VUOI VINCERE 3 MOUNTAIN BIKE? CORRI A PAG 108

GIRO: IN MEZZO ALLA BATTAGLIA CI SIAMO NOI CON Lipton

GUERIN SPORTIVO 23

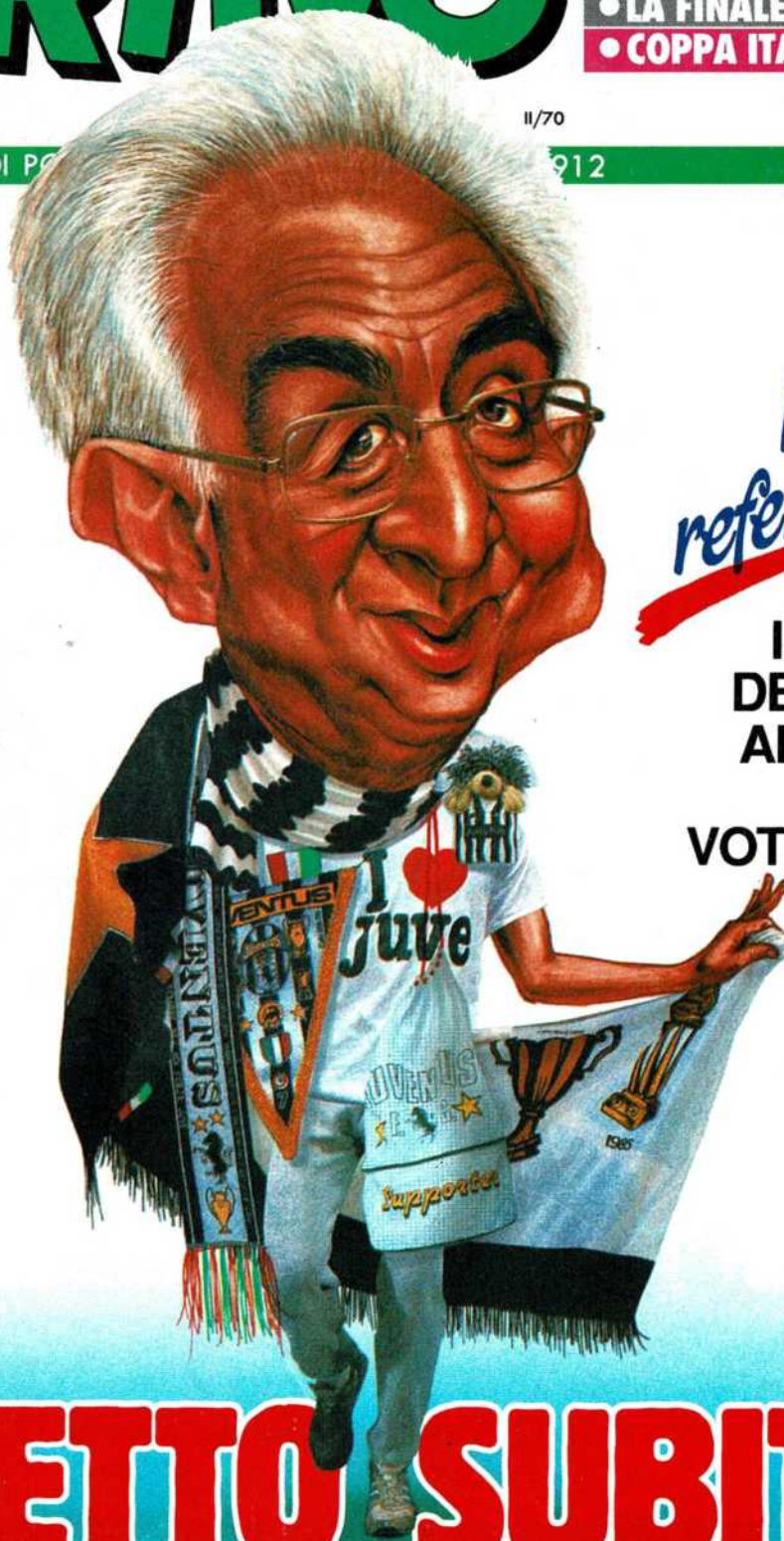
- GRANDI CLUB: 9° INSERTO
- MINOTTI SCRIVE PARMA
- KLINSMANN TOTALE
- CARECA, NAPOLI SEGRETA
- I MIGLIORI DELLA "A"
- LA FINALE DEI "CAMPIONI"
- COPPA ITALIA 1° ROUND

ANNO LXXIX - N. 23 (848) 5-11 GIUGNO 1991 II/70

SETTIMANALE DI C... E DI PO... 912 L. 3000

MILANO BRUCIA

SACCHI ABBANDONA

PELLEGRINI SCEGLIE

Il nostro referendum

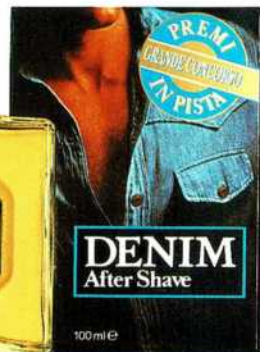
IL POPOLO DELLA JUVE ALLE URNE: IL 91% HA VOTATO COSI'

SCUDETTO SUBITO!

PREMI
GRANDE CONCORSO
IN PISTA

Il rombo dei motori, i piloti che si sfidano ad alta velocità, il brivido della vittoria, sono le irresistibili passioni Denim. Irresistibili come il grande concorso "PREMI IN PISTA": puoi vincere splendide Cagiva Mito Serie Speciale DENIM, ed altri eccezionali super premi. Vivi anche tu le forti emozioni Denim: dove c'è passione per il rischio, dove c'è amore per la velocità, c'è Denim!

DENIM
After Shave
100 ml ℮

Aut. Min. D.M. 4/10411 del 28-12-90 LEGGI IL REGOLAMENTO SULLE CONFEZIONI.

PRODOTTI PER L'UOMO DENIM

di Paolo Facchinetti

POVERO TRAP, CONDANNATO A VINCERE!

La stagione finisce ufficialmente il 30 giugno, in questi giorni ci si disputa gli ultimi trofei internazionali (Mitropa) o nazionali (Coppa Italia). Ma in giro c'è un sacco di gente che ha una fretta maledetta di ricominciare. Con un mese di anticipo sul pattuito la Juve ha lasciato libero Maifredi, il Milan ha salutato Sacchi e convocato Capello, il Napoli ha ringraziato Bigon e ricevuto Ranieri. Solo l'Inter (scrivo che è domenica sera) cincischia sul nome del nuovo mister: Orrico dice di aver comprato giacca e cravatta nel momento in cui si defila dalla Lucchese, Eriksson diffonde malinconici sorrisi assieme ad ambigui no comment, la società nerazzurra chiede pazienza, magari fino a venerdì. Che, per strana combinazione, segue di 48 ore la partita dell'Italia a Oslo: giurerei che questo tormentone del mister è legato al risultato degli azzurri...

Intanto un acquisto importante Pellegrini l'ha già fatto: nientepopodimeno che quello del campione del mondo Lothar Matthäus. Che considero protagonista di una vicenda paradossale. Legato al nerazzurro da un contratto che scade nel '93, leggo che c'è voluto del bello e del buono perché accettasse di rispettare quel pezzo di carta. Lothar aveva già deciso di andare a Madrid, abbagliato dalla possibilità di imparare una nuova lingua, di conoscere altri posti. Aveva sbandierato ai quattro venti questo suo desiderio, certo che nessuno si sarebbe opposto. Pellegrini l'ha dissuaso (e mi chiedo a che prezzo). Poi, con fine umorismo, l'ha definito un grande uomo in una conferenza stampa allestita per celebrare — udite udite! — il rispetto di un impegno. È stata, questa, una faccenda desolante ma istruttiva: è chiaro che non si possono più fare contratti lunghi tre o quattro anni, sono più inutili della terza corsia sulle nostre autostrade, nessuno sa cosa farsene. Più onesto fu Maifredi che andò alla Juve firmando per un anno: così se mi scoccio o se vi scocciate voi — disse con la penna in mano — ognuno riacquista la propria libertà senza tante storie. Così è stato. Così ha fatto anche ora tornando a Bologna: un contrattino di un anno, 600 milioni da qui al 30 giugno '92. Sabato il Gigi rossoblù pranzava in una pizzeria del centro di Bologna: avrebbe potuto permettersi un tavolo al Diana, ha preferito ricominciare da ambienti più modesti. Sarà interessante, la prossima stagione, seguire questo film: Maifredi 2 la vendetta.

A proposito di contratti lunghi, aleggia minaccioso nel cielo di Napoli quello di Maradona. La Lega ha respinto le richieste di rescissione del contratto (valido fino al '93) del pibe. Sicché quel galantuomo di Ranieri rischia di vedersi piombare in ritiro un giorno o l'altro il Diego disintossicato: eventualità improbabile ma non impossibile. Con tutto il rispetto per il Maradona calciatore, penso che sarebbe un bel guaio, per una squadra alla ricerca di una propria identità perduta.

I quattro squadroni (Juve, Milan, Inter, Napoli) messi nel sacco dalla Samp e dalle proprie disgrazie smaniano dalla voglia di rifarsi. Quella che freme di più mi pare sia la Juve, governata da venerdì scorso da un Agnelli senatore a vita (complimenti, Avvocato!). Venerdì scorso Montezemolo ha strigliato i giocatori e recitato il mea culpa: d'ora in poi, ha detto, starò vicino alla Signora night and day. Bene, è un buon inizio: per conto mio ho sempre pensato che buona parte dei guai della Juve derivasse dalla mancanza di chiarezza ai vertici della società. Il Trap è già lì che disegna schemi, i campioni rimuginano sfracelli, adesso sarà bene definire al più presto i quadri e ripartire in quarta. Abbiamo fatto una inchiesta fra i club bianconeri. La fede del popolo juventino, sparpagliato per tutta la penisola, è intatta: oltre il 90 per cento dice che sarà subito scudetto. In effetti dalla Juve, che è leggenda del calcio internazionale, non ci si può aspettare una parte da comprimaria. Sei anni senza scudetto sono un'offesa alla storia, giusto che i suoi fedeli pretendano subito il riscatto dopo aver perdonato l'attimo di sbandamento.

Con la stagione agonistica, hanno chiuso, o stanno chiudendo, anche le annesse trasmissioni televisive. Per nove mesi abbiamo imprecato contro Biscardi e Mosca, contro Sivori e Agroppi, Sgarbi e Gazzaniga. Scommetto che adesso ne sentite (ne sentiamo) la mancanza! Tre mesi senza banalità e litigi, rivelazioni stupefacenti o prestigiose opinioni son lunghi da passare per chi ormai vi si era assuefatto. Se ci fanno l'antidoping, gente, ci scoprono tutti drogati di antennite! Personalmente sentirò la mancanza in modo particolare di: Mai dire gol, Mughini (grandioso showman), Mondocalcio, Pressing (miglior trasmissione dell'anno), Dribbling e Cristina Parodi (rivelazione 90-91: Dio, che occhi da cerbiatta!). Per il 91-92 auspico la nascita di un nuovo programma: un «Costanzo Show» applicato allo sport. Vedo come conduttore lo stesso Costanzo o Bartoletti.

A proposito di tivù, un'ultima annotazione. Giusta la protesta dei ciclofili in occasione del recente sciopero dei giornalisti. Perché è stata trasmessa la Coppacampioni e non le tappe del Giro? Il Giro è seguitissimo, fa tre milioni di spettatori a botta. Quelli del ciclismo sono spettatori di Serie B? Giro la domanda al ministro Scotti: ha le sue grane, certamente più importanti, ma è presidente della Lega a due ruote e mi pare che fosse stato messo lì soprattutto per garantire appoggi... □

NOTE PER I LETTORI

CAMPIONATO FLASH

Il campionato è finito domenica 26 maggio. Continuano a piovere in redazione le richieste del volume Campionato Flash corredate da relative tesserine e moduli di pagamento. Arrivano anche telefonate e lettere che sollecitano l'invio del volume. Calma ragazzi! Un volume così non nasce in due giorni: dobbiamo assemblare, correggendole, 34 giornate di campionato; poi c'è la stampa, poi la confezione e la spedizione. Credo che dobbiate aspettare un mesetto: è poi così tanto? Grazie per la comprensione e la collaborazione.

AI GIOVANI TIFOSI JUVENTINI

Non perdete il prossimo numero, c'è una opportunità sensazionale. Ripeto, interessa ai «giovani» (età: 8-17 anni) sostenitori bianconeri.

NEL PROSSIMO NUMERO

*□ In vetrina: **Marco Simone** □ La vera storia di **Toninho Cerezo** □ **Rizzitelli** racconta la sua magica stagione □ I nostri inviati a Oslo raccontano l'**Italia** □ Coppa Italia e Mitropa: documenti sugli ultimi fuochi di stagione □ Cinque pagine a colori sulla Serie C □ Le neopromosse in C2 □ Una inchiesta a respiro europeo su calcio & TV □ E cento altre cose ancora...*

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

SILVIO? NON SI DIVERTE PIÙ

Dopo tanti squilli di trombe e rulli di tamburi, c'è un mesto silenzio intorno alla smobilitazione del Milan. Sacchi se ne va. Bacheca di stagione per la prima volta vuota dopo molti anni: non basta a riempirla la Coppa Intercontinentale vinta contro una oscura avversaria sudamericana. Campagna acquisti in sordina: poco da comprare e poca voglia di spendere altri miliardi; si ricavi il massimo da quello che si è già comprato. Presidente scoraggiato. Silvio Berlusconi voleva passare la mano, o almeno prendere le distanze dal calcio, cedendo la presidenza al fratello Paolo. Lo hanno dissuaso, ma non persuaso: Silvio Berlusconi è rimasto alla guida del Milan, ma non ci «crede» più come una volta.

Perché? Forse perché ha scoperto che la fortuna arbitrale ha il fischietto, ma non la benda. Perché si è accorto che non sempre sono le regole a governare il gioco, ma talvolta è il gioco a pilotare le regola. Perché ha constatato che si tuonano terribili norme anti-violenza, poi immancabilmente disattese proprio a causa della loro eccessiva «terribilità». Perché ha avuto modo di accertarsi *de visu* che il Palazzo ha un cortile chiassosamente affollato e troppi panni sporchi appesi alle finestre. Silvio Berlusconi non è evidentemente né un ingenuo, né uno sprovveduto: non si fa la carriera e la fortuna che ha fatto lui, credendo alla favola di «Cappuccetto Rosso» e all'imparzialità di certi arbitri o di certi giudici. Ma è un formalista, Berlusconi: ci tiene alla giacca blu, alla cravatta e alle scarpe lucide. Credeva, quindi, che anche per le spregiudicatezze del sistema ci fosse un limite: la faccia. Gli sono cascate le braccia quando si è accorto che tanti sorrisi erano di bronzo. Una monetina a Bergamo e un arbitro intransigente a Verona hanno sfilato lo scudetto di tasca al Milan l'anno scorso: come in ogni gioco di destrezza l'apparenza era ineccepibile, la sostanza un po' meno. Quest'anno, «sfilatino» all'Inter: lunga generosità in area di rigore, ma poi la rasoiata al momento giusto nella partita di Firenze. I bussolotti arbitrali vengono agitati nel Palazzo di via Allegri, proprio dove Matarrese — quando era presidente di Lega — non voleva che venissero trasferiti. Di indipendente gli arbitri non hanno più niente, neppure la divisa, il cui sponsor venne annunciato — per una singolare svista — addirittura prima che fosse fatta la gara d'appalto. Non parliamo del capo: è il presidente federale in persona col ruolo di commissario straordinario. Va quasi peggio in campo europeo: a Marsiglia il Milan non è irresistibile, ma lo svedese Carlsson fa di tutto per frenarne il già modesto slancio. La cura del dottor Carlsson viene coperta e mascherata dalla «follia» del ritiro milanista, stracondannata da una sentenza Uefa che resta un capolavoro di stupidità e ipocrisia: ispirazione francese, firma svedese e notifica svizzera. Berlusconi si ritrova nel Far West pallonaro e rilutta a sfoderare le Colt, che pure maneggerebbe benissimo. Accade così che Berlusconi sia tentato di esporre bandiera bianca davanti al *saloon* di Milanello. Galliani, Confalonieri, suo fratello Paolo lo fermano. Ma Silvio non si diverte più. Non è più il presidente che corre a colazione dai giocatori, che fa bagni di folla fra i tifosi, che s'intrattiene coi giornalisti a telefono per lunghe chiacchierate *off records*, che elabora progetti di tornei da sottoporre all'Uefa, che suggerisce vulcanicamente idee nuove. Come se avendo conosciuto più da vicino il calcio, gli fosse venuta la smania di tornare a seguirlo e immaginarlo alla distanza di sei anni fa. Che peccato, che occasione sprecata. Il calcio — inteso come organizzazione, sistema, struttura sportiva nazionale e internazionale — farebbe bene a sperare che la delusione di Silvio Berlusconi sia soltanto una momentanea amarezza; ed a chiedersi se certi «poteri» — esercitati sicuramente anche ai tempi di Beppe Pasquale e di Artemio Franchi, di Stanley Rous (ex presidente Fifa) e di Viederkehr (ex presidente Uefa) — non siano oggi un po' troppo ostentati. Difficile far credere alla gente che l'avventuroso esordio della riforma Casarin sia stato un modello di avvedutezza e di equanimità, che il professionismo arbitrale sia una condizione indispensabile per evitare errori finora presentati come inevitabili perché «umani», che l'Olympique Marsiglia presieduto dal padrone dell'Adidas sia arrivato alla finale di Coppa dei Campioni per esclusivi meriti tecnici. Occorre un recupero di credibilità. Tifosi come Silvio Berlusconi non chiedono altro. Sarebbe un imperdonabile errore deluderli.

IL GIOCO DEL RUBAMAZZO

Si gioca anche a rubamazzo. Non desiderare il tecnico (o l'attaccante) d'altri è il comandamento ormai violatissimo. I casi sono arcinoti. La moda non è nuova. Neanche l'Inter, espropriata di Trapattoni e insidiata con Matthäus, può lanciare la prima pietra. Qualche anno fa cercò di strappare Hugo Sanchez al Real: il cannoniere messicano aveva un contratto in corso con il club madrileno, l'offer-

IL MERCATO DELLE VOCI

La campagna acquisti-cessioni per il 1991-92, relativamente ai giocatori italiani, si aprirà ufficialmente a Milanofiori l'1 luglio prossimo e resterà aperta fino al 12 luglio. I calciatori stranieri possono essere tesserati fino al 9 agosto. Ma già ora parecchi affari sono stati conclusi e il cosiddetto mercato è in pieno fermento. I movimenti sicuri di maggior rilievo sono questi: **Dino Baggio** dal Torino alla Juve; **Pietro Maiellaro** dal Bari alla Fiorentina; **Paulo Silas** dal Cesena alla Sampdoria; **Vincenzo Scifo** dall'Inter al Torino; **Renato Buso** dalla Fiorentina alla Sampdoria; **Marco Branca** dalla Sampdoria alla Fiorentina; **Massimo Ciocci** dal Cesena all'Inter; **Iomar Mazinho** dal Lecce alla Fiorentina; **Stefan Reuter** dal Bayern Monaco alla Juventus; **Massimo Carrera** dal Bari alla Juventus; **Diego Fuser** dalla Fiorentina al Milan; **Enzo Gambaro** dal Parma al Milan; **Walter Casagrande** dall'Ascoli al Torino; **Luigi Garzya** dal Lecce alla Roma; **Frank Farina** dal Bruges al Bari; **Maurizio Neri** dal Pisa alla Lazio; **Giovanni Stroppa** dal Milan alla Lazio; **Rufo E. Verga**, dal Milan alla Lazio; **Michele Padovano** dal Pisa al Napoli. Dal prossimo numero dedicheremo PAGINE SPECIALI al calciomercato.

ta nerazzurra non lo sottrasse al Bernabeu ma costò a Mendoza un rincaro dell'ingaggio. Lothar Matthäus ha ripetuto la storia a club invertiti. Vicende sempre accadute? Certo. È vecchio di quasi trent'anni il blocco di Amarildo conteso fra Milan, Juve e Fiorentina. Ha già sette anni la doppia firma di Susic fra Torino e Inter. Ma la casistica si va infittendo da qualche tempo: a Roma non hanno dimenticato il caso Vanenburg.

La degenerazione andrebbe frenata con opportuna sollecitudine. Se ogni contratto deve essere rinegoziato in corso d'opera, a capriccio del giocatore o del tecnico, non v'è più certezza di preventivi e bilanci. Non attenua i rischi la limitazione del fenomeno ai soli divi con un effettivo potere contrattuale: sono relativamente pochi, ma cari ed esemplari. Le loro mosse fanno pessima scuola. E comunque invogliano procuratori e sensali a moltiplicare i tentativi, visto che non c'è alcun pericolo e la probabilità di ottenere qualcosa è elevatissima. I modi per fronteggiare la tendenza alla speculazione sono tanti e non ci vuole molta fantasia per trovarli. Andrebbero consigliati quelli a base di punizioni sportive: non sta bene a nessuno un campione fermo per squalifica, ma potrebbero funzionare quelli a base di penali e indennizzi.

In ogni caso, sembra piuttosto arretrata tutta la normativa internazionale in materia di contratti, trasferimenti, diritti e doveri connessi. Le autorità comunitarie si preoccupano tanto della libera circolazione dei lavoratori del pallone, ma nulla ci dicono in proposito alla ordinata circolazione. Né più esplicita è l'Uefa, che lascia trattare le terrene miserie di quattrini alle parti ed ai loro rappresentanti, come se la cosa non riguardasse alla fine le società affiliate alle sue federazioni. L'allegra brigata bernese è sempre molto attenta alla vernice organizzativa, ma sulla sostanza lavorativa è portata a distrarsi. □

23

anno LXXIX
n. **23** (848)
5-11 giugno 1991
L. 3.000

In copertina: Cossiga, primo tifoso della Juve (disegno di Achille Superbi)

DIRETTORE RESPONSABILE
PAOLO FACCHINETTI
CAPOREDATTORE
MARCO MONTANARI
INVIATI
CARLO F. CHIESA
MAURIZIO BORSARI (fotoreporter)
GUIDO ZUCCHI (fotoreporter)
REDAZIONE
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
SIMONETTA MARTELLINI
(caposervizio)
FRANCO MONTORRO
(caposervizio)
MARCO STRAZZI/LUCIA VOLTAN
INIZIATIVE SPECIALI
ALFREDO M. ROSSI
(caporedattore)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA DI REDAZIONE
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
ADALBERTO BORTOLOTTI
GIANNI DE FELICE
GIORGIO TOSATTI
GIORGIO VIGLINO

Orio Bartoli / Beppe Conti
Angelo Caroli / Maurizio Crosetti
Antonio Dipollina / Gabriella Fortuna
Gerardo Landulfo / Renzo Parodi
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti / Francesca Sanipoli
Adalberto Scemma
Gianni Spinelli / Sergio Sricchia
Francesco Ufficiale / Marco Zunino

DALL'ESTERO
Pino Montagna (Albania), **Walter Morandell** (Austria e Germania), **Bruno Govers** (Belgio), **Efrem Efremov** (Bulgaria), **Vlastimil Kotrba** (Cecoslovacchia), **Takis Kontras** (Cipro e Grecia), **Sandro Giudici** (Danimarca), **Sean Creedon** (Eire e Irlanda del Nord), **Renzo Porceddu** (Finlandia), **Bruno Monticone** (Francia), **Don Aldridge** e **Dave Smith** (Galles, Inghilterra e Scozia), **Luciano Zinelli** (Islanda e Fär Oer), **Fabio Sfiligoi** (Jugoslavia), **Carlo Camenzuli** (Malta), **Arild Sandven** (Norvegia), **Tullio Pani** (Olanda), **Stefan Bielanski** (Polonia), **Manuel Martins de Sá** (Portogallo), **Radu Timofte** (Romania), **Gil Carrasco** (Spagna), **Franco Molinari** (Svezia), **Massimo Zighetti** e **Romano Pezzani** (Svizzera), **Reha Erus** (Turchia), **Tamas Denes** (Ungheria), **Antonio Felici** (Urss), **Oreste Bomben** e **Marcelo Larraquy** (Argentina), **Keyvan Antonio Heydari** (Stati Uniti), **Raul Tavani** (Uruguay), **Sergio Antonio Járez** (Cile), **Paolo Rajo** (Australia).

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10
Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. —; **Belgio** BFR —; **Danimarca** DKR —; **Francia** FR. —; **Monaco P.to** FR: —; **Germania** DM. —; **Inghilterra** LGS. —; **Jugoslavia** DIN. —; **Lussemburgo** LFRS. —; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. —; **Australia** A DOLL. —; **Spagna** PTS —; **Sud Africa** RAND —; **Svizzera** SFR. —; **Canton Ticino** SFR. —; **Canada** C DOLL. —; **Montreal** C DOLL. —; **U.S.A.** DOLL. —; **New York** DOLL. —.
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIREZIONE EDITORIALE
Direttore
ADOLFO GALLEAZZI
Vicedirettore
nuove iniziative giornalistiche
ROBERTO GUGLIELMI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

Berlusconi ha detto addio (o arrivederci?) a Sacchi scegliendo Fabio Capello come successore. Pellegrini ha risolto in soli quattro giorni il caso Matthäus e si prepara ad annunciare chi sostituirà Trapattoni in panchina. I due presidenti stanno risolvendo i rispettivi problemi con dinamismo e piglio da decisionisti

di Marco Strazzi

A sinistra, Fabio Capello. Sarà il successore di Arrigo Sacchi sulla panchina del Milan. Tutto il resto dello staff tecnico è stato confermato

LA LENA

Settimana intensa, per la Milano rossonerazzurra. Con lena tutta lombarda, Silvio Berlusconi, Ernesto Pellegrini e i loro collaboratori stanno mettendo a posto le tessere dei rispettivi mosaici. Le recriminazioni e i dubbi si diradano per lasciare posto ai programmi e — se è lecito usare questo termine nel calcio — alle certezze. Sul fronte di Milanello, si è chiusa venerdì scorso quella che lo stesso protagonista ha definito una «telenovela» abbastanza noiosa. Arrigo Sacchi ha annunciato l'addio, ufficializzando quanto si sapeva da tempo. Il suo successore, e anche questa non è una novità, sarà Fabio Capello. Tutto scontato, perfino banale rispetto ai contemporanei tormenti sulla sponda interista. Ma vale la pena di ricordare che il cammino verso il lieto fine non è stato rapidissimo. In altre parole: il Milan è arrivato prima dell'Inter solo perché era partito prima. Trapattoni ha manifestato il proposito di andarsene in gennaio, Sacchi lo aveva fatto già in dicembre: ma la decisione era nell'aria addirittura da più di un anno, e precisamente dalla conquista della seconda Coppa dei Campioni. C'è stato tutto il tempo,

LOMBARDA

dunque per operare una scelta e convincere i giocatori che era quella giusta. Alcuni di loro, Donadoni e Baresi in testa, avevano espresso delle perplessità su Capello: *«È fuori dal giro da quattro anni»*, *«Non ha abbastanza esperienza»*. Poi il presidente, alla vigilia di Juventus-Milan, era intervenuto con decisione: *«L'allenatore sarà Capello senza alcun dubbio. Ho la massima fiducia in lui. È bravo, capace, in questi anni ha imparato le lingue, ha studiato le tecniche di altri allenatori, di altre scuole calcistiche»*. Sua Emittenza aveva le idee chiarissime anche sul dualismo — mai ammesso, del resto — Sacchi-Van Basten. Abbordato da un gruppo di tifosi all'uscita dal congresso socialdemocratico a Rimini, a chi gli faceva notare che Sacchi è «troppo forte», rispondeva: *«Anche Van Basten è forte, io scelgo lui»*. Il palcoscenico era dunque pronto per l'ultimo atto, preceduto dal commovente saluto di San Siro in occasione di Milan-Parma, lo 0-0 più applaudito della gestione Sacchi. Venerdì scorso, infine, il congedo e le dichiarazioni di rito: scarne e caute come è nello stile del personaggio, ma non prive di interesse ove si riesca a leggere tra le righe. Sull'abbandono: *«Il motivo è così semplice che corro il rischio di non essere compreso. Ho bisogno di una pausa di un anno per riflettere e aggiornarmi. Avevo deciso da tempo, ma non posso negare che ho avuto dei tentennamenti: la società, i giocatori e il pubblico mi hanno dimostrato un affetto straordinario»*. Sul suo futuro: *«Non so nulla della Nazionale. Ho un contratto con il Milan fino al 1992: continuerò a collaborare dall'esterno, ci sarà una comunicazione continua con la società. Per diversi mesi non parlerò con nessuno: voglio disturbare il me-*

segue

In alto (fotoGiglio), il Pallone d'Oro Lothar Matthäus: sarà l'idolo dei tifosi interisti anche nella stagione 1991-92. L'«assalto» del Real Madrid è stato infatti respinto. A fianco, la stretta di mano Trapattoni-Pellegrini suggella un congedo annunciato. Sopra (foto Fumagalli), Fabio Capello e Arrigo Sacchi allo stadio di Cremona

MILANO

segue

no possibile, e spero che gli altri si comportino allo stesso modo con me. Non è un addio definitivo alle interviste, però: sono giornal-dipendente anch'io...». Su Van Basten: *«Invito i tifosi a sostenerlo sempre. Non ha ancora una padronanza perfetta dell'italiano e questo, a volte, crea dei malintesi. Ma nego nel modo più assoluto che Marco sia il motivo della mia partenza: se ci fosse davvero incompatibilità, avrei potuto lasciarlo semplicemente in panchina».* Bilanci: *«I momenti più belli sono stati tutti quelli in cui la gente applaudiva anche se il risultato non era positivo. Il momento più brutto è stato la serata di Marsiglia: mi sono comportato come Ponzio Pilato, non ho aiutato Galliani come avrei dovuto».* Notazione a margine: lo staff tecnico creato da Sacchi è confermato in blocco, come dire che la fiducia verso l'ex allenatore rimane assoluta. *«Per lui»*, ha detto Galliani, *«le porte della Fininvest rimarranno sempre aperte».* Intanto si aprono quelle della villa di Arcore: ne usciranno le due Coppe — copie perfette dell'originale — che Berlusconi custodisce in ricordo dei trionfi di Barcellona e Vienna. Il presidente vi ha fatto incidere una dedica e ha deciso di regalarle al suo ex allenatore. I rapporti rimangono idilliaci e lo stesso Sacchi non ha escluso che un giorno potrebbe tornare al Milan. Il futuro immediato, intanto, non ha solo il nome di Capello Albertini, Cornacchini, Fuser, Gambaro e Serena costituiscono basi interessanti per affrontare la stagione dell'esilio europeo, mentre non è del tutto tramontata l'ipotesi Papin. Il bomber del Marsiglia è sui blocchi di partenza per Milano, ma la posizione ufficiale della società rimane di fiducia nel recupero di Gullit. Intanto, a proposito di Coppe, si sta studiando un progetto di torneo alternativo con le altre Grandi Assenti (Juventus e Napoli in Italia, per esempio).

Mentre il Milan prepara la tournée nordamericana, l'Inter affronta l'ultima settimana della sua stagione con un problema importante da risolvere. Al momento in cui scriviamo (domenica sera) non si sa ancora chi sarà il responsabile tecnico della squadra quando questa si radunerà il 17 luglio prossimo. Sembrerebbe una «negligenza» indegna di una società come quella nerazzurra; ma in realtà — viste le nubi nerissime che si addensavano la settimana scorsa su Piazza Duse — il bilancio di Pellegrini negli ultimi giorni è da considerarsi ampiamente positivo. Dopo Lecce-Inter, come noto, era scoppiato il caso Matthäus: una grana che ha messo decisamente — e ingiustamente — in secondo piano la Coppa Uefa conquistata pochi giorni prima. Fino a giovedì, tra il giocatore e la società non ci sono stati più contatti perché Lothar era partito con la Nazionale tedesca. L'Inter continuava a ripetere che il problema non esisteva, che Matthäus era incedibile e che le sue dichiarazioni sul «caos» regnante nel club non meritavano commenti. Ricordiamo che il tedesco aveva motivato la decisione di passare al Real Madrid con la «scelta di vita», ma anche con la situazione all'Inter: l'indecisione sul successore di Trapattoni, il ventilato «taglio» di Brehme per fare posto a Sammer, l'inevitabile fine del «ciclo» interista. A tutto questo la società rispondeva pacatamente: anche troppo, forse, per una «piazza» smarrita di fronte all'incomprensibile fuga dei suoi personaggi più amati. Lothar, dicevano all'Inter, aveva bisogno di comprensione in un momento difficile: lo stress di un anno vissuto sempre da protagonista (dai Mondiali alla Coppa Uefa, passando attraverso la conquista del Pallone d'Oro) lo rendeva vulnerabile alle offerte scorrette di una grande squadra — sia pure decaduta — come il Real. Il comportamento di Mendoza e dei suoi emissari veniva duramente stigmatizzato: da parte nerazzurra, si ricordava che tre anni prima una situazione simile si era verificata a parti invertite, e che nell'occasione Pellegrini aveva desistito dalla corte a Hugo Sanchez quando Mendoza gli aveva fatto presente che il contratto del messicano non era ancora scaduto. Argomentazioni inoppugnabili, ma un po' deboli — almeno all'apparenza — di fronte a episodi che sembravano rafforzare le tesi di Pellegrini sul calcio «poco pulito», e mettere in evidenza le difficoltà incontrate dall'Inter per difendersi adeguatamente. Poi, il colpo di scena. Giovedì pomeriggio il presidente convocava una conferenza stampa e annunciava che Matthäus rimaneva interista. I due si erano incontrati a pranzo e dal colloquio era scaturita una nuova intesa. *«Lothar»*, teneva a precisare il massimo dirigente nerazzurro, *«non mi ha chiesto cambiamenti sul piano economico e contrattuale. Si è reso conto di aver commesso un errore e l'ha ammesso: nella mia vita ho conosciuto poche persone in grado di farlo. Ora gli voglio anche più bene di prima».* Il giocatore si è espresso in perfetta sintonia con Pellegrini: *«Mi sono reso conto che non è solo un presidente, ma anche un amico. Io cerco sempre il massimo, in campo e fuori, e forse per questo può essere nato qualche malinteso».* Tutto è bene quel che finisce bene, anche se voltafaccia così repentini lasciano sempre un po' perplessi. Intanto, si apprende che per Brehme il pericolo-Sammer non esiste più: il giocatore rimarrà allo Stoccarda. L'unica certezza del mercato, per il momento, riguarda Ciocci, anche se all'Inter fanno presente che c'è un altro «acqui-

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PARTITE DEL 9/9/91	
Ascoli-Taranto	1 X 2
Avellino-Reggina	X
Brescia-Lucchese	X 2
Cosenza-Ancona	1
Foggia-Pescara	1 X
Verona-Salernitana	1
Messina-Udinese	1 2
Modena-Cremonese	1 X 2
Padova-Barletta	1
Triestina-Reggiana	1 X
Trento-Monza	2
Casarano-Palermo	X
Molfetta Teramo	1

Il montepremi del concorso n. 40 è stato di L. 15.987.099.834. Questa la colonna vincente: **1nvX 1XX 21X XXXX.** Ai **308** vincitori con punti 12 sono andate L. 25.953.000; ai 7489 con punti 11 sono andate L. 1.064.3000.

sto» importante: è Davide Fontolan, il Grande Infortunato atteso al rientro in occasione del ritiro precampionato. Contrariamente al Milan, l'Inter non ha organizzato una conferenza stampa per annunciare l'addio del suo tecnico. La settimana scorsa, c'erano ancora dei «dettagli» da chiarire. In altre parole, il Trap aveva chiesto la rescissione del contratto, ma la società non l'aveva ancora concessa. *«Fino al '92 abbiamo il contratto con Trapattoni»*, diceva Pellegrini a chi gli chiedeva notizie sul nuovo tecnico durante l'incontro con i giornalisti per il caso Matthäus . Era solo una battuta perché, «dettagli» a parte, il Trap aveva già abbondantemente raccontato modalità, tempi e ragioni di una scelta compiuta molti mesi prima. Per il resto, la sua situazione è completamente diversa da quella di Sacchi. Lui non si ferma per meditare, anzi: si prepara a una stagione delicatissima, forse la più difficile della sua carriera. E dal suo ex pubblico ha avuto un saluto ben diverso da quello dei milanisti per Arrigo: il «grande freddo» di Inter-Lazio, un silenzio rotto solo da qualche fischio. Dirigenti e giocatori, invece, hanno insistito a lungo per evitare il divorzio. *«Ho avuto dimostrazioni d'affetto perfino eccessive»*, ricorda. Ma non c'è stato niente da fare. Il Trap considerava chiuso il suo ciclo interista, lo aveva detto a Pellegrini in gennaio e non ha cambiato idea.

Marco Strazzi

I volti nuovi di Milan e Inter per la stagione 1991-92. A destra, i nerazzurri: Ciocci (fotoBorsari), rilevato dal Cesena, e, sopra, Fontolan (fotoZucchi), atteso al rientro dopo il grave infortunio. Nelle altre foto, i neo-rossoneri: Gambaro (pagina accanto, foto Borsari) del Parma; Albertini (in alto a sinistra, Photo Sprint) del Padova; Fuser (in altro a destra, fotoSantandrea) della Fiorentina; Serena (sopra) dell'Inter

SONDAGGIO
I TIFOSI
GIUDICANO
LA JUVE

Boniperti doveva essere trattenuto. Maifredi non era l'uomo giusto per sostituire Zoff. Servono Reuter Ferrara, Crippa e Dunga per tornare in alto al più presto. Questi (e altri) sono i verdetti emessi dal grande popolo bianconero. Che non ha mai smesso di amare la propria squadra del cuore, neanche in questo momento di crisi...

di Lucia Voltan

SIGNORA

RITORNO AL FUTURO

Il «giallo» si è concluso e la giuria ha emesso il suo inappellabile verdetto. Da una parte i «buoni» (Tacconi, Julio César, Zoff, Boniperti), dall'altra i «cattivi» (Luca di Montezemolo, Maifredi, Baggio, Schillaci) e in mezzo lei, Nostra Signora Bianconera, la «vittima». Giudicando con il senno di poi, merce abbondantemente a portata di mano per critici e tifosi, il verdetto non fa una grinza: c'era una Juve che vinceva, c'è una Juve che non vince. Risulta fin troppo facile, alla luce di questi dati, stabilire da che parte stia il torto. In realtà, la vicenda è molto più complessa proprio perché parliamo di Juventus, ovvero di una squadra condannata a vincere se non addirittura a stravincere. Giudicando Madama, si parte sempre dal presupposto che la vittoria sia l'unico obiettivo: il resto è sconfitta. Ma dove ha sbagliato, al tirar delle somme, la Juventus?

L'errore più grossolano, forse, è stato quello di dimenticare la propria storia, le proprie origini, il proprio stile di vita. Da che calcio è calcio, la Juventus aveva strenuamente difeso questo patrimonio, salvo poi rinnegarlo — almeno in parte — giusto un anno fa, con grande gioia di quanti — per interesse — applaudirono la scelta «liberale»: come se un'apparizione sul teatrino dei vari processi o appelli televisivi potesse schiudere orizzonti luminosi. Quello che è successo in seguito, anche se grave, assume rilevanza minore. Certo, Schillaci è rimasto prigioniero delle sue personalissime notti magiche mondiali, Baggio ha regalato pochi acuti e molte stecche, Maifredi non ha indovinato (un po' per colpa sua, molto per colpa di altri) la tattica né in campo né fuori, Montezemolo è parso troppo defilato nei momenti più importanti: tutto vero, ma la Juve aveva già sbagliato travestendosi da... Milan, accettando la sfida berlusconiana su un terreno che non era il suo.

Oggi, a un anno dalla rivoluzione, comincia la controrivoluzione. In casa Fiat si parla con sempre maggiore insistenza dell'inserimento al vertice bianconero di Giovanni Agnelli junior, giovane e brillante manager. Sulla panchina tornerà a sedersi Giovanni Trapattoni, antico condottiero senza macchia e senza paura, che ha lasciato la fredda Milano nerazzurra per un bagno di entusiasmo assieme alla sua gente. In più, la Juve non riparte da zero: la passione popolare non ha vacillato, sotto i terribili colpi inferti dalle recenti delusioni. Madama e i suoi fidanzati si incamminano di pari passo verso un glorioso ritorno al futuro: se poi sarà meno «televisivo», non ce ne lagneremo. I processi si possono subire anche in contumacia...

Marco Montanari

Ecco i «buoni» e i «cattivi» della Juve-story. Sopra, Montezemolo; a fianco, Baggio e Schillaci; sotto, Boniperti e Zoff; in basso, Giovanni Agnelli jr., da molti indicato come futuro presidente; a sinistra, Trapattoni (fotoGiglio)

La stagione 1990-91, per la Juventus, è tutta da dimenticare. Colpa del vicepresidente esecutivo, Luca Cordero di Montezemolo, manager di nobile schiatta ma scarso intenditore di calcio, e di Gigi Maifredi, ex venditore di champagne intestarditosi ad applicare la zona in una squadra priva di uomini adatti per quel modulo. E colpa anche della famiglia Agnelli, rea di aver allontanato (o di non aver fatto nulla per trattenere) Giampiero Boni-

JUVENTUS

segue

perti e, con lui, uno stile di gioco e di vita che aveva fatto della Juve una delle squadre più temibili nel panorama delle grandi. Questo è quanto emerso da un sondaggio che il Guerino ha condotto all'interno della tifoseria organizzata bianconera, delusa e amareggiata per le tante occasioni perse; polemica verso una gestione considerata a dir poco fallimentare ma anche piena di speranza in un futuro più roseo. Con qualche aggiustamento di rotta.

La campagna acquisti dello scorso anno, tanto per cominciare, sempre condotta a suon di miliardi, si è dimostrata un fallimento. La cifra da capogiro spesa per sottrarre Baggio a quella curva Fiesole che tanto lo amava, si è rivelata sproporzionata al rendimento del fantasista: bravo ma, secondo l'opinione di una buona fetta di tifosi bianconeri, ancora immaturo. Anche il Totò re dei Mondiali si è rivelato di gran lunga più «magico» di notte che non la domenica pomeriggio. Scarsi anche il tedeschino Hässler e Marocchi. Si salvano dal naufragio collettivo, sempre secondo l'opinione dei tifosi, l'estroso veterano Tacconi, il roccioso difensore brasiliano Julio Cesar, molto spesso il migliore in campo, e il sempre caparbio De Agostini. Colpa dei giocatori, dunque, se dopo 28 anni la Juve ha mancato per la prima volta l'appuntamento con le Coppe europee? Certo, ma anche, e soprattutto, di chi non ha sa-

CIAO, ANTONIO

Un altro «pezzo» della Juve che fu finisce in... archivio. La scorsa settimana, infatti, Antonio Cabrini ha dato ufficialmente l'addio al calcio giocato disputando una partita nella sua Cremona. Alla festa in onore del Bell'Antonio erano presenti moltissimi campioni di ieri e di oggi. Nella fotoScagliarini, Cabrini con Ruud Gullit e Michel Platini.

IL RITORNO DI BONIPERTI
Deve rientrare nella società?

SI 97.04%

NO 2.96%

puto gestirli. *«Tradito dall'entusiasmo suscitato dall'organizzazione dei Mondiali, Luca di Montezemolo si è lanciato in una campagna acquisti sconsiderata, condotta senza tener conto dell'interesse che un calciatore avrebbe potuto avere nell'economia 'della squadra»*, sostiene Dante Nicolini, presidente dello Juventus Club Due Stelle di Gonzaga, in provincia di Mantova. *«Maifredi poi»* aggiunge Nicolini *«non ha capito in tempo che il tipo di gioco da lui tanto decantato non si adattava alle caratteristiche degli uomini dei quali disponeva»*.

A pensarla così sono in tanti. *«La zona non faceva per la Juve, almeno non con quel parco-giocatori»*, conferma Ivano Prisley, Juve Club di Fucecchio, vicino Firenze, che di colpe ne individua più di una. *«Prendiamo Baggio: a un personaggio di quel calibro non doveva essere imposto un ruolo rigido»* prosegue Prisley. *«Lui è come Maradona e, come l'argentino, doveva essere lasciato libero di muoversi a suo piacimento»*. Il «cahier de doleance» dei bianconeri si compone di molte voci. Colpa di Montezemolo, di Gigione e degli Agnelli, dicevamo. Ma c'è di più. *«La responsabilità è senza dubbio collettiva»* suggerisce Carlo Pozzi, presidente del Club Juventus di Valnure di Ponte dell'Olio, nel piacentino. *«Non c'è stata armonia di spogliatoio perché Maifredi non ha saputo crearla. Gli uomini poi si sono demoralizzati, dimostrando scarsa professionalità e un comportamento indeno della maglia che portavano»*. I risultati si sono visti sul campo e i programmi faraonici si sono risolti in esiti fallimentari. E il popolo bianconero si è arrabbiato. Soprattutto perché non ha capito le ragioni e le finalità di tante scelte che hanno cambiato il volto di una società e di una squadra che funzionava assai bene. Non dimentichiamoci, infatti, che appena dodici mesi or sono la Juventus in tutta letizia aveva dovuto far spazio nella sua bacheca a due freschi trofei: la Coppa UEFA vinta dando spettacolo sui campi di mezz'Europa e la Coppa Italia conquistata in trasferta, sul campo del Milan «modello». L'allontanamento di Giampiero Boniperti, poi, non è andato giù quasi a nessuno: e con esso l'abiura di uno stile-Juve che aveva fatto storia. Tutto a favore di una gestione che si voleva più manageriale e più spettacolare, condotta dagli «uomini nuovi», dagli esperti di comunica-

LA CRISI DEL 1962
SALVIAMO LA SIGNORA

Aprile 1962. Dalle colonne del Guerin Sportivo: *«C'è da fare molto, nella Juve. C'è da fare — o, per meglio dire, "rifa-*

LETTERA APERTA A UMBERTO AGNELLI

SALVARE LA JUVE!

The Right Man in the Right Place

UMBERTO AGNELLI — Per me la Juventus ha bisogno di un buon allenatore!
GIANNI AGNELLI — Per me ha bisogno soltanto di un ottimo psichiatra!

Baldo Fardelli

re" — quasi tutto. C'è addirittura da "salvarla", questa adorata ma non sempre adorabile Vecchia Signora... Gli errori di cui tante volte si è detto, sarebbero potuti costare alla Juve un paio di posti in classifica; magari tre o quattro. C'è stato invece il tonfo della squadra, l'inaspettato squilibrio organizzativo della società stessa, lo smarrimento dei suoi dirigenti ...Il comando logora e nel campionato di calcio logora più che in ogni altra attività... La Juve si era messa nei guai da sola...».

Giugno 1991: passano gli anni, le crisi — purtroppo per i bianconeri — a quanto pare tornano. Fra un periodo e l'altro di vacche magre, però, i tifosi della Juve hanno indubbiamente avuto di che saziarsi...

JUVENTUS

segue

zione che, in concreto, non hanno combinato nulla. Niente di positivo, almeno. *«La Juve ha cercato di imitare il Milan, sia nella gestione sia nel tipo di gioco»*, denuncia Massimo Merendi, proprietario del Caffè Orfeo nel centro di Faenza (RA), sede di un club bianconero forte di circa 600 soci. *«A Milano c'erano gli uomini giusti per applicare la zona, a Torino no. Che fallimento!»*.

Comportamenti superficiali, scelte non azzeccate, peccati di presunzione: questo si imputa alla società. Colpevole, tra l'altro, secondo l'opinione di molti, di aver allontanato in fretta Dino Zoff, altro uomo-simbolo della vecchia guardia. Insomma: si è cambiato tutto per accorgersi troppo tardi che era meglio lasciare le cose come stavano. La soluzione, proclama a gran voce il popolo juventino, non può che essere una sola: il ritorno all'antico. Richiamando Boniperti, tanto per cominciare, riformando coppia con il Trap. *«Sono gli uomini ideali per la Juve in questo momento»* fa sapere Dante Grassi, che nella sua veste di presidente del Centro di Coordinamento degli Juve Club è forse la voce più autorevole tra i tifosi. *«Solo Boniperti e Trapattoni insieme potrebbero ricreare le condizioni ideali per la risalita ai vertici della squadra»*. Con l'ex allenatore dell'Inter in panchina (una certezza, ormai, più che una speranza), con qualche rinforzo a centrocampo e in difesa (dal sondaggio sono emersi i nomi di Reuter, Dunga, Crippa, Ferrara ed Eranio), i tifosi bianconeri tornano a sperare. La squadra, dicono con fiducia, sarà competitiva già dalla prossima stagione. Niente, comunque, potrà mai affievolire l'amore verso la compagine di Agnelli. *«Quando un figlio si ammala non lo si abbandona. Lo si ama di più»*, parola di Domenico Chieffo, presidente dello Juventus Club Augusta Taurinorum di Torino, anche lui certo che la... convalescenza sia ormai finita. Di passione sbiadita non vuol sentir parlare nemmeno Pino Leo, portavoce dei «Drughi», gli ultras bianconeri. *«Torneremo a essere fortissimi»* dice *«e vinceremo tutto»*. Voux populi, vox dei. Almeno così si augurano anche dentro le ovattate stanze di Corso Marconi e di Piazza Crimea, dove si decidono i destini di quella che rimane la squadra più amata d'Italia. E che paradossalmente, piaceva di più prima dell'ultimo lifting.

Lucia Voltan

L'AMORE PER LA JUVE
I risultati negativi lo hanno intaccato?

NO 94.08%
SI 0.68%
in parte 5.24%

A fianco (fotoCapozzi), Crippa; più a destra (fotoBorsari), Ferrara, sopra a destra (fotoBorsari), Reuter

SUL PROSSIMO NUMERO UNA BELLA SORPRESA PER I GIOVANI TIFOSI JUVENTINI

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

JUGOSLAVIA: CAMPIONE DELLE COPPE

Anche nelle competizioni europee, non soltanto nel nostro campionato, è stata una stagione rivoluzionaria. Per la prima volta la Coppa dei Campioni è andata ad un club jugoslavo; i nostri vicini avevano conquistato finora un solo titolo: la Coppa delle Fiere con la Dinamo Zagreb nel '67.

Le altre due coppe han riportato alla ribalta clubs di antico ma polveroso prestigio: Inter e Manchester United. Entrambi legarono la loro gloria ai successi ottenuti nella coppa campioni: i milanesi nel '64 e nel '65, i britannici nel '68. Dopo non avevano vinto più nulla. Quindi una novità assoluta e due ritorni ultraventennali. Spazzati via da questo vento rivoluzionario i vincitori delle ultime due stagioni (Milan, Barcellona, Samp, Napoli e Juve) ed i clubs tradizionalmente ai vertici europei (Real Madrid, Bayern, Psv, Malines, Anderlecht); di tutti questi soltanto i catalani di Cruijff sono approdati in una finale.

Molti li consideravano favoritissimi nella Coppa delle Coppe; abbastanza netta, invece, la vittoria del Manchester United, seppure agevolata dalle pesanti assenze che hanno sicuramente danneggiato il Barcellona. Ma i limiti difensivi della squadra spagnola le sarebbero stati probabilmente fatali; una Juve gestita con più accortezza l'avrebbe superata con una certa facilità.

Se pensiamo a come sono usciti di scena Samp, Juve, Milan e lo stesso Napoli dobbimo ammettere di aver perso in modo maldestro la possibilità di ripetere l'en-plein della scorsa stagione. I liguri sbagliarono entrambe le partite col Legia Varsavia: all'andata si chiusero troppo, al ritorno lasciarono spazi enormi al contropiede polacco, sbagliando fra l'altro una caterva di palle-gol.

Se quegli incontri non avessero coinciso con la fase più delicata della lotta-scudetto, la Samp avrebbe difeso assai meglio la propria coppa. Non c'è dubbio che fosse superiore ai polacchi; ma fu condizionata dalla voglia di raggiungere il traguardo più importante e non si concentrò abbastanza sulle sfide europee. La Juve non aveva questo problema, Sapete com'è andata, come Maifredi sprecò in Spagna il gol di Casiraghi, lasciando in campo quattro punte anche quando era ragionevole rafforzare centrocampo e difesa.

Milan e Napoli hanno non minori motivi di rimpianto. Gli azzurri uscirono ai rigori dopo due pareggi, dopo aver giocato complessivamente meglio dei sovietici, dopo aver colpito un po' di pali. A parte le bizze destabilizzanti di Maradona, ebbero obiettivamente una notevole sfortuna. Il nervosismo ambientale è costato caro anche al Milan. Sono dell'idea che abbia ceduto il trono europeo più per demerito proprio che per la bravura dell'Olympique Marsiglia. I francesi non sono dei fenomeni: lo si vide nell'incontro di ritorno con i rossoneri, lo si è visto a Bari. Ebbero la fortuna d'incontrare un Milan stravolto dalle polemiche interne, senza Van Basten fattosi squalificare per un fallo inutile e grave, con un Baresi reduce dalla frattura procuratagli da Pazzagli, con diversi giocatori atleticamente giù di tono, con l'incubo di perdere tutto: coppa e scudetto. Il peggior Milan dell'anno compromise a San Siro la coppa dopo aver compromesso pochi giorni prima il campionato perdendo con l'Atalanta. Quindici giorni dopo avrebbe probabilmente fatto fuori i francesi a cui è ancora superiore a pieno organico. Come ricorderete abbiamo portato ben sette squadre (record assoluto) nei quarti di finale delle coppe, ma soltanto due (Inter e Roma) sono arrivate a giocarsi un titolo. Mi sembra che Federcalcio e Lega debbano cercare di agevolare le nostre rappresentanti, come fanno negli altri Paese. L'anticipo degli incontri di campionato va accordato anche alle squadre impegnate nei quarti di finale delle coppe; i calendari andrebbero compilati tenendo più conto delle sfide europee.

Quest'anno per esempio il 6 ed il 20 marzo si svolgevano i quarti di finale delle coppe, eppure il campionato prevedeva in quei giorni le seguenti partite: Inter-Juve, Samp-Milan, Inter-Milan, Samp-Napoli e Roma-Juve! Abbastanza demenziale, no? Non sarebbe nell'interesse del calcio italiano alleggerire il calendario nazionale in coincidenza con quello europeo?

Mi sembra interessante sottolineare ancora alcuni aspetti delle coppe.

1) Per la terza stagione consecutiva l'Italia ha vinto l'Uefa, tradizionalmente avara per i nostri clubs. È il torneo che più di tutti illustra lo standard-medio delle varie scuole calcistiche e dei vari campionati, radunando le squadre di seconda, terza e quarta fila. Una conferma, ove ve ne sia bisogno, che il nostro torneo è il più qualitativo. Per il secondo anno la finale è stata tutta italiana.

2) I francesi, inventori della Coppa dei Campioni, non riescono proprio a vincerla. Quattro finali, quattro sconfitte; anzi cinque se vi aggiungiamo il Bastia battuto a suo tempo nella Coppa Uefa dal PSV.

3) Nelle ultime otto edizioni della Coppa dei Campioni ben quattro si sono risolte ai rigori: Liverpool nell'84, Steaua nell'86, PSV nell'88 e Stella Rossa nel '91. Tre pareggi in bianco ed uno per 1-1. Su rigore si decise anche il successo della Juve nell'85, a conferma di quanto siano in genere equilibrate e brutte queste finali. Soltanto Milan e Porto han vinto segnando su azione e nei novanta minuti.

4) La Jugoslavia ha conquistato sia la coppa campioni di calcio che quella di basket: una primizia ed una conferma. Diventa la regina degli sports di squadra, esalta la straordinaria ricchezza e qualità del suo vivaio e della sua gioventù. Un fenomeno da studiare attentamente, considerando i molti problemi di questo Paese. Perché produce i migliori cestisti e molti dei migliori calciatori del continente? I suoi successi sono più importanti e significativi considerando il peso minimo, irrilevante che hanno gli stranieri (rarissimi) nei club jugoslavi. Per quanto riguarda il calcio, questa Coppa dei Campioni risarcisce un poco i nostri vicini dello scippo patito ai mondiali, quando vennero eliminati ai rigori dall'Argentina nei quarti di finale. Come ricorderete giocarono novanta minuti in dieci, eppure dominarono l'incontro, fallendo un mucchio di pallegol. Resto dell'idea che nell'occasione il CT Osim commise anche alcuni errori, tra cui quello di sottovalutare Pancev. □

Il trionfo della Pop 84 di Spalato nella Coppa dei Campioni di basket (nella foto, dopo la finale di Parigi) ha preceduto di poco quello della Stella Rossa Belgrado nel calcio

LUPI DELLA RIBALTA

La Roma travolge la Sampdoria e getta le basi per il successo finale. Sugli scudi, ancora una volta, Rizzitelli e Völler

di Adalberto Bortolotti - foto Cassella

I telespettatori, ancora in depressione profonda per i nocivi effetti della finalissima di Coppa Campioni a Bari, avranno potuto, credo, rifarsi la bocca con il frizzante spettacolo offerto da Roma e Sampdoria nel primo braccio di finale di Coppa Italia. Come sono ingiustificati i pregiudizi, nel calcio. Da anni si tuona, da pulpiti più o meno autorevoli, contro il superato gioco all'italiana, sinonimo di anti-spettacolarità per le sue rigide contrapposizioni individuali e per il suo spiccato, a volte esasperato, senso pratico. Poi sono proprio due squadre saldamente ancorate a questo modulo, cui Boskov e Bianchi si votano con intatta fiducia e buoni risultati, a trascinare all'entusiasmo grazie a novanta minuti senza pause, ricchi di gol, di emozioni, di colpi di scena.

Logicamente più motivata la Roma, ancora scottata dall'Uefa svanita all'ultimo tuffo, ma tutt'altro che vacanziera la Sampdoria, magari un po' distratta nei meccanismi difensivi, però mai disposta alla resa, capace di risalire all'uno a uno dopo l'harakiri iniziale di Luca Pellegrini e poi di sfiorare il 2-3 (che sarebbe stato punteggio invidiabile) quando il biondissimo Vialli ha battuto a colpo sicuro da tre metri e Cervone ha sfoderato un autentico miracolo di intuizione e di riflessi.

Se proprio si deve individuare il limite dei freschi campioni, occorre puntare il dito sul loro libero. Dopo il già citato autogol di apertura, Pellegrini si è anche macchiato del fallo da rigore su Desideri, che ha consentito a Völler di siglare dal dischetto il 3-1, tutto maturato in un primo tempo ad altissima intensità.

Un colpo di testa di Katanec aveva raddrizzato temporaneamente la situazione per la Samp, poi nuovamente punita, sempre di testa, da Berthold, al termine di una sensazionale manovra delle due punte, Rizzitelli e Völler. I due attaccanti hanno fatto la differenza, torturando due collaudati mastini come Mannini e Vierchowod al limite dell'esaurimento nervoso. Si è rivisto il tedesco volante, che era mancato nella doppia finale Uefa, mentre si è confermato a livelli impensabili il resuscitato Ruggiero Rizzitelli, salutato da un'autentica ovazione quando Bian-

COSÌ IN CAMPO

Roma, 30-5-1991

Roma-Sampdoria 3-1

ROMA: Cervone (7), S. Pellegrini (6,5), Carboni (6,5), Berthold (6,5), Aldair (6), Nela (6,5), Desideri (6), Di Mauro (7), Völler (7), Giannini (6,5) (84' Gerolin n.g.), Rizzitelli (7,5) (76' Muzzi n.g.).

In panchina: Zinetti, Tempestilli, Salsano.

Allenatore: Bianchi.

SAMPDORIA: Pagliuca (5,5), Mannini (5,5) Katanec (6,5) (84' Bonetti n.g), Pari (6), Vierchowod (6), L. Pellegrini (5), Lombardo (6) (84' Invernizzi n.g.), Cerezo (6,5), Vialli (7), Mancini (6,5), Dossena (6).

In panchina: Nuciari, Lanna, Branca.

Allenatore: Boskov.

Arbitro. Pairetto di Torino (6,5).

Marcatori. 13' L. Pellegrini autorete, 29' Katanec, 35' Berthold, 41' Völler rigore.

Ammoniti: Aldair.

Spettatori. 55.067 paganti.

In alto: Völler sfugge a Vierchowod. A destra Rizzitelli (risultato il migliore in campo) controllato da Mannini

chi gli ha concesso il cambio, rendendo omaggio al suo strenuo prodigarsi a tutto campo.

Grandiosi duelli hanno contrappuntato la gara: di forza fra Vierchowod e Völler, di velocità fra Carboni e Lombardo, di grinta e di astuzia fra Mannini e Rizzitelli. Di malizia fra Aldair, nero nero, e Vialli, biondo platino. Il brasiliano ha picchiato senza ritegno, Luca ha teso trappole che hanno costretto l'ottimo Pairetto ad ammonire il giallorosso. Ritorno domenica 9, con la Sampdoria costretta a inseguire il 2-0, impresa non proibitiva, ma sempre ardua, contro questa Roma stakanovista che più gioca e più corre. In ogni caso, arrivederci alla Supercoppa italiana della prossima stagione.

In alto: Giannini contrastato da Lombardo. Qui sopra, Gianluca Vialli in tutto lo splendore della sua «biondezza». Con Mancini, il capocannoniere del campionato è stato uno dei migliori della Samp. Sull'altro fronte, Rizzitelli e Völler li hanno superati

SAMP-ERG PER I GIOVANI

Un matrimonio d'amore, cementato da una perfetta identità di intenti e di vedute, quello che continuerà ad unire fino al 1993, la Sampdoria e la Erg Petroli. L'accordo per il prolungamento della sponsorizzazione è stato siglato e presentato la settimana scorsa dai due presidenti, Riccardo Garrone per la Erg Petroli e Paolo Mantovani per la Sampdoria. Top secret le cifre, è verosimile pensare a un accordo sulla base di due miliardi l'anno, per così dire «indicizzati»: scatteranno infatti dei «bonus» ogni volta che la squadra progredirà in Coppa dei Campioni. E premi speciali per la conquista di trofei: coppe (nazionali e internazionali) e scudetto.

«Le due società hanno radici temporali e territoriali così vicine che sembra quasi normale che nei primi tre anni del loro matrimonio la Sampdoria abbia vinto una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe e uno Scudetto», ha notato Riccardo Garrone, *«La nostra amichevole collaborazione va bene al di là di un rapporto di mera sponsorizzazione, nel senso che si pone obiettivi sociali nei settori giovanile e scolastico e si propone di sviluppare iniziative intese a scoraggiare la violenza negli stadi»*.

Mantovani gli ha fatto eco: *«Abbiamo portato per primi il calcio nelle scuole, per primi le femminucce al calcio, per primi le famiglie allo stadio riservando loro settori speciali. Iniziative delle quali si parla in Lega e in Federazione. Se dal punto di vista sportivo, come Sampdoria, corriamo il rischio di fare peggio, dal punto di vista sociale faremo certamente meglio»*.

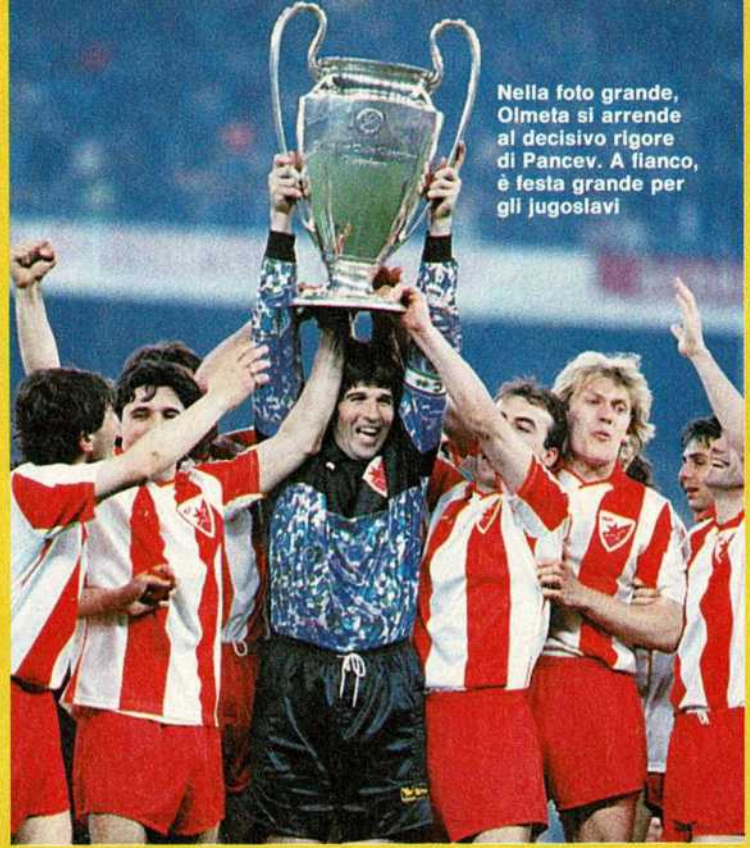
La collaborazione sportiva tra la Erg Petroli e la Sampdoria punta dunque a obiettivi di ordine generale che valorizzino gli aspetti sociali del calcio. In particolare, le due società concorderanno attività rivolte ai giovani e alla scuola. Incoraggiando la pratica e l'educazione sportiva e sviluppando iniziative contro la violenza, massima piaga del gioco più popolare del nostro paese. La Erg Petroli, società caposettore per la distribuzione dei prodotti petroliferi del gruppo genovese Erg, opera attraverso 2.300 punti vendita in Italia. Ha un fatturato di 4.000 miliardi e un volume di 5 milioni di tonnellate di prodotti. Nel '90 la Erg ha conquistato il 6% del mercato delle benzine, al primo posto tra le compagnie petrolifere private italiane.

ALLA STELLA ROSSA LA COPPA DEI CAMPIONI

Una partita di fantasmi ha regalato agli jugoslavi il primo, storico successo, ottenuto puntando sin dall'inizio ai calci di rigore. La paura ha tradito i francesi, favorendo il catenaccio avversario

di Carlo F. Chiesa - foto Borsari e Zucchi

LA NOTTE D

Nella foto grande, Olmeta si arrende al decisivo rigore di Pancev. A fianco, è festa grande per gli jugoslavi

ELLA ★ STELLA

COSÌ IN CAMPO

Bari, 29 maggio 1991

Stella Rossa	**5**
Olympique Marsiglia	**3**

dopo tempi supplementari e calci di rigore

STELLA ROSSA: Stojanovic (7), Jugovic (5,5), Marovic (5,5), Sabanadzovic (6), Belodedic (6,5), Najdoski (6,5), Prosinecki (6,5), Mihajlovic (5,5), Pancev (5), Savicevic (5,5) (dall'84' Stosic n.g.), Binic (5,5).

Allenatore: Petrovic.

OLYMPIQUE MARSIGLIA: Olmeta (6), Amoros (6), Di Meco (5) (dal 111' Stojkovic), Boli (6,5), Mozer (6), Germain (6), Casoni (6), Waddle (7), Papin (5), Pelé (5), Fournier (5) (dal 75' Vercruysse 6).

Allenatore: Goethals.

Arbitro: Lanese (Italia) 6.

Sequenza rigori. Prosinecki (gol), Amoros (parato), Binic (gol), Casoni (gol), Belodedic (gol), Papin (gol), Mihajlovic (gol), Mozer (gol), Pancev (gol).

Ammoniti: Binic, Boli, Mihajlovic, Marovic.

In alto, la Stella Rossa. In piedi da sinistra: Stojanovic, Mihajlovic, Prosinecki, Belodedic, Najdoski, Marovic; accosciati da sinistra: Jugovic, Binic, Pancev, Savicevic, Sabanadzovic. Sotto, l'Olympique Marsiglia. In piedi da sinistra: Olmeta, Casoni, Germain, Mozer, Waddle, Boli; accosciati da sinistra: Fournier, Papin, Pelé, Amoros, Di Meco. In alto a destra, un'azione di Waddle, il migliore in campo. A fianco, esplode la gioia biancorossa. Nella pagina accanto, il «duello» a distanza delle tifoserie: sopra, gli jugoslavi, sotto, i francesi

LA NOTTE DELLA STELLA

La partita dei fantasmi ha danzato il suo malinconico slow nella notte affollata di Bari: non più intenzioni espresse a metà, guizzi brucianti rinfoderati prima ancora di divampare, uno squallido tran tran ritmato unicamente dal continuo sgolarsi del pubblico, appassionato e partecipe fino in fondo a dispetto della sostanza tecnica dell'evento. Il trainer jugoslavo Petrovic, nel dopotrionfo, confessava con candido cinismo quanto il campo aveva suggerito fin dalle prime, modestissime battute: la Stella Rossa, forte del rodaggio del proprio campionato (il cui regolamento organizza la lotteria dei rigori dopo ogni pareggio), puntava decisamente al testa o croce dal dischetto. Per giungere a undici metri dal traguardo, ha azzerato ogni velleità, consegnandosi a un arcigno controgioco, solo per eccezione vivacizzato da qualche timido acuto dei suoi celebrati solisti. Prosinecki e, molto più di rado, Savicevic hanno dato vita ad alcune furiose partenze in palleggio, invariabilmente stroncate dai francesi, così come gli scatti del cavallone Binic, mal controllato in avvio da Di Meco, hanno sparso non più che manciate di fumo, facili a diradarsi prima dell'area di Olmeta. Il resto del match ha pesato quasi esclusivamente sulle spalle dell'Olympique: e queste si sono rivelate assai fragili. La squadra brillante di altre occasioni era nascosta da uno spesso strato di emozione, timore, insicurezza. Paura di volare al cospetto dei trentamila piovuti su Bari per salutare il primo successo francese nella competizione; paura di affondare nella voglia di grandeur che premeva soffocante: il quotidiano «Le Parisien» era uscito nel giorno fatidico brutalizzando la testata con un pugliesissimo «Le Barisien», così come il tradizionale foglio del partito comunista, «L'Humanité», per la prima volta nella storia aveva sostituito l'ideologico colore rosso di sfondo alla testata con un calciofilo blu, simbolo dell'Olympique del capitalista Tapie. Sintomi eloquenti di una autentica febbre collettiva del Paese che i giocatori hanno pagato cara sul campo: invano il leader Waddle ha frustato la squadra con le proprie instancabili iniziative; invano le intenzioni offensive, che pure hanno condotto a un costante dominio territoriale, hanno bussato alla porta del match: ritrosa ad aprirsi ben prima di quella di Stojanovic, praticamente mai impegnato. I perché di un così deludente Marsiglia — una sorta di chiazza oleosa sempre pronta a estendersi fino a lambire,

segue

STELLA ROSSA

segue

senza mai raggiungerlo, il «caveau» della Stella Rossa — non risiedono esclusivamente nella robusta muraglia protettiva innalzata da Petrovic. Il suo collega Goethals gli aveva allungato una generosa mano alzando preventivamente il prezzo dell'offensiva, con lo schierare la squadra secondo i più recenti schemi: che prevedono un'unica punta di ruolo (essendo ormai fuori squadra Cantona) nel temuto Papin, con l'unico appoggio del trequartista Pelé. Se si pensa che i compiti di regia arretrata se li è assunti lo stopper d'origine Casoni, si ha chiaro il quadro di una compagine votata più alla cautela che al convinto dispiegamento della propria supposta superiorità tecnica. Il bravo stopper Najdoski ha incatenato Papin, Sabanadzovic non ha dovuto faticare per contenere il fatuo dimenarsi di Pelé (mai nome altolocato fu così dissipato fino al ridicolo) e l'Olympique si è trovata senz'armi al fiacco assalto. Fournier non si è quasi mai visto, poco di più ha tentato Amoros, che disponeva di ampia libertà sulla propria fascia: sicché, al tirar delle somme, non è rimasto ai francesi che sommare la diligenza di Casoni alla fantasia di Waddle e trarne un malinconico zero nella casella della pericolosità. Probabilmente, un impiego immediato di fantasisti come Vercruysse (o magari l'anziano Tigana) e l'ex Stojkovic avrebbe potuto sortire qualche frutto ben più saporito. In ogni caso, lo schieramento di difensori, al cospetto delle intenzioni della Stella Rossa, era chiaramente eccedente, come l'ultimo scorcio di partita ha chiaramente dimostrato. È cresciuto, immaginiamo, il rimpianto del Milan, per essersi fatto rimpiazzare in finale da una squadra così timida di fronte all'impegno decisivo; così come altrettanto forte è stata la nostalgia, tra il pubblico neutrale, per le offensive in campo aperto che lo stesso Milan, pure nelle serate meno brillanti (come contro il Benfica giusto un anno prima), sapeva allestire. Se non ricordiamo male, identici apici di noia si erano toccati, negli ultimi anni, nelle finali tra Steaua e Barcellona e tra Psv e Benfica, entrambe ugualmente protratte fino ai penalty. Questa volta, per soprammercato, le emozioni hanno latitato persino dal dischetto. Stojanovic ha irretito la serata mettendo in campo l'evidente esperienza specifica: spesa prima andando a disturbare psicologicamente il battitore del tiro (finché Lanese non l'ha redarguito), poi respingendo l'unico penalty sbagliato, cioè quello, invero centrale, di Amoros. Il suo dirimpettaio Olmeta, invece, si è arreso prima ancora di combattere: sull'esecuzione decisiva di Pancev ha addirittura alzato le braccia con largo anticipo. Niente suspense, dunque, nemmeno nell'atto conclusivo, degno suggello a un'autentica celebrazione della noia. Dopo la raccapricciante finale dei Mondiali, è un ulteriore segnale d'allarme per il calcio-spettacolo minacciato dai calcoli: né le modifiche regolamentari al trofeo continentale previste già per la prossima edizione promettono migliori fortune. D'altronde, se i francesi non sono riusciti a schiodare l'intenzione rinunciataria e rigorista della Stella Rossa, se ne deve concludere che la Coppa dei Campioni, per la prima volta a una squadra jugoslava, è andata a chi più ha meritato.

Carlo F. Chiesa

PROSINECKI, PLAVO BRAVO

L'Europa disputa le quattro decisive finali e contemporaneamente si svolge l'ultima tappa del «Bravo» 91, il concorso del Guerin Sportivo riservato ai migliori under 24 delle Coppe europee: la vittoria parziale va a Ruggiero Rizzitelli (89 punti). Secondo il francese Boli (60), poi il leader Prosinecki (40), l'interista Berti (37), l'inglese Sharpe (10) e l'altro jugoslavo Mihajlovic (5). Come era ormai certo, il successo finale arride a Robert Prosinecki, classe 1969 (sotto nella foto, in duello con il difensore marsigliese Boli), che precede Roberto Baggio, vincitore del «Bravo» 1990, fermatosi in semifinale, il romanista Rizzitelli, in grande rimonta, e l'altro bianconero Casiraghi.

CLASSIFICA FINALE

	Giocatore / Squadra	Punti
1.	**Robert Prosinecki** Stella Rossa	317
2.	**Roberto Baggio** Juventus	268
3.	**Ruggiero Rizzitelli** Roma	179
4.	**Pierluigi Casiraghi** Juventus	133
5.	**Nicola Berti** Inter	125
6.	**Wojciech Kowalczyk** Legia	116
7.	**Bent Christensen** Bröndby	108
8.	**Paulo Jorge Cadete** Sporting Lisbona	106
9.	**Juri Tishkov** Torpedo Mosca	100
10.	**Basile Boli** Marsiglia	94

GLI ALBI D'ORO DELLE TRE COPPE EUROPEE

COPPA CAMPIONI	COPPA COPPE	COPPA UEFA*	SUPERCOPPA
1955-56 Real Madrid	1960-61 Fiorentina	1955-58 Barcellona	1972 Ajax
1956-57 Real Madrid	1961-62 Atletico Madrid	1958-60 Barcellona	1973 Ajax
1957-58 Real Madrid	1962-63 Tottenham	1960-61 Roma	1974 non disputata
1958-59 Real Madrid	1963-64 Sporting Lisbona	1961-62 Valencia	1975 Dinamo Kiev
1959-60 Real Madrid	1964-65 West Ham	1962-63 Valencia	1976 Anderlecht
1960-61 Benfica	1965-66 Borussia D.	1963-64 Real Saragozza	1977 Liverpool
1961-62 Benfica	1966-67 Bayern	1964-65 Ferencvaros	1978 Anderlecht
1962-63 Milan	1967-68 Milan	1965-66 Barcellona	1979 Nottingham Forest
1963-64 Inter	1968-69 Slovan Bratislava	1966-67 Dinamo Zagabria	1980 Valencia
1964-65 Inter	1969-70 Manchester City	1967-68 Leeds	1981 non disputata
1965-66 Real Madrid	1970-71 Chelsea	1968-69 Newcastle	1982 Aston Villa
1966-67 Celtic	1971-72 Rangers	1969-70 Arsenal	1983 Aberdeen
1967-68 Manchester Utd	1972-73 Milan	1970-71 Leeds	1984 Juventus
1968-69 Milan	1973-74 Magdeburgo	1971-72 Tottenham	1985 non disputata
1969-70 Feyenoord	1974-75 Dinamo Kiev	1972-73 Liverpool	1986 Steaua Bucarest
1970-71 Ajax	1975-76 Anderlecht	1973-74 Feyenoord	1987 Porto
1971-72 Ajax	1976-77 Amburgo	1974-75 Borussia M.	1988 Malines
1972-73 Ajax	1977-78 Anderlecht	1975-76 Liverpool	1989 Milan
1973-74 Bayern	1978-79 Barcellona	1976-77 Juventus	1990 Milan
1974-75 Bayern	1979-80 Valencia	1977-78 PSV Eindhoven	
1975-76 Bayern	1980-81 Dinamo Tbilisi	1978-79 Borussia M.	
1976-77 Liverpool	1981-82 Barcellona	1979-80 Eintracht	
1977-78 Liverpool	1982-83 Aberdeen	1980-81 Ipswich Town	
1978-79 Nottingham Forest	1983-84 Juventus	1981-82 IFK Göteborg	
1979-80 Nottingham Forest	1984-85 Everton	1982-83 Anderlecht	
1980-81 Liverpool	1985-86 Dinamo Kiev	1983-84 Tottenham	
1981-82 Aston Villa	1986-87 Ajax	1984-85 Real Madrid	
1982-83 Amburgo	1987-88 Malines	1985-86 Real Madrid	
1983-84 Liverpool	1988-89 Barcellona	1986-87 IFK Göteborg	
1984-85 Juventus	1989-90 Sampdoria	1987-88 Bayer L.	
1985-86 Steaua Bucarest	1990-91 Manchester Utd	1988-89 Napoli	
1986-87 Porto		1989-90 Juventus	
1987-88 PSV Eindhoven		1990-91 Inter	
1988-89 Milan			
1989-90 Milan			
1990-91 Stella Rossa			

* Dal 1955-58 al 1970-71 la manifestazione ebbe la denominazione di «Coppa delle Città di Fiera».

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

L'INTERVISTA IMPOSSIBILE

Avrei voluto vedere per intero l'intervista di Gianni Minà a Gian Luca Vialli. Per intero, perché quel faccia a faccia un po' atipico del mio amico Gianni è sempre intelligente ma usa il mezzo tecnico per modifiche, limature, lucidatine ottenute con un sapiente montaggio tra diversi spezzoni di domande e risposte. Riparto daccapo: avrei voluto vedere per intero etc. perché a un'affermazione decisamente arrogante del Gian Luca nazionale, persino il faccione pacioso di Gianni ha avuto un irrigidimento. All'incirca Vialli diceva: *«Mi pagano e ci pagano bene per stare in campo, non per quello che faccio fuori. Chi me lo fa fare di essere disponibile?»*.

Ha inarcato il sopracciglio, il mio vecchio compagno di tante battaglie, poi il montaggio ha passato parola e sull'argomento non si è più tornati. Non lui, non io, possiamo essere sospettati di corporativismo giornalistico, e quanto scrivo qui di seguito riguarda diritti e doveri (etici per carità, non certo regolati da contratto o da compenso) del signor Vialli e non dei signori Bianchi, Rossi, Verdi che possono aver l'uzzolo di intervistarlo. Non ci interessano, Bianchi, Rossi, Verdi, che magari sono stati disonesti nel cambiare una dichiarazione (succede), che forse sono stati superficiali (accade), che possono avere ceduto alle pressioni di qualcuno (capita), hanno sbagliato certamente, ma restano giornalisti e quindi tocca a loro il compito di informare i tanti (anonimi) sui pochi (ricchi e famosi) che fanno notizia. Dato questo postulato, vediamo come Vialli viene meno ai suoi diritti e doveri, si scava in altre parole la fossa dell'antipatia, convinto, circondato com'è di affetto in società, ovviamente in famiglia ma anche nella famiglia doriana più ampia, convinto erroneamente, dicevo, di mantenere intatto il proprio appeal sull'intero pianeta calcistico.

L'ultimo Vialli, quello del dopo «Italia '90» (ma non solo lui, anche Careca o Pacione, Schillaci o Acerbis), hanno scelto la via della provocazione costante. Noi apparteniamo a un universo separato, noi dobbiamo far scontare alla categoria dei giornalisti mille peccati, noi non dobbiamo essere disturbati dagli altri mortali, noi dettiamo regole come il peggior dittatore centroamericano, noi, noi, noi. Credo sia inutile spiegare che è una forma di razzismo nemmeno tanto sottile quella di identificare in una categoria il nemico, penso sia scontato come nessun spazio venga lasciato inesplorato nel personaggio pubblico (dal mostro di Firenze a Bettino Craxi), ipotizzo che non ci sia bisogno della costituzione, pur tanto maltrattata in questi giorni, per scoprire che, almeno teoricamente, siamo tutti eguali.

Ha tutti i torti quindi Gian Luca Vialli? Beh! Secondo me ha tutte le ragioni di dolersi per il comportamento di alcuni, per la crisi che ha passato, per l'assoluta mancanza di mani tese quando tutti credevano che fosse finito. Ha torto invece nell'identificare tout court nei giornalisti i nemici. Certo qualcuno gli è proprio nemico ma siamo seri, basta leggere i giornali del mondiale e vedere chi ha scritto su Vialli, e scoprire che non ha fatto altro che interpretare come sempre consigli che venivano dall'alto, dal c.t. soprattutto. Tutto posso credere ma non che Vialli non abbia capito come funziona il sistema. E allora perché questo livore nei confronti dei media, la ricerca dell'antipatia a tutti i costi, l'isolamento nella torre d'avorio?

IO E IL TENNIS

«Caro direttore, leggendo l'articolo di Giorgio Viglino pubblicato nel numero 21, sono rimasto colpito dalla definizione che è stata data del tennis, disciplina della quale sono molto appassionato. Viglino l'ha definita come «...una delle discipline atleticamente più irrilevanti e tecnicamente più modeste». Poiché non concordo affatto con questa definizione vorrei che Viglino mi spiegasse secondo quali criteri ha espresso questo giudizio».

FABRIZIO COVRI - VERONA

Di lettere ne riceviamo parecchie e io per parte mia cerco di rispondere, magari privatamente, a tutte. La missiva un poco risentita, ma correttissima, di Fabrizio Covri di Verona trova spazio in «Vizio Capitale» dal momento che è quella che meglio riassume le levate di scudi di molti tennisti praticanti, dopo che ho avuto l'ardire di definire il tennis disciplina atleticamente irrilevante e tecnicamente modesta.

E veniamo alla definizione controversa che non è mia, mio è soltanto l'accostamento dei due aspetti. A livello di impegno fisico il tennis richiede soltanto un dispendio di energie abbastanza elevato. Quello che fa definire irrilevante atleticamente il tennis, è che l'impegno del fisico è soltanto parziale, mentre addirittura sono pericolose per il cuore le brusche accelerazioni, lo scatto breve con ansia di non arrivare incorporata, gli allungamenti eccessivi e così via. Tutto questo emerge dallo «Studio Comparato delle Attività Sportive», condotto una decina d'anni addietro dal dipartimento di medicina della UCLA, l'Università della California con sede a Los Angeles. Quanto alla modestia tecnica del gesto tennistico, ci sono innumerevoli testi che illustrano le difficoltà di ogni gara sportiva, a titolo esemplificativo le probabilità del colpire esattamente una pallina da golf con un legno i (drive) sono 1 su 715, mentre la probabilità di colpire la palla da tennis di diritto al rimbalzo sono 1 su 7. Si consolino i golfisti con il fatto che l'astista ha 1 probabilità su 1.730 di azzeccare perfettamente l'azione tecnica di un salto. Tutto questo non toglie nulla al fatto che giocare a tennis possa divertire (a me non più ma è scelta soggettiva), che serva a passare il tempo, che sia meglio che lavorare, o, peggio, che fare l'amore. Anche quest'ultima però è scelta soggettiva. □

Greenpeace mette alla berlinetta il ministro Facchiano che, paracadutato al ministero della Marina Mercantile, uccide con norme clientelari 7.000 delfini e 50 balene e il mare nostrum.
Voto all'arcobaleno di Greenpeace: 10.

Stefano Pellegrini, fratello di Luca, disastroso nella prima finale di Coppa Italia: *«È stato un vero fratello... ma al di là degli episodi è stato fra i migliori in campo»*. Va bene l'affetto fraterno, ma anche il giornalista fa parte della famiglia?
Voto ai Pellegrini in blocco: 8 (al di là degli episodi).

La Lega di Milano ha deciso di far disputare la Supercoppa italiana tra la squadra campione d'Italia e una delle partecipanti alla finale di Coppa. Ma il campionato non è più importante? Perché volere a tutti i costi ripetere uno spettacolo già visto?
Voto secco: 4.

Giulio Campanati, fantasma sopravvissuto dal passato, osa affermare di non aver «segato» D'Elia per «Italia '90» e di averlo protetto dopo. Pinocchietto di platino!
Voto (alla carriera) di Campanati: 2-.

Del calcio italiano non sopporto i ritiri e la pressione della stampa o dei tifosi. Però qui ho vissuto anche sensazioni ineguagliabili: faccio un gol e lo stadio ribolle e esplode come se fosse un vulcano ■ L'Inter è una grandissima squadra: non c'è un leader perché ci sono troppi calciatori importanti ■ I miei rapporti con Matthäus ■ Perché a Hässler non è andata bene ■ Del mio stipendio spendo pochissimo: il resto lo investo in immobili ■ Ecco perché voglio lasciare l'attività

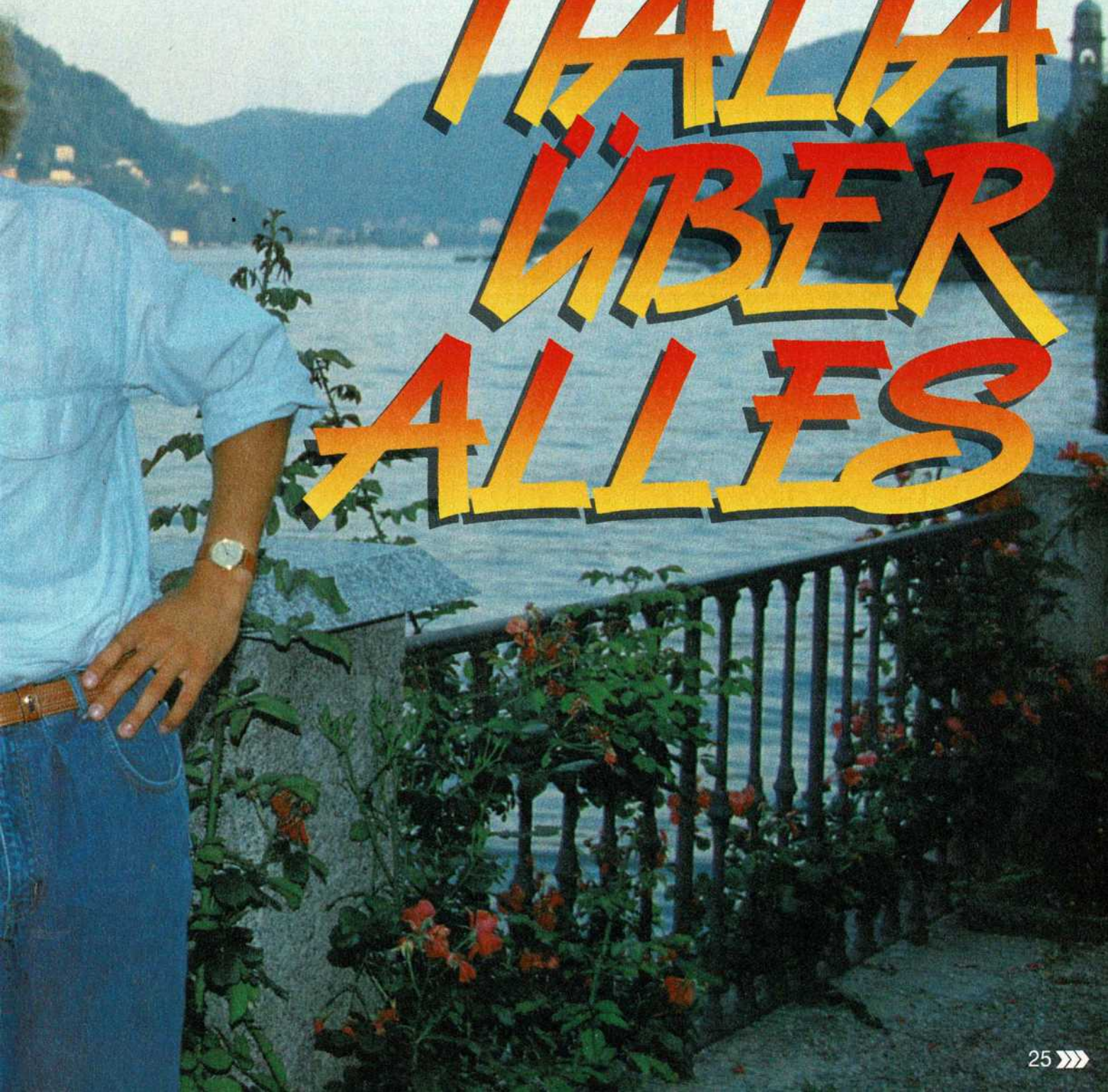
di Arno Luik

***L**'intervista a Klinsmann che pubblichiamo è tratta dal numero di maggio del mensile tedesco «Sports». Abbiamo ritenuto di proporla ai lettori del Guerino — naturalmente col consenso di Sports e dell'autore dell'intervista, Arno Luik — perché ci è parsa particolarmente interessante. Soprattutto perché, attraverso le parole di Klinsmann rivolte al pubblico tedesco, si può scoprire che cosa possano pensare in Germania del calcio italiano.*

Jürgen Klinsmann in posa nella sua villa sul lago di Como (fotoBorsari). Il tedesco è nato a Göppingen, nella Svevia, il 30 luglio 1964. L'Inter lo ha prelevato dallo Stoccarda nell'estate 1989. Nel primo campionato italiano ha fatto 13 gol, quest'anno 14

SPECIALE

L'INTERVISTA/JÜRGEN KLINSMANN

ITALIA ÜBER ALLES

ITALIA ÜBER ALLES

Signor Klinsmann, riesce ancora a leggere ciò che si scrive su di lei da anni? Che è così gentile, così simpatico, così buono, così profondamente pulito, così sfacciatamente rilassato e...

«Aspetti un attimo: negli ultimi mesi i giornali hanno scritto delle cose del tutto diverse, tutt'altro che gentili; ho avuto una stampa piuttosto negativa».

— Ricordo, si è rifiutato di stringere la mano al Papa...

«Ecco, un'altra di quelle balle della stampa: uno scherzo, ma uno scherzo pericoloso in un paese così cattolico come l'Italia».

— Il giornale tedesco «Bild» sostiene che lei se la sarebbe svignata alla chetichella durante la benedizione del Papa.

«Sciocchezze. Noi giocatori dell'Inter eravamo invitati ad una udienza in Vaticano. Eravamo lì, schierati in due file. Il Papa ci è passato davanti, mi ha stretto la mano insieme a un altro giocatore. Dietro di noi le donne dei giocatori, che naturalmente lo volevano vedere, spingevano. Ho pensato che il Papa fosse qualcosa di veramente speciale per loro, essendo italiane, e per questo motivo ha detto: "Venite davanti, guardatevelo"; e questo fatto è stato interpretato da alcuni giornalisti come se mi volessi distanziare dal Papa. Per la "Bild" questo è stato una manna, naturalmente ha evidenziato l'episodio nelle sue pagine».

— Questo però non ha cambiato niente della sua immagine angelica: lei è tuttora il sogno di ogni suocera.

«Mi trovo rinchiuso in un ruolo, ma tutto ciò deriva anche dal fatto che la stampa sa molto poco di me e della mia vita privata. Del resto non ho mai avuto molta voglia di mettermi in mostra o di fare un gran casino. Non ho mai avuto dei grossi problemi con i miei allenatori».

— In breve, lei è il bravo figliolo del fornaio della cittadina sveva Geislingen.

«Bravo, buono: le piace questo termine? C'è qualcosa che le dà fastidio in questo?

— È perché ho impressione che lei stia vivendo con piacere la bella immagine che la stampa ha disegnato tempo fa, che lei sia un perfetto prodotto artificiale.

«No, no, vivo come voglio e sono semplicemente così come sono. Probabilmente sono come la maggior parte dei ragazzi della mia età, non c'è niente di artificiale. Esattamente come loro, mi capita di fare di notte il giro delle osterie, mi faccio qualche notte in bianco e mi capita anche di tanto in tanto di prendermi una sbornia; ma, non appena mi rendo conto che ciò va scapito delle mie prestazioni, mi dico: stop! perché voglio essere bravo in campo. Amo il calcio».

— Le capita a volte anche di odiarlo?

«Esistono effettivamente dei momenti in cui mi dico: ma devi veramente inghiottire tutto questo? Devi veramente sopportare tanto? Lo vale davvero?».

— Mi dica: perché i giocatori di calcio vengono trattati come dei bambini? Perché vengono rinchiusi in ritiro perfino il giorno prima delle partite in casa?

«Questo è un punto che mi disturba molto, perché mi sentirei sicuramente più a mio agio in campo se potessi passare la sera prima della partita nel modo che piace a me. Ma il calcio è diventato un affare economico imponente, un immenso affare nel quale i responsabili desiderano avere il rischio più basso possibile. E c'è poi la paura che i giocatori affrontino la loro libertà in modo sbagliato, potrebbero esagerare, la sera prima della partita, fare un giro dei locali notturni...».

— Si dovrebbe supporre che i professionisti sappiano esattamente ciò che è bene per loro.

«Il passato ha purtroppo spesso dimostrato il contrario. Per me, chiunque può fare ciò che vuole, può farsi la notte in bianco, ma quando l'arbitro dà il fischio d'inizio, deve essere in grado di scattare, di offrire una prestazione ottimale».

— Lei già da bambino deve essere stato un ambizioso. Un amico d'infanzia una volta ha descritto il giovane giocatore Klinsmann come "brutalmente ambizioso", "esageratamente ambizioso" e "ossessionato".

«Effettivamente da bambino ero ossessionato, e anche da ragazzo. Volevo fare dei gol, semplicemente fare dei gol: volevo giocare a calcio, giorno e notte. Anche nell'adolescenza, quando probabilmente tutti attraversano una fase difficile, per me non c'era altro che il calcio: mi ha aiutato sempre, non mi ha mai tradito. Quando avevo dei problemi a scuola, stavo lì sul mio banco sognando come sarebbe stato bello l'allenamento della sera. Ero diventato intoccabile per gli insegnanti...».

— Le dispiace di non aver completato gli studi a causa del calcio?

«Certamente, eccome! Se avessi studiato il latino avrei avuto meno problemi con l'italiano. Se avessi preso la maturità, adesso potrei continuare a studiare senza problemi. E questa è una cosa che forse vorrò fare un giorno. Non avevo nemmeno la licenza ginnasiale, non avevo neanche compiuto i 16 anni, e avevo già una offerta da parte degli Stuttgarter Kickers».

— Lo dice come se questo le facesse dispiacere.

«No, e se potessi ricominciare da zero, sceglierei di nuovo questa strada, perché il calcio mi ha dato l'occasione unica di raggiungere ciò che solo pochi ottengono, tanto meno alla mia età: di essere veramente indipendente. Nessuno mi può dire "devi fare questo o quell'altro". Sono libero. Sono il padrone di me stesso».

— Un bel sogno. Ma il suo boss, il presidente Pellegrini, può benissimo darle degli ordini, può farla andare a questo o quell'altro appuntamento per una faccenda di pubbliche relazioni. Può perfino ordinarle ciò che non ama per niente, cioè di presentarsi tirato a lucido e vestito con il blazer blu della squadra, camicia bianca e cravatta scura.

«Se confronto queste poche costrizioni a cui mi debbo sottoporre con quelle di altre professioni, allora debbo dire di aver avuto una fortuna maledetta e di svolgere una professione maledettamente bella».

— Nella quale rischia ogni domenica la propria salute tra gli spintoni dei Rambo della Serie A.

«No, no, il mio impegno non lo avverto assolutamente in questo modo; e se vedo poi quale è il mio impegno di lavoro in confronto agli altri che lavorano in fabbrica o che debbono stare in ufficio...».

— ... quattro-cinque ore al giorno?

«Un'ora e mezzo, direi. Ma poi, cosa vuol dire "lavoro"? Mi diverte enormemente calciare la palla per il campo. È vero, oggi abbiamo avuto due allenamenti, ma in compenso domani siamo liberi. È un impegno relativamente limitato rispetto alla ginnastica, il decathlon o il balletto».

— Quasi tutti gli atleti, a prescindere dai calciatori e dai professionisti di tennis, studiano oltre a praticare il loro sport, vanno a scuola, conducono una vita normale. Perché i professionisti del calcio sfruttano così poco il loro tempo libero?

«Esistono alcuni, come Jürgen Hartmann del VFB oppure Rainer Zietsch del Bayern Uerdingen, che studiano anche. Ammetto che si tratta di eccezioni. Penso che, essendo professionista di calcio, si dispone di una cifra di denaro relativamente grande già da giovane, tutto viene reso facile e questo rende indolenti e pigri. Per questo motivo è stato così importante per me il trasferimento in Italia. Mi ha fatto uscire dal tran tran, mi ha proposto sfide in tanti campi: imparare una nuova lingua, adeguarsi a un'altra mentalità. Questa nuova esperienza di vita è molto più importante per me che non i gol».

— Ne è certo?

«Sì, certo. Non sono malato di calcio, non sono ossessionato. La vita fuori dal rettangolo verde è più importante per me. Quando c'è il sole esco e visito i piccoli paesi. Paolo Stringara ed io, a volte c'è anche Ruud Gullit, ci sediamo in un bar sulla piazzetta e osserviamo semplicemente e ci godiamo questa vita così diversa: come i ragazzini cercano, girando solo sulla ruota posteriore, di farsi notare dalle ragazzine; come i vecchi discutono a voce alta sul vino o sul derby locale del giorno precedente. È un diverti-

mento per me, osservare tutto questo...».

— E le donne?

«Niente, solo un piccolo flirt...».

— È contento della sua vita qui?

«Totalmente».

— È felice?

«Totalmente».

— E quando i giornalisti hanno di nuovo qualcosa da criticare perché magari non ha segnato un gol?

«Non mi disturba più di tanto».

— Davvero?

«Ho sviluppato, in questo campo e nel corso degli anni, una tranquillità incredibile e una discreta calma. Non sono dipendente dal gol. Non ho neanche paura di non andare in rete per un arco di tempo lungo, una cosa del genere non mi ha mai tolto il sonno».

— Però nella sua storia, nel suo entusiasmo dopo un gol, c'è come il sentimento di uno che si è tolto un peso.

«Fare goal è semplicemente una sensazione eccitante».

— Come nel sesso?

«Stupidaggini!».

— Però lei lo ha descritto esattamente in questo modo, una volta.

«È stato in una intervista di "Playboy", le mie erano parole ironiche e scherzose, ma a loro andava proprio bene così. Un gol è il sale nella minestra, così si sente probabilmente anche Boris Becker dopo un matchball. E allora permetto che questa sensazione si esprima, ne dò libero sfogo».

— Lei è considerato come il giocatore che esalta le folle nella maniera più bella. A volte non sorprende anche se stesso per come sfreccia sull'erba, come un forsennato?

«Non posso fare diversamente, devo esprimere tutta questa sensazione. La pressione che si è accumulata esplode e dopo mi sento completamente liberato; e voglio poi godermi questo "feeling" con gli spettatori, dividerlo con loro. È pazzesco come si manifesta tutto ciò a Milano: 80.000 tifosi sono seduti vicinissimi al campo da gioco e poi, d'un tratto salta la caldaia, come se esplodesse il Vesuvio, cioè, la lava bollente trabocca, ribolle, risuona, rimbomba. Negli italiani tutto ciò è estremo, anche loro si lasciano completamente andare, diventano ancora più pazzi e allora si crea una incredibile tensione tra me e il pubblico. Io dò qualcosa a loro e loro danno qualcosa a me: è una sensazione pazzesca. Ne ho bisogno: lo assorbo completamente, registro tutto, sento esattamente che cosa sta succedendo in tribuna; sento i loro canti, e quando cominciano a ballare... tutto quanto si agita attorno a me».

— Qui nell'Inter è giunto al traguardo dei suoi sogni?

«Per quanto riguarda la mia carriera calcistica, non ci può essere niente di più per me. D'accordo, ci sono quattro cinque squadre in Europa che giocano su un livello simile a quello dell'Inter: il Milan per esempio, la Juventus, il Barcellona e il Real Madrid; anche il Bayern, forse, ma non mi interessa, anche la Bundesliga non costituisce più un interesse per me, per niente. Sto benissimo nell'Inter».

— In nessuna altra serie la giostra delle persone gira così in fretta come qui. Il sogno può diventare in Italia rapidamente un incubo e...

«... non mi da fastidio. Non ne ho paura».

— Lei può essere venduto in due e due quattro per finire in provincia.

«Non mi può succedere. La società non può farlo. Ho voluto un contratto che mi garantisse tutte le possibilità, persino nel peggiore dei casi immaginabili. Dunque se la società venisse da me dicendo: "Jürgen, non sei più sufficientemente buono per noi e acquistiamo dunque un altro giocatore", direi: "Ok, conoscete il mio numero di conto corrente e sapete quanto mi dovete ancora pagare". E se lo volessi ancora, potrei cercarmi un'altra società».

— Non ha dunque paura di essere spostato da una squadra all'altra, di essere sbolognato come una merce di seconda o terza categoria, come per esempio Hansi Müller o Michael Laudrup?

«Risposta semplice: no».

— Al tavolino, durante il poker delle trattative, lei è stato dunque furbo. Ritiene di essere un grandissimo anche in campo?

«Cosa vuol dire?».

— A volte ciò che sta presentando con la palla ha un aspetto piuttosto maldestro: le scappa via e invece di essere lei a celebrare l'arte pedatoria, è la palla a fare con lei ciò che vuole.

«Non la vedo in questo modo. Certo, non gioco allo stesso modo tutti i giorni, in fondo non sono un robot. Gioco correndo dei rischi, a volte mi capita di avere così tante idee improvvise in testa che io stesso non so esattamente che cosa farò nell'attimo successivo e allora può capitare che qualcosa non vada come previsto».

— Dopo il suo grande exploit nella partita del Mondiale con l'Olanda, per lei le cose non sono andate per il verso giusto. Non ha temuto che la Germania sarebbe diventata campione del Mondo senza di lei?

«Intende dire se ho avuto paura di non essere messo in squadra per la finale? No, perché ero soddisfatto delle mie prestazioni. L'eccezione negativa è stata la semifinale contro l'Inghilterra; in quel caso, molte cose sono effettivamente andate storte, in parte ho veramente giocato malissimo».

— Che cosa le era successo dopo la vittoria mondiale? Si è comportato come un pazzo nel bus che vi riportava in ritiro. Klaus Augenthaler era seduto lì completamente calmo; Thomas Hässler era quasi impaurito, come se temesse che la vittoria gli venisse tolta di nuovo, e poi c'era lei: i suoi occhi minacciavano di saltare fuori dalle orbite, il suo collo era talmente gonfio dalle risate da sembrare quello di Mike Tyson e poi lei urlava come se si trovasse a una seduta di urli terapeutici.

«Eravamo riusciti nella cosa più importante che un calciatore può raggiungere nella sua carriera. Avevamo raggiunto il traguardo che avevamo sognato da anni, e volevo semplicemente dare libero sfogo a questa gioia scatenata. Ma in primissimo luogo ero semplicemente contento che finalmente tutto fosse finito; che la maratona mondiale fosse terminata, perché nessuno può immaginare probabilmente, che cosa significhi — almeno per me — essere per nove settimane in compagnia delle stesse persone. Tutto questo era finito, io ero di nuovo libero».

— Il Mondiale è stato un affare di miliardi di marchi e quando Uli Hoeness parla di calcio, parla pochissimo di sport, piuttosto parla di mercati, quote di ascolto, bilanci e profitti. Vede il rischio che il calcio venga lentamente inghiottito da questa enorme mole di denaro?

Una "intensa" espressione di Klinsmann (fotoBorsari). Jürgen si dice stressato dall'atmosfera che circonda il calcio, che pure gli offre momenti di felicità esplosiva (a sinistra, foto Zucchi)

«Naturalmente il calcio è diventato un affare pazzesco. Ma che per questo motivo, come l'allenatore argentino Menotti ha osservato una volta, venga distrutto il fascino del gioco, lo ritengo assolutamente improbabile perché nel momento in cui ti trovi in campo, non ti interessa più se avrai un premio di 10.000 marchi o 100.000. Io almeno spero che il denaro non cambi il carattere del gioco».

— Dunque, niente vittoria ad ogni costo e per il proprio valore di mercato?

«Sciocchezze! Ma, mi creda, non mi diverto se durante la par-

tita mi prendo quattro o cinque botte in faccia. Eppoi c'è anche qualcuno che ti colpisce nello stomaco, e poi un altro ancora che ti cammina sopra così per caso, quando sei in terra. Cose del genere possono sommarsi al punto che ci si dice: "Amico, stai attento, adesso ti arriva la risposta", e questa arriva di sicuro. Poi c'è il pugno di replica, ma ci sono dei limiti che non debbono essere oltrepassati. Sono dunque assolutamente favorevole perché le entrate in scivolata da dietro, con la gamba tesa, vengano punite con il cartellino rosso, subito. E se uno da solo si avvia verso la porta, allora si tira il freno a mano, non c'è dubbio: il colpevole di un fallo in questo caso deve uscire dal campo. Il calcio è uno sport duro, lo sento sulle mia ossa: tanto più successo avevo, tanto più duro era il gioco nei miei confronti. Adesso, dopo il Mondiale, la durezza si è esasperata e per me si è fatta dura. Ma penso che questo impegno non si differenzi troppo dal mondo normale professionale. La filosofia del farsi avanti coi gomiti regna ovunque. Non c'è niente da fare, viviamo in un mondo in cui ciò che conta è il rendimento».

— C'è stato recentemente qualcosa che l'abbia irritata al punto tale da ritenere che si dovesse scendere in piazza a dimostrare?

«Prendiamo la guerra del Golfo. Il fatto che ci sia stata una guerra è di per sé abbastanza perverso, quindi era un motivo sufficiente per scendere in piazza».

— Lo ha fatto?

«No, ma mi sono sentito sconvolto per il fatto che per anni l'Irak era stato fornito di armi da tutte le parti. Tutti i paesi sono colpevoli di questa guerra. Per me già il fatto che si producano armi e le si esportino costituisce complicità in omicidio».

— Il 17 gennaio, quando le prime bombe cadevano su Bagdad, si giocava al pallone, come se niente fosse successo...

«Da noi si è perfino discusso sulla possibilità di sospendere le partite».

— Davvero?

«Sì, ci abbiamo pensato. Ma avrebbe cambiato qualcosa nella guerra?».

— Difficilmente. Sarebbe comunque stato un gesto simbolico, che forse avrebbe tolto forza alle critiche secondo le quali il calcio viene strumentalizzato per distrarre le gente dei suoi problemi.

«Ma questa è una cosa positiva. È una cosa bella se lo sport ti dà la possibilità di ridurre le tensioni che abbiamo dentro. Prenda la Bundesliga, là il calcio ha la possibilità di aiutare la gente dell'Est. L'elevata disoccupazione, la povertà, la paura dell'esistenza, che cosa si sta preparando lì a livello di tensione sociali? Il calcio può diventare una importante valvola di sfogo per le persone, permettendo di sfuggire almeno per una, due ore alla loro tristezza e poter trovare un attimo di distrazione piacevole».

— Gli uomini vengono controllati dando loro divertimenti, si legge nel romanzo futuristico (e deprimente) "Il Mondo Nuovo" di Aldous Huxley...

«Non voglio dire che il calcio debba essere oppio per il popolo, ma penso che il calcio possa aiutare alcuni a fare un po' meno ricorso alla bottiglia oppure che altri si imbottiscano di sostanze stupefacenti per la disperazione».

— Cosa prova al pensiero di essere davanti alla possibile fine di questo pianeta?

«La paura si prova soltanto quando si sperimentano le cose terribili direttamente su di sé. So che lì nel Golfo stanno ancora bruciando i pozzi petroliferi, ma ciò non mi causa una eccessiva paura qui al Lago di Como sulle rive del quale sono ora seduto. Qui c'è una bella giornata, c'è il sole, dopo mi reco all'allenamento e non voglio neanche portarmi dietro la paura che la fine del mondo sia vicina».

— Che cosa la rende fiducioso?

«Ho un atteggiamento positivo di fronte alla vita e trovo che tutti debbano trovare il loro equilibrio, giorno dopo giorno».

— E questo cosa significa?

«Non voglio rendermi la vita più complicata del necessario, voglio andare a letto la sera ed essere contento e in pace con me stesso».

— Ma lo vogliono tutti.

«Ho una filosofia di vita piuttosto semplice, forse riesco a spiegarla più facilmente ricordando un film che ho visto recentemente: "Balla coi lupi". Lì si mostra quanto poco ci voglia in fondo per vivere ed essere felice».

— Senti chi parla! Lei ha soldi a palate...

«Effettivamente per me è più facile dire queste cose che per qualcuno che sta otto ore al giorno alla catena di montaggio e che ha dei problemi a pagare l'affitto ogni mese. Ma, per questo, non è più vero ciò che dico? D'accordo, sono indipendente dal punto di vista economico. Non debbo guardare i prezzi nei negozi. Potrei, se volessi, comperarmi cinque impianti stereo, ma non ne ho bisogno».

— Che cosa è il lusso per lei?

«Il fatto di poter esaudire col pensiero quasi tutti i desideri, senza dover per davvero possedere le cose. Eppoi semplicemente la mia vita, un sogno, sono "happy". Ho una bella casa qui al Lago di Como, di 200 metri quadri. Posso mangiare tre volte al giorno senza dover guardare il conto. Possiedo diverse automobili: una Golf, un Maggiolino cabrio e una piccola Jeep a trazione integrale».

Jürgen ha spesso esaltato il pubblico interista: eccolo qui sopra in contrasto con Aldair nella finale di Uefa contro la Roma (fotoBorsari). Klinsmann definisce l'Inter come uno dei più grandi club d'Europa: «Con otto nazionali in squadra possiamo vincere quasi tutto»

— ... il giocatore alternativo cosciente dell'ambiente...

«... so che si tratta naturalmente di un parco macchine formidabile».

— In modo particolare per uno svevo parsimonioso.

«Ma no! Non consumo al mese neanche il dieci per cento del mio stipendio».

— Mi aiuti con i calcoli!

«Lasciamo da parte le assicurazioni e roba del genere, a volte mi bastano 2000 (un milione e mezzo, n.d.r.), *a volte 5000 marchi al mese, il che dipende dal tempo che ho a disposizione, quante volte vado a girare i negozi, quanta roba compro».*

— Adesso quanto guadagna all'anno? Uno o due milioni di marchi?

«Non vorrei parlare di soldi e credo che non abbia importanza se sono 500.000, uno o due milioni di marchi».

— Cifre del genere, il cittadino normale le conosce al massimo sentendo parlare di vincite al totocalcio.

«So naturalmente che la maggior parte dei tifosi non avrà mai tanto quanto ho io e a volte mi chiedo addirittura se è giusta questa diversità. Ma non mi vergogno dei miei soldi».

— Invece li fa lavorare per sé in maniera intelligente?

«Pare che in questo senso si manifesti lo svevo che è in me. Li investo in maniera molto tradizionale: non in azioni, ma in immobili. Possiedo diverse case in Germania e potrei vivere già solo con gli introiti degli affitti. È una sensazione tranquillizzante».

— Lei rappresenta il contrario dei Möller o degli Hässler: lei è uno dei pochi calciatori professionisti che non si trova nella stretta di manager, consiglieri, procuratori.

«Ho avuto la fortuna di essere cresciuto lentamente nel mondo del calcio; ho così imparato a difendermi in questa giungla».

— Antonio Caliendo, il maggior procuratore in Italia, so-

stiene che lei è "un caso tragico", che si venderebbe "dell'80 per cento sotto il proprio valore".

«Mi fa ridere. Non ho bisogno dell'80 per cento in più soltanto perché un certo signor Caliendo ne ricavi 30 o 50 per cento».

— Con una gestione adeguata, sostiene Caliendo, lei potrebbe non soltanto "entrare nella storia", ma diventare anche una "figura guida per un nuovo mondo rispettoso dell'ambiente". Lei avrebbe le caratteristiche di un autentico simbolo a livello mondiale.

«Non ho un grande interesse ad entrare nella storia. Non ho voglia di tutto questo gioco e di ciò che si pretenderebbe poi da me: una comparsa in televisione qui, un'altra là. Non sono un pezzo di sapone che si lascia formare a volontà e non voglio andare in giro in veste di monumento storico e sentire la gente dire: ecco Klinsmann».

— Vuole di nuovo sparire nell'anonimato delle masse?

«Sì, sì! Non mi attira l'idea di trovarmi anche dopo la mia carriera sotto le luci della ribalta; e su una cosa posso tranquillizzarla già sin da ora: non farò neanche il giro dei "talkshow" dove ti presentano dicendo: ecco l'ex campione del mondo, Jürgen Klinsmann!».

— La confusione che si fa attorno alla sua persona le dà ai nervi?

«È evidente! Adesso non potrei camminare per le strade di Milano, sarei immediatamente circondato da tifosi e dovrei dare autografi. Non posso neanche andare la sera in una discoteca o in un bar, perché non vi troverei pace per me; del resto, lo leggerei sul giornale il giorno dopo. Dunque debbo pensare bene che cosa fare e quando; quando ho bisogno di qualcosa per la mia casa, quando vado a fare le compere».

— Allora quale è l'orario migliore?

«Vado in supermercato tra le 13.00 e 13.30, a quell'ora è vuoto, perché gli italiani sono a casa per il pranzo. Ma se vado a fare le spese alle 17.00 dimentico la metà di ciò che vorrei comprare perché il nervosismo è troppo grande».

— Che cosa è per lei l'Italia?

«Mi sento pienamente a mio agio, qui. Amo questa lingua, mi piace la cucina, mi piace il modo di guidare l'automobile degli italiani, mi piace il fatto che sono così spontanei, così poco inquadrati e anche così poco aggressivi. Amo il modo in cui discutono; questo gesticolare grandioso, così contrario alla maniera sveva. Non è un caso che l'opera provenga dall'Italia. Questo modo di gesticolare grande e drammatico italiano lo si vede dovunque in strada. Tutto ciò mi piace, anche questa mentalità giocherellona di bluffatori; il fatto è che gli italiani sono, e lo intendo ora in senso positivo, dei piccoli furbacchioni. Bisogna sempre essere sveglissimi, altrimenti ti fregano. Non importa se segno 20 o 50 oppure 100 reti, non è niente in confronto a ciò che guadagno qui in esperienza di vita. Mi sarà utile per il resto dei miei giorni».

— A prescindere dal modo di vivere, è affascinato anche dal calcio italiano?

«Suona come un luogo comune, ma l'atmosfera qui è veramente qualcosa di specialissimo; i tifosi seguono totalmente il gioco, vi è una incredibile identificazione. Il calcio qui sconvolge l'anima popolare: l'euforia è immensa e la delusione può essere profondissima; e questa atmosfera stimolante investe anche i giocatori: quando le cose vanno bene, qui tutto è super, allora è un sogno, veramente piacevole. Ma guai se le cose vanno male: allora il sogno può diventare rapidamente un incubo, almeno per chi ha il carattere sensibile».

— Thomas Hässler può allora mettersi a cantare delle arie funebri...

«Ha giocato una prima fase straordinaria nella Juventus, era il miglior giocatore. Ma le cose sono andate male per la Juve e si doveva trovare un capro espiatorio: è così il gioco. Thomas è attualmente il perdente».

— Quali sono le differenze principali tra il calcio italiano e quello tedesco?

«In Italia conta soltanto il risultato finale. Se si è sull'1-0 nessuno cerca di fare un altro gol. Ciò mi snerva immensamente certe volte, in quelle occasioni ribollisco dentro e allora mi metto a urlare come un pazzoide in campo o negli spogliatoi. Tempo fa a Parma abbiamo fatto 0-0, avremmo potuto vincere, ma mancava la volontà per vincere. Qui sono del tutto soddisfatti di uno 0-0 fuori casa. A me snerva e loro si meravigliono e dicono ma che cos'ha?».

— Calcio in Italia: un grande mito? La Lega è piena di debiti, la Roma è indebitata per 30 milioni di marchi, in fin dei conti è quasi il doppio del budget annuo del Bayern.

«Si tratta di una Lega che vive sui prestiti. Ma per questo spende più di quanto può permettersi? Non lo credo tanto, perché riescono sempre di nuovo a cavarsela all'ultimo momento. Ciò ha semplicemente a che fare con l'entusiasmo per il calcio che regna in questo paese. Se da noi qualcuno investe 5 milioni in una società, tutti dicono: quel tizio è matto; ma qui esistono dei presidenti che buttano dentro 60 milioni e più — si tratta di una questione d'onore — sono loro i veri eroi popolari».

— Si potrebbe anche dire che si tratta di una forma moderna di assolutismo. Gianni Agnelli che possiede la Juventus; Silvio Berlusconi che è proprietario del Milan oppure anche Ernesto Pellegrini, il suo presidente, si tengono dei calciatori per il loro passatempo, così come i principi si tenevano dei buffoni di corte all'epoca per il loro divertimento, così come Lodovico II manteneva dei castelli di campagna per il suo piacere oppure un Richard Wagner come delizia per gli orecchi. In breve, siete dei servi della gleba, servi della gleba molto ben pagati.

«Sono un dipendente di Pellegrini. Quando ho dei problemi, ho, diversamente che in un gruppo industriale impersonale, qualcuno a cui mi posso rivolgere direttamente. Allora vado dal presidente e gli dico che questo o quest'altro non mi va».

— Me lo sveli: che cosa c'è di così speciale nell'Inter?

«C'è naturalmente la storia di questa società, la sua tradizione leggendaria ed ora del tutto attuale: siamo una delle squadre migliori del mondo, abbiamo otto nazionali di Italia e Germania nella nostra squadra e questo ti dà effettivamente la convinzione: possiamo vincere quasi tutto».

— E chi è il boss di questo gruppo di assi?

«Dal punto di vista delle prestazioni, Lothar Matthäus; non dal punto di vista umano. In quel senso non abbiamo una figura leader nella squadra. Siamo tutti dei giocatori piuttosto esperti e se uno cercasse di imporsi, verrebbe subito sistemato dagli altri».

— Cosa pensa quando legge che Lothar Matthäus fa sapere a tutti che Klinsmann ha il problema di "pensare troppo"?

«Penso troppo? Per me non costituisce un problema. Se Matthäus dice una cosa del genere, non me ne importa niente. Tanto so fino a che punto è stato indirizzato su quel binario dalla "Bild". Fa la sua rubrica per loro. Ha un contratto e allora deve scrivere cose del genere eppoi aggiunge la sua su quello o quell'altro argomento».

— Non siete proprio amici?

«Siamo i due poli della squadra. Siamo fondamentalmente diversi. Ciascuno segue la sua strada, ma riusciamo a lavorare bene insieme senza problemi per la squadra».

— Lei ha ora 26 anni, per quanto tempo pensa continuare a giocare a calcio?

«Oh, questa è una buona domanda. Mi "becca" in un momento in cui mi trovo fortemente in difficoltà. Tutti i miei progetti mirano all'Europeo '92 in Svezia e così come stanno le cose adesso smetterò subito dopo, perché scade anche il mio contratto con l'Inter. Neanche i miei amici più intimi sanno che ho questo pensiero di smettere, che ci penso molto seriamente. Credo che dieci anni da professionista siano davvero abbastanza».

— E la squadra nazionale tedesca perderà una figura carismatica...

«Non mi interessa, non mi sento responsabile per nessuno. Non debbo rendere un qualsiasi servizio a nessuno. Potrebbero tagliarmi i piedi domani e allora con me sarebbe finita ugualmente. La gente si deve rassegnare al fatto che presto io non vorrò più giocare».

— E non ha paura della vita senza calcio?

«Per niente, attendo quel momento con gioia. Il calcio è il mio lavoro, non è la mia vita. Attendo con gioia quel momento perché allora potrò finalmente fare ciò che voglio. Desidero vivere nuove esperienze. Come prima cosa voglio esaudire il mio grande sogno: scoprire veramente questo pianeta, esplorarlo; lasciarmi pigramente carezzare dal sole e poi, un giorno, fare qualcosa sfruttando le lingue che parlo. Che cosa farò di preciso, non lo so ancora; non voglio già pensarci adesso. Avrò probabilmente una gamba portante in Italia, una a Geislingen, la mia patria, e una gamba da gioco negli USA. L'unica cosa che so di sicuro e che non diventerò un allenatore di calcio».

Arno Luik

(traduzione di **Gigi Rückert**)

UNDICI DI G

Il campionato da poco concluso non ha soltanto sanzionato il primo scudetto sampdoriano, assestando una robusta spallata alla gerarchia tradizionale del nostro calcio. Ha anche emesso verdetti discretamente rivoluzionari nelle graduatorie dei valori individuali, con il definitivo declino di fuoriclasse da tempo dominanti (Maradona), temporanee eclissi di campioni sulla cresta dell'onda (Van Basten e Schillaci), contraddittorio comportamento della legione straniera, prepotente decollo di molti giovani, segnatamente attaccanti di scuola italiana.

segue

A fianco (fotoBorsari), Gianluca Pagliuca, portiere della Sampdoria e della nostra «all-stars». Sopra, da sinistra a destra, i suoi dieci... compagni: Ciro Ferrara, Paolo Maldini, Stefano Eranio, Pietro Vierchowod, Lorenzo Minotti, Gianluigi Lentini, Lothar Matthäus, Luca Vialli, Beppe Dossena e Roberto Mancini

I TOP 11 DELLA STAGIONE 1990-91

Pagliuca, Ferrara, Maldini, Eranio, Vierchowod, Minotti, Lentini, Matthäus, Vialli, Dossena, Mancini: questa la squadra ideale espressa dall'ultimo campionato di Serie A. E in panchina troviamo altri campioni come Giannini, Zenga, Ferri, Melli, Franco Baresi, Osio, Fonseca, Maiellaro, Skuhravy, Völler...

di Adalberto Bortolotti

RADIMENTO

Un sia pur sommario bilancio, ruolo per ruolo, richiede alcune premesse. Anzitutto questa non vuole essere una classifica basata sui numeri e sulle votazioni (esiste già il Guerin d'oro che sforna un responso perfetto, nella sua notarile e asettica imparzialità), ma una valutazione d'ordine personale, che tiene conto di molti fattori: il valore assoluto, il rendimento stagionale, il margine di progresso. In secondo luogo, la definizione dei ruoli si fa sempre più arbitraria, in un calcio che cambia e che contempla la coesistenza di moduli diversi: difesa a zona o marcamento individuale; attacco a una, due o tre punte; impiego di un tornante laterale o piuttosto di un rifinitore centrale, in appoggio agli avanti.

Ho cercato di mediare le diverse formule, con definizioni ampie che comprendano anche sfumature diverse di impiego tattico. Il lettore è ormai sufficientemente smaliziato per capire che, in un gioco dinamico, fra il marcatore laterale, o terzino, e quello centrale, o stopper, il margine è spesso sottile e sovente le funzioni si scambiano, per meglio corrispondere alle caratteristiche degli avversari. E lo stesso avviene nelle altre zone del campo. In ogni caso, come sempre, la discussione è aperta.

☐ **Portiere.** Annata buona. Eccellente la stagione di Zenga, più che dignitosa, tenuto conto delle inedite difficoltà tattiche, quella di Tacconi, i due mostri sacri del ruolo. Conferma ad alti livelli dell'atalantino Ferron mentre il momento magico del Genoa ha portato alla ribalta anche un onesto routinier come Braglia. A parte qualche sbandata polemica, si è confermato anche Giovannino Galli nel Napoli e ha ribadito la sua regolarità il brasiliano Taffarel nel Parma. Sensazionale la ricomparsa di Cervone, nella seconda parte del campionato. Dotato ma saltuario il laziale Fiori, un po' ridimensionato Simoni del Pisa, che aveva cominciato alla grande. La novità più stimolante è stato Mareggini, che Lazaroni ha lanciato in mischia con grande sprezzo del pericolo, avendone in cambio un continuo progresso. Una sicurezza Marchegiani del Torino, mentre il Milan ha insistito nel malvezzo dell'alternanza (Pazzagli-Rossi: meglio il secondo). Tutto ciò premesso, la palma di migliore tocca senza alcun dubbio a **Gianluca Pagliuca**, straordinario nelle partite decisive, autentico mattatore del ruolo, spavaldo, atleticamente esplosivo, personalità spiccata, età ancora verde.

☐ **Terzino marcatore.** Con Bergomi dirottato quasi stabilmente nel ruolo di libero, la concorrenza si è ridotta a un duello fra Ciro Ferrara e Moreno Mannini, con segnalazioni doverose per il leccese Garzya, duttile e continuo, e il genoano Torrente, esaltato dal modulo Bagnoli. Fiondella della Fiorentina (un'altra intuizione di Lazaroni), il collaudato Contratto dell'Atalanta, l'esemplare Paganin che Trapattoni ha rispolverato con ottimi esiti nell'Inter, il ruvido ma efficace Bruno del Torino, completano la rosa dei migliori. Scelta sottile, ma anche per via dell'età metto sul podio **Ciro Ferrara**, che ha conquistato la maglia di titolare in Nazionale.

☐ **Terzino fluidificante.** Ruolo in fiore e selezione ingrata. Il brasiliano Branco, al secondo tentativo, ha conquistato l'Italia, che l'aveva bocciato quattro anni fa a Brescia. Il suo arrivo ha mandato definitivamente in orbita il Genoa. Grande propulsione sulla sinistra, tiro saettante, un campione vero. Ma gli italiani non sono stati a vedere. Gambaro del Parma, Sergio della Lazio, Pasciullo dell'Atalanta e Policano del Torino sono stati uno più bravo dell'altro, mentre le lunghe soste per infortunio hanno complicato la stagione di Brehme. Alla fine, propendo ancora per **Paolo Maldini**, il migliore in assoluto del Milan in quest'anno altalenante e alla fine amaro per i colori rossoneri.

☐ **Stopper.** E come si fa a mettere in dubbio l'inossidabile **Pietro Vierchowod**, la roc-

Vierchowod

Minotti

Maldini

Lentini

Dossena

Mancini

Ferrara

Matthäus

Eranio

Vialli

cia della Sampdoria, perno difensivo invalicabile e capace di sganciarsi per segnare i gol decisivi, nei momenti difficili? Trentadue anni, ma una salute atletica da ventenne. Alle sue spalle il granitico Apolloni del Parma, un ragazzo da seguire con attenzione, mentre Riccardo Ferri, a lungo fuori causa, è rientrato nel finire della stagione con grande autorità, risultando fra i principali artefici della conquista della Coppa Uefa. Impiegato in più ruoli da Bianchi, il brasiliano Aldair si è fatto apprezzare, mentre deve ancora limare qualche piccolo difetto il potente e dotato Gregucci. Fra i giovanissimi, qualche lampo lusinghiero dal diciottenne Paolo Negro del Bologna.

□ **Libero.** Franco Baresi resta sempre su un altro pianeta, ma nell'arco specifico della stagione il mio voto va a **Lorenzo Minotti**, del Parma. Ventiquattro anni, al debutto in Serie A, Minotti ha saldato da consumato veterano il reparto difensivo della squadra rivelazione, sganciandosi a tempo debito per conclusioni micidiali. Se non si perde per strada, rappresenta il futuro del ruolo. Segnalazioni sacrosante per il ritrovato Cravero del Torino, l'anima della squadra, e per il possente Signorini del Genoa. Hanno improvvisato il ruolo, con ottimi risultati, due vecchie conoscenze come Bergomi e Nela, quest'ultimo una vera sorpresa. Ora stopper ora libero, il poderoso Julio Cesar della Juventus ha il merito di essere quasi sempre sopravvissuto alla catastrofe del suo reparto.

□ **Centrocampista di destra.** Nomi nuovi in evidenza. Il genoano Eranio, che Bagnoli ha il merito di aver arretrato di quel tanto, da ricavarne un rendimento nettamente superiore. Eranio ha conquistato anche la Nazionale, ha attinto una quotazione altissima, pare destinato a Milano. Eccellente il laziale Gabriele Pin, ormai prossimo alla trentina e toccato da una seconda giovinezza. Poi l'atletico Fuser, che Firenze ha rimesso a nuovo dopo le delusioni milaniste. Fuser ha realizzato otto gol, rivelandosi un grande specialista dei calci piazzati. Alterno il torneo di Nando De Napoli, lo stesso Berti ha avuto luci e ombre, il solido Pari è stato impiegato come jolly. In versione difensiva, due stranieri di solida sostanza: il belga Grun del Parma e l'uruguaiano Herrera del Cagliari. La mia personale selezione si sofferma su **Stefanio Eranio.**

□ **Centrocampista di sinistra.** Il più testuale interprete del ruolo è stato Crippa, fra l'altro rivelatosi uno dei più positivi e continui del Napoli. Rendimento notevole da parte del genoano Onorati, un altro dei miracolati di Bagnoli, e del sempreverde Cuoghi (Parma). Ha invece deluso Marocchi, ragazzo di talento, travolto dal marasma tattico della Juventus. Troppo spesso assente l'ottimo Evani, si è sovente adattato alla fascia mancina Dossena, equilibrando magistralmente in senso tattico una Samp che non ha avuto il previsto apporto da Mikhailinchenko. Ed è proprio all'esemplare **Beppe Dossena**, in versione di fascia, che assegno l'oscar del ruolo.

□ **Regista.** Anche qui bisognerebbe intendersi. Come regista classico, o play maker, il migliore è stato ancora una volta il trentaduenne Gianfranco Matteoli, rientrato a Cagliari in tempo per condurre la squadra a una sensazionale salvezza. Seguito da quel Bortolazzi che il Genoa ha riportato a livello delle antiche e deluse promesse. Giannini è stato tormentato dagli infortuni e spesso, nella Roma, le sue funzioni sono state ereditate dal dinamico e interessante Di Mauro. In proiezione, da seguire Corini, Juventus. Ma ampliando il concetto a centrocampista centrale, altri nomi vengono alla ribalta e il primo è ovviamente quello di **Lothar Matthäus**, vicecannoniere del campionato, Pallone d'oro e gran trascinatore dell'Inter (prima degli odiosi ricatti in funzione Real). Con citazioni per Dunga, Mazinho (straordinario il suo avvio di torneo, ma loffio il finale) e Rijkaard.

□ **Rifinitori e tornanti.** Qui è doveroso sdoppiare il discorso. Il miglior tornante del torneo è stato a mio avviso **Gianluca Lentini**, ventiduenne talento del Torino, che Mondonico ha impiegato anche

TOP 11

segue

Pietro Maiellaro

Alessandro Melli

Marco Osio

GUERIN D'ORO: HA VINTO MANCINI

È la gustosa ciliegina su una torta già ricca: Roberto Mancini, dopo aver conquistato il primo scudetto, si è aggiudicato anche il Guerin d'Oro, prestigioso riconoscimento che va al giocatore che nel corso della stagione ha avuto il rendimento migliore. Grazie alla media di 6,71, il fuoriclasse doriano ha preceduto Walter Zenga (6,59), Franco Baresi (6,53), Gianluca Pagliuca (6,52) e Roberto Cravero (6,51). Fra gli arbitri, successo di Pietro d'Elia (6,59 di media), che ha preceduto Gianni Beschin e Sergio Coppetelli (6,40), quindi Alfredo Trentalange (6,27) e Loris Stafoggia (6,24). I vincitori verranno premiati — assieme ai migliori dei campionati di Serie B, C1 e C2 — nel corso della tradizionale «Notte delle Stelle» che il Guerin Sportivo organizzerà il prossimo autunno.

Eugenio Corini

come seconda punta. Davanti a una fitta schiera di ottimi interpreti del ruolo: Lombardo, Bianchi, l'atalantino Perrone su tutti. Come rifinitore, Baggio ha avuto troppi chiaroscuri per meritare l'oscar, che, a mio avviso tocca a Maiellaro del Bari. Con Osio del Parma, Zola del Napoli e Orlando, Fiorentina, in stretta scia. E Donadoni penalizzato dalla pubalgia, che l'ha tormentato per tutta la stagione.

□ **Punta centrale.** Per due clamorose delusioni, Van Basten e Schillaci, per qualche altro che è rimasto sotto le attese, Careca e Riedle e il molto reclamizzato Raducioiu, ecco una fioritura di nuovi cacciatori di gol. Lo straripante Sandrino Melli del Parma, l'inedito uruguaiano Fonseca del Cagliari, il puntualissimo opportunista Bresciani del Torino. E poi Klinsmann, non sempre convincente ma autore di quattordici gol manovrati, e Piovanellli stroncato da un infortunio dopo un avvio al fulmicotone. La terna dei pretendenti è comunque costituita da Rudi Völler, per tre quarti di stagione inarrestabile uomo-squadra della Roma; da Tomas Skuhravy, quindici gol su azione al suo debutto nel campionato italiano; e da Gianluca Vialli, tiratore scelto con diciannove gol e una media eccellente, tenuto conto dell'infortunio inziale. La scelta di **Vialli** è anche una riparazione morale, per le amarezze del Mondiale.

□ **Punta esterna.** Poiché in questo ruolo è stato prevalentemente impiegato **Roberto Mancini**, miglior giocatore in assoluto della stagione, il discorso è chiuso in partenza. Eppure i concorrenti meritevoli abbondano. Lo scatenato Ciocci, quattordici gol nel Cesena e l'Inter riconquistata di slancio; Pato Aguilera del Genoa e il talentuoso João Paulo del Bari; il frizzante e micidiale Caniggia, il lampeggiante Ruben Sosa; l'ottimo Padovano del Pisa e soprattutto il ritrovato Ruggiero Rizzitelli, un giocatore che pareva ormai schiacciato dalle delusioni e che Ottavio Bianchi ha prima restaurato sul piano fisico, poi riciclato tatticamente.

Adalberto Bortolotti

MARTINI BIANCO
VIVERE NEL SOLE
Concorso
MARTINI RACING
Due Lancia Delta Integrali da vincere con la favolosa estrazione finale del grande Concorso Martini Racing. E ancora 6000 prestigiosi premi in palio con estrazioni mensili fino al 30 novembre 1991: orologi Tissot, "kit guida" con guanti e occhiali, tute training, borse sportive, tutti firmati Martini Racing. Partecipa al grande Concorso Martini Racing spedendo la parte superiore del tappo entro il 31 ottobre 1991 a Concorso Martini Racing C.P. 10532 - 20185 Milano, indicando nome, cognome e indirizzo.
D.M. n. 4/10822 del 25/1/1991
MARTINI
BIANCO
MARTINI
MARTINI
BIANCO
MARTINI & ROSSI
IVLAS S.p.A
TORINO
MARTINI
Martini, Martini Racing, M & R are registered Trade Marks.

I PERCHE'

☐ **Perché a Parma i dirigenti fanno salti di gioia quando leggono le liste di partenza e quelle di... Benarrivo?**
Perché il club gialloblù ha ceduto Enzo Gambaro al Milan, ricavandone parecchi miliardi. Al tempo stesso è riuscito ad assicurarsi le prestazioni di Antonio Benarrivo, terzino fluidificante che il Padova scoprì a Brindisi. Così ha preso due piccioni con una fava: perché Benarrivo, assicurano i conoscitori delle cose cadette, costa meno di Gambaro ma vale molto di più.

☐ **Perché il Napoli ha messo le mani su Vittorio Pusceddu?**
Perché Claudio Ranieri (sardo di adozione) ha sempre avuto per lui una stima particolare. Pusceddu coprirà la fascia sinistra ma, soprattutto, eseguirà alla lettera i compiti tattici che gli verranno assegnati. In cambio riceverà per tre anni, una bella cifra: un miliardo e settecento milioni netti. Roba da far invidia al suo futuro suocero, il celebre baritono Giorgio Zancanaro.

☐ **Perché il Torino ha silurato Franco Tancredi?**
Perché (come previsto) non ha perso il vizio di seminare zizzania negli spogliatoi, come ai tempi della Roma. Chi ha scritto che passerà al Napoli non ha tenuto conto del fatto che il portiere titolare della squadra partenopea è Giovanni Galli, messo in croce da Tancredi all'epoca del Mondiale messicano. I nodi, al momento giusto, vengono sempre al pettine.

☐ **Perché Gianluca Luppi e Marco De Marchi hanno voltato le spalle a Gigi Maifredi?**
Perché sperano in questo modo di rimanere alla Juventus. Un errore clamoroso, perché in casa bianconera la fedeltà viene comunque premiata. E poi perché sparando a zero su Maifredi rischiano di perdere la capra e anche i cavoli.

☐ **Perché Ivano Bonetti ha accettato di farsi conciare in quel modo?**
Perché spera di... scoraggiare eventuali acquirenti. Dopo aver chiesto a Mantovani (e a Boskov) la riconferma, non ha ancora ricevuto una risposta precisa. E allora si è messo in movimento da solo. Alla sua maniera.

☐ **Perché Dino Zoff ha avallato l'acquisto di Gascoigne?**
Perché con Calleri ha stilato un programma triennale per portare la Lazio stabilmente in «zona Uefa». Dal momento che il mercato non propone nomi eclatanti e che... non c'è fretta, tanto vale attendere, con fiducia, la guarigione di «Gazza». E i gol di Riedle.

☐ **Perché Antonio Di Gennaro potrebbe rimanere al Bari come dirigente?**
Perché Matarrese si fida ciecamente dei suoi consigli. La verifica si è avuta nei mesi scorsi, quando Di Gennaro ha contestato pubblicamente Salvemini discutendone le scelte tecniche e confidando che il Bari avrebbe rischiato la Serie B. A distanza di tempo le parole di Di Gennaro sono diventate oro per Matarrese. E piombo per Salvemini.

☐ **Perché Nando De Napoli ha chiesto di essere ceduto?**
Perché in caso contrario rischierebbe l'esaurimento nervoso. In tutti questi anni ha vissuto (forzatamente) in un ambiente che ha sempre rifiutato. Sogna di poter giocare senza stress, anche a costo di tornare in provincia. In realtà le cose si stanno mettendo al meglio, per lui: lo ha chiesto Lazaroni e lo sta cercando anche Capello. Troppa grazia.

☐ **Perché Mario Cecchi Gori ha messo all'asta quasi tutta la rosa della Fiorentina?**
Perché la maggior parte dei giocatori è assistita da Caliendo, che era diventato (prima dell'arresto) il padrone occulto della società. La soffiata contro il procuratore napoletan-modenese è partita, così assicurano i bene informati, proprio da Firenze. Però nessuno ha il

PAPERISSIMA

● **Giorgio Martino:** *«Aldair aveva a sua disposizione un buon specchio, ma ha tirato fuori».*
Per segnare, non basta il beauty-case

● **Alba Parietti:** *«Avere qui tutti questi giocatori ...e anche questi massaggiatori, mi dà una certa sensazione».*
Sono sani, sono Sanson

● **Alfredo Liguori:** *«Questo è il secondo gol. Il primo, evidentemente, ce lo siamo perso: c'era una nebbia sul televisore».*
Nemmeno Onda Verde l'aveva previsto

● **Kay Sandvik:** *«Non credo che Maurizio Mosca abbia pagato certe donnine! ...Semmai, quando usciva in macchina con qualche donna, cercava di darsi un po' da fare...»*
I segreti di Twin Pigs

● **Cesare Cadeo:** *«Il prof. Ravasi è uno dei più famosi oncologhi (?) del mondo»*
È davvero singolare, sbagliare quel plurale

● **Franco Strippoli:** *«Nel secondo tempo Mateut (?) trova il modo di segnare un altro gol per l'Inter».*
Stati di allucinazione

● **Ennio Vitanza:** *«Allora, Arrigo, hai portato via con te anche la panchina?».*
Premiata ditta esegue traslochi

● **Salvatore Biazzo:** *«...poi lo stesso Detari realizzerà, anzi... trasformerà il penalty».*
Notate il distinguo, mi raccomando

● **Massimo Marianella:** *«...i bergamaschi lasciavano pinne, costumi e ambra solare negli spogliatoi».*
Il calcio è all'ultima spiaggia

● **Siria Magri:** *«De Agostini prova il tiro da fuori. Braglia risponde con quella famosa voglia».*
Facciamo finta di aver capito

● **Amedeo Goria:** *«Pare che il prossimo allenatore dell'Inter sia Sveran... ehm, Sve... Sven Göran Eriksson: un nome difficile anche per me, scusate».*
Sopra la panca la capra canta

● **Ezio Luzzi:** *«Avrete sicuramente constatato che sia io che Ameri abbiamo nominato l'arbitro Luci. L'errore è mio, perché qui a Verona c'è Nicchi di Arezzo».*
Reo confesso: vent'anni di galera.

● **Sandro Ciotti:** *«Van Basten ha sbagliato un gol incredibile! Probabilmente sarebbe riuscita a segnare anche Carmen Russo».*
Una riflessione col «seno» di poi

● **Bruno Longhi:** *«Pubblico delle peggiori occasioni, qui allo stadio di Via del Mare».*
Bevi Fitgar: dà misura

● **Enzo Foglianese:** *«C'è qualche mano che vola in direzione del proprio avversario».*
Avanzi di macelleria

● **Marco Francioso:** *«Allora, Boskov, lei ha già vinto nove titoli, questo è il decimo e non ha ancora detto... però!».*
Cosa t'aspetti che dica, dopo l'undicesimo?

● **Enrico Ameri:** *«L'arbitro fa cenno a una panchina di mettersi a sedere».*
L'impossibile era il suo mestiere

diritto di dire, o di scrivere, ciò che tutti hanno pensato.

□ **Perché Preben Elkjaer, dopo aver sconsigliato l'acquisto di Skuhravy a Bagnoli, ha recitato il mea culpa?**
Perché a indurlo in errore, durante i Mondiali, erano state le confidenze di Kubik, che aveva dipinto il compagno come un lavativo. Conoscendo Bagnoli, Elkjaer si era premurato di mettere le mani avanti. Senza sapere che Skuhravy, da buon attaccante, avrebbe messo invece avanti i piedi. E la testa.

AFFARI IN CALIENDO

Tempo di bilanci direte voi. Facile a dirsi, bisognerebbe averci capito qualcosa, ma non c'è riuscito ancora nessuno. Perfino Giuliano Ferrara ha organizzato una delle sue Istruttorie e ne è venuta fuori la solita confusione. Primo è arriviato Vialli completamente brillo, poi è arrivato Caliendo con uno strano pigiama a righe e una lima in mano: Ferrara ha annunciato trionfante che il suo, oltre che un programma spazzatura, stava diventando un programma d'evasione, Sgarbi si è messo a ridere come un pazzo e ha tentato inutilmente di spiegarla a Matthäus — appena arrivato — che ha esclamato *«Qui essere crosso kasino»* suscitando uno smodato interesse in Tinto Brass, convocato per discutere con Caliendo sul tema «Case chiuse e case circondariali, un lungo dibattito». Comunque, alla fine, sono emerse un sacco di cose interessanti. Per esempio si è scoperto che, ben lungi dal farsi prendere dallo sconforto, già dalla prima notte in cella Caliendo si era dato da fare. Per esempio aveva acquisito i diritti di Pasquale Malommo, detto «'O canaro», ivi recluso e stava trattando per trasferirlo a Poggioreale in cambio di Peppino Cammarata, detto «'O animale» e milioni. Per sé aveva ottenuto il dieci per cento di riduzione della pena. Malommo si era detto d'accordo ma a una condizione: ormai si era troppo affezionato al carcere di Modena e quando sarebbe venuta l'ora di sgozzare un secondino di quell'istituto lui avrebbe ceduto il compito a qualcun altro. Intanto la Sampdoria era stata in Vaticano dopo la vittoria dello scudetto. C'era stata un po' di confusione, per esempio quando il Papa aveva scambiato Vialli biondo per Mikhailichenko e gli aveva parlato per mezz'ora in russo e Vialli, troppo in soggezione per far notare l'errore, aveva scavato nella memoria per ricordare qualcosa di russo, rispondendo *«Racheta»* a ogni domanda. Poi il Pontefice, incuriosito dalla capigliatura altrettanto bionda di Cerezo, aveva chiesto lumi, e Cerezo non aveva saputo fare altro

che millantare una diretta discendenza da Cam che si era via via incrociata fino ad Anita Ekberg. Alla fine il Papa stesso ha concluso con un breve sermoncino *«Voi avere vinto scudetto, ma voi avere anche mandato in B Lecce di mio connazionale Boniek. E io ve scomunico tutti. Ah, ah, piaciuto piccolo scherzo, ci avevate creduto».* A tutti, poi, il Santo Padre aveva consegnato una copia dell'enciclica «Centesimus annus» sugli errori capitalisti, più una postilla ancora inedita: «Sessantesimus miliardus, de tracollo Juventutis» sugli errori che avevano commesso i rappresentanti più illustri del capitalismo. La trasmissione era durata altre due ore, con episodi gustosi: Matthäus aveva continuato a suonare le nacchere e a gridare *"Olè"* per tutto il tempo (*"Una scelta di vita"* giustificava). A un certo punto era anche spuntata la Parietti che aveva precisato che lei carica di continuo benzinai in macchina, possibilmente iscritti al Pds. Ed era poi finita con un'autocelebrazione di Ferrara, che lodava una trasmissione che dava voce a posizioni così differenti. *«Tanto»* aveva concluso un po' maldestramente Caliendo *«possiamo sempre metterci d'accordo...».*

Antonio Dipollina

CALCIONUMERI

Osvaldo Bagnoli: «Il calcio è come una briscola al bar col tuo migliore amico. Quando giochi, fai di tutto per fregarlo. Quando posi le carte bevi con lui un bicchiere».
Arthur Antunes Coimbra (Zico) sulla Juventus: «La squadra di Maifredi? L'ho vista male, malissimo. Per un attimo ho pensato che fosse l'Ascoli».
Lajos Detari: «Sono meglio di Gascoigne. Davanti a Vialli e Mancini mi tolgo il cappello ma davanti a Gazza no».
Nevio Scala: «Resto a Parma finché non mi cacciano».
Albertino Bigon: «Nessun dirigente mi ha mai detto che non ero più l'allenatore del Napoli».
Pasquale Bruno, ex juventino ora in forza al Toro: «Farò omaggio a Tacconi dei biglietti per andare a vedere le nostre partite in coppa».
Stefano Tacconi: «Il futuro? Non mi preoccupa. Sarà difficile andare peggio di così».
Gianluca Pagliuca: «Sono indeciso se tagliarmi i peli del petto o quelli delle gambe».
Luciano Manuzzi, vicepresidente del Cesena: «Non ci vuole molto per capire che il Cesena era una vittima predestinata da tempo».
Toninho Cerezo: «Mi piacciono i miei capelli tinti di biondo ma i baffi resteranno rigorosamente neri».
Dino Zoff: «Il sorpasso finale giallorosso non mi tocca».

LE FRASI CELEBRI

□ **702** i gol realizzati nel campionato di Serie A nella stagione 1990-91.

□ **266** le reti segnate dagli stranieri.

□ **16** i gol di Matthäus, capocannoniere degli stranieri.

□ **19** i gol segnati dal sampdoriano Gianluca Vialli, capocannoniere dell'anno.

□ **57** i gol segnati dalla Sampdoria, squadra più prolifica del torneo.

□ **63** i gol subiti dal Bologna, la formazione che ha incassato più reti.

□ **10.425.850** il totale degli spettatori (paganti più abbonati) negli stadi di Serie A nelle 34 giornate.

□ **2.114.406** le presenze in più rispetto allo scorso anno.

□ **283.962.466.000** l'incasso complessivo della stagione di Serie A.

□ **104** il totale dei rigori concessi.

□ **19** i pareggi realizzati dalla Lazio, record della stagione.

□ **93** il totale degli espulsi.

□ **150** milioni il premio assegnato a ogni giocatore del Genoa per la qualificazione in UEFA.

□ **30** gli anni di Mario Faccenda, il giocatore della Fiorentina insignito del Trofeo Fair Play, premio intitolato a Paolo Valenti.

Giovedì 6
Maurizio Iorio (calcio 1959)
Bjorn Borg (tennis 1956)

Venerdì 7
Luca Fusi (calcio 1963)

Sabato 8
Giammarco Venturi (volley 1958)

Domenica 9
Luigi Corioni (calcio 1937)

Lunedì 10
Eugenio Bersellini (calcio 1936)
Carlo Ancelotti (calcio 1959)
Marc Girardelli (sci 1963)
Angelo Gregucci (calcio 1964)
David Platt (calcio 1966)

Martedì 11
Rino Marchesi (calcio 1937)
Jean Alesi (F1 1964)
Vincenzo Nardiello (boxe 1966)

La sua capacità di carico è degna di un carg
Con il nuovo Ducato il guadagno non è mai in

LUBRIFICAZIONE SPECIALIZZATA FIAT LUBRIFICANTI

o: fino a 1800 kg di portata utile.
lista d'attesa.

Se credete che questa sia una pagina di pubblicità, sbagliate. Infatti è una pagina di economia. Leggendola attentamente, avrete tutto da guadagnare.

In visibilità. Dalla cabina al frontale, dai retrovisori esterni maggiorati all'ampliata vetratura delle porte cabina, tutto nel nuovo Ducato è stato disegnato per coniugare un'aerodinamica grintosa ad una visibilità ideale.

In praticità. L'apertura record (ben 113 cm) della porta laterale scorrevole, disponibile a richiesta su entrambi i lati, consente di accedere ancora più comodamente dal vano di carico ai suoi 1800 kg di portata massima utile.

In scelta, prestazioni e versatilità. Il nuovo Ducato ha una gamma di motorizzazioni senza confronti: 2 benzina e ben 4 diesel (1930 e 2500 D, 1930 TD, e il nuovo Sofim 2500 TD). Senza paragoni come la gamma di versioni: oltre 150.

In confort. Sedili: nuovi nelle dimensioni, nell'ergonomia, nella solidità della struttura. Insonorizzazione: rilassante. Aerazione: più potente.

In protezione contro la corrosione. Tutte le lamiere esposte agli urti e agli agenti atmosferici sono oggi interamente zincate.

Funzionale, potente, affidabile. Porta tutto, sopporta tutto. Sul nuovo Ducato non ci sono dubbi. Tranne uno: Ducato, Talento, Ducato 4×4 o Ducato Maxi? A voi la scelta. Le Concessionarie e Succursali Fiat vi indicheranno la strada più diretta per il guadagno.

Nuovo Ducato.
Tutti d'accordo.

FIAT

IN GINOCCHIO DA RE

Per lui e per il Napoli non è stata una stagione felice. Nonostante tutto, ha preferito evitare polemiche e si è già concentrato sul prossimo campionato. Quando riconquisterà le luci della ribalta a suon di gol

di Gianfranco Coppola

Goleador dei due mondi, non si sente ancora... troppo maturo per il terzo. Bomber in Sudamerica e in Europa, è atteso in Asia. Giappone: lavoro e rigore, e un domani anche gol. Lo yen sale e lì nessuno si preoccupa se Antonio Filho de Oliveira detto Careca è un po' in ribasso. Pazzo mondo, il calcio ha una sua borsa valori. Se un titolo non vale qui, è prezioso altrove. *«Sì, il calcio è come la vita, un giorno sei fortunato, un altro no. Però alla fine tutto si compensa. Mi vogliono in Giappone? Mah, lì sono già presente negli spot e quando il campionato sarà professionistico non mi dispiacerebbe andare. Però è un discorso lontano, adesso il mio posto è qui».* Trentuno anni, forse l'età giusta per fare un piccolo bilancio. Ma Careca non gradisce aggettivi: ti senti felice, appagato, stanco, smanioso, insoddisfatto? Cinque-quiz-cinque, e lui s'imbroncia: *«Non mi sento vecchio, tanto per cominciare; per questo ho detto*

Antonio Filho de Oliveira Careca è nato ad Araraquara (Brasile) il 5 ottobre 1960. Cresciuto nel Guarani, passò al San Paolo nel 1983. È al Napoli dalla stagione 1987-88. Nei quattro campionati disputati con la maglia azzurra, ha giocato 107 partite segnando 51 gol (fotoBorsari)

che è presto per pensare adesso all'avventura giapponese. Fare come la foca al circo o i palleggi al supermercato per la publicità non m'interessa. Sono ancora in piena efficienza, tra i migliori al mondo. Ho vinto in Brasile, sono stato capace di vincere anche in Europa, in Italia, addirittura a Napoli, dove ogni vittoria per me vale il doppio. Uno scudetto e una Coppa Uefa: devo ancora dimostrare qualcosa? E a chi? Non so proprio cosa dovrei ancora far vedere, aiutami a capire».

Il Motorola stretto nella destra, l'indice sinistro sul pulsantino dell'«off», perché nessuno disturbi: Careca è in piena area di rigore anche a parole. E parla, parla... «*Se non è il più bello, quello italiano è senz'altro il campionato più difficile del mondo. Quasi tutti i migliori sono qui e non c'è una dittatura. In Inghilterra vince quasi sempre il Liverpool, in Spagna quasi sempre il Real Madrid o il Barcellona, in Olanda il PSV, in Belgio l'Anderlecht, in Francia il Marsiglia. Qui invece ogni anno lo scudetto cambia padrone. Adesso la Samp, prima il Napoli, poi l'Inter, quindi il Milan. Lo ha vinto anche il Verona... E chi vince il titolo sa che può anche per-*

CARECA

segue

dere contro l'ultima in classifica. Più di 50 gol in campionato, in quattro stagioni con la maglia azzurra: devo ancora dimostrare qualcosa?».

Legato da contratto fino al giugno del '93 al Napoli, si sente degno cittadino d'Europa. Un'annata un po' così non basta a mitigare la reazione: *«Devo ancora dimostrare qualcosa? E a chi?».* Ripete due, tre volte la stessa domanda, rivolgendosi a quei critici che non gli hanno mai perdonato il minimo errore. Giugno per lui è un mese particolare. Anche le stelle non lo stanno troppo a guardare. Leggiamo: «Bilancia: hai la Luna e Venere contrari, ti senti piuttosto depresso e vorresti fare tante cose diverse ma non hai né tempo né voglia. Per sentirti più sereno devi aspettare, però cerca di non stare sempre solo alla finestra».

In alto, Careca con la moglie Maria de Fatima e, sopra, assieme ai tre figli (fotoCassella). A destra (fotoMana), marcato stretto dal torinista Silvano Benedetti. In alto a destra (fotoMana), con la maglia della Nazionale brasiliana impegnato ai Campionati del Mondo 1990

E lui sta troppo affacciato. A Napoli comanda Ferrara, ora. Careca non è mai stato un «capo»: nel Guaranì, nel San Paolo e nella Nazionale brasiliana ci hanno provato, a eleggerlo imperatore, ma lui si vede ballerino di fila. *«Sono troppo buono, mi piace scherzare, non so fare la faccia seria neanche apposta. In questo è invece bravissimo Ciro, è giusto che sia lui il simbolo della squadra, anche perché è napoletano verace, è cresciuto indossando la maglia azzurra. E poi io sono troppo buono. Del resto, anche in area di rigore non sono egoista: ne ho fatti dannare parecchi, di miei allenatori. Loro a dirmi di tirare, io sempre a testa alta per vedere se c'era qualche compagno meglio piazzato. Il mio idolo è sempre stato Tostão, uno dei gioielli del Brasile Campione del Mondo a Messico '70. Giocava in velocità, come me».*

Arsenico e vecchi bacetti, anche così può essere definita una rivalità. Brasile e Argentina, storia di un braccio di ferro. Maradona & Careca, racconto di un idillio. *«È vero, siamo grandi amici. Lui mi faceva arrabbiare solo quando diceva che noi brasiliani rubiamo le mucche agli argentini. Se è per questo, lui s'è rubato, per non dire altro, anche qualche bella brasiliana. Per me è stato un compagno straordinario. Chiamatemi illuso, ma spero ancora di poterlo rivedere in campo, naturalmente con la maglia del Napoli. Certo, da quando lui è andato via mi sento più solo, però non meno protetto».* Si conobbero al Lido di Parigi. Cominciata a champagne, la faccenda è finita con acqua sporca di Napoli. *«Un peccato, un vero peccato. Ma Diego non ha sbagliato da solo, forse qualcuno poteva (e doveva) aiutarlo»,* dice sicuro.

La moglie Maria de Fatima quasi mai vittima della saudade; Aline, Hellen e Thiago, i tre figli, sempre in compagnia di amici; il parco auto particolarmente ricco: una Mercedes cabrio, una Mercedes station wagon, una Peugeot 205 GTI, un fuoristrada. Careca ha praticamente tutto per essere felice. Qualche videocassetta dei film di Veronica Castro, i compact disc di Toquinho. Cosa ti manca, Careca? *«Niente. I napoletani sono eccezionali per simpatia e per come sanno fare il tifo dal primo all'ultimo minuto. Mia moglie cucina spesso alla brasiliana. Tra i miei hobby, l'unico che non riesco a coltivare con assiduità è il tiro a segno».*

L'assist giusto per una battuta: si vede che non lo pratichi, le porte sono diventate bersagli imprendibili... *«Certo, non è stata una stagione felice, ma si vince e si perde insieme. Se è andata male, la colpa non è certamente solo mia. Sai qual è il mio prossimo obiettivo? La Coppa dei Campioni, l'unica cosa che mi manca».* Araraquara, terra di bomber: ieri Clerici, oggi Careca. C'è sempre un po' di azzurro-Brazil in questo vecchio sogno napoletano.

g. c.

Scopri anche tu

QUELLI DEL GOL

160 PAGINE SUI BOMBER DI TUTTI I TEMPI CON STORIE CURIOSE, STATISTICHE, SCHEDE PERSONALI E IMMAGINI ESALTANTI

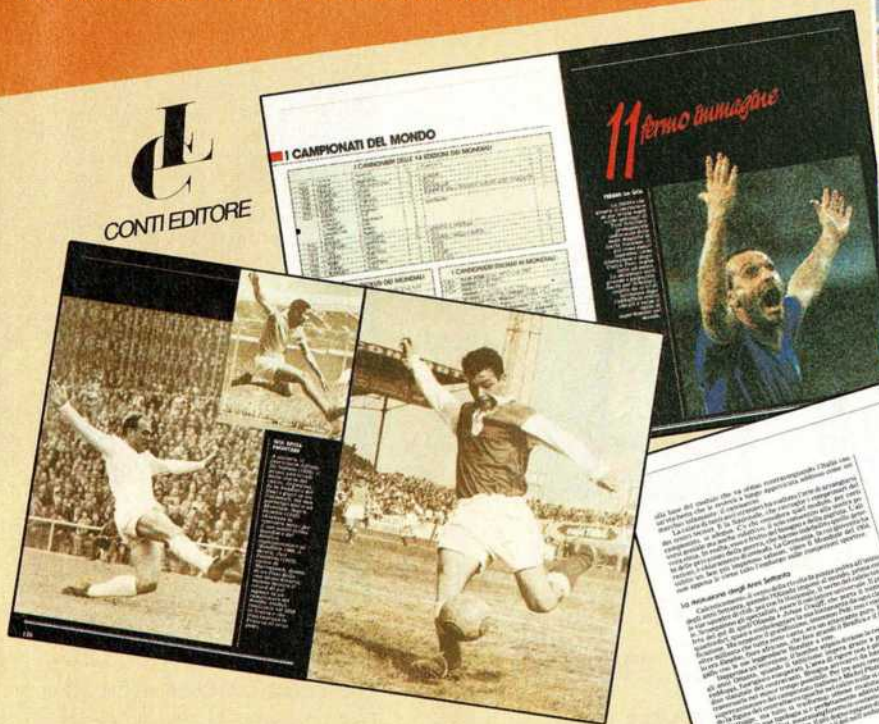
CONTI EDITORE

Lire 40.000 in tutte le librerie

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda

Lire 35.000

(spese di spedizione comprese)

Eroi designati di quella grande vicenda nazional-popolare che è il gioco del pallone, gli uomini gol ne scandiscono i ritmi e le passioni e in definitiva ne scrivono la storia. Questo libro, che abbina il rigore dell'analisi tecnica e la fedeltà della ricerca alla vena creativa del romanzo, è il primo tentativo organico di studiare e catalogare i grandi specialisti del gol di ogni tempo e Paese. Dai leggendari progenitori sino agli idoi di oggi, attraverso un'evoluzione tattica e mentale che ha accompagnato la storia del calcio, da stravagante passatempo per pochi a fenomeno di ampia rilevanza sociale.
Vi si incontrano i cannonieri nati nell'altro secolo, il basco Pichichi e il mitico brasiliano Friedenreich; i fuoriclasse del calcio fra le due guerre, dai nostri Meazza, Schiavio e Piola ai danubiani Sindelar e Sarosi ai sudamericani Stabile, Leonidas e Petrone; i grandi nordici degli anni Cinquanta, il terribile Puskas e il micidiale Gerd Muller, Eusebio la pantera e Riva rombo di tuono, giù giù sino a Paolino Rossi e a Totò Schillaci, perché il gol non ha barriere né di tempo né di spazio.
E ancora la storia dei gol più belli, più importanti e più tragici, ma anche più curiosi e malandrini, spesso raccontati dai loro autori, rievocati con una precisione che non va mai a scapito della fantasia e del divertimento. Infine un singolare e inedito censimento: la scheda tecnica e anagrafica dei cento «immortali» del gol, cannonieri senza frontiere, rivisitati attraverso le avventure e le cifre della loro carriera. Una ricca appendice statistica e una coloratissima sezione illustrativa completano «Quelli del gol», un libro col quale l'autore ha la pretesa di colmare una lacuna, pur in un settore oggetto di una nutrita pubblicistica.

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
QUELLI DEL GOL	**3102025**	**L. 35.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Lorenzo Minotti

I SEGRETI DEL PARMA

Sopra, Minotti con la moglie Debora. In alto, il sogno nel cassetto: la Nazionale. Lorenzo è nato a Cesena (FO) l'8-2-1967. Cresciuto nel vivaio bianconero, è passato al Parma nell'ottobre '87

Il libero della squadra rivelazione '91 scrive per il Guerino e svela i retroscena della grande impresa: dalla B all'Europa. La poesia di Kipling regalata da Scala ai giocatori, le urla del mister dopo la sconfitta con la Samp, le multe a Melli e Osio, lo sgrezzamento di Brolin, una gara di bob ad Asiago, le «fughe» allegre...

Lunedì 13 maggio 1991, ore 15: i chilometri che mi separano da Saint Vincent sono ancora tanti. L'autostrada è deserta ed intorno a me il verde della campagna piemontese e le enormi distese delle risaie vercellesi compongono un paesaggio quieto e rilassante, che mi invita a riflettere. Dentro di me invece lo sconforto, l'amarezza e l'incredulità per la sconfitta di Lecce (soprattutto per il modo in cui si è perso) la fanno da padrone. Cerco di pensare a qualcosa di piacevole, ma subito un dubbio mi assale: *«Sono proprio sicuro di essere io a dover partecipare ad una puntata del Processo del Lunedì, assieme a campioni del calibro di Zenga, Maldini,*

ESCLUSIVO

Ferrara, Branco, Cravero e Policano?». Immediatamente riprendo il controllo di me stesso e mi rendo perfettamente conto che non sto sognando. Così come non stavo sognando neppure lunedì 21 gennaio 1991, apparentemente un inizio di settimana come tanti altri. Quella mattina invece, aprendo i giornali, mi capitò di leggere titoli come «Parma da scudetto» o «Parma in Paradiso» e una classifica che si snodava più o meno così: Inter 24, Parma e Juve 22, Milan 21 e Sampdoria 20.

Attraverso questi due episodi, forse anche piuttosto banali se volete, ho tentato di farvi capire come questa annata calcistica sia stata, per me e per il Parma calcio, davvero una stagione meravigliosa ed esaltante che alla fine è addirittura diventata anche indimenticabile: partiti come matricola della Serie A, siamo approdati in Coppa Uefa.

Molti, durante i periodi di nostro maggior successo, hanno cercato di capire quali fossero i segreti che si nascondevano dietro questo fenomeno Parma e per noi hanno speso fiumi di inchiostro. Si sono dette e scritte molte cose, tanto che la nostra bellissima favola ha superato i confini nazionali. Lo scopo che mi propongo attraverso questo mio breve e semplice racconto è quello di aggiungere qualcosa di nuovo sui protagonisti e sulle vicende di questa annata calcistica parmigiana, avendola vissuta dall'interno.

A mio avviso, in questi ultimi mesi, cercando di individuare l'artefice principale di questo che si può definire un vero e proprio miracolo ci si è dimenticati troppo spesso di colui che è stato l'anima ed il cuore del Parma calcio per tanti anni: Ernesto Ceresini. Un presidente che per noi giocatori era veramente come un secondo padre, un uomo che per lo sport ha dato la vita e un personaggio che resterà sicuramente insostituibile nel cuore di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di lavorarci assieme. Proprio Ernesto Ceresini ha costruito il nucleo storico di questa squadra (il sottoscritto, Melli, Apolloni, Gambaro, Osio e Ferrari, acquistandoci quando eravamo ancora «in fasce») e soprattutto è stato colui che ha portato nella città ducale Pastorello e Scala. Purtroppo egli è venuto a mancare proprio nel momento in cui avrebbe realizzato il sogno della sua vita: vedere il Parma in Serie A.

La nostra avventura nella massima serie è iniziata lo scorso luglio, nel ritiro di Folgaria. Io credo che i nostri successi abbiano cominciato a prendere corpo proprio in quei giorni di sudore e sacrifici, durante i quali si è lavorato per gettare delle basi importanti per il nostro futuro. Basi non solo dal punto di vista atletico-tecnico, ma soprattutto dal punto di vista umano e morale. Come l'anno precedente del resto, da quelle due settimane passate sull'altipiano del Trentino, è nato un gruppo di amici disposti a fare tutto il possibile per realizzare «quel sogno che comincia da bambino...». La regola numero uno che vige all'interno del nostro gruppo, e che poi è anche la frase con la quale Nevio Scala si presentò a noi due stagioni orsono, è la seguente: *«Rispettare i limiti dei propri compagni»*. Se a questa aggiungiamo un'altra massima molto cara al nostra mister: *«Dobbiamo essere sicuri di noi stessi fino alla presunzione»* (naturalmente senza oltrepassare que-

sto pericoloso limite), ecco che la nostra filosofia di squadra comincia a chiarirsi. Squadra, che dal punto di vista tecnico, invece deve far esclusivamente leva su armi collettive come il pressing, l'organizzazione di gioco, il possesso di palla e la velocità di esecuzione.

Il nostro inizio di stagione è stato piuttosto negativo e la doppia sconfitta con la Fiorentina in Coppa Italia e quella casalinga, all'esordio, con la Juve non promettevano nulla di buono. Dentro di noi però eravamo convinti di essere sulla strada giusta e quando, nel primo tempo della seconda giornata di campionato, Sosa ha calciato fuori il rigore che il signor Ceccarini gli aveva assegnato, abbiamo capito che era arrivato il momento della svolta. La domenica successiva battemmo al «Tardini» nientemeno che i campioni d'Italia del Napoli, nel giorno in cui ho giocato la mia centesima partita con la maglia del Parma.

Tutto il girone d'andata è filato via in modo esaltante e si è chiuso con la strepitosa vittoria sul Milan, al «Tardini», per 2 a 0. Nel girone di ritorno invece un po' per lo smorzarsi del fattore sorpresa, un po' per il peso delle forti pressioni esercitate dall'opinione pubblica nei nostri confronti ed alle quali non eravamo preparati, e un po' per l'emergere dei nostri effettivi limiti di squadra, il nostro cammino si è fatto più difficile e sofferto. L'unico rammarico è quello di aver sprecato due occasionissime con Pisa e Lecce per fare quei punti determinanti per il raggiungimento del nostro obiettivo. Se a queste due gare, aggiungiamo quelle perse con Sampdoria e Cagliari a tempo abbondantemente scaduto, ecco che il nostro campionato sarebbe potuto finire benissimo con qualche giornata d'anticipo.

Ripensando alla sconfitta di «Marassi» con i neo-campioni d'Italia vorrei raccontarvi un episodio inedito. A fine gara la nostra delusione e la nostra amarezza erano davvero notevoli, ma in confronto a quelle del mister sembravano un niente. Quel pomeriggio le urla di Scala penso abbiano fatto tremare i muri dei nuovi spogliatoi di Genova. Ricordo che poi, una volta scaricata la rabbia il mister, si spogliò e andò sotto la doccia. Io credo che in quel momento anche l'incredibile Hulk sarebbe impallidito al confronto con il nostro allenatore. Passarono parecchi minuti prima che noi giocatori trovassimo il coraggio di recarci sotto le docce. Quella appena citata è però sicuramente una versione alquanto inedita di Scala. Egli solitamente è un tipo calmo e sereno ed infatti, già il giorno dopo, riuscimmo a coinvolgere il mister in un'entusiasmante gara di bob sulle nevi di Asiago.

Io credo che il pregio maggiore del nostro allenatore sia quello di essere, ancor prima che un ottimo allenatore, un uomo con la «U» maiuscola. Il grande carisma, la sensibilità, la serenità d'animo, la semplicità e l'umiltà sono doti che appartengono sicuramente a Scala, che con noi ha instaurato un rapporto davvero eccezionale che va al di là del puro fatto calcistico. Fra i ricordi più belli che conserverò di questo allenatore ci sarà sicuramente una pergamena che egli ci ha donato l'anno scorso, nella quale vi è riportata una bellissima poesia di Kipling intitolata «Se», che ognuno di noi dovrebbe imparare e ricordare in ogni frangente della propria vita. Per quanto riguarda la grande umiltà del mister bisogna allargare il discorso ai suoi collaboratori. Infatti Scala, ap-

Domenica 26 maggio, il Parma impatta col Milan a San Siro mentre la Juve è sconfitta a Genova: è il lasciapassare per l'Europa. In campo esplode l'entusiasmo dei ragazzi di Scala, il mister sarà portato in trionfo. Sugli spalti, i tifosi esultano (foto Calderoni)

plicando il concetto-gruppo anche allo staff tecnico, si avvale dell'aiuto del preparatore atletico Carminati e dell'allenatore dei portieri Di Palma, coinvolgendoli nelle decisioni e nella conduzione della squadra. Ed io credo che i successi della Reggina prima e quelli del Parma adesso siano proprio scaturiti da questo bellissimo rapporto di collaborazione fra tre persone che si completano a vicenda.

Ad agevolare il loro lavoro, vi è stata poi l'opera del direttore generale Pastorello. A questo personaggio va dato atto di aver portato un'organizzazione e un modo di gestire la società davvero impeccabili. Se a questo aggiungiamo le buonissime scelte fatte in sede di calcio-mercato, ecco che si comprendono i motivi per cui i tifosi del Parma si sentono oggi molto legati a colui che abbiamo ribattezzato «Attenti al lupo», ricavando questo soprannome dal ritornello del famosissimo brano di Lucio Dalla. Un altro elemento fondamentale all'interno del nostro gruppo è sicuramente il massaggiatore Claudio Bozzetti. Quest'ultimo infatti, oltre che essere preparatissimo ed aggiornatissimo per quel che concerne il suo lavoro, è per noi giocatori un punto di riferimento ben preciso sotto il profilo umano. Gran merito dell'ottimo inserimento di Brolin nella nostra quotidianità va attribuito al nostro «masseur» che penso abbia riservato allo svedesino attenzioni pari a quelle che si danno solamente ad un figlio.

Parlando invece di noi giocatori deve dire che l'elemento principale che ci unisce è un'amicizia vera, difficilmente riscontrabile da altre parti. Le gare della Maxicono, i concerti di Dalla e Masini, lo spettacolo di Grillo, le vacanze di fine anno, così come ogni avvenimento di un certo rilievo pubblico a Parma è preso a pretesto per vederci schierati in massa, come un gruppo di altri semplici ragazzi che amano frequentarsi, stare assieme e divertirsi. Io credo che poi questo sentimento vero si rifletta anche in campo dove ognuno di noi è disposto a sacrificarsi per l'altro, dove non ci sono gelosie (per la convocazione di Melli in nazionale siamo stati quasi più contenti noi che lui) e dove soprattutto ci unisce una fame di vittorie e di arrivare davvero incredibile.

Qualche settimana fa i giornalisti hanno riportato la notizia di una nostra assemblea, nella quale avremmo dovuto discutere del nostro futuro. Si è trattato naturalmente di uno scherzo per combattere le innumerevoli voci di mercato che girano sul nostro conto, ma allo stesso tempo è stata ancora una volta una chiara testimonianza di come noi giocatori ci sentiamo uniti e di come sicuramente qualcuno soffrirebbe dovendo lasciare un ambiente così incredibile.

Parlando dei singoli potrei svelarvi che Osio e Melli costituiscono la coppia più abbonata alle multe del peso del mercoledì e che tirarli giù dal letto, la domenica mattina per il breve allenamento, è un'impresa quasi disperata. Potrei dirvi che Gambaro è l'attrazione principale dello spogliatoio e una sua eventuale cessione aprirebbe un vuoto incolmabile all'interno del nostro gruppo. Potrei raccontarvi di Cuoghi che al suo arrivo era descritto come un tipo dal carattere difficile e che invece oggi è uno dei principali uomini spogliatoio di questa squadra.

Prima di chiudere vorrei porgere un ringraziamento particolare ai nostri tifosi che ci hanno seguito con tanta passione e tanto entusiasmo anche in trasferta. Io penso che i 13.444 abbonati fossero del resto già una chiara testimonianza del feeling che è nato fra questa squadra e gli sportivi di Parma. A questi ultimi auguro di cuore che possano usufruire ben presto di un «Tardini» all'altezza della situazione. Essi infatti hanno, a mio parere, pieno diritto ad andare allo stadio pagando meno ed usufruendo di un impianto più comodo ed accogliente e sarebbe perciò ora che certi politici mantenessero fede alle promesse fatte in passato.

Ho iniziato questa mia breve retrospettiva in questa nostra stagione agonistica, che si è appena conclusa, ricordando Ernesto Ceresini. Mi pare logico terminarla spendendo due parole su colui che ha raccolto il testimone del nostro presidentissimo e cioè Calisto Tanzi. Uomo carismatico, persona della semplicità incredibile e dalle idee molto chiare, credo riesca a trasmetter qualcosa di importante a tutti coloro che vengono a contatto con lui. Si tratta di un personaggio straordinario che in qualunque impresa si sia cimentato, soprattutto a livello sportivo, difficilmente non ha centrato l'obiettivo che si era proposto. Io credo veramente che il patron della Parmalat sia l'uomo giusto per far fare il cosiddetto salto di qualità alla società del Parma calcio e che due settimane fa avrà sicuramente ascoltato più volte Mantovani durante le sue innumerevoli apparizioni fatte davanti alle telecamere delle reti televisive ed in cuor suo avrà espresso un desiderio, che tenterà in tutte le maniere di trasformare in realtà. Il Parma sarà la Sampdoria del Duemila? Per ora si tratta solo di un bellissimo sogno, ma domani chissà... Parola di Calisto Tanzi. □

Un cammino esaltante, la promozione raggiunta in anticipo: i rossoneri hanno regalato momenti di grande calcio e un gioco spumeggiante

di Gianni Spinelli

La Daunia, storicamente terra di proletariato, di sacrifici e di passi mai più lunghi di una gamba, scopre un nuovo look. L'innovazione viene dal calcio: dopo tredici anni, il Foggia è ritornato in A con la rivoluzione culturale ed economica. Non vogliamo fare il verso ai sociologi, ma anche l'arte pedatoria a volte è un cosa seria

e non va vista soltanto sotto l'aspetto dei gol segnati e di quelli subiti. Veniamo al dunque. La promozione foggiana ha due portanti inedite. Prima: la qualità del gioco. Seconda: la robusta (leggi soldoni...) conduzione societaria.

I trionfi del Foggia che fu erano diversi. Prendete la prima volta. La prima Serie A. Era il campionato 1963-64. La promozione fu ottenuta con 46 punti e con un terzo posto alle spalle di Varese e Cagliari. Era la squadra della civiltà contadina, con Oronzo Pugliese allenatore. Pugliese si guadagnò l'appellativo di «mago dei poveri» ovvero di «mago di Turi», in antitesi al mago Herrera che poteva contare sulle finanze generose di

Ecco i primattori di una promozione attesa per ben tredici anni. Zdenek Zeman (fotoVilla) e Pasquale Casillo (fotoSantandrea) guardano soddisfatti la grande orchestra foggiana. In piedi da sinistra: Mancini, Porro, Bucaro, List, Napoli, Codispoti; accosciati da sinistra: Manicone, Signori, Baiano, Rambaudi, Barone (fotoCapozzi)

DI FOGGIA

Moratti. Don Oronzo era un ruspante, per lui ogni partita era una battaglia contro gli austriaci. Non era un raffinato, Pugliese, ma dava lezioni di saggezza popolare: *«Nella vita, per domare la sorte, bisogna saper mangiare con le posate d'argento e con quelle di stagno»*. Era il tecnico col senso dell'onore: *«Se da San Siro esci sconfitto per uno a zero, puoi lasciare il campo a testa alta...»*. Per lui era importante non vergognarsi. Ed i suoi cavalieri della tavola rotonda, i vari Nocera, Rinaldi, Patino, Faleo, condividevano e si trasformavano in leoni.

Raccontare il passato non è un'esercitazione inutile. Da Pugliese a Maestrelli ('69-70), a Toneatto ('72-73), a Maldini-Balestri ('75-76), a Ettorazzo Puricelli ('77 e poi nell'81), quattro promozioni in A (Puricelli fece solo il «salvatore della patria» nel '77), la storia del Foggia, tra alti e bassi, ha portato alla gestione di Casillo e Zeman. Dall'artigianato all'industria e alla programmazione. Ed ecco la metamorfosi. Pa-

A fianco (fotoVilla), il più pericoloso tridente della B: Baiano, Signori e Rambaudi. Sotto (fotoPipino), la festa

squale Casillo è alla guida della società dal 1985. E' il re dei «mugnai», al primo posto nel mondo nella classifica molitoria per quanto riguarda il grano duro. Un impero in espansione che comprende 62 aziende, fra cui il Foggia-calcio (nel suo depliant d'auguri, spedito per Natale, era raffigurata la squadra a fianco delle sue imprese-leader). Come se non bastassero le 62 (numero in costante lievitazione) aziende, raggruppate in una «holding», l'impero Casillo comprende dieci navi di proprietà (tutte chiamate Genca), 45 a noleggio, 2300 dipendenti. Con duemila miliardi di fatturato per il 1990, la famiglia Casillo è un tornado: ha acquistato la società leader nel commercio dei concimi, ha una catena di alberghi, è nell'editoria (recentemente ha rilevato il pacchetto di maggioranza del «Roma», debole di un passivo di circa venti miliardi), eccetera, eccetera. Ma il grano resta la perla del gruppo: il re Pasquale ora punta diritto sugli Stati Uniti, dove ha costituito, a St. Louis, la Agricort, una finanziaria attraverso la quale ha varato la costruzione di un silos sul fiume Mississippi, per poter conquistare il mercato del grano e della pasta in USA. Gli addetti alle cifre, fanno già una previsione di bilancio per il '92: tremila miliardi!

In questo Eden di bigliettoni naviga il Foggia. I vecchi presidenti Rosa (quello del primo ciclo d'oro) e Fesce (secondo grande condottiero) erano dei... «poveracci» al confronto di don Pasquale, 43 anni, di San Giuseppe Vesuviano, dunque campano, con l'aspirazione nemmeno tanto segreta di arrivare un giorno o l'altro sulla poltrona di Corrado Ferlaino. Dicevamo dei bigliettoni. Ma sono davvero serviti a far decollare il Foggia? Secondo Casillo, no. *«Vi assicuro»*, ha detto agli inviati dei giornali del Nord, *«che con il Foggia, io non ci ho rimesso mai una lira, eppure in cinque anni siamo venuti dalla C alla A. Quando l'organizzazione è buona, con il calcio non ci rimette mai nessuno»*. Siamo ad un Sud mai visto. Qui i pianti greci sono sempre stati all'ordine del giorno. *«Con il calcio-si diceva-rischiamo il fallimento: gli ingaggi sono alti, le spese superano le entrate»*. E dalli a bussare a contributi, con gli Enti locali costretti a elargire fondi alla pedata. Casillo è un Paperone che trasforma in oro tutto ciò che tocca. Ha il pallino degli affari. Casillo odia i procuratori. *«Se un elemento vale un miliardo, chi lo vuole deve passare attraverso questi signori ed il prezzo aumenta fino a sei miliardi. Se la Federcalcio non corre ai ripari...»*. Rossonero come Berlusconi, ha pure la mania degli elicotteri *(«Sono sceso sul campo di gioco prima di lui...»)*. Confronti col «Berlusca»? Neppure a dirlo. *«I miei incassi sono nell'ordine dei quattrocento milioni, mentre il Milan va a tre miliardi»*. Programmare, come s'è detto. L'altra rivoluzione, ancora più importante, è la qualità del gioco. Anche qui, ricacciati i fantasmi del calcio difensivistico, del calcio-paura. L'uomo della rivoluzione culturale è Zdenek Zeman, 44 anni, boemo, nipotino di Vycpalek. Un antipersonaggio che fa l'infelicità dei cronisti frettolosi. Zeman, oltre che di calcio, è esperto di pallavolo, pallamano, baseball, sci, hockey su ghiaccio *(«Per me è lo sport più spettacolare»)*. Esperto e praticante. Da questa miscela è nato il calcio zemaniano: *«Far gioco, attaccare, divertirsi e far divertire»*. E qui il boemo cala la sua etica: *«Se io sto novanta minuti all'attacco, prendo dieci pali e poi uno mi fa un gol in contropiede, non posso restare deluso»*. Con queste premesse, rimediando anche qualche sconfitta storica, il Foggia è arrivato in A. Ed è stato il Foggia più bello di tutti i tempi. **g.s.**

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

TRIO SIA LODATO!

Foggia, ritratto tecnico d'autore. Le tinte forti sono per Roberto Rambaudi (25 anni, ala), Ciccio Baiano (25 anni, capocannoniere della squadra), Beppe Signori (23 anni, attaccante). Sono i componenti del famoso tridente. Tre attaccanti leggeri, di grande movimento. Baiano, ex pupillo di Maradona, è maturato. Sgusciante, opportunista, combattivo, si è integrato alla perfezione con Signori. «Incrociandosi» perennemente con il biondino (appunto Signori), Baiano è esploso. Rambaudi, fra i tre, è stato il più... gregario, dove il termine sta semplicemente per tornante. Un trio nato per giocare insieme.

La mente. Antonio Manicone, 25 anni, milanese, cresciuto nell'Inter. Un centrale possente, uno dei migliori giocatori della B. In partenza per altri lidi, nonostante l'Oscar di migliore giocatore del Foggia. E a Foggia sono in lacrime.

Il capitano. Onofrio Barone, 27 anni. Dopo una partenza in sordina, ha ripreso a giocare da campione. È stato lui la musa ispiratrice del tridente. Duttile, è uno dei giocatori fatti su misura per la zona di Zeman.

I baby. Mancini (portiere), Bucaro (stopper, già della Fiorentina), Padalino (stopper-libero) hanno guadagnato punti su punti nella considerazione generale. Qualche riserva solo per Padalino, la cui crescita si è un tantino fermata.

ZEMAN E LE SUE «STRANEZZE»

L'IMBUTO DEL BOEMUTO

Il calcio a Foggia è nato nel 1909, con due società: la Sardegna dei militari di stanza e lo Sporting club. La prima fusione è del 1912. Nel '24 appare per la prima volta l'U.S. Foggia (presidente Pietro De Vita).

La sintesi. Cos'è? Ecco un esempio nel Foggia: due campani (il presidente Pasquale Casillo, il direttore generale Mario Casillo), un lucano di Lavello (l'amministratore delegato Mauro Finiguerra), due foggiani (il vicepresidente Augusto Marasco ed il dirigente Franco Altamura), un barlettano (il diesse Giuseppe Pavone) ed un boemo (Zeman). Campania, Puglia, Basilicata e Cecoslovacchia parlano la stessa lingua. E fanno famiglia.

Il Dio-Denaro. Per Casillo apre tutte le porte, magari anche quelle del Paradiso. Una prova? Ai tempi della C1, c'era un giocatore che non azzeccava un cross. In una partita fallimentare, Casillo, alla fine del primo tempo, andò negli spogliatoi e gli mise nella scarpa bullonata del piede maldestro un biglietto da centomila lire. D'allora, il tipo non ha più sbagliato un cross.

Tra hobby e nomignoli. Signori è appassionato di musica: ha una ricca collezione tra compact e cassette. Musica moderna. Zeman, non contento, gli ha consigliato a più riprese Chopin (concilia il gol). Rambaudi è l'«arrampicatore». Mancini è Higuita-bis (interviene di testa e sa fare l'attore). Il terzino Codispoti è detto «il tirchio», ovvero «cuore d'oro», ovvero lo «jettatore» (parte riserva e poi c'è sempre qualcuno che si infortuna). Il «saggio» della truppa è Barone. Il «maresciallo», invece, è Porro: quando era militare, aveva la propensione a dare ordini. Ciccio Baiano è l'uomo delle dediche. Ogni gol ha un destinatario: il papà Gennaro, la mamma Luciana, la moglie Laura.

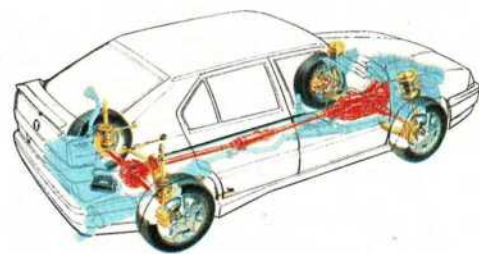
Quasi «sordomuto», Zeman sembra l'ovvietà personificata. Ma è solo presunta «leggerezza dell'essere». Il boemo sa prendere benissimo per i fondelli l'interlocutore sprovveduto. *«Mister, cosa non andava oggi?»*, gli chiede un cronista. E lui: *«Non ha funzionato l'imbuto»*. «Imbuto» sta per filtro a centrocampo, ma è anche un termine coniato apposta per non dare spiegazioni a problemi inesistenti. Nel collegio zemaniano, chi arriva tardi all'allenamento, deve scucire mille lire di multa, da destinare al salvadanaio per la cena di fine anno. Da indiscrezioni, pare che i soldini messi da parte non basteranno neppure per una pizza.

GUERINISSIMO

33 4x4 PERMANENTE. CURVE DI

POTENZA.

MOTORE BOXER 137 CV. 16 V. 4x4 PERMANENTE A CONTROLLO ELETTRONICO CON VISCOFRIZIONE. ABS. LE PRESTAZIONI ESALTANO IL PIACERE DI GUIDA NELL'ECCEZIONALE SICUREZZA ALFA ROMEO.

Con la nuova 33 Permanent 4, Alfa Romeo compie un'ulteriore svolta tecnologica. La potenza del motore boxer 16 V si scarica sul terreno in ogni istante, per risultati sempre più brillanti, nella sicurezza delle 4 ruote motrici. La trazione integrale a controllo elettronico con viscofrizione ripartisce la coppia motrice fra avantreno e retrotreno, in modo ottimale e variabile in base alle

condizioni del fondo, per garantire le più elevate prestazioni ed un'eccezionale tenuta di strada. Idroguida ed ABS di serie esaltano la guidabilità sportiva e la sicurezza anche nelle situazioni più difficili. 33 Permanent 4. Chi la guida ha un nuovo piacere: dipingere traiettorie in grande sicurezza.

Cilindrata (cm³) 1.712
Potenza max. (CV DIN) 137 a 6.500 g/min.
Coppia max. (kg.m) 16,4 a 4.600 g/min.
0-100 km/h (s) 8,8
Velocità max. (km/h) 202
Disponibile anche in versione catalizzata a norme U.S.A.

LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

MATTHÄUS VINCE IL TROFEO KINDER FERRERO

La scorsa settimana si è riunita a Milano la Giuria del Trofeo Kinder e Ferrero. I giurati erano chiamati a votare sia il miglior calciatore del mese di maggio, sia il vincitore finale del Trofeo. Miglior calciatore di maggio è risultato Gianluca Pagliuca. La seconda votazione ha visto la prevalenza quasi assoluta di Lothar Matthäus che si è così aggiudicato il Trofeo Kinder e Ferrero. A contendere questo prestigioso premio a Matthäus vi erano gli altri 8 candidati, eletti quali migliori giocatori rispettivamente di ciascun mese del campionato. Mancini (settembre), Baggio (ottobre), Rijkaard (dicembre), Melli (gennaio), Lentini (febbraio), Völler (marzo), Fonseca (aprile), Pagliuca (maggio). □

NUOVA LINEA PIRELLI PER MOTO SPORTIVE

Nel segmento delle moto stradali sportive di grossa cilindrata si sta assistendo a una sempre maggiore diffusione dell'impiego di tipo veloce/turistico. Proprio per soddisfare questa esigenza nasce il Pirelli Match Radial, MT09 l'anteriore, MT08 il posteriore, previsto nelle misure tipiche del segmento Sport ma con disegno battistrada e caratteristiche costruttive tali da renderlo adatto all'impiego nell'ambito del segmento Sport-Touring. Il match Radial rappresenta quindi il pneumatico ideale per quel tipo di utenza

che, senza rinunciare alle caratteristiche di tenuta, sicurezza e grip tipiche di un radiale ad alte prestazioni, vuole privilegiare, in funzione di un impiego meno esasperato e più turistico della moto, il miglior «matching» con qualità come la resa chilometrica, il confort, la stabilità di marcia in ogni condizione. La gamma del Match Radial si articola su tre misure: 120/70 ZR 17 tubeless anteriore, 160/60 ZR 18 tubeless e 170-60 ZR 17 tubeless posteriore, coerentemente con la recente scelta dei costruttori giapponesi di limitare, in questo segmento, gli equipaggiamenti all'abbinamento 17" + 17". □

LA BMW PRESENTA DUE NUOVE VERSIONI DELLA SERIE 3: LA 320i E LA 325i

Il processo di totale rinnovamento della produzione BMV, iniziato quattro anni fa con la Serie 7, procede a ritmo serrato verso la conclusione. Dopo il lancio della 318i, alla quale è stata riservata un'accoglienza entusiastica in tutto il mondo, sono ora disponibili le attesissime versioni «top» della nuova Serie 3: la 320i e la 325i. La prima importante caratteristica di questi modelli è rappresentata dal motore, il modernissimo M50, 6 cilindri-24 valvole, che già equipaggia con successo la 520i e la 525i. Compattezza, sportività e styling sono i termini che sintetizzano la filosofia costruttiva della Serie 3, in particolare del modello 320i. Le caratteristiche intrinseche, la nuova elegantissima linea della carrozzeria e tutta una serie di sostanziali migliorie alla scocca e alla meccanica, che hanno considerevolmente accresciuto i contenuti globali, lasciano presagire per le due nuove 320i e 325i un futuro brillante, con tutte le carte in regola per consolidare la leadership raggiunta dalla BMW nel segmento delle «medie» compatte di prestigio. □

IL TESSUTO PER TUTTI I CLIMI SI CHIAMA POLARTEC

Chiunque faccia sport a livello agonistico, professionale o amatoriale, conosce la qualità dei tessuti Polarsystem. Nati negli anni Ottanta, largamente apprezzati per l'ottimo rapporto peso-calore, l'idrorepellenza e la traspirabilità, questi prodotti sono ormai usati in tutto il mondo dai migliori confezionisti di abbigliamento high performance. Qualche altra caratteristica? Sono ipoallergenici, non assorbono gli odori, si possono lavare in lavatrice e sono disponibili in una vasta gamma di colori e disegni. Servono sia per l'intimo, sia per l'esterno, per il trekking, lo sci di fondo, il climbing, il campeggio, la caccia, il ciclismo, gli sport acquatici e la vela. Vengono usati come tessuto esterno o fodera per giacche, maglie, calzoni, guanti e calzature. Polarsystem, prodotto dalla ditta statunitense Malden Mills, ha da oggi un nuovo nome che sostituisce i precedenti marchi: Polartec, il tessuto per tutti i climi. □

In alto, la nuova BMW 325i. A fianco, alcuni articoli in Polartec. Sopra, i pneumatici Pirelli per moto sportive

TELEFONO AMICO CAMBIA NUMERO

il servizio denominato «Telefono Amico per la Tossicodipendenza, l'Alcolismo e l'AIDS», in funzione 24 ore su 24, ha cambiato numero. Il nuovo recapito è: 06/884.0.884 (4 linee con ricerca automatica). In funzione dal 1983, il Telefono Amico è un servizio di primo intervento con compiti di prevenzione e informazione per la tossicodipendenza, l'alcolismo e l'AIDS, che si avvale dell'esperienza di giovani usciti dal tunnel della droga e della professionalità di un'équipe di psicologi che si alternano ai telefoni. Il servizio comprende anche una banca dati in grado di fornire indirizzi e consigli utili sulle strutture operanti in questo settore, siano esse pubbliche, convenzionate o private, favorendo così il primo approccio tra queste e gli utilizzatori. Il Telefono garantisce anche un primo intervento di sostegno psicologico relativo alle drammatiche situazioni vissute dagli utenti e dai loro familiari. □

GUERIN SPORTIVO DOC 9

I GRANDI CLUB

Nel suo albo d'oro figurano anche la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe: l'Amburgo è fra i più blasonati club del calcio continentale. A fianco, il leggendario centravanti Uwe Seeler, per numerose stagioni vera bandiera del calcio tedesco

AMBURGO

BORUSSIA M. · COLONIA

KAISERSLAUTERN · EINTRACHT F.

a cura di Alessandro Lanzarini e Rossano Donnini

Amburgo, il nord al potere

L'ammazza Juve

HSV: tre lettere maiuscole con le quali in Germania si indica solitamente uno dei più gloriosi club del calcio nazionale. Un club la cui nascita risale al primo giugno del 1919, quando l'Hamburger Sport Verein viene fondato grazie alla fusione tra l'Hamburger SC, lo Sport Club Germania e il FC Falke. Il più anziano di questi sodalizi è il Germania, sorto nel 1887 come società polisportiva aperta a indigeni e stranieri. Ed è per questo che alcuni vogliono l'Amburgo come più vecchia società calcistica tedesca. I primi passi dell'HSV sono improntati alla più rigida autarchia cittadina: per numerosi anni non vengono ammessi atleti provenienti da altri luoghi del Paese, quasi a difendere la ben precisa identità locale. Negli anni Venti l'idolo si chiama Otto Harder, detto Tull, che nel 1922, 1923 e 1928 è il capocannoniere indiscusso della squadra e del campionato regionale. Harder aveva debuttato in Nazionale già nel 1914, ripresentandosi poi sulla scena dopo la pausa bellica per giocare in tutto quindici volte sino al 1926, realizzando quattordici reti complessive.

Il 1922 è l'anno della prima presenza degli anseatici nelle finali di campionato, ma il titolo non viene assegnato dopo due partite di finale con il Norimberga (2-2 e 1-1). È sufficiente attendere dodici mesi per il primo titolo: nell'epilogo la vittima designata è l'Union Oberschöneweide, superata per 3-0 con reti di Schneider, Harder e Breuel. Seconda affermazione nel 1928 dopo uno straordinario 5-2 sull'Hertha Berlino con reti di Kotzen (2), Harder, Horn e Rave. All'inizio del decennio successivo, l'Amburgo quasi scompare dalla scena. Vince alcune volte l'Oberliga Norddeutschland (1931, 1932, 1933) ma alle finali non riesce ad emergere. Occorre quasi una trentina d'anni perché l'HSV torni in pompa magna sul palcoscenico principale.

Nel dopoguerra l'Amburgo domina il torneo regionale (vinto senza soluzione di continuità tra il 1947 e il 1963 con l'eccezione del 1954, successo dell'Hannover 96): comincia a splendere la stella di Uwe Seeler. L'Amburgo fornisce due elementi alla Germania campione del mondo (Josef Posipal e Fritz Laband) ma solo nel 1960 la squadra riesce a tornare alla vittoria in campionato superando il Colonia per 3-2 con doppietta di Uwe Seeler e acuto di Dörfel. In mediana gioca Dieter Seeler, fratello del bomber, che scomparirà poi a meno di trent'anni. Nel 1963 arriva il successo in Coppa di Germania, ripetuto nel 1976. L'anno seguente, in Coppacoppe, l'Amburgo trionfa battendo in finale l'Anderlecht con reti di Volkert e Magath. Le stelle del periodo sono Manni Kaltz, terzino sinistro dalla lunghissima carriera, prodigioso nel rilancio e nella progressione e lo stesso Felix Magath, regista illuminato dalla continuità esemplare.

Con due rinforzi come Horst Hrubesch, gigantesco centravanti la cui unica dote è la potenza (specialmente in elevazione) e il britannico Kevin Keegan, fuoriclasse prelevato dal Liverpool, la squadra diventa fortissima e conquista il titolo nel 1978-79, arri-

Gli scudetti

Stagione	Pt	G	V	N	P	F	S	2. classificata/vantaggio
1978-79	49	34	21	7	6	78	32	Stoccarda / 1 p.
1981-82	48	34	18	12	4	95	45	Colonia / 3 p.
1982-83	52	34	20	12	2	79	33	Werder Brema / =

Così in Europa

Edizione	Coppa	G	V	N	P	F	S	Turno raggiunto
1963-64	C2	7	3	3	1	15	11	quarti (Ol. Lione 1-1 0-2)
1967-68	C2	10	7	1	2	20	10	finalista (Milan 0-2)
1968-69	C3	6	4	0	2	14	9	quarti (Göztepe Izmir per rinuncia)
1970-71	C3	4	3	0	1	9	5	2. turno (Dinamo Zagreb 0-4 1-0)
1971-72	C3	2	1	0	1	2	4	1. turno (St. Johnstone 2-1 0-3)
1974-75	C3	8	5	2	1	20	6	quarti (Juventus 0-2 0-0)
1975-76	C3	8	4	4	2	15	8	semifinali (Bruges 1-1 0-1)
1976-77	C2	9	6	2	1	23	9	vincitrice (Anderlecht 2-0)
1977-78	C2	4	2	1	1	15	6	ottavi (Anderlecht 1-2 1-1)
1979-80	C1	9	6	0	3	19	11	finalista (Nottingham F. 0-1)
1980-81	C3	6	2	2	2	10	13	ottavi (St. Etienne 0-5 0-1)
1981-82	C3	12	5	1	6	23	19	finalista (IFK Göteborg 0-1 0-3)
1982-83	C1	9	5	2	2	19	15	vincitrice (Juventus 1-0)
1983-84	C1	2	1	0	1	3	5	ottavi (Dinamo Bucarest 0-3 3-2)
1984-85	C3	6	4	1	1	10	3	ottavi (Inter 2-1 0-1)
1985-86	C3	2	1	0	1	2	2	1. turno (Sparta Rotterdam 2-0 0-2 rig.)
1987-88	C2	4	2	0	2	8	3	ottavi (Ajax 0-1 0-2)
1989-90	C3	8	5	0	3	13	8	quarti (Juventus 0-2 2-1)

Seeler, panzer d'annata

Succo d'Uwe

Uwe Seeler debutta nella prima squadra dell'Amburgo il 5 agosto del 1953 contro il Göttingen 05: non ha ancora compiuto diciassette anni (era nato il 5 novembre 1936) ma già, nei suoi movimenti, si notano i connotati del fuoriclasse. Suo padre Erwin, che nell'immediato dopoguerra veste la maglia dell'HSV dopo aver militato in Lorbeer e Victoria (due club cittadini di minor importanza), fa di tutto per farlo entrare sin dalla più tenera età nelle giovanili della squadra del suo cuore. Il sogno si realizza il primo agosto del 1946, quando Uwe indossa per la prima volta la casacca dell'Amburgo. La prima apparizione in campionato segue di pochi mesi quella con la maglia della Nazionale juniores: Seeler disputa in Belgio il torneo europeo di categoria. Un'esperienza ripetuta nel 1954, questa volta sui campi casalinghi: il bomber in erba è nel frattempo cresciuto, e realizza otto reti in quattro partite. Il 29 agosto seguente segna il primo gol in campionato contro l'Oldenburg, il 16 ottobre (a diciassette anni e undici mesi) viene chiamato da Sepp Herberger nella Nazionale fresca campione del mondo che affronta la Francia ad Hannover. Nell'Oberliga Nord, l'Amburgo è dominatore incontrastato, e Seeler è il braccio armato della squadra: si laurea capocannoniere nel 1956, 1957, 1959, 1960, 1961 e 1962, quattro volte leader assoluto dei marcatori a livello nazionale. Il primo gol in Nazionale arriva l'8 giugno del 1958, avversaria l'Argentina. E' ormai titolare fisso della selezione, e nel 1960 viene incoronato primo «Calciatore dell'anno» dal settimanale Kicker. Nello stesso anno, una sua doppietta decisiva contro il Colonia aveva consegnato all'Amburgo il primo titolo tedesco dal 1928. Tre anni più tardi sigla le tre reti che stendono il Borussia Dortmund nella finale di Coppa, dodici mesi più tardi è nuovamente «Calciatore dell'anno» nella stagione di partenza della Bundesliga, il campionato a girone unico, di cui è il primo capocannoniere con 30 centri. In Coppa delle Coppe infila tre palloni nella porta del Barcellona in un memorabile 4-4 esterno prima che la squadra esca per mano dei francesi del Lione. Il 13 febbraio del 1965, nel disgraziato derby con il Werder (0-4), gioca la cinquecentesima partita in campionato, ma una settimana più tardi deve fermarsi per un'operazione al tendine d'Achille, che lo blocca sino all'inizio della stagione successiva. Il primo giugno del 1968, dopo un Germania-Inghilterra al quale non ha partecipato, annuncia di non voler più prendere parte a partite della Nazionale: una decisione sulla quale ritornerà ben presto, tanto da partire per la spedizione di Mexico '70, che segnerà la conclusione della sua carriera internazionale. I totali della sua vita calcistica parlano di 718 partite di campionato con 404 realizzazioni, 72 partite in Nazionale e 43 reti. I punti forti del suo repertorio tecnico? Un destro al fulmicotone (specialmente in corsa e con il pallone a mezza altezza), la capacità di saper sfruttare al meglio le sue doti acrobatiche, ma soprattutto un coraggio leonino, che lo portò sempre a tirare in porta da qualsiasi posizione e in ogni situazione, facile o meno che fosse.

Nella pagina accanto,.a sinistra, la squadra che nella stagione '82-83 ha vinto campionato e Coppa Campioni; sotto, Kaltz. Sopra, Keegan e Hrubesch: efficace tandem offensivo fine anni Settanta; a destra, Seeler. Sotto, la squadra che nella stagione '76-77 ha conquistato la Coppa delle Coppe

vando alla finale di Coppacampioni l'anno seguente. Tre anni più tardi, senza più Keegan ma con personaggi del calibro del portiere Stein, dello stopper Jakobs, e degli attaccanti Bastrup e Von Heesen, l'Amburgo si ripropone come squadra numero uno del campionato. Ma è soprattutto la presenza di Franz Beckenbauer, rientrato dall'esperienza nordamericana, a richiamare l'attenzione dei mass-media sull'HSV. Kaiser Franz gioca pochissimo, ma il suo carisma trascina i compagni ai più grandi successi. Il 1983 è l'anno d'oro del club: nel giro di poche settimane vince la Bundesliga e la Coppa dei Campioni. Inutile ricordare la finale con la Juve ad Atene, il gol-beffa di Magath dopo nove minuti e l'angosciante tentativo di rimonta dei bianconeri. È l'ultimo momento di gloria, per ora. Nell'attesa che l'HSV riprenda il suo ruolo di leader del calcio tedesco.

Uwe Seeler
Centravanti — Amburgo, 5-11-1936

Anno	*Pres.*	*Reti*	*Anno*	*Pres.*	*Reti*
1954-55		28	1963-64	30	30
1955-56		32	1964-65	19	14
1956-57		31	1965-66	23	10
1957-58		22	1966-67	23	10
1958-59		29	1967-68	30	12
1959-60		36	1968-69	33	23
1960-61		29	1969-70	30	17
1961-62		28	1970-71	25	9
1962-63		31	1971-72	26	11

La società in cifre

Anno di fondazione: 1887.
Indirizzo: Rothenbaumchaussee 125, 2000 Amburgo 13.
Telefono: 0049-40-41550.
Colori sociali: maglia bianca con bordi rosso-blu, calzoncini rossi, calzettoni blu.
Stadio: Volksparkstadion (61.153).

Albo d'oro
Campionato (6): 1922-23, 1927-28, 1959-60, 1978-79, 1981-82, 1982-83.
Coppa di Germania (3): 1963, 1976, 1987.
Coppa di Lega tedesca (1): 1973.
Coppa dei Campioni (1): 1982-83.
Coppa delle Coppe (1): 1976-77.

Borussia MG, un mito

QUEI FAVOLOSI ANNI SETTANTA

IL BORUSSIA di Mönchengladbach, piccolo centro della Ruhr vicino al confine con l'Olanda, viene fondato il 1. agosto del 1900 e per più di mezzo secolo vive nel più totale anonimato. Solo nel 1960 sale agli onori più alti della cronaca sportiva vincendo la Coppa di Germania dopo aver superato il Karlsruhe per 3-2, con reti di Mühlhausen, Kohn e Brülls. Secondo giocatore del club a vestire la maglia della nazionale tedesca dopo Heinz Ditgens, selezionato tre volte fra il 1936 e il 1938, Albert Brülls è la grande stella del Borussia Mönchengladbach di quel periodo. Interno destro dalle caratteristiche spiccatamente offensive, Brülls fa il suo esordio nella Germania il 4 ottobre 1959 a Berna contro la Svizzera, contribuendo con una rete al largo successo dei tedeschi, 4-0. In seguito giocherà altre 24 volte realizzando complessivamente 9 reti. La prima esperienza internazionale del Borussia è a dir poco disastrosa. In Coppa delle Coppe affronta il Glasgow Rangers che s'impone per 3-0 in Germania e addirittura per 8-0 in Scozia. La batosta fa scalpore. I tifosi del Borussia Dortmund, l'acerrima rivale, consigliano i dirigenti del club di cambiare il nome in Borussia 08. Nell'estate del 1962, al ritorno dal Mondiale del Cile, Brülls lascia il club per il calcio italiano. Il Modena lo ha infatti acquistato per 100 mila marchi, 25 milioni di lire del periodo.
Il 1. maggio del 1964 viene assunto Hennes Weisweiler, giovane tecnico che sarà alla base delle fortune del Borussia. Un anno più tardi la squadra vince il campionato regionale ed è promossa in Bundesliga. Fin dalle prime apparizioni nella massima divisione il Borussia desta impressione per il suo gioco spettacolare e offensivo. Al termine del campionato è spesso la squadra che ha segnato più reti. I suoi giocatori vengono soprannominati «The Colts». In casa, nel piccolo Bökelberg, spesso le avversarie vengono sommerse da pesanti passivi. Il 7 gennaio 1967 lo Schalke è battuto 11-0. Molti allievi del Weisweiler vengono chiamati in Nazionale, tanto che il club viene definito «la fabbrica dei nazionali».
Al termine della stagione 1969-70 il Borussia conquista il suo primo campionato. Successo che ripete dodici mesi più tardi. Nasce una grande rivalità col Bayern di Beckenbauer, tema conduttore di quasi tutti i campionati degli anni Settanta. Alcuni giocatori del Borussia diventano fra i più popolari ed ammirati d'Europa, a cominciare dall'elegante regista Günter Netzer, dal mediano Herbert Wimmer, dal roccioso difensore Berti Vogts, dal bomber Jupp Heynckes e dal giovane mediano Rainer Bonhof. Nel 1973 il Borussia vince la Coppa di Germania superando il Colonia per 2-1, reti di Wimmer e Netzer, che poco dopo passa al Real Madrid.
Nel 1975 il Borussia torna a vincere il campionato e conquista la Coppa Uefa, battendo in finale gli olandesi del Twente. Brilla particolarmente la stella del piccolo attaccante danese Allan Simonsen, che a fine anno vince il «Pallone d'Oro».
Anche nel 1976, con Udo Lattek in panchina che prende il posto di Weisweiler passato al Barcellona, il Borussia si conferma campione, così come nel 1977, quando arriva a disputare la finale della Coppa dei Campioni a Roma contro il Liverpool che vince 3-1. Nel 1979 il Borussia si rifà vincendo la Coppa Uefa sulla Stella Rossa, 1-1 a Belgrado e 1-0 a Düsseldorf.
Un anno più tardi, con una squadra completamente rinnovata, che ha i suoi punti di forza nei giovani Lothar Matthäus e Ewald Lienen, il Borussia deve cedere il trofeo all'Eintracht Francoforte. È questo l'ultimo acuto di un club provinciale che negli anni Settanta aveva saputo trovare un posto fra le grandi del calcio internazionale.

Sopra, Albert Brülls, prima star del club. A fianco, la squadra campione nel 1969-70. Sotto, l'attaccante danese Allan Simonsen, vincitore del Pallone d'oro

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1969-70	51	34	23	5	6	71	29	Bayern Monaco / 4 p.
1970-71	50	34	20	10	4	77	35	Bayern Monaco / 2 p.
1974-75	50	34	21	8	5	86	40	Herha Berlin / 6 p.
1975-76	45	34	16	13	5	66	37	Amburgo / 4 p.
1976-77	44	34	17	10	7	58	34	Schalke 04 e Eintracht Fr. / 1 p.

La società in cifre

Anno di fondazione: 1900.
Indirizzo: Bökelstrasse 165, 4050 Mönchengladbach 1.
Telefono: 0049-2161-10031.
Colori sociali: completo bianco con bordi verdi-neri.
Stadio: Bökelberg (34.500).
Albo d'oro
Campionato (5): 1969-70, 1970-71, 1974-75, 1975-76, 1976-77.
Coppa di Germania (2): 1960, 1973.
Supercoppa tedesca (1): 1977.
Coppa Uefa (2): 1974-75, 1978-79.

Sopra, Berti Vogts, per diversi anni colonna difensiva del club e della Nazionale tedesca. Sotto, il regista Günter Netzer

Vogts, l'implacabile

Asso da mordere

«Questo è meglio non incontrarlo più». È quanto pensa la quasi totalità degli attaccanti che vengono marcati da Hans-Hubert Vogts, implacabile mastino della difesa del Borussia Mönchengladbach e della Nazionale tedesca. Non tanto alto (appena 1,68 m per 67 kg), tecnicamente modesto, Vogts sul campo diventa un gigante insormontabile per la straordinaria tenacia con la quale si applica nella marcatura dell'avversario che gli viene affidato. Che di solito è l'uomo più pericoloso della squadra rivale.

Ed è così anche il 7 luglio 1974, giorno della finale della Coppa del Mondo. L'avversaria della Germania è la straordinaria Olanda di Cruijff. La marcatura dell'asso olandese turba il sonno del c.t. Helmut Schön. La retroguardia tedesca è formata per quattro quinti da giocatori del Bayern, che Cruijff aveva già fatto impazzire un anno prima in Coppa campioni. Nessuno di loro se la sente di marcarlo, neanche Beckenbauer. Tocca allora al piccolo Berti, il tenace terzino del Borussia Mönchengladbach.

L'avvio è dei più scoraggianti. Già al primo minuto Cruijff ha uno sprazzo dei suoi e Vogts per fermarlo è costretto a ricorrere al fallo appena dentro all'area. Sul successivo rigore l'Olanda si porta in vantaggio. Col passare del tempo Vogts riesce a trovare progressivamente le misure per contenere il rivale. Inizia proprio da Berti Vogts la riscossa che porterà poi la Germania alla conquista del titolo.

Hans-Hubert Vogts
Terzino — Büttgen, 30-12-1946

Anno	*Pres.*	*Reti*	*Anno*	*Pres.*	*Reti*
1965-66	39	—	1972-73	34	3
1966-67	34	1	1973-74	27	3
1967-68	34	6	1974-75	34	—
1968-69	34	8	1975-76	34	1
1969-70	34	5	1976-77	27	1
1970-71	34	1	1977-78	34	2
1971-72	19	1	1978-79	6	—

Netzer, sublime regista

Scarpe grosse cervello fino

Sul campo di gioco questo atletico centrocampista dalla lunga chioma bionda salta subito all'occhio, e non solo per i fluenti capelli. Le travolgenti galoppate palla al piede, il perfetto controllo che gli consente dribbling irresistibili, i lunghi e millimetrici lanci, i calci piazzati dalle imprevedibili traiettorie liftate, fanno di Günter Netzer un giocatore assolutamente fuori dalla norma, dotato di una tecnica stupefacente. Una tecnica che molti spiegano con la straordinaria lunghezza del piede, un 48!

Günter Netzer è l'anima del Borussia Mönchengladbach, piccolo club provinciale, che nei primi anni Settanta detta legge nella Bundesliga, precedendo per due volte consecutive il Bayern di Beckenbauer. La rivalità con la stella bavarese si trasferisce anche in Nazionale, dove Netzer aveva esordito, senza poi trovare un posto fisso, già nel 1965. Pure nel 1970, così come era successo nel 1966, non viene selezionato per la Rimet, nonostante abbia appena trascinato il suo Borussia alla vittoria in campionato. Il c.t. Helmut Schön anche in questa occasione gli preferisce Overath.

Netzer sembra conquistare definitivamente la maglia numero dieci della Nationalmannschaft nel 1972, quando è il più ammirato protagonista del successo tedesco nel campionato europeo. Nell'occasione è il vero leader della squadra, una compagine talmente forte da non conoscere avversari. Nell'estate del 1973, dopo aver contribuito con un gol alla conquista della Coppa nazionale, 2-1 sul Colonia, il Real Madrid lo acquista per fronteggiare l'arrivo di Johan Cruijff al Barcellona. Un campionato in tono minore col Real fa sì che Netzer venga nuovamente messo in discussione in Nazionale.

Il Mondiale '74 lo vede escluso dalla squadra che disputa le prime due gare. La Germania vince ma non soddisfa il pubblico, che reclama Netzer in campo. Schön lo schiera al 68 minuto del derby con la DDR in sostituzione di Overath. È una gara inutile ai fini della classifica, che non stimola Beckenbauer e compagni. Una rete di Sparwasser al 77' determina la sorprendente vittoria degli orientali. Netzer diventa immediatamente il capro espiatorio della sconfitta, molto sentita sul piano politico. Overath, col decisivo appoggio di Beckenbauer, ritorna definitivamente in squadra, senza più essere messo in discussione. La Germania diventa Mondiale con Netzer in panchina.

Günter ha poi modo di consolarsi con una doppia vittoria nel campionato spagnolo. Nel 1976 comincia a essere stanco del calcio ad alto livello e abbandona il Real Madrid per trasferirsi al Grasshoppers, nel più tranquillo campionato svizzero. Col calcio giocato Netzer chiude un anno più tardi e subito l'Amburgo lo chiama per offrirgli una poltrona da manager.

Günter Netzer
Centrocampista
Mönchengladbach, 14-9-1944

Anno	*Pres.*	*Reti*	*Anno*	*Pres.*	*Reti*
1965-66	31	12	1969-70	29	6
1966-67	31	11	1970-71	32	9
1967-68	34	13	1971-72	28	17
1968-69	27	10	1972-73	18	3

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1960-61	C2	2	0	0	2	0	11	quarti (Rangers 0-3 0-8)
1970-71	C1	4	2	2	0	18	2	ottavi (Everton 1-1 1-1 rig.)
1971-72	C1	4	2	1	1	9	5	ottavi (Inter 2-4 0-0)
1972-73	C3	12	10	1	1	36	11	finalista (Liverpool 0-3 2-0)
1973-74	C2	8	6	0	2	30	5	semifinali (Milan 0-2 1-0)
1974-75	C3	12	10	1	1	32	9	vincitrice (Twente 0-0 5-1)
1975-76	C1	6	2	4	0	14	7	quarti (Real Madrid 2-2 1-1)
1976-77	C1	9	4	2	3	11	8	finalista (Liverpool 1-3)
1977-78	C1	8	5	1	2	17	9	semifinali (Liverpool 2-1 0-3)
1978-79	C3	12	7	5	0	26	11	vincitrice (Stella Rossa 1-1 1-0)
1979-80	C3	12	7	2	3	22	11	finalista (Eintracht Fr. 3-2 0-1)
1981-82	C3	4	2	0	2	5	8	2. turno (Dundee Utd 2-0 0-5)
1984-85	C3	4	3	0	1	10	6	2. turno (Widzew Lodz 3-2 0-1)
1985-86	C3	6	3	2	1	14	8	ottavi (Real Madrid 5-1 0-4)
1986-87	C3	10	5	4	1	17	7	semifinali (Dundee Utd 0-0 0-2)
1987-88	C3	2	0	0	2	1	5	1. turno (Español 0-1 1-4)

Colonia, squadra rampante

IL TESORO DEL RENO

Sotto, a sinistra, il Colonia che si è affermato nella prima edizione della Bundesliga. Sotto, Wolfgang Overath, campione del mondo 1974

FONDATO il 13 febbraio 1948 dalla fusione fra il Kölner BC 01 e il Sülz 07, il «1. Fussball-Club Köln» diventa in breve tempo una delle società più prestigiose del calcio tedesco. Già nel 1954 raggiunge la finale della coppa tedesca, dove viene superato dallo Stoccarda per 1-0. Nella Germania mondiale, uno dei giocatori più rappresentativi è l'estrema sinistra Hans Schäfer del Colonia. Nella stagione 1959-60 i renani si qualificano per la finale del campionato tedesco, dove affrontano l'Amburgo che s'impone per 3-2.
Il 12 maggio 1962 è una data storica per il Colonia, che a Stoccarda vince il suo primo campionato superando per 4-0 il Norimberga con doppietta di Habig e gol di Schäfer e Pott. Un anno più tardi il Colonia deve cedere il titolo al Borussia Dortmund, che in finale s'impone per 3-1. Il gol renano è realizzato da Karl-Heinz Schnellinger, formidabile terzino sinistro, sul piede di partenza per il calcio italiano.
Nella stagione 1963-64 viene istituito il campionato a girone unico e il Colonia è la prima squadra a vincerlo. Guidati da Georg Knöpfel, i principali artefici del successo sono i portieri Fritz Evert e Toni Schumacher, che nel corso della stagione si alternano a difesa della rete renana, il giovane mediano Heribert Weber, gli interni Hans Schäfer, esperto capitano di lungo corso, e Wolfgang Overath, giovane talento dalle fulgide qualità tecniche e dinamiche.
Nel 1968 i renani vincono per la prima volta la coppa nazionale, battendo in finale il Bochum per 4-1. Successo che viene ripetuto nel 1977 superando in due gare l'Hertha. La prima si conclude 1-1. La seconda vede il Colonia affermarsi per 1-0, gol di Dieter Müller, e far suo il trofeo. Si chiude con questa vittoria la fantastica carriera di Overath, il più grande giocatore della storia del club.
Un anno più tardi i renani dominano la scena calcistica nazionale vincendo sia il campionato che la coppa. In Bundesliga prevalgono sul Borussia Mönchengladbach. In coppa, superano il Fortuna Düsseldorf 2-0, reti di Cullmann e del belga Van Gool. Nella squadra allenata da Hennes Weisweiler, già mediano del club negli anni Cinquanta, ricca di giocatori di talento come il regista Heinz Flohe e il cannoniere Dieter Müller, si segnala il giovane portiere Harald Schumacher, che in omaggio all'omonimo predecessore viene subito chiamato Toni da compagni e tifosi. Una nota di colore la dà il giapponese Yasuhiko Okudera, ala sinistra dal gioco rapido e lineare. Agli inizi degli anni Ottanta cominciano a porsi in evidenza due giovani di sicuro avvenire: il centrocampista Bernd Schuster e l'attaccante Pierre Littbarski. È proprio grazie ad una rete di Littbarski che nel 1983 Schumacher e compagni vincono la coppa nazionale superando i cugini del Fortuna Köln. Nella stagione 1985-86 il Colonia vive la sua più bella avventura europea raggiungendo la finale della Coppa Uefa, dove viene superato dal Real Madrid.
Il Colonia si ripropone squadra di vertice alla fine degli anni Ottanta, classificandosi per due volte consecutive secondo in campionato. Non manca il contributo di giocatori del Colonia alla Germania che, grazie anche a Bodo Illgner, Thomas Hässler e Pierre Littbarski, conquista a Italia '90 il terzo mondiale.

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1963-64	45	30	17	11	2	78	40	MSV Duisburg e Eintracht F./6 p
1977-78	48	34	22	4	8	86	41	Borussia MG/=

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1961-62	C3	3	1	0	2	7	9	1. turno (Inter 4-2 0-2 3-5)
1962-63	C1	2	1	0	1	5	8	1. turno (Dundee 1-8 4-0)
1963-64	C3	6	4	1	1	12	9	semifinali (Valencia 1-4 2-0)
1964-65	C1	7	2	5	0	7	4	quarti (Liverpool 0-0 0-0 2-2 sort.)
1965-66	C3	6	4	0	2	23	8	ottavi (Ujpest 3-2 0-4)
1967-68	C3	4	2	1	1	7	6	ottavi (Rangers Glasgow 1-3 3-0)
1968-69	C2	8	5	1	2	16	9	semifinali (Barcellona 2-2 1-4)
1970-71	C3	10	6	1	3	15	8	semifinali (Juventus 1-1 0-2)
1971-72	C3	4	2	1	1	7	7	2. turno (Dundee 2-1 2-4)
1972-73	C3	6	3	1	2	14	8	ottavi (Borussia MG 0-0 0-5)
1973-74	C3	8	3	1	4	13	8	quarti (Tottenham 1-2 0-3)
1974-75	C3	10	6	1	3	27	14	semifinali (Borussia MG 1-3 0-1)
1975-76	C3	4	2	0	2	5	5	2. turno (Spartak Mosca 0-2 0-1)
1976-77	C3	6	4	1	1	12	7	ottavi (QPR 0-3 4-1)
1980-81	C3	10	5	1	4	22	9	semifinali (Ipswich Town 0-1 0-1)
1982-83	C3	6	4	0	2	13	4	ottavi (Roma 1-0 0-2)
1984-85	C3	8	5	0	3	10	7	quarti (Inter 0-1 1-3)
1985-86	C3	12	7	3	2	27	15	finalista (Real Madrid 1-5 2-0)
1988-89	C3	6	3	2	1	11	7	ottavi (Real Sociedad 0-1 2-2)
1989-90	C3	10	5	3	2	15	7	semifinali (Juventus 2-3 0-0)
1977-78	C2	2	0	1	1	2	3	1. turno (Porto 2-2 0-1)
1978-79	C1	8	4	3	1	15	7	semifinali (Nottingham Forest 3-3 0-1)
1983-84	C2	4	2	0	2	12	7	ottavi (Ujpest 1-3 4-2)

La società in cifre

Anno di fondazione: 1948.
Indirizzo: Postfach 100768, 5000 Colonia 41.
Telefono: 0049-221-434431.
Colori sociali: maglia bianca con bordi rossi, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi.
Stadio: Müngersdorfer stadion (60.398).

Albo d'oro
Campionato (3): 1961-62, 1963-64, 1977,78.
Coppa di Germania (4): 1968, 1977, 1978, 1983.

Kaiserslautern, presente d'oro

I RESUSCITATI DEGLI ANNI NOVANTA

Sotto, a destra l'allenatore Feldkamp, al quale sono legate le più belle stagioni della recente storia del club

IL PRIMO club calcistico di Kaiserslautern nasce all'inizio del secolo con la denominazione «FC 1900», ma il battesimo del fuoco, a pochi giorni dalla nascita ufficiale della squadra, non è dei più esaltanti: la sfida con il Karlsruher FV finisce con l'incredibile punteggio di 0-29. Nel 1909 si fonde con altri club minori della città e sino al 1929 assume il nome di FV Kaiserslautern. Le tre società erano il FC 1900, il FC Palatia e il Bavaria Kaiserslautern. Il 28 maggio del '29 un'ulteriore formazione, lo Sportclub Phöenix, arriva a rinforzare le fila: nasce finalmente il 1. FC Kaiserslautern d'oggigiorno. La biografia del FCK narra di numerose delusioni a livello nazionale sino al 1951, nonostante le numerose affermazioni nell'Oberliga Südwest (nel 1947-48 il Lautern vince il raggruppamento locale con 151 reti segnate contro 18 subite in 30 partite, l'anno prima stabilisce il record di punteggio con un 20-0 al FSV Trier-Kürenz). Nel complesso, il FCK vincerà l'Oberliga in undici occasioni (dal 1947 al 1951, dal 1953 al 1957 e nel 1963), disputando (oltre a quelle vinte) le finali del campionato nazionale nel 1948, 1954 e 1955. Alla nascita della Bundesliga, il Kaiserslautern fa parte delle sedici elette che disputano il primo torneo nazionale: una presenza che non mancherà mai sino ai giorni nostri. A cavallo tra gli anni Settanta e gli Ottanta, il club vive una seconda giovinezza: sotto la guida di Karl-Heinz Feldkamp ottiene parecchi piazzamenti di prestigio, giungendo nel 1982 sino alla semifinale di Coppa Uefa, persa per un complessivo 2-3 contro i futuri vincitori del Göteborg. Numerosi giocatori di valore vestono in quegli anni la maglia del Kaiserslautern: i nazionali svedesi Ronnie Hellström e Roland Sandberg, rispettivamente portiere e attaccante, e i nazionali tedeschi Hannes Bongartz, Josef Pirrung, Klaus Toppmöller, Hans-Peter Briegel, campione europeo 1980, oltre al giovane Andreas Brehme. Dopo alcuni anni di anonimato, nel 1990 il Lautern riassume Feldkamp: il tecnico trasforma la squadra e la riporta ai vertici. Per tutta la stagione, i rossi si mantengono nelle primissime posizioni della Bundesliga duellando con il Bayern per il titolo di campione tedesco: un'avventura che riconsegna il Kaiserslautern al Gotha del «fussball» made in Germany.

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1972-73	C3	8	3	0	5	12	16	quarti (Borussia MG 1-2 1-7)
1976-77	C3	4	2	1	1	13	8	2. turno (Feyenoord 2-2 0-5)
1979-80	C3	8	6	1	1	21	8	quarti (Bayern 1-0 1-4)
1980-81	C3	4	1	0	3	5	7	2. turno (Standard 1-2 1-2)
1981-82	C3	10	6	1	3	20	11	semifinali (IFK Göteborg 1-1 1-2)
1982-83	C3	8	6	0	2	17	5	quarti (Un. Craiova 3-2 0-1)
1983-84	C3	2	1	0	1	3	4	1. turno (Watford 3-1 0-3)
1989-90	C2	2	1	0	1	1	2	1. turno (Sampdoria 1-0 0-2)

Sopra, la squadra che ha vinto il campionato 1950-51 superando il Preussen Münster per 2-1. In piedi, da sinistra: Fritz Walter, Jergens, Bassler, Eckel, Rasch, Ernst Liebrich, Ottmar Walter, Werner Liebrich; accosciati: Fuchs, Adam, Kohlmeyer e la riserva Wanger

La società in cifre

Anno di fondazione: 1900.
Indirizzo: Fritz Walter Stadion, Postfach 2427, 6750 Kaiserslautern.
Telefono: 0049-631-12005.
Colori sociali: maglia rossa con bordi bianchi, calzoncini rossi, calzettoni rossi con bordi bianchi.
Stadio: Fritz Walter stadion (38.500).

Albo d'oro
Campionato (2): 1950-51, 1952-53.
Coppa di Germania (1): 1990.

Walter, il condottiero

Gioco fritz...ante

È passato alla storia del calcio tedesco come il condottiero dell'inaspettata vittoria mondiale del 1954, l'incredibile successo sulla grande Ungheria di Puskas e Hidegkuti. Ma Fritz Walter non fu solamente il capitano di quella squadra: è stato ed è ancora il simbolo del Kaiserslautern, al punto che lo stadio cittadino porta da qualche anno a questa parte il suo nome. Nato il 31 ottobre del 1920, Fritz entra nel «Lautern» a dieci anni assieme al fratello Ottmar, di quattro anni più giovane, debuttando in prima squadra a diciassette anni appena compiuti. Nel 1940 fa il suo debutto in Nazionale quando la «Nationalmannschaft» teutonica batte per 9-3 la Romania a Francoforte. È la prima di 61 partite (condite da 33 reti), una serie che si concluderà diciotto anni più tardi con la finale del terzo posto del Mondiale di Svezia. Tecnicamente pregiatissimo, Fritz Walter è un vero e proprio gentleman sul campo e fuori: una mosca bianca in una squadra che fa della grinta la principale arma. Primo giocatore del Kaiserslautern a vestire la maglia della selezione, Walter vince con il suo club due scudetti (1951 e 1953), avendo al fianco alcuni dei compagni futuri campioni del mondo: il fratello Ottmar, Werner Kohlmeyer, Horst Eckel e Werner Liebrich.

Sopra, Fritz Walter, grande figura del calcio tedesco degli anni Cinquanta. A sinistra, Hans Peter Briegel

Eintracht, la nobiltà

L'ALBERO DELLA CONCORDIA

L'ALBERO genealogico dell'Eintracht Francoforte assomiglia molto a quello delle famiglie dei serial televisivi americani di successo: un tremendo intreccio di nomi, date e avvenimenti destinati a complicare la vita a chi è chiamato a ricostruirlo con fedeltà. L'origine dell'attuale Eintracht parte con il Germania 1894, una squadra di gentiluomini amanti del pallone: nel 1899 questa società si divide in due tronconi, il FC Kickers e il FC Viktoria, piccoli sodalizi dediti anche all'atletica leggera. Quando il Frankfurter Hockeyclub si fonde con queste due squadre, nasce il Frankfurter Fussball Verein. Siamo nel 1911. Nel frattempo, in città riscuoteva molti successi il Frankfurter Turngemeinde (Unione ginnica di Francoforte), che contava anche su una sezione schermistica. Il 1920 è l'anno dell'ennesima fusione: vengono inaugurate le formazioni tennistiche, di boxe, nuoto, cricket e hockey. Sei anni dopo, l'ultima «annessione»: quella di altre società locali che conducono finalmente alla nascita dell'Eintracht (quasi) definitivo. Nel 1932, l'Eintracht sfiora il titolo calcistico nazionale perdendo solo contro il Bayern Monaco (0-2). A livello regionale, conquista il titolo dell'Oberliga Süd nel 1930, 1932, 1953 e 1959. Proprio in questa occasione, arriva il primo trionfo nelle finali del campionato: nell'incontro di epilogo, avversario è il Kickers Offenbach, superato con un entusiasmante 5-3 dopo i tempi supplementari. Gli eroi di quel giorno sono Feigenspan e Sztani, autori rispettivamente di tre e due reti, ma l'anno seguente essi spariscono dalla circolazione, sostituiti da Stein e Meier. Il 1959-60 rappresenta uno degli anni di maggior gloria per l'Eintracht: i rosso-neri giungono sino alla finalissima di Coppa dei Campioni. Impossibile, però, fare proprio il massimo trofeo europeo: di fronte c'è il Real Madrid, alla conclusione del suo meraviglioso ciclo ma ancora imbattibile. La sfida di Glasgow finisce 7-3 per gli spagnoli, ma la partita è ancor oggi definita la più bella tra tutte le finali continentali. Ci vuole una ventina d'anni affinché l'Eintracht torni ai vertici: questa volta in Coppa Uefa, nel periodo in cui le formazioni tedesche dominano le competizioni internazionali. L'undici di Francoforte, con una squadra efficace e ricca di giocatori di qualità come il difensore centrale austriaco Bruno Pezzey, l'ala coreana Bum Kun-Cha e i campioni del mondo 1974 Grabowski e Hölzenbein, sbaraglia la concorrenza interna e, nel doppio match conclusivo, fa fuori il Borussia Mönchengladbach grazie alle reti segnate in trasferta.

La squadra che ha vinto la Coppa Uefa 1979-80 superando il Borussia Mönchengladbach

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1959-60	C1	7	4	2	1	23	15	finalista (Real Madrid 3-7)
1964-65	C3	2	1	0	1	4	5	1. turno (Kilmarnock 3-1 0-5)
1966-67	C3	8	5	1	2	23	11	semifinali (Dinamo Zagabria 3-0 0-4)
1967-68	C3	2	0	0	2	0	5	1. turno (Nottingham Forest 0-1 0-4)
1968-69	C3	6	2	3	1	7	4	ottavi (Athletic Bilbao 0-1 1-1)
1972-73	C3	2	0	1	1	0	2	1. turno (Liverpool 0-2 0-0)
1974-75	C2	4	1	1	2	8	7	ottavi (Dinamo Kiev 2-3 1-2)
1975-76	C2	8	7	0	1	20	8	semifinali (West Ham 2-1 1-3)
1977-78	C3	8	5	2	1	17	8	quarti (Grasshoppers 3-2 0-1)
1979-80	C3	12	6	1	5	23	15	vincitore (Borussia MG 2-3 1-0)
1980-81	C3	6	3	0	3	11	8	ottavi (Sochaux 4-2 0-2)
1981-82	C2	6	3	0	3	6	6	quarti (Tottenham 0-2 2-1)
1988-89	C2	6	3	2	1	7	2	quarti (Malines 0-0 0-1)

Grabowski-Hölzenbein

Val più la pratica...

***Nella Germania** che nel 1972 vince a mani basse il Campionato europeo, vengono schierati nella posizione di ala due attaccanti dalle caratteristiche spiccatamente offensive, votati al solo gioco d'attacco: Jupp Heynckes, bomber del Borussia Mönchengladbach a destra ed Ervin Kremers, classica estrema dello Schalke 04 a sinistra. Una formula spettacolare e — in quel momento — vincente.*

Due anni più tardi, per arrivare alla conquista del titolo mondiale, il c.t. Helmut Schön deve però ritoccarla, inserendo Jürgen Grabowski e Bernd Hölzenbein, attaccanti di movimento dell'Eintracht Francoforte.

Per Grabowski, si tratta di un ritorno: è questo il suo terzo Mondiale, dopo quello trascorso interamente in panchina nel 1966 e quello vissuto da protagonista nel 1970. Per Hölzenbein è invece l'esordio assoluto nell'importante manifestazione. Entrambi si rivelano pedine oscure ma tatticamente fondamentali per la vittoria della Germania.

Per anni Grabowski e Holzenbein sono gli uomini più rappresentativi dell'Eintracht, società alla quale legano tutta la loro carriera. Con la maglia rossonera Jürgen e Bernd vincono insieme la coppa di Germania nel 1974 e nel 1975. Hölzenbein è poi un fondamentale artefice dei successi che il club di Francoforte coglie nella Coppa Uefa del 1980 e nella coppa di Germania del 1981.

Jürgen Grabowski
Ala destra - Biebrich, 7-7-1944

Anno	*Pres.*	*Reti*
1965-66	27	10
1966-67	29	7
1967-68	17	3
1968-69	30	9
1969-70	32	8
1970-71	34	3
1971-72	26	8
1972-73	27	11
1973-74	32	9
1974-75	33	13
1975-76	34	10
1976-77	34	6
1977-78	34	9
1978-79	27	4
1979-80	25	-

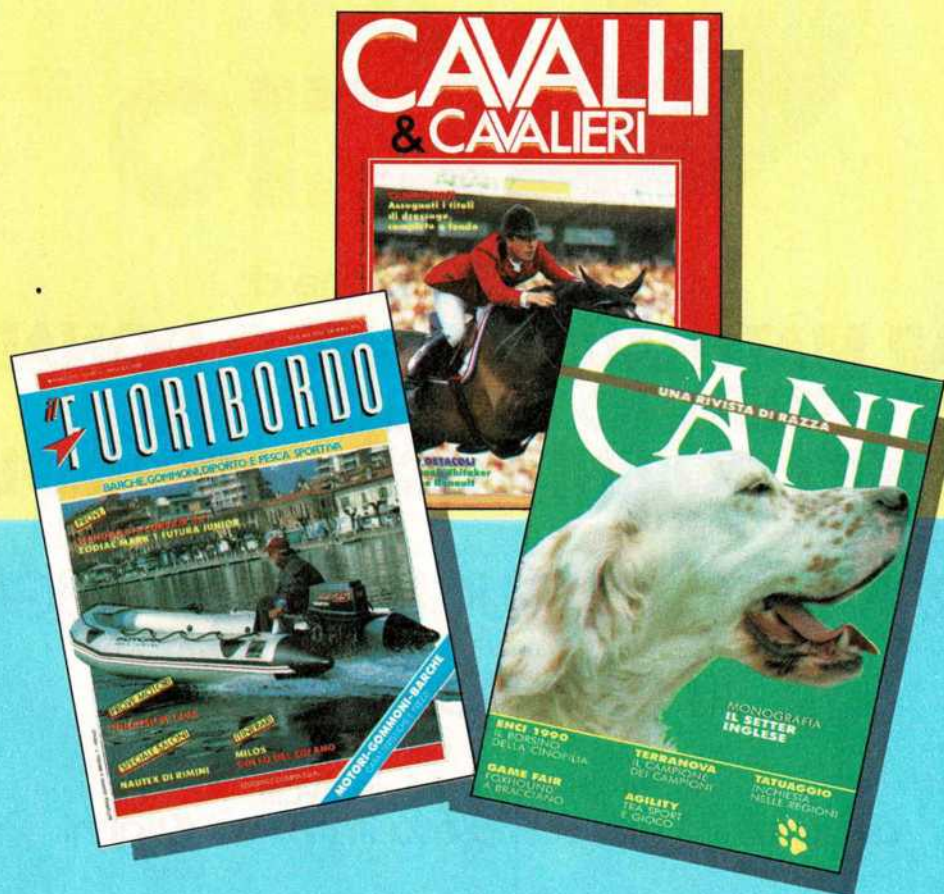
Bernd Hölzenbain
Ala-interno - Dehrn/Lahn, 9-3-1946

Anno	*Pres.*	*Reti*
1967-68	11	2
1968-69	32	3
1969-70	34	10
1970-71	33	5
1971-72	34	12
1972-73	30	13
1973-74	33	12
1974-75	33	16
1975-76	34	16
1976-77	30	25
1977-78	34	15
1978-79	26	8
1979-80	29	11
1980-81	27	11

La società in cifre

Anno di fondazione: 1899.
Indirizzo: Sportplatz am Riederwald, Am Erlenbruch 25, 6000 Francoforte.
Telefono: 0049-69-4209700.
Colori sociali: maglia bianca con banda obliqua rossonera, calzoncini neri, calzettoni bianchi.
Stadio: Waldstadion (61.146).

Albo d'oro
Campionato (1): 1958-59.
Coppa di Germania (4): 1974, 1975, 1981, 1988.
Coppa Uefa (1): 1979-80.

Editoriale Olimpia

RIVISTE SPECIALIZZATE
PER LO SPORT E GLI HOBBIES

PRESENTANO

Con la partecipazione di:

**LOTHAR MATTHÄUS, ROBERTO DONADONI,
STEFANO BORGONOVO,
EUGENIO CORINI, LUCA MARCHEGIANI**

MERANO DAL 23 GIUGNO AL 29 GIUGNO
e
DAL 30 GIUGNO AL 6 LUGLIO

Turni settimanali riservati
a ragazzi di età compresa tra i 9 e i 19 anni

IN COLLABORAZIONE CON

FORNITORE UFFICIALE DEL CAMP

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

E.D.B. srl - piazza della Repubblica 28 - 20124 MILANO
Tel. (02) 65.47.44/5/6 - fax (02) 65.55.400

in collaborazione con

BRANCHINI ASSOCIATI

TURNI PREVISTI A MERANO

1. dal 23 giugno al 29 giugno
2. dal 30 giugno al 6 luglio

INDIRIZZO:
EDB s.r.l.
Piazza della Repubblica, 28
20124 Milano
tel. 02-654.744/5/6.

IDONEITÀ:
possono partecipare al Camp tutti i ragazzi di età compresa tra i 9 anni (nati nel 1982) e i 19 anni (nati nel 1971).

SOGGIORNO:
i partecipanti soggiorneranno nelle aziende alberghiere di Merano adiacenti fra loro e perfettamente coordinate nei servizi. La sistemazione sarà in camere a due o tre letti con bagno o doccia. Il trattamento è di pensione completa.

ISTRUTTORI:
nei turni settimanali del Camp si alterneranno assistenti ed istruttori, ad ognuno di essi verranno affidati undici giocatori e il loro compito sarà quello di seguire costantemente i ragazzi sia durante le lezioni tecniche sia durante le ore dedicate al tempo libero.

TARIFFA:
La tariffa è di Lire 620.000; al momento dell'iscrizione dovrà essere versata una caparra di Lire 330.000 più eventuale premio assicurativo (Lire 10.000) ed il saldo dovrà essere effettuato 15 giorni prima dell'inizio del Camp. I prezzi sono comprensivi di tutto, escluse le spese telefoniche e le consumazioni extra delle bevande. Nella tariffa di iscrizione è compresa l'iscrizione al Campers Club Lire 20.000.

80 PREMI SETTIMANALI
Al termine delle gare finali del sabato si svolgerà la premiazione durante la quale verranno assegnati oltre 80 premi ai ragazzi che si saranno maggiormente distinti nel corso della settimana.

DIPLOMA
Al termine di ciascun turno tutti i partecipanti riceveranno l'attestato di frequenza del Camp, autografato da tutti i componenti dello staff tecnico.

DIVISA UFFICIALE
Tutti gli iscritti riceveranno gratuitamente la divisa ufficiale del Camp di Calcio '91.

ABBIGLIAMENTO ORIGINALE "LOTTO"
Tutti i campers, esibendo la tessera di iscrizione, potranno acquistare materiale sportivo originale delle più famose squadre europee presso la segreteria del Camp.

PISCINA
Nelle ore del mattino dedicate al tempo libero, i partecipanti verranno accompagnati in piscina.

TEMPO LIBERO
Ogni sera i ragazzi di età superiore a 14 anni potranno usufruire della libera uscita, mentre i più giovani usciranno accompagnati dal loro istruttore.

PROIEZIONE FILMATI
Le più belle immagini della storia recente e remota dei più grandi campioni di calcio del mondo verranno proiettate durante il Camp.

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

COMUNE DI MERANO

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Matthäus

Donadoni

Corini

Borgonovo

Marchegiani

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** materiale calcio, libri, riviste, cartoline stadi, poster, minigagliardetti, riviste basket ecc...; chiedere lista; agli stranieri chiedo di scrivere in italiano. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi, 1° Tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **CEDO** ultime 5 annate del Guerino in cambio di francobolli specie dell'Africa, dell'Asia e delle Americhe; contattare **Antonio Testasecca, v. Dietro le Fontane 7, 84010 Minori (Sa).**

☐ **VENDO** L. 45000 calcolatore scientifico Sharp El-512-H, dotato di tutte le funzioni scientifiche, sistemi calcolo; sei mesi di vita. **Paolo Ravazzoni, v. XX Settembre 55, 43013 Langhirano (Pr).**

☐ **VENDO** figurine calcio Fidass III serie 1950 L. 3000 l'una; eventuali scambi con figurine stessa serie. **Giuliano Conti, v. Gaspero Barbera 34, 50134 Firenze.**

☐ **CERCO** annate complete del Guerino 1979 e 1980, statistiche sull'Ajax e sulla nazionale olandese dal 1964 ad oggi. **Francesco Merolese, v. Salvatore Gambardella 174, 80145 Napoli.**

☐ **VENDO** annuari e statistiche sul calcio di: Olanda, Faer Oer, Groenlandia; allegare bollo per risposta. **Nicola Zinelli, v. Pergolesi 11, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **CERCO** raccolta «Personaggi celebri» ed. Lampo anno 1963 e figurine sfuse della raccolta «Bandiere del mondo» ed. Simad anno 1959. **Candido Calciolari, v. Risorgimento 52, 27038 Robbio (Pv).**

☐ **VENDO** L. 800000 trattabili, Enciclopedia «La II Guerra Mondiale» di Enzo Biagi, otto nuovissimi volumi mai sfogliati. **Umberto Zezza, v. Foscolo 20, 86100 Campobasso.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio Carcano anni 64-65-66-67-69-70; annate complete del Guerino dal 1983 all'89; album Panini completo 72/73, incompleto di 39 scudetti 68/69. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **CERCO** maglie originali, mai usate, taglia larga di: Totthenam, Nottingham F., Aston Villa, Lazio senza sponsor; sciarpe originali di Totthenam, Nottingham F., Arsenal, QPR, Aston Villa, Es Lazio raso, Irriducibili Lazio, FdG raso e Glasgow Rangers; per una sciarpa offro 15 ultrafoto e 10 adesivi, per le maglie una sciarpa, 30 foto, 15 adesivi, 5 tessere e I sky. **Max Toni, v. Regione Liguria 3, 55011 Altopascio (Lu).**

☐ **CERCO** ultramateriale su Massimiliano Fiondella. **Cinzia Ambrosi, v. Alfio Maggiani 27, 54036 Marina di Carrara (Ms).**

☐ **SOLO** per Emilia-Romagna vendo collezione Guerino dal 1981 ad oggi; Tex, Topolino, Comandante Mark, Zagor, Diabolik, Intrepido anno 1975. **William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 76, 41013 Castelfranco Emilia (Mo).**

☐ **VENDO** L. 800 l'uno collage di A e B, minimo 10; allegare bollo. **Natalino Frattesi, v. XX Settembre 135, 47037 Rimini (Fo).**

☐ **VENDO** biglietti Italia 90 gare di Napoli, Espana 82 di G. Brera, Storia critica del calcio di G. Brera; Campioni-Campionato due raccoglitori con 35 fascicoli e 580 figurine incollate. **Giovanni Gaudino, v. Cocci, parco Orchiedea 61, 80100 Quarto (Na).**

☐ **CERCO** sul calcio tedesco riviste sportive, sciarpe, gagliardetti ed altro. **Michele Vecchione, v. G. Mezzofanti 38, 00168 Roma.**

☐ **CERCO** tutto il materiale possibile su Berti, Zenga, Gullit e Van Basten. **Sabrina Boletti, v. G. Strepponi 16, 20075 Lodi (Mi).**

☐ **VENDO** Hurrà Juventus, album Panini calcio 89/90 e album Italia 90 Panini. **Stefano Corti, v. Cavignaga 84, 43041 Bedonia (Pr).**

☐ **PAGO** bene o scambio album calciatori anno 50-60 e foto calciatori Napoli anni 50-60. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, 80131 Napoli.**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale su Gianmatteo Mareggini. **Chiara Bonnini, v. Garibaldi 23, 54036 Marina di Carrara (Ms).**

☐ **VENDO** tutti i nn° del Guerino 90/91 escluso n° 3. **Massimo Rossetti, v. Salvemini 6, 81055 Santa Maria Capua Vetere (Ce).**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una cassette tifo della Maratona del Toro con: Inter anche in coppa, Milan, Roma, Juve, Doria anche in coppa, Fiorentina, a Bologna; Genoa, Doria, Milan, Juve; cassettetifo L. 10000 (due L. 18000) di Toro, Verona, Bologna, Genoa, Doria ecc... squadre inglesi, spagnole ecc... chiedere lista. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **VENDO** foto scattate al San Paolo di calciatori del Napoli e di altre squadre dal 1975 ad oggi. **Aldo Franchini, Cal. Capodichino 140, 80141 Napoli.**

☐ **VENDO** L. 20000 solo in blocco: Romasport anno I n° 3, anno II n° 2, Giallorossi nn° 11-16-19-24-25; Romagol anni I n° 2, anno II n° 3, anno V nn° 8-11-12; Pallone d'oro nn° 8-11-12. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **CERCO** maglia pallavolo «Edizioni Panini-Best Company», giallorossi taglia L-XL con scudetto tricolore in ottimo stato. **Michele Filippini, v. G. Arrivabene 116, 46040 Rivalta sul Mincio (Mn).**

☐ **VENDO** album figurine completi: Panini 'Espana 82', 'Munchen 74', 'Inghilterra 66'; della Tempo 'Futbol 90' campionato portoghese della IIe Iditores, incompleto. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** L. 1500 l'una 13 diverse fototifo Juve-Barcelona, ottime, curva Scirea e Maratona; minimo sei. **Francesco De Santis, v. Mario Caserini 28-S/11, 00139 Roma.**

☐ **VENDO** maglie originali di squadre di club e nazionali di: Italia, Francia, Inghilterra, Scozia, Galles, Germania, Spagna, Belgio, Argentina, Portogallo e Brasile. **Paolo Paoloni v. Mazzangrugno 78, 60035 Jesi (An).**

☐ **CEDO** per L. 300000 quattordici volumi del Guerino dal 1975 al '78; per L. 300000 Enciclopedia Tutto il calcio minuto per minuto; statistiche italiane ed estere; almanacchi, riviste, album calciatori, poster; inviare bollo per risposta a **Renato Capobianco, v. Sergente Maggiore 21, 80132 Napoli.**

☐ **VENDO** foto autografate e non italiani ed esteri giocatori calcio, autografi, distintivi metallici, gagliardetti, maglia Napoli-Mars originale; inviare bollo per risposta. **Cosimo Iuliano, v. Consalva 99/G, 80126 Fuorigrotta (Na).**

☐ **PAGO** L. 15000 stemmi in stoffa di: Larissa, Norkoping, Malines, Aris Bonnevoie e sempre L. 15000 cartoline stadi: Stadion Hanoturn Zurich, Aris Bonnevoie, Brann Stadion Bengen, Larissa, Ernest Abbe Jena, Malines e Legia Varsavia, Stefan Cen Mare Romania; biglietti ingresso Larissa-Doria, Dinamo-Doria, Bergen Brann-Doria, Malines-Doria, Norrkoping-Doria, Borussia Dortmund-Doria, Doria-Anderlecht. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDIAMO** o scambiamo poster vari tra cui Matthaus, Hassler, Rijkaard, Julio Cesar, De Agostini ecc... cantanti famosi, attori Beautiful. **Ilaria Manzoli, p.le Gramsci 2 e Rachele Delega, v. Pomponazzo 32, 46100 Mantova.**

☐ **SVENDO** per L. 35000 oltre 5000 francobolli di tutto il mondo, commemorativi e figurativi. **Giovanni Gallina, 3° Giarddino del Carmine 7, 80059 Torre del Greco (Na).**

☐ **OFFRO** figurine calciatori anni 80, album Panini 80/81 e 86/87 vuoti; 88/89 e 89/90 quasi completi; almanacco Panini 80; Guerini sfusi anni 81-83-88-89; cento bollini figurine Panini ed altro materiale; cerco Panini 67/68. **Nicola Calzaretta, v. Montecristallo 25, 57023 Cecina (Li).**

☐ **ACQUISTO** «Calciatori 1961-1986», cinque volumi, 25 anni di calcio italiano nelle figurine Panini. **Antonio Iommarini, v. Carriera 32, 64032 Atri (Te).**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una foto Boys San e Ultra Spezia; L. 7000 musicassette tutti i generi; inviare bollo da L. 600 per lista. **Diego**

Sono veramento forti gli Allievi dell'A.C. Bassano Virtus: nel loro campionato hanno conquistato ben 47 punti su 52, hanno sbaragliato il campo a livello regionale e ora si apprestano ad affrontare le finali nazionali di categoria. Dalla panchina li guida Gianni De Biasi, un giovane allenatore destinato a far parlare di sè. Dopo aver concluso coi biancorossi la carriera come calciatore, è da un anno il responsabile del settore giovanile. Nella foto, gli Allievi del Bassano schierati al gran completo

L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste
per tenerVi al corrente di ciò
che si scrive sul Vostro conto
Per informazioni: Tel. (02) 710181 7423333

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

L'A.C. Halley Padova, squadra di calcio a cinque del campionato veneto di Serie C. In piedi da sinistra: il presidente Campi, Fiorin, Moresco, Bergamo, Casotto, Frasson, l'allenatore Giannesini; accosciati: Ambrosecchia, Cavinato, Schiavon, Lo Verro, Tridello

Da Silandro (Bz), i sottufficiali del Gruppo Artiglieria Montagna invitano i colleghi di tutta Italia per gare amichevoli. In piedi da sinistra: Giuliani, Sechi, Campidonico, Petrocchi, De Paoli, Finello; accosciati: Leggiero, Tolu, Girgenti, Pirisi, Maniscalco

I pallavolisti della IV C dell'istituto linguistico A. Volta di Bagno a Ripoli (Fi), qui ritratti a Gubbio in occasione delle finali nazionali studentesche. In piedi da sinistra: Tendi, Colomo, Signori, Schiatti, Nardoni, Franco; sotto: Turri e Alinari

Al gran completo, con giocatori e dirigenti, ecco la squadra dell'U.S. Morrovalle (Mc) allenata da Marco Venturini. Dopo l'ottimo secondo posto ottenuto nel campionato di promozione, ha conquistato l'accesso al prossimo torneo d'eccellenza

MERCATIFO

☐ **SEI** doriano, sei scout o guida? Aderisci al **Sampdoria club boy scout, cassetta postale 3013, 16126 Piazza Acquaverde, Stazione Principe (Ge).**

☐ **SALUTO** gli amici del vecchio Cucs e Alberto di Napoli. **Simone Martinelli, v. Mercadante 5, 41037 Mirandola (Mo).**

☐ **CERCO** amici e amiche con cui corrispondere. **Serena Pellegrin, San Michele del Carso 49/B, 34070 Savogna d'Isonzo (Go).**

☐ **STUDENTE** 16enne scambia idee con coetanei/ee su sport, arte, musica, cinema ecc... scrivere in italiano o francese. **Francesco Ferrari, v. Buozzi 26, 19020 Pitelli (Sp).**

☐ **VENDO** gagliardetti, distintivi metallici, poster ed altro materiale sul campionato bulgaro; chiedere lista gratuita. **Silvio Zanni, v. C. Rosalba 9, traversa 47/F, 70124 Bari.**

☐ **VENDO** figurine ed album calciatori ed. Panini, Vallardi, Flesh, cartoline stadio Delle Alpi di Torino; eventuali scambi. **Salvatore Sanna, v. Vittoria Colonna 11, 10155 Torino.**

☐ **VENDO** arretrati del Guerino dall'80 al-l'84. **Ruggiero Tammaro, v. G. Matteotti 32, 80028 Grumo Nevano (Na).**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una annate Guerino dall'81 al 90; L. 100000 collezione Zagor dal n° 1/231; L. 70000 Mister No n° 1/113, M. Mystere n° 1/30 L. 30000; Judas 1/10 L. 10000; Gil n° 1/11 L. 10000; Akim n° 1/57 L. 40000; K. Parker n° 1/30 L. 25000; C. Mark n° 1/217 L. 100000; ed altri. **Antonio Briatico, v.le Cremona 278, 27100 Pavia.**

☐ **CERCO** distintivi, gagliardetti, foto, figurine anno 60 della Sampdoria; cerco Topogigio portachiavi in gomma con maglia doriana uscito anni 60. **Livio Mastrototaro, v. Terralba 5/10, 16143 Genova.**

☐ **CERCO** e scambio figurine e cartoline di ciclisti anni 60. **Renato Bulfon, v. Mercato 6, 33050 Portegliano (Ud).**

☐ **SCAMBIO** due cartoline dello stadio di Frosinone del 1949 con la serie completa di Italia 90. **Vincenzo Certo, v. Dante 23, 03100 Frosinone.**

☐ **VENDO** distintivi metallici originali e commemorativi del successo della Dinamo

Kiev in Coppa campioni L. 50000 dieci distintivi; annata Guerino senza 5 nn° anno 81 L. 50000; due gagliardetti L. 7000 l'uno del Grasshoppers e dello Stoccarda; eventuali scambi con video in lingua originale. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, 70122 Bari.**

☐ **CERCO** audiocassetta della Sampdoria 90/91 con l'inno scritto dai New Trolls. **Andrea Iacomoni, v. Casalino 36, 52048 Monte San Savino (Ar).**

☐ **VENDO** L. 30000 Calcioitalia 83/84, 85/86, 86/87; Bomber anno I° nn° 1-2-3-4, anno II° nn° 5-7-9; per L. 50000; Guerin Anno 84/85 e 85/86 L. 40000. **Biagio Minucci, v. Bari 90, 80143 Napoli.**

☐ **VENDIAMO** sciarpe «Forza Casertana» e «Commando Ultra» del Napoli; eventuali scambi con sciarpe di qualsiasi squadra. **Maria Luisa e Camillo Anzoini, v. Verdi 76, 81100 Caserta.**

☐ **CERCO** poster di Karl Rummenigge con qualsiasi maglia. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 6, int. 6, 16044 Cicagna (Ge).**

☐ **INVIERÒ** una sciarpa con la scritta Forza Lazio a tutti coloro che me manderanno una della loro squadra di A, B e soprattutto categorie minori. **Francesco Corsi, v. Giulioli 3, 00173 Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi. **Arnaldo del Regno, v. Santa Lucia 38, 80132 Napoli.**

☐ **CERCO** statistiche campionati di calcio dal 1898 al 30 specie su Torino, Casale, Alessandria e Pro Vercelli, squadre dell'allora Lega Sud ed amici stranieri con cui scambiare queste statistiche con le loro riferite a campionati inglese, francese, tedesco, scozzese e spagnolo. **Luca Zero, v. Piave 144, 31020 Lancenigo (Tv).**

☐ **CERCO**, scambio cartoline stadi di: Tokyo, Sydney, Varsavia, Licata, Napoli, Chicago, Campobasso, Duisburg e Odense (Danimarca) con cartoline stadio Kantrida di Rijeka con visione aerea (ex città di Fiume). **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, 34070 Piedimonte (Go).**

☐ **CERCO** libri: «Milan perché» di Alberto Costa; «11692 gol» di Nicola Binda; «Milan 1987, un altro anno della nostra vita» di Cesare Cadeo; vendo «Storia del Napoli» e «Storia della Juventus» ed. La Casa dello Sport. **Andrea Giovannnini, v. Andrea Mantegna 46, 67051 Avezzano (Aq).**

☐ **CERCO** album figurine Edis 1970-71, Sidam, Fidass, Lampo ecc...; eventuali scambi con mio materiale; inviare lista dettagliata. **Eddy Rettore, v. Piemonte 17, Vico Alto, 53100 Siena.**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale su Gianni-ni; eventuali scambi con altro dei vostri beniamini. **Giovanna Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **VENDO** gagliardetti e distintivi squadre di calcio; vecchie raccolte di album; colorfoto autografate di personaggi dello sport, calcio, basket e cantanti L. 2000 l'una; chiedere catalogo. **Angelo Bevilacqua, v. Popilia 155/n, 87100 Cosenza.**

☐ **VENDO** al miglior offerente annate del Guerino dal 1983 al 90, anche separatamente. **Luca Alloisio, v. Capri 8/19, 16134 Genova.**

☐ **CERCO** biglietti d'autobus convalidati contraccambiando con nuove cartoline illustrate. **Giovanni Ventimiglia, v. Modena 3, 00011 Villalba (Roma).**

☐ **RAGAZZI** di tutta Italia procuratemi biglietti di stadio e diverremo amici, devo vincere una scommessa Boys. **Veronica Cipriani, c/o D'Alise Anna, v. G. Pepe 8, 80020 Casavatore (Na).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri che scambio con altre di stadi calabresi. **Vittorio Suriano, v. Dogana 36, 87032 Amantea (Cs).**

☐ **INVIANDO** in busta chiusa una cartolina dello stadio della vostra città ne riceverete una dello stadio di Arezzo. **Luca Buracchi, v. le Pietre 23/E, 52100 Arezzo.**

☐ **VENDO** L. 50000 maglia ufficiale dell'Inter, da trasferta, taglia XL, nuovissima, spese spedizione comprese. **Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, 71100 Foggia.**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una squadre subbuteo nuovissime, mai usate, acquistate per collezione; ogni cinque una omaggio; eventuali scambi con squadre vecchie sempre di subbuteo. **Alessandro Raiteri, v. Zante 15, 20138 Milano.**

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

cois Amorelli, v. Campolarino 63, 03030 Colli M.S.G. Campano (Fr).**

☐ **19enne** laziale scrivendo in italiano, francese o inglese scambia idee con amici di tutto il mondo ed ultramateriale con fan di Inter, Bari, Ascoli e Triestina. **Francesco Corsi, v. Eudo Giulioli 3, 00173 Roma.**

☐ **SALUTO** Franco di Pavia e Chrystian di Napoli. **Luca Zero, v. Piave 144, 31020 Lancenigo (Tv).**

☐ **TIFOSISSIMO** del Napoli scambio idee con fan azzurri di tutto il mondo. **Pasquale Laurenza, v. San Leucio 269, 86170 Isernia.**

☐ **CERCO** doriani con cui scambiare idee sulla Sampdoria e sul calcio in generale ed argomenti vari. **Teresa Bellante, v. Annunziata 31, 65013 Città S. Angelo (Pe).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze di tutto il mondo specie se tifose del Milan; scrivere in italiano. **Salvatore Lizzeri, v. Centrale 3, 07042 Asinara (Ss).**

☐ **25enne** scambia idee sul calcio e su argomenti vari con amici/che. **Gennaro Colletta, v. Mario Borsa 25, 20151 Milano.**

L'Ac Manoppello (Pe). In piedi da sinistra: Castellucci, Fa. Tricca, A. Rulli, Biasioli, Pepe, A. Di Pietrantonio, Gi. Napoleone, Belfiglio, Centurione, Di Matteo, A. Napoleone, G. Frasca; accosciati da sinistra: Ga. Napoleone, G. Rulli, D'Ambrosio, G. Di Pietrantonio, P. Frasca, Fr. Tricca, Ricci

IL GOLF PER LA VITA

Col patrocinio della Federazione italiana golf si svolgerà, mercoledì 12 giugno sul «green» di Rapallo, la sesta edizione del torneo «Vinca la vita». All'iniziativa, promossa a favore della Lega per la lotta ai tumori, parteciperanno, oltre ai migliori golfisti italiani, atleti già affermati in altre discipline come gli sciatori Mair, Gerosa e Gros, i calciatori Branca, Dossena con gli ex Bettega, De Sisti e Furino, i rallysti Barbasio e Verini, e poi ancora Barazzutti, Guarducci e Mennea. Il tocco di internazionalità verrà dal pallavolista Bengt Gustavsson e da Mike D'Antoni, coach della Philips basket.

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** filmati Domeniche sportive 85-86-87-88-89; Italia-Jugoslavia 68; Milan-Benfica 63; Italia-Brasile 82. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** L. 30000 spese comprese Vhs squadre italiane nelle coppe 90/91, tutte le gare di Italia 90; finali coppa campioni 63-64-72-73-89-90. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **VENDO** Vhs finali Coppa campioni, Uefa, Coppa coppe 89/90; finale Mondiale 82 ed altre; chiedere lista. **Francesco Marini, v. G. Chiarini 38, 52100 Arezzo.**

☐ **VENDO** L. 25000 l'una Vhs di Inter, Juve, Milan dall'85 al 91; Mondiali 82-86-90; Europei 88. **Giuliano Missaggia, v. Carso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐ **VENDO** Vhs L. 15000 l'una su Napoli, nazionale e calcio internazionale, successi italiane nelle coppe europee degli ultimi tre anni, nazionale a Italia 90 e film vario genere. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **VENDO** gare della Juventus, della nazionale, finali di coppe europee con squadre italiane; oltre 700 titoli; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

STRANIERI

☐ **STUDIO** l'italiano, ho 18 anni, mi interesso di sport, musica ed elettronica, desidero scambiare corrispondenza con amici italiani nella loro lingua. **Vulpe Ioan Loretti, bd. Constantin Brincoveanu 111, bl. V-5, sc. 1, ap. 21, et. 5, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **GRADIREI** corrispondere con amici abitanti in provincia di Venezia per scambiare anche materiale di calcio. **Mauricio Matias, rua Serafim Valandro 19/201, 22260 Botafogo, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **CERCO** biglietti dei Mondiali 90 e delle coppe europee; pago L. 1500 l'una cartoline di stadi di Italia 90 e dei Mondiali in genere; scrivere in francese o inglese. **R. Sevenhant, Zandstraat 419, B-8200 Sint-Andreis (Belgio).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi di tutto il mondo con quella dello stadio Das Antas di Porto in Portogallo. **Antonio Manuel Patricio, rua Sousa Fernandes 14, Vieros, 3860 Estarreja (Portogallo).**

☐ **26enne** scambia idee in inglese su musica, viaggi ed argomenti di attualità. **Omar Lehlil, Dar Naama rue 9, Villa M. El-Biar, 16030 (Algeria).**

☐ **OFFRO** agli amici del Guerino riviste, distintivi, adesivi, gagliardetti, foto, poster, stemmi, programmi, sciarpe di: Steaua, Dinamo, Rapid di Bucarest, Universitatea Craiova, Inter Sibiu ecc... per simile materiale specie ad italiani; scrivere in italiano, inglese, tedesco. **Simion Apolodor, str. Gradistea 17, bl. 87, sc. 3, et. 3, ap. 42, sector 4 75405, o.p. 7, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici. **Atanas Stancu, ul. Petko Raravelov 28, Varna 9000 (Bulgaria).**

☐ **22enne** scambia corrispondenza con ragazzi/e d'Italia e del mondo; cerco materiale su Maradona, sul Napoli e sui calciatori argentini che giocano in Italia. **Fernando Daniel Roitberg, Simbron 2957 I° p. Dto. A, 1417 Capital Federal (Argentina).**

☐ **AMO** il calcio e colleziono ogni tipo di ultramateriale che scambio con amici. **Mihai Avram, Sos Giurgiului 286-B, bl. 4, sc. 2, ap. 11, et. 2, com Jilava, Sai 75950 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale di calcio con collezionisti dell'America Latina, Austria, Svizzera, Grecia, Scandinavia. **Pavel Shperov, Yaltinskaya 143-6, Simferopol, 333007 (Ussr).**

☐ **INVIATEMI** qualche Guerino o altre riviste sportive italiane e vi manderò riviste rumene di sport; scrivere in italiano, francese, inglese o tedesco. **George Ban, str. Pecineaga 2, bl. 23-B, ap. 5, sector 5, Bucarest (Romania).**

☐ **HO** 20 anni e voglio corrispondere con amici italiani. **Florea Dan, str. Izvorul Crisului 5, bl. A-3, et. 1, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SONO** una giovane rumena, mi sento sola e mi piacerebbe corrispondere in italiano o francese con amici specie italiani. **Mirela Stroe, alea Moreni 4, bl. 6-G, sc. 1, ap. 11, sector 3, Bucarest (Romania).**

☐ **19enne** scambia idee scrivendo in inglese su viaggi, musica, sport. **Ophelia Yeboah, c/o Ohene Adoma, Road post office box 781, Sunyani (Ghana).**

☐ **18enne** collezionista di materiale sportivo lo scambia assieme alle idee, possiede materiale di ogni tipo del calcio rumeno. **Radu Iulian Marius, post restant, oficiul postal 27, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIAMO** idee su sport, musica e letteratura con tanti amici scrivendo in francese. **Ghazal Klalid, Cité Moumen rue 6 n° 1, Hay Mohammadi e Bouya Abdifattah, Cité Moumen rue 6 n° 2, Hay Mohammadi, 05 Casablanca (Marocco).**

☐ **VENDO** ottime magliette inglesi dimensioni XL L. 15000 più spese postali L. 5000 se raccomandata. **Keit Hammond 51 Hangerfield Court, Lings Estate, Northampton, NN3 ALL (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici in inglese specie con italiani, olandesi, tedeschi, inglesi svizzeri, francesi e cinesi: mi piace il calcio, il tennis, il nuoto ecc... **George Nelson Marten, b.p. box 60, Berekum (Ghana).**

☐ **23enne** appassionato di fotografie ed amante della musica, colleziona foto d'autore e le scambia con amici assieme alle idee scrivendo in francese. **Mohamed Bedjaouj, 07 rue Mohamed Tazajrt, B.E.O. Algeri, 16009 (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** idee su problemi di vita scrivendo in francese. **Merarbi Nassim, 13 rue M.ed Tazairt, B.E.O. 16009 Algeri (Algeria).**

☐ **19enne** studente appassionato di musica, viaggi, danza, sport, foto e pitture scambia idee in inglese. **Frank Boarye Yiadom, c/o S. Boakye Dept. post office box 468, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee su sport, musica, foto, danza con amici specie italiani. **Godfred Justice Antwi, post office box 1507, Sunyani (Ghana).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambio materiale dei club turchi con tanti amici specie italiani ed inglesi scrivendo in inglese. **Ismail Tasliyurt, Tufan Sit. D block 1, 81010 Kadikoy-Istanbul (Turchia).**

☐ **22enne** appassionato di viaggi, musica, sport desidera scambiare idee su argomenti vari. **Acolatse Lawrence, p.o. box 099 Osu-Accra (Ghana).**

☐ **TIFOSO** del Partizan Belgrado Grobari, scambia idee ed ultramateriale con fan italiani; scrivere in inglese. **Tomislav Tomasevic, Vojnicki trg. 13/18, 26300 Vrsac (Yugoslavia).**

☐ **CERCO** maglie originali delle squadre italiane della serie A; offro totale assortimento di gagliardetti originali di tutte le squadre societiche di I°-II°-III° divisione; scrivere in italiano, inglese o russo. **Daniel Zakhozhiy, Gogolevskaya 13/30 n° 26, 252054 Kiev (Ussr).**

☐ **17enne** fan del Benfica scambia idee in francese, spagnolo, inglese, cartoline stadi, biglietti ingresso, riviste ecc... **Joao Daniel Duarte Coelho, rua Escola Primaria 4, 2° esq.do Porto Salvo, 2780 Deiras (Portogallo).**

☐ **16enne** studia l'italiano e scambia idee su sport e musica con coetanei/ee. **Gheorghe Mariana, str. 11 Junie n° 27, sector 4, 70531 Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** cartoline stadi europei, specie quelli italiani e le scambio con altre di stadi brasiliani ed argentini. **C.C.M.E. Vinicius Bamondes de Oliveira, rua Frei Vital 208, ap. 23, Embarè 11025 Santos (Brasile).**

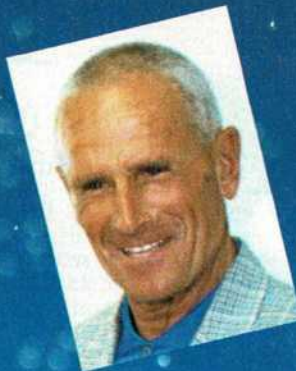
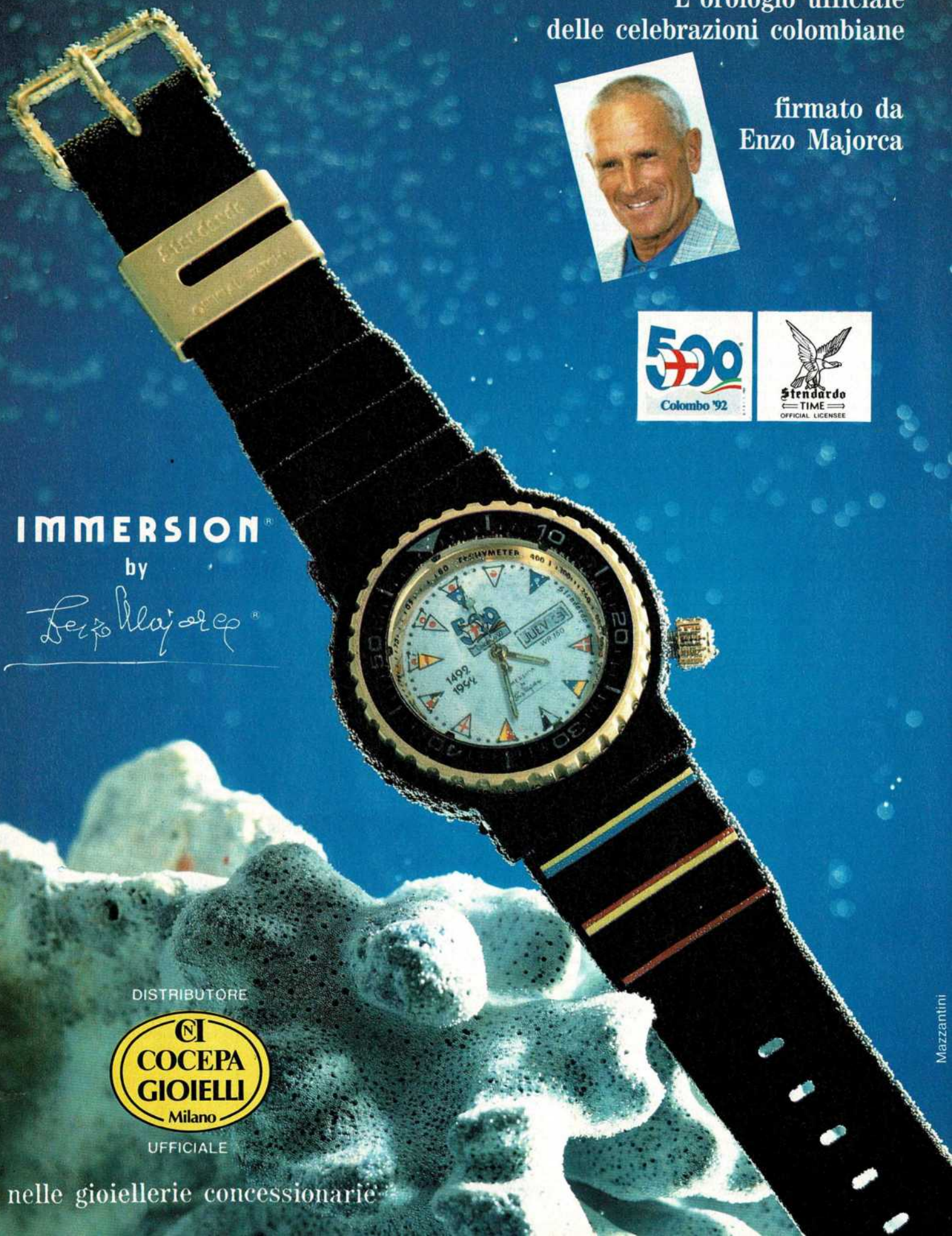
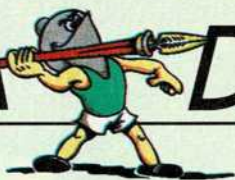
☐ **SCAMBIO** gagliardetti, sciarpe, distintivi, adesivi ecc... **Rada Ioana, oficiul postal n° 8, post restant sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SU** musica, letteratura e sport scambio idee in francese. **N'Ori Yao Guillaume, s/c Anoh Anoh Patrice, OI-BP-425 Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **APPASSIONATA** di calcio e musica leggera, 16 anni, scambia idee con italiani e chiede qualche poster di calciatori e cantanti. **Placintă Rodica, str. Semenic n° 2, bl. 20, sc. IV, et. 1, ap. 66, sec. 14, Bucarest (Romania).**

☐ **21enne** collezionista scambia adesivi, fototifo, sciarpe, riviste, distintivi metallici, biglietti ecc... con tifosi europei specie italiani; scrivere in inglese. **Sledziona Lesek, ul. Grunwaldzka 16, A/7, 39-300 Mielec (Polonia).**

CHI SCENDE E CHI... SALA

Dall'8 al 19 giugno, Milano ospita il quarto campionato mondiale di Fut-sal, il più giovane sport della famiglia calcistica. Ventiquattro le Nazionali qualificate suddivise in sei raggruppamenti. Girone A: Paraguay (detentore del titolo), Nuova Zelanda, Cecoslovacchia e Costarica; Girone B: Italia, Francia, Argentina e Portorico; Girone C: Spagna, Inghilterra, Colombia e Usa; Girone D: Brasile, Ungheria, Israele e Venezuela; Girone E: Uruguay, Urss, Australia e Canada; Girone F: Portogallo, Giappone, Bolivia e Messico. Le partite verranno disputate al Forum di Assago, al Palalido, al Palazzetto S. Allende di Cinisello Balsamo e al Palasesto di Sesto San Giovanni.

LA POSTA DEL DIRETTORE

IL PALAZZO HA DECISO

☐ Esimio direttore, sono un «fedelissimo» lettore del Guerino, ma soprattutto un accanito tifoso interista (da quando avevo sei anni, oggi ne ho sessanta suonati... faccia lei quindi il conto!). Sarò brevissimo, onde non crearle problemi, perché la sfido cortesemente a pubblicare questa mia lettera, affinché possano dare il loro parere gli altri lettori, in quanto sono certo che scatenerà «polemiche» di... vario genere! E appunto date le «stranezze» avvenute nelle ultime partite ai danni dell'«Inter» (io non mi pronuncio per... legittima suspicione!) «sorge spontanea» una frase: «ma allora, ragazzi, ditelo...che lo scudetto *deve* vincerlo la Sampdoria!». Bene, la ringrazio e cordialmente la saluto. P.S. ho sentito poco fa Sport Sera su Rai Due e quindi che sono stati deferiti alla Commissione Disciplinare il Presidente Pellegrini, l'Avv. Prisco e Zenga per le dichiarazioni rilasciate al termine della partita; non so cosa abbiano detto in quanto non ho visto, ieri, nessuna trasmissione sportiva (può immaginare perché), ma ciò spiega molte cose...

ANGELO SAPIO - BELPASSO (CT)

Ebbene sì, caro Sapio. Siccome l'Inter è brutta e cattiva, il Palazzo ha deciso di punirla e di premiare invece la Samp giovane, buona e con gli occhi blucerchiati. Questo, naturalmente, prima ancora che cominciasse il campionato. Le faccio una confidenza: in questi giorni il Palazzo sta decidendo a chi far vincere il prossimo scudetto. Sono in ballo la Juve e il Milan. La Juve non vince da tanto e Agnelli è stanco quindi userà tutto il suo potere di corruzione. Il Milan deve rifarsi subito dalla figuraccia del '90-91 e poi Berlusconi è uno che non ha mica tanto tempo da perdere. Dunque. Matarrese in questi giorni riceverà Berlusconi e Agnelli e vedrà di trovare un accordo. E l'Inter?.. Dovrà aspettare. In fin dei conti le hanno dato il contentino della Coppa Uefa, no? Dimenticavo. La Coppa Italia l'anno prossimo la vincerà la Roma: Ciarrapico esige un successo immediato e Giulio (Andreotti) ha promesso di dargli una mano. Insomma, direi che è meglio smettere di andare allo stadio, visto che tutto è già deciso!

VIVA L'INTER CAMPIONE!

☐ Carissimi Doriani, vi scrivo attraverso il giornale che leggo da ormai sette anni. Sono contento che dopo la Juve dei primi anni Ottanta ed il Milan degli ultimi, sia nata un'altra squadra composta da ladri a cominciare dai tifosi e a finire con il presidente. Ho una voglia matta di sfogarmi, perché sapendo che quest'estate in Lega si era già deciso che la Sampdoria avrebbe dovuto vincere lo scudetto mi è venuto un nervoso che è esploso dopo l'ultima truffa sul campo dei «legittimi» campioni d'Italia. È tutto l'anno che Mancini e soci segnano al 94' oppure con rigori discussi, o vincono grazie alle grandiose parate di uno che tutti gli anni dovrebbe vincere la lotteria di Capodanno. Due partite su tutte: con il Napoli nel ritorno di Coppa Italia, due tiri altrettanti gol; Pagliuca superbo in almeno nove interventi. Con l'Inter domenica 5 maggio, stavolta tre tiri due reti; Pagliuca autore di almeno una decina di parate miracolose, in più Klinsmann segna, esulta, va ad abbracciare i compagni, l'Inter è ad un punto, ma ci pensa quel... (e qui ci metterei una bella parola) di D'Elia ad annullare un anno di sacrificio. Ero sicuro, alla vigilia di Inter-Samp, che il risultato sarebbe stato eclatante, ma non così... Nelle ultime due partite la classe arbitrale ha tolto tre punti all'Inter e ne ha regalati due alla Sampdoria; mi ero sempre prefissato di non fossilizzarmi sui singoli episodi, ma a questo punto vedendo che negano ai nerazzurri un gol a Firenze, uno con la prima, in più a Roma l'arbitro crossa per Rizzitelli il gol del pari (!)... E constatando che i blucerchiati hanno segnato cinque o sei volte reti decisive negli ultimi dieci minuti (dall'85') e che il loro portiere para di tutto... non posso fare a meno di rodermi il fegato! Vi saluto, campioni d'onestà, e comunque vi ricordo: il campionato lo ha vinto l'Inter, e non la Sampdoria come fra poco scriveranno su tutti gli annali.

CHRISTIAN BEDINO - TRECATE (NO)

Hai proprio ragione! Bisogna fare le partite di 80 minuti, così quei delinquenti della Samp non segnano più negli ultimi dieci. E bisogna radiare Pagliuca, che ha osato parare tutto! Quanto agli arbitri, sono una manica di farabutti al soldo della Samp. Alé, viva il calcio!

MANTOVANI SIAMO CON TE

☐ Buongiorno signor direttore, sono un super-tifoso della squadra locale, mi chiamo Mario, ho 25 anni e sono disoccupato. Ho detto che sono super-tifoso, ma non nel modo in cui vado allo stadio a rompere i sedili o insultare l'avversario tifoso perché forse la squadra avversaria ci ha fatto un gol, cercando il contatto fisico con la forza pubblica (carabinieri) solo per sentirsi un super e migliore di tutto il tifo e fare paura; ma super-tifoso nel senso di andare allo stadio e sedersi nei sedili, avere un contatto d'amicizia con il tifoso avversario (questo non vuole dire un contatto amoroso, sarebbe troppo stupido, ma contatto sportivo), guardare di buon occhio la forza pubblica, perché sono loro quelli che sorvegliano il buono o cattivo umore del tifoso. E non dimentichiamo due cose: la prima, che sono ragazzi come noi che fanno il loro lavoro e forse anche di più anche se non sembra, perché rischiano la vita per colpa di qualche sciagurato; il secondo è che se i tifosi cambiassero non ci sarebbe bisogno di loro. Allo stadio è già un lungo periodo che non vado per paura che capiti qualche incidente dove potrei rimetterci la ... pelle, dunque la domenica preferisco ascoltare la partita a casa alla radio, così si è più tranquilli, e non sono l'unico che la pensa così perché molta gente non va allo stadio. Lunedì sera ho visto il processo del lunedì in cui come ospite c'era il presidente della Sampdoria, Mantovani. So-

CORSI DI CALCIO GRATIS PER 6 LETTORI DEL GUERINO

Il Guerin Sportivo offre a 6 lettori di età fra i 9 e i 19 anni l'opportunità di frequentare il Camp di Calcio gratuitamente (ad eccezione delle spese di trasferta, per e da Merano). Che cosa bisogna fare? Semplice. Gli interessati devono inventare una definizione per il Calcio, non più lunga di 10 parole, dando una continuazione a questa frase: «CALCIO È .....». I sei lettori che, a giudizio insindacabile della redazione del Guerino, avranno fornito gli slogan più originali, simpatici, divertenti, saranno prescelti per frequentare i corsi (tre per turno).

Per partecipare occorre riempire la scheda (non valgono le fotocopie), e spedirla a: **GUERIN SPORTIVO-CAMP CALCIO, via del Lavoro n. 7 - 40068 S. LAZZARO (BO)** entro e non oltre il 10/6/91.

Questa è l'ultima volta che pubblichiamo la scheda.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

CAMP di CALCIO

IL MIO SLOGAN: **Calcio è** _______________

____

NOTA: se fossi prescelto, desidererei partecipare al turno

☐ 23-29 giugno ☐ 30 giugno/6 luglio

NOME _______ COGNOME _______

INDIRIZZO _______ TEL _______

CAP _______ CITTA' _______ PROVINCIA _______

LO STILE JUVE

□ **Andrea Rossolini,** Monte San Vito (An). Lettera troppo lunga per pubblicarla. Sintesi. Ha 16 anni, è juventino, critica ferocemente il «palazzo» bianconero. Che si è lasciato scappare Boniperti, che ha comprato quel «brocco» di Baggio, che ha liquidato Zoff troppo in fretta, che ha sbagliato completamente il mercato 1990-91, che ha consentito silenzi stampa dei giocatori e proteste di chi è andato in panchina, che ha perdonato Baggio per la faccenda della sciarpa viola, che ha tenuto un allenatore (Maifredi) il quale era arrivato al punto di suggerire il ...proprio licenziamento. Caro Andrea, concordo su molte cose. Non sul fatto che Baggio sia un «brocco». E dico anche che è inutile rimpiangere i tempi andati. Certo, Boniperti era la Juve: lo stile Juve l'ha costruito lui in gran parte. Adesso ci sono uomini e tempi nuovi, e bisogna prenderne atto. Qui a Bologna stiamo ancora a dire: quando c'era Dall'Ara... All'Inter rimpiangono l'era Moratti. Inutile: bisogna guardare avanti. Non vorrei che la Juve e gli juventini restassero prigionieri del loro glorioso passato. Che poi la memoria mitizza oltre il lecito. Boniperti, immenso, ebbe un no da Virdis (che poi cambiò idea); Boniperti ad un certo punto si trovò davanti a qualcuno che non voleva più firmare in bianco il rinnovo del contratto; Boniperti ha acquistato Rush... Voglio dire, Boniperti stesso a un certo punto si è trovato a lavorare in condizioni diverse dalla tradizione, ad avere a che fare con i tempi cambiati. Il silenzio stampa? Boniperti per anni ha impedito che i giocatori bianconeri andassero in televisione: non è silenzio stampa? È lo stile? Lo stile cambia col mutare dei tempi e degli uomini. È cambiato lo stile architettonico come quello comportamentale, come quello del design. Cambiano i tempi, vince chi vi si sa adattare meglio. Quello della Juve, secondo me, non è mancanza di stile, ma incapacità di trovare (finora) un assetto dirigenziale ottimale. Ribadisco ciò che ho già detto: troppi capi. Per il discorso sulla professionalità e sulla maturità, riscrivimi. Questa settimana non ho più spazio.

no rimasto stupefatto che un vero sportivo come lui, che ha fatto tanto per la squadra ma di più per far capire ai tifosi di essere dei veri tifosi, cioè come prima cosa essere dei veri sportivi. Questa persona mi è entrata nel cuore perché avevo uno zio, che è scomparso recentemente, che come lui ha dato tantissimo allo sport. Questo mio zio si chiamava Nino Guido e faceva l'allenatore, ma prima di essere un allenatore era uno che insegnava l'educazione ai ragazzini, il rispetto dell'avversario e come prima cosa la sportività in campo e fuori. Tempo fa praticavo dello sport anch'io (calcio) ma a causa di un incidente stradale ho dovuto lasciare. Lasciando il calcio mi è mancata metà di me stesso, perché calcio per me era amicizia, contatto umano, voglia di vita; quello, cioè, che non dovrebbero perdere quelli che praticano sport e che vanno allo stadio e si credono davvero sportivi. Questa è una lettera scritta da uno sportivo spero giusto. Spero che più avanti cambi il modo di fare tifo, come fa molta gente, come il presidente della Sampdoria Mantovani che ha già cambiato molto nel tifo doriano, o come ha fatto mio zio nell'insegnare ai ragazzini lo sport ma come prima cosa l'essere sportivo e il rispetto. Saluti e CAMBIATE SPORTIVI D'ITALIA

MARIO LALLAI - CAGLIARI

Caro Mario, tutti speriamo che parte della tifoseria cambi e imbocchi la strada indicata da Mantovani. Comunque, in questa stagione, gli stadi della Serie A hanno contato due milioni di presenze più della stagione precedente.

GLI ALBI D'ORO DEL CICLISMO

□Egregio signor Direttore, sono un lettore del Guerin Sportivo fin dal 1975, all'incirca quando il «verdolino» si diede un nuovo look. È la prima volta che prendo la penna in mano per rivolgermi ad un media. Oltre che essere un tifoso della Juve (ma questo non c'entra) ho sempre avuto una gran passione per il ciclismo, che ritengo ancora uno sport di quelli per uomini veri. Sono uno di quelli che al sabato se ne vanno in giro con la mountain-bike e non perde l'occasione di seguire le corse dal vivo o in TV. Mi sono tenuto da parte le fotocopie degli articoli di presentazione delle varie stagioni ciclistiche; e tra i vari articoli di Dante Ronchi, Lamberto Righi, ecc. ho trovato un articolo a sua firma relativo alla stagione '89, per cui credo che se ne intenda. Ora vengo al dunque: io sto cercando di ricostruire gli albi d'oro delle principali corse internazionali. Cercando sui vecchi Guerini ho trovato gli elenchi dei Mondiali, Giro, Tour, Sanremo e poco altro. Potreste darmi una mano per quanto riguarda le principali corse nazionali ed internazionali, quali Campionati Nazionali, Vuelta, Fiandre, L.B.L., ecc?

IVANO BARDINI - CUMIANA (TO)

Oddio, non è che mi possa considerare un «intenditore» di ciclismo. Diciamo piuttosto che sono un appassionato, da quando nel 1947 mio padre mi portò a vedere una corsa nel circuito dei Giardini Magherita qui a Bologna. Mi impressionarono Drei, Adolfo Leoni, Ricci, Bizzi. Divenni un patito e lo sono ancora. Da questa passione ho ricavato 4 libri, tutti confortati da buon successo. Però non sono in grado di darle quanto chiede. Posso solo offrirle un suggerimento: tutto quello che Lei cerca, lo trova in un almanacco del ciclismo curato da Beppe Conti (di Tuttosport) un paio di anni fa. Lei che è di Torino, gli dia un colpo di telefono al giornale. Vedrà che non sarà deluso. Oppure telefoni alla Logos Tv, che pure è di Torino: hanno un sacco di materiale.

IN RICORDO DI NIERLICH

□Caro direttore, questa lettera non avrei voluto scriverla mai, ma gli eventi hanno deciso il contrario. Sabato 18 maggio stavo sfogliando, come faccio abitualmente, le pagine del Televideo, quando, come un fulmine a ciel sereno, lessi la tragica notizia della scomparsa di uno sciatore che mi fece appassionare allo sci. Questo sciatore è, ormai era, l'austriaco Rudolf Nierlich. Cominciai a vedere lo sci nel 1986 o 1987, non ricordo, nè importa, e subito mi piacque il suo nome. Non sapevo niente di sci ma grazie a lui a poco a poco ne divenni un buon conoscitore. Gioii per le sue grandi vittorie, ed in ogni gara non le dico che «sofferenze» mi procurava quel suo modo tutto particolare di sciare, spesso, cosa non si fa nella vita, mi mettevo di fronte al video per «guidare» le sue discese urlandogli, come se mi avesse potuto sentire, di star calmo e scendere stando ancora più attento. Ormai non so se guarderò ancora lo sci e se lo farò lo farò senza grandi entusiasmi, l'unico motivo per il quale guardavo queste gare era per vedere lui, per tifare per lui, gli altri dovevano andare dietro o inforcare, doveva vincere lui e quelle volte che accadeva era festa grande. Fuori dalle piste non sapevo molto di lui, forse perché lo sci è uno sport dove ci si fa notare di più per quello che si fa in gara, quasi sempre è così, le eccezioni non mancano, specie in Italia. Caro direttore, spero di non averla annoiata con questa mia lettera, ma mi ero affezionato a quel ragazzo, come mi affeziono ad ogni squadra o sportivo per il quale faccio il tifo. Addio Rudolf, addio campione.

GIUSEPPE CASTELLI LUPO
PONTECURONE (AL)

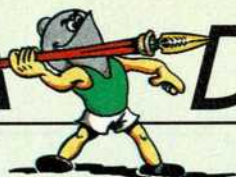
Mi è parso giusto pubblicare questa testimonianza d'affetto per un campione autentico che però non era un divo e che ad ogni impresa non aveva l'applauso di cinquantamila fans come gli eroi del calcio. Chissà se i campioni sono consapevoli del fatto di suscitare certi sentimenti nell'animo di chi li segue... Comunque, caro Giuseppe, non perdere il tuo entusiasmo. Sei sicuro che fra i colleghi di Rudolph non ci sia qualcun altro da «adottare»? A me per esempio piace un sacco Furuseth.

UN'IDEA DI CARTA

□Cari amici del Guerin Sportivo, ho un'idea che propongo anche agli amici della Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport e Tuttosport. L'idea è questa. Secondo i voti dati dai quattro giornali in tutto il campionato, ogni giornale sceglie sedici calciatori e un allenatore, in modo da fare quattro squadre per disputare un quadrangolare a fine campionato, giocando le semifinali a Bologna e Torino, la finale per il 3° posto a Milano e la finale per il 1° posto a Roma, che sono le quattro città dei giornali. Da giocare con la maglia verde per il Guerin Sportivo, rosa per la Gazzetta dello Sport, rossa per il Corriere dello Sport e marrone per Tuttosport. Naturalmente con il ricavato delle partite da dare in beneficenza. Sapendo che è difficile che veda realizzato questo mio sogno, vogliate ricevere tanti saluti.

FRANCESCO GERACE GIOIA TAURO (RC)

L'idea è quantomeno originale. Però è difficilissima da organiz-

segue

IN BREVE

Marco D'Aromando (non so se è giusto), Sala Consilina (Sa). Mi riempie di complimenti: grazie, fanno piacere, specie in un momento di stress. Per gli arretrati, scrivi all'ufficio arretrati, oppure a me o alla segreteria. Ciao.

Adalberto Mesquita De Sousa, Portogallo. In occasione delle Coppe europee le squadre italiane non pubblicano «programmi» sul tipo di quelli in uso in Inghilterra, per fare un esempio. Esistono invece riviste ufficiali dei Club (Forza Milan, Hurrà Juventus, ecc.): quasi tutti i club di Serie A ne editano una. Infine esistono giornaletti parapubblicitari che escono in occasione delle partite interne di ogni squadra ma questi non sono curati dalle società. Complimenti per il tuo italiano!

Marco Rossi (Cologno Monzese-MI). John Aldridge ha militato: 78-83/84 Newport C.; 83/84-86/87 Oxford U.; 86/87-89/90 Liverpool; 89/90 Real Sociedad (Spagna). Kees Kist: 70-72 Heerenveen; 72-82 AZ'67; 82-83 Paris S-G (Francia); 83-84 Mulhouse (Francia); 84-85 AZ'67. Morten Olsen: 67-70 Vordingbord IF; 70-72 B 1901; 72-76 Club Brugge (Belgio); 76-80 RWD Molenbeek (Belgio); 80-86 Anderlecht (Belgio); 86-89 Colonia (Germania). Rodion Camataru; 74-86 Universitatea Craiova; 86-89 Dinamo Bucarest; 89-90/91 Charleroi (Belgio); 90/91 Heerenveen (Olanda). Questi i capocannonieri olandesi: 75/76 Geels (Ajax) 29 gol; 79-80 Kist (AZ'67) 27 gol; 80/81 Geels (Sparte Rotterdam) 22 gol.

Maurizio Colombo (Brugherio-MI). Kerry Dikon ha militato: 80-83 Reading; 83-91 Chelsea; 85-86 38 partite 14 gol; Nazionale: 8 presenze 4 gol. Arnold Muehren è passato dall'Ajax al Twente durante la stagione 74-75 ed è tornato all'Ajax nell'85-86, proveniente dal Manchester United. Mark Hughes nell'86-87 (Barcellona) ha giocato 28 partite e segnato 4 gol; 87-88 (Bayern M.) 18 partite, 6 gol. Wlodzimierz Smolarek ha militato: Legia Varsavia 83; Widzew Lodz 83-86; 86-88 Eintracht F. (Germania); 88-89/90 Feyenoord (Olanda); 89/90-91 Utrecht (Olanda).

Tino Marella (Torino). Ecco i colori sociali che hai richiesto: Universitatea Cluj-Nepoca (bianco-nero); AD, e non SD, Ceuta (bianco); UD Melilla (bianco-azzurro); Figg Oslo (bianco-blu); Skeid Oslo (per quello che mi risulta è rosso-nero); i colori dell'FC Vaduz (bianco-rosso).

Alessandro Galli, Roma. Tifoso della Phonola Caserta, esulta per il «suo» scudetto del basket. Mi fa la storia della società, ricorda che nell'83 la squadra navigava in A2. Adesso, il trionfo. Dice: «È il tricolore della gioventù, della volontà, della determinazione, del rischio». Caro Alessandro, sono d'accordo con te e sono felice come te: uno scudetto a Caserta vale più di ogni altra cosa a dare stimoli positivi a una intera regione.

Gianmarco Capuano, Messina. Domande sprint, risposte blitz. No, non mi aspettavo (come tutti) lo scudetto della Samp. Come giudico il campionato della Juve? Disastroso. Se fossi Pellegrini, fra Eriksson e Orrico sceglierei Vicini. Ma forse quando esce questo Guerino, l'Inter ha già fatto la sua scelta. Il Cagliari? Una squadra, una società, una regione che hanno ampiamente meritato la salvezza: Cagliari è città civile, Gigi Riva la rese simpatica a tutti e tali aggettivi la squadra si è tirata dietro fino a oggi. È l'unica squadra a non avere avuto un rigore a favore, quest'anno. Non ha mai detto niente! Il Mancini di adesso merita un posto fisso in Nazionale. Avevo pronosticato una sola vittoria italiana nelle Coppe Europee e ci ho azzeccato. Perché? Avevo visto in calo il nostro calcio rispetto alla crescita di altri, avevo tenuto in considerazione il ritorno delle inglesi: per questo avevo pensato a una sola nostra vittoria, proprio in Coppa Uefa. Mi è andata bene. Della tua Nazionale per Oslo toglierei Berti e metterei Mancini. Poi, non so più che garanzie possa dare Donadoni, preferisco Lentini. Chi viene in A oltre a Foggia e Verona? Direi Cremonese e Ascoli. Però mi dispiace per la Lucchese, il Padova e l'Udinese.

Mauro Angeleri, Ponte della Pietra (PG). Vuole notizie su di me (ma vale la pena?). Ho 53 anni e scrivo da 30. Sono stressato perché in tutto il 90 ho fatto solo 8 giorni di vacanza e zero nel '91. Sogno il giorno in cui potrò fare ciò che pare a me, non schiavo di orari, impegni, telefonate, ecc. La foto di pagina 3? È di due anni fa, è stata scattata nella cucina di casa mia, nell'originale sul tavolo accanto a me c'è la mia gatta preferita (ne ho cinque). Amo la montagna, non potrei vivere in un condominio e senza verde. Da giovane me la sono passata: ho persino cantato per due mesi nella Reperbahn di Amburgo, al Tabù, il locale che negli stessi anni miei (1960 o 61, non ricordo) ha lanciato i Beatles. Loro hanno fatto i miliardi, io no.

Paolo Canciani, Cividale del Friuli. Con alcuni amici ha fondato un «Pooh Fans Club Friuli». Suggerisce di ripristinare una rubrica di musica, come era ai tempi di Cucci («Playsport & Musica»). Cari amici, iscrivetemi di prepotenza al club perché dei Pooh io sono fervente ammiratore (e poi c'è dentro un Facchinetti, no?). L'idea della rubrica è suggestiva. Ho sempre detto che sport e musica sono i due soli cordoni ombelicali che legano tutti i ragazzi del mondo, i due soli media che parlano un linguaggio universale. Quindi sarei più che aperto all'idea. Purtroppo mi devo sempre confrontare con problemi di spazio. Ma non è detto che in futuro, con un atto di coraggio, non si possa fare qualcosa. Ciao ragazzi!

Carlo Calabrò, Genova. Lettera lunghissima, hai rischiato il cestino. Ma siccome non è la prima volta che scrivi e io non voglio apparire scortese, rispondo. In breve. Il Mondiale 90 mi è piaciuto, ricordo di aver visto sprazzi di buon gioco (Germania e Italia) e cose inedite che sono comunque sempre interessanti: gli jugoslavi di cui tutti oggi parlano, i dilettanti degli Emirati, la novità Colombia. Insomma, ne conservo un piacevole ricordo. A mio parere la Coppacampioni della Juve 85 va riconosciuta a pieno titolo: non deve essere stato facile chiudere la partita in quelle condizioni ambientali. I successi delle nostre squadre in Europa? Negli anni scorsi furono dovuti soprattutto all'apporto degli stranieri, alla mancanza degli inglesi, al momento di pochezza del calcio altrui.

Maurizio Recanatesi, Ancona. Ha assistito ad Ancona-Ascoli e agli scontri fra presunti tifosi e forze dell'ordine. Denuncia che queste ultime abbiano manganellato anche gente estranea ai fatti. Chiede: con che diritto (i «celerini») si comportano in questo modo e perché non possono essere denunciati? Caro Maurizio: violenza chiama violenza, non sono in grado di indagare nell'animo di un uomo che picchia un altro uomo o che commette abusi. Non è vero comunque che non si possa denunciare un esponente delle forze dell'ordine: certo occorre avere pazienza, tenacia, voglia di tener duro ad ogni costo e testimoni. Mica facile! Però è successo e qualcuno si è visto dar ragione. Un consiglio: mai andare a curiosare intorno alla violenza: poi è fatale che ci rimetta anche chi non c'entra.

Andrea Di Cesare, Genova. Applaude Klinsmann per «aver sottolineato le esasperazioni di un ambiente dove tutti tendono a perdere sempre più il senso della misura e manifestato il desiderio di realizzarsi come uomo lontano dallo scintillante mondo del calcio professionistico». Caro Andrea, immagino che a questo punto avrai già divorato la lunga intervista a Klinsmann pubblicata qualche pagina fa. A me pare un tipo straordinario!

Sabrina Speroni, Busto Arsizio (Va). Ama la Samp disperatamente, ringrazia tutti i ragazzi blucerchiati, in particolare Vialli che ha saputo riscattarsi. Tramite il Guerino voleva far sapere tutto questo alla Samp. Fatto. Ciao.

Pietro Giodice, Castellana Grotte (Ba). La maglia della Samp, e tutto il materiale della Samp, puoi richiederlo alla «Football» corso Novara 99 - 10154 Torino. Sul materiale sampdoriano abbiamo pubblicato due pagine pubblicitarie sul Guerino n. 22. Per tua informazione, la maglia costa 39.000 lire.

Giovanni Iovinella, Orta di Atella (Ce). Manda ugualmente la tua tesserina del Campionato Flash, anche se priva dei bollini 11 e 26: qui siamo generosi. (Però non siamo nati ieri: qualcuno manda fotocopie dei bollini; è chiaro che non possiamo accettare cose così: con un solo Guerino si possono richiedere milioni di Campionato Flash!).

Marco Capitelli, S. Maria Capua Vetere (Ce). L'idea dei playoff e out applicata al calcio è spesso riproposta e sempre respinta. Recentemente in televisione Matarrese ha detto che per ora non se ne fa niente. Anche a me francamente non pare una grande trovata: il campionato è bello così com'è.

Salvatore Toscano, Siderno Marina (RC). Ce l'ha con chi considera il ritorno del Trap alla Juve come un «affronto». Sono d'accordo e auguro al Trap e alla Juve le migliori fortune. Salvatore dice anche che «con un paio di ritocchi in difesa e l'acquisto di un forte centrocampista la Juve potrebbe riacquistare la forza di una volta». Anche qui sono d'accordo: Reuter, Ferrara e Crippa sarebbero l'ideale.

zare. Per raccogliere a fine campionato 64 giocatori e 4 mister, occorre interpellare la Lega, i procuratori, le società. Poi bisogna avere la disponibilità dei campi. Occorrerebbe l'intervento di un grosso sponsor e di una tivù. Facciamo una cosa: la tua idea è lanciata; adesso vediamo se qualcuno dà segno di vita...

DALLA LIBIA CON AMORE

□Caro direttore, ho alcuni quesiti. Come faccio a ricevere e a pagare il Campionato Flash essendo residente in Libia? Schillaci se ne andrà dalla Juve e se sì, andrà a una provinciale? Perché non fate una intervista a Corini? Gullit ce la farà a riprendersi? Esiste un libro con le presenze, i gol, la carriera dei giocatori di Serie A? Qui a Tripoli ho visto un poster del Guerino. Arriva anche qui? In Libia il calcio è assai mediocre. I campi sono artificiali, quindi ci sono pochi contrasti e molti gol, certi portieri sono privi di guanti, il pubblico è scarso, in ogni città ci sono almeno quattro o cinque squadre di Serie A. Puoi dirmi qualcosa di Adidas, Puma ecc.?

SHATI NADIM - TRIPOLI

Quando sento una voce lontana, come questa, mi scombussolo un po'. E allora non posso non rispondere all'amico Shati anche se magari le sue domande non interessano altri lettori. Dunque, avrai il Campionato Flash come mio omaggio. Di Schillaci non si sa, è escluso che finisca a una provinciale. Corini è in arrivo. Auguro a Gullit di riprendersi: dubito che tornerà grande come tre-quattro anni fa. Il libro con la carriera dei giocatori di A esiste, è l'almanacco Panini ma c'è anche il nostro Calcioitalia, che ha anche la B e la C. Il Guerino arriva a Tripoli regolarmente, abbiamo anche qualche abbonato. L'ultima tua domanda è un po' generica. Sulle marche di abbigliamento sportivo si potrebbe scrivere un libro; qui in Italia ne abbiamo di ottime. Chiudo e ripenso alla Libia. Considero che è un paese scomparso dalla scena dello sport. Col calcio partecipò alla fase iniziale del Mondiale '90 ma dopo due partite la squadra fu ritirata. Il resto è mistero, almeno per noi. Perché non mi racconti qualche cosa? Ciao.

I CAMPIONI DI BOLIVIA, PARAGUAY E PERÙ

LE REGINE D'AMERICA

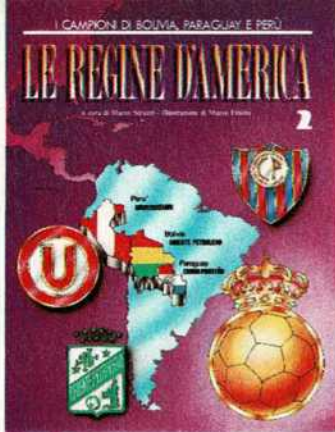
A cura di Marco Strazzi - Illustrazione di Marco Finizio

2

MARCO FINIZIO

Peru'
UNIVERSITARIO

Bolivia
ORIENTE PETROLERO

Paraguay
CERRO PORTEÑO

I CAMPIONI BOLIVIANI/ORIENTE PETROLERO

ALLORO NERO

Il club legato ai giacimenti petroliferi ha vinto meritatamente il secondo titolo della sua storia

L'Oriente Petrolero, campione boliviano del 1991, ha sede a Santa Cruz de la Sierra, la seconda città del Paese. La formazione, guidata negli ultimi due anni dal brasiliano Antonio De Lacerda, ha dominato la stagione passata. È il secondo titolo conquistato dai biancoverdi, o «refineros» («raffinatori»), come vengono chiamati con riferimento alla fondazione, avvenuta per iniziativa degli operai dei Giacimenti petroliferi boliviani. Il primo risale al 1979, quando l'Oriente batté in finale The Strongest per 2-1. Inoltre, il club è stato vicecampione nel 1972, 1976, 1977, 1984, 1986, 1987 e 1989. Fu fondato il 5 novembre 1955 e il primo presidente fu Elmer Saucedo. Per tradizione, insieme ai rivali classici del Blooming, ha sempre rappresentato il top del calcio nella zona orientale del Paese. Per undici volte ha vinto il titolo locale e i suoi giocatori hanno spesso costituito l'ossatura della Nazionale. A Santa Cruz è il club che vanta i tifosi più numerosi e gli incassi più alti. Il suo presidente attuale, ex giocatore della squadra e della Nazionale, è Miguel Angel Antelo De Barneville, che dopo una carriera agonistica brillante (negli anni '70 era tra i difensori centrali più forti della Bolivia e partecipò alle qualificazioni per il Mondiale tedesco) ha saputo trasformarsi in un uomo d'affari altrettanto fortunato. Il gioco della squadra è agile, spettacolare, sempre volto alla ricerca del gol: l'impronta del tecnico è sensibile, così come una tradizione che ha visto spesso giocatori brasiliani vestire la maglia biancoverde. I rappresentanti attuali di quella scuola sono Celio Alves e Carlos Da Silva: il primo è un elemento tatticamente duttile e possiede un gran tiro da fuori; il secondo è un bomber di notevole prolificità. Ma l'uomo più importante della squadra è il nazionale José Milton Melgar, che ha giocato a lungo in Argentina, nel Boca Juniors e nel River Plate; fatto raro, nel panorama del calcio boliviano, una scuola che non ha mai brillato particolarmente per i «prodotti» da esportazione. La sua permanenza al Boca è stata ricca di soddisfazioni, un po' meno quella al River. Di ritorno in Bolivia, ha giocato nel Bolivar prima di passare all'Oriente. Ha una grande esperienza, si distingue per il tocco di palla e la visione di gioco, possiede le caratteristiche tipiche dell'uomo squadra. Un altro giocatore di rilievo è Rómer Roca, grintoso e versatile, capace di disimpegnarsi con uguale efficacia nei ruoli di mediano e laterale sinistro. L'attacco può contare su Marciano Saldias, il capitano, atleta possente, che non ha paura di tentare la conclusione a rete appena individua uno spiraglio. Sulla fascia opposta, agisce in prevalenza Roca: quando questi occupa una posizione avanzata, in difesa lo sostituisce Jorge «Ratón» Monasterio, meno esperto ma altrettanto determinato. Il leader della difesa è l'argentino Roberto Antonio Brunetto, forte nel contrasto e nell'anticipo. Lo aiutano Rolando Coimbra e Eduardo Jiguchi, ai quali si è aggiunto da poco — proveniente dal Real Santa Cruz — Sergio Rivero, un giovane che aspettava da tempo l'opportunità di giocare in una grande. Wilson Ávila, José Luis Medrano e Luis Cristaldo, faticatori instancabili, danno nerbo al centrocampo e all'azione offensiva. In porta, c'è ancora l'anziano Hebert Hoyos (35 anni).

Pedro Rivero

TUTTI GLI UOMINI DI DE LACERDA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Juan A. BERNUNCIO	32	P
Roberto CASTRO	26	P
Hebert HOYOS	35	P
Roberto BRUNETTO	36	D
Juan C. CARVAJAL	23	D
Rolando COIMBRA	31	D
Eduardo JIGUCHI	20	D
Jorge MONASTERIO	23	D
Rómer ROCA CUELLAR	24	D
Marciano SALDIAS	25	D
Carlos SALVATIERRA	20	D
Celio ALVES	33	C
Wilson AVILA	31	C
Luis CRISTALDO	20	C
José L. MEDRANO	23	C
Milton MELGAR	31	C
Fernando MENDOZA	19	C
Carlos DA SILVA	32	A
Arturo GARCIA	26	A
Gerardo GARCIA	20	A
Modesto MOLINA	23	A
Johnny VACA	24	A
All. **Antonio DE LACERDA**		

Una formazione dell'Oriente Petrolero campione. In piedi da sinistra: Cristaldo, Avila, Brunetto, Bernuncio, Alves, Coimbra. Accosciati: Saldias, Melgar, Garcia, Roca, Da Silva. Il club di Santa Cruz è stato fondato dagli operai dei giacimenti petroliferi

IL CAMMINO VERSO IL TITOLO

1. TURNO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
The Strongest	11	6	5	1	0	10	0
Bolivar	9	6	3	1	2	14	5
Litoral	3	6	1	1	4	2	11
Always Ready	3	6	1	1	4	3	13
ZONA B							
O. Petrolero	8	6	3	2	1	10	6
Blooming	7	6	1	5	0	8	6
Santa Cruz	7	6	2	2	2	6	7
Destroyers	5	6	0	3	3	5	10
ZONA C							
Ciclón	11	8	4	3	1	11	7
San José	8	8	3	2	3	12	11
Ind. Petrolero	8	8	3	2	3	11	11
J. Wilstermann	8	8	2	4	2	10	10
San Pedro	5	8	2	1	5	5	10

COPPA JOSÉ MARIA ANDREW

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Bolivar	8	6	2	4	0	9	4
San José	7	6	2	3	1	9	5
Santa Cruz	5	6	1	3	2	9	13
Blooming	4	6	1	2	3	5	10
GRUPPO B							
O. Petrolero	9	6	4	1	1	12	6
The Strongest	7	6	2	3	1	10	10
Ind. Petrolero	5	6	2	1	3	8	9
Ciclòn	1	6	1	1	4	7	12

SEMIFINALI: Bolivar-The Strongest 2-1 4-3; Oriente Petrolero-San José 3-0 0-3.
FINALE: Bolivar-Oriente Petrolero 4-1 0-2 1-1 3-4 rig.

A JUSTO TITOLO

Il capitano Jacquet è l'anima del «Ciclone» che ha strappato lo scudetto all'Olimpia Asunción

Il Cerro Porteño si è laureato campione paraguaiano 1990 soffiando il titolo all'Olimpia, che è la «grande» tradizionale del torneo. Il «Ciclone», come viene definito da tifosi e rivali, conta su una rosa giovane — 23 anni di media — e in grado di praticare un gioco aggressivo, di pressione in tutte le zone del campo. I suoi uomini sono particolarmente abili nel gioco aereo, ciò che ha permesso loro di vincere molte partite grazie a gol di testa. Nelle ultime sette stagioni, per ben sei volte, i rossoblù si sono qualificati per la Coppa Libertadores: una continuità notevole, ma raramente premiata dal successo pieno. Negli ultimi 15 anni, infatti, il Cerro Porteño ha vinto solo due volte il campionato. Da alcune stagioni, il direttore tecnico è l'uruguagio Sergio Markarian. La squadra vanta alcuni giocatori di prestigio nel panorama locale: Justo Jacquet, uno dei più esperti, titolare della Nazionale, ma anche giovani assai promettenti. Per esempio Estanislao Struway, centrocampista ventiduenne, o il difensore Catalino Rivarola. C'è anche un veterano come Ramón Angel Hicks, che vanta diversi anni di militanza nel campionato spagnolo. Il Cerro Porteño ha vinto il suo primo titolo nel 1913; con quello dello scorso anno, ha raggiunto la quota di 21. In due occasioni, ha realizzato una tripletta consecutiva: dal 1939 al 1941 e dal 1972 al 1974. È da notare che la società si distingue da sempre anche nei tornei giovanili: forte di un vivaio molto ben organizzato, ha conquistato titoli di categoria in misura pari a quelli ottenuti da tutte le altre squadre di Prima divisione messe insieme. I suoi giovani si sono sempre distinti nel panorama continentale, e alcuni di loro sono diventati autentiche bandiere: è il caso di Saturnino Arrua in passato, e di Justo Jacquet, il capitano attuale.

La storia della società cominciò a 60 chilometri da Asunción, vicino ad un villaggio che si chiama Paraguarì. A sud di questo gruppo di case c'è un piccolo colle («cerro») alle cui pendici, nel gennaio del 1811, si accampò l'esercito invasore comandato dal generale argentino Manuel Belgrano. Nella battaglia che scoppiò successivamente, ebbero la meglio le forze locali dirette da ufficiali paraguaiani: un episodio decisivo per la conquista dell'indipendenza, che avvenne il 14 e 15 maggio successivi senza spargimento di sangue. Da allora, la collinetta si chiama Cerro «Porteño», nome che è stato adottato anche per la fondazione di una società sportiva. L'iniziativa fu di un gruppo di persone provenienti da uno dei quartieri più poveri della capitale, la Capilla San Juan. Susana Núñez, padrona della casa dove, il 1. ottobre 1912, venne fondato il club, decise che i colori sarebbero stati il rosso e l'azzurro: un omaggio ai due partiti politici del Paese, un invito all'armonia e alla fratellanza. Da allora, il Cerro Porteño è cresciuto fino a diventare una grande polisportiva: basket, volley, calcetto, pallamano e atletica hanno conosciuto successi paragonabili a quelli del calcio.

Raúl Tavani

A fianco, una formazione del Cerro Porteño, che ha vinto il suo ventunesimo scudetto

TUTTI GLI UOMINI DI MARKARIAN

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Carlos FERREIRA	19	P
Ubaldo GONZALEZ	26	P
Raúl NAVARRO	30	P
Téofilo BARRIOS	26	D
Blas CRISTALDO	25	D
Justo JACQUET	29	D
Catalino RIVAROLA	25	D
César ZABALA	29	D
Francisco ARCE	19	C
Omar CUBILLA	20	C
José RIVEROS	30	C
Gustavo SOTELO	22	C
Estanislao STRUWAY	22	C
Rolando AZAS	19	A
Román BRITEZ	23	A
Ramón A. HICKS	29	A
Mauricio PEREZ	22	A
Seferino VILLAGRA	21	A
All. Sergio MARKARIAN		

IL CAMMINO VERSO IL TITOLO

1. FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	17	11	7	3	1	30	11
Sp. Luqueño	14	11	5	4	2	15	17
Libertad	13	11	4	5	2	18	16
San Lorenzo	13	11	5	3	3	15	14
Guarani	12	11	4	4	3	14	14
Sp. Colombia	11	11	3	5	3	12	14
River Plate	11	11	4	3	4	19	16
Olimpia	10	11	4	2	5	18	19
S. de América	10	11	2	6	5	13	15
Colegiales	8	11	2	4	5	14	15
Nacional	7	11	3	1	7	10	23
Tembetary	6	11	1	4	6	12	19

2. FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	16	11	5	6	0	15	6
Olimpia	13	11	5	3	3	21	17
Colegiales	13	11	4	5	2	20	18
San Lorenzo	12	11	3	6	2	11	12
Libertad	11	11	4	3	4	14	12
River Plate	11	11	3	5	3	22	22
Sp. Colombia	11	11	2	7	2	6	7
Sp. Luqueño	11	11	5	1	5	20	14
Nacional	9	11	3	3	5	13	18
Tembetary	9	11	3	3	5	12	17
Guarani	8	11	2	4	5	10	16
S. de América	8	11	1	6	4	11	16

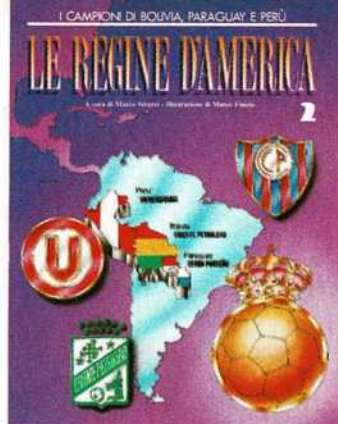
3. FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Nacional	7	5	3	1	1	7	5
Colegiales	7	5	3	1	1	6	5
Cerro Porteño	6	5	3	0	2	7	5
Guarani	6	5	3	0	2	5	3
Libertad	3	5	0	3	2	2	4
Sp. Colombia	1	5	0	1	4	5	11
Spareggio 1° posto: Nacional - Colegiales 1-0							
ZONA B							
Olimpia	7	5	3	1	1	9	5
San Lorenzo	6	5	2	2	1	11	3
S. de América	6	5	3	0	2	7	6
Sp. Luqueño	5	5	2	1	2	7	7
River Plate	5	5	2	1	2	6	5
Tembetary	1	5	0	1	4	2	15

OTTAGONALE FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Olimpia	6,25	3	2	1	0	6	3
Sp. Luqueño	3,75	3	1	1	1	6	4
River Plate	2	3	0	2	1	4	7
Nacional	2	3	0	2	1	4	6
GRUPPO B							
Cerro Porteño	6	3	1	2	0	4	2
Libertad	4,75	3	1	1	1	7	3
S. Lorenzo	3	3	1	1	1	3	6
Colegiales	1,50	3	0	1	2	3	6

SEMIFINALI:
Cerro Porteño-Sp. Luqueño 4-0 1-1;
Olimpia-Libertad 1-2 1-1.

FINALE:
Cerro Porteño-Libertad 2-1 2-0.

I CAMPIONI PERUVIANI/CLUB UNIVERSITARIO

PANNA DEI MIRACOLI

I «Cremas» di Lima hanno ribaltato la situazione dopo le difficoltà patite nella prima fase

Il Club Universitario de Deportes, uno dei più popolari del Perù, è campione nazionale in carica. I «cremas» («panna», per il colore bianco della divisa) hanno conquistato nel 1991 il loro diciannovesimo titolo. La società nacque nel 1924 per iniziativa di un gruppo di studenti, ma il 31 gennaio 1933 ottenne l'autonomia dall'università che l'aveva generata. Così recita il primo articolo, riveduto e corretto, del club: *«Il Club Universitario de Deportes è una società civile con capacità giuridica, che succede nella sua personalità legale alla Federazione universitaria di calcio in tutti i suoi diritti e doveri»*. Non ci sono dubbi che i «cremas» sono stati i più forti di tutti nel 1991: non solo per il titolo conquistato, ma anche per il modo con cui l'hanno fatto. La squadra schiera autentiche «stelle»: «Puhungo» Yáñez, miglior giocatore dell'anno; Leo Rojas, che si è confermato ai vertici del campionato nel suo ruolo; Roberto Martínez, centrocampista con il vizio del gol (sei nelle ultime quattro partite). Rispetto alla formazione che ha conquistato il titolo, l'Universitario '91 si è rinforzato soprattutto in attacco con l'acquisto di Ernesto «Pinocho» Vargas, uruguagio che militava nel Nacional Montevideo. Ma la maggiore prolificità offensiva non è bastata a evitare l'eliminazione dalla Coppa Libertadores negli ottavi di finale. In questa competizione, l'Universitario detiene tuttora il miglior risultato mai raggiunto da una squadra peruviana con il secondo posto del 1972. Tornando al campionato '90, i «cremas» l'hanno vinto giocando un calcio piuttosto atipico per il Perù: un 4-4-2 con vocazione difensiva, nel quale i centrocampisti si inseriscono a turno in attacco per cercare la conclusione a rete. Il fattore sorpresa ha funzionato come meglio non poteva: anche così si spiega la vittoria.

Il cammino verso il titolo non è stato facile. Al termine della prima fase, giocata con girone unico a causa della concomitanza con i Mondiali, il primo posto andò allo Sport Boys, che precedette l'Universitario. Le cose sono nettamente migliorate nella seconda fase, disputata con andata e ritorno: guidati dal nuovo tecnico Fernando Cuéllar, i «cremas» si sono dimostrati i più forti e hanno chiuso al primo posto. Alla liguilla finale hanno partecipato le quattro formazioni migliori: l'Universitario ha vinto due partite (4-1 all'Alianza Sullaña e 2-0 allo Sport Boys) e ne ha persa una (0-1 dall'Alianza Lima). Nello spareggio, vittoria sull'Alianza Lima grazie a un gol di Roberto Martínez. Rimaneva la finale per il titolo, da giocare contro lo Sport Boys, campione della fase «regionale»: 4-2 per i «cremas» e festa nella Calle Odriozola, dove si trova la sede della società nella capitale.

Raul Tavani

IL CAMMINO VERSO IL TITOLO

1. FASE - GIRONE FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sport Boys	5	3	2	1	0	6	3
Universitario	4	3	1	2	0	3	2
Unión Huaral	2	3	1	0	2	4	5
M. Melgar	1	3	0	1	2	4	7

2. FASE - GIRONE FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	4	3	2	0	1	6	1
Alianza Lima	4	3	2	0	1	5	3
Sport Boys	2	3	1	0	2	3	5
Atl. Sullaña	2	3	1	0	2	2	6

SPAREGGIO:
Universitario-Alianza Lima 1-0

FINALE:
Universitario Lima-Sport Boys 4-2

Sopra, l'Universitario. In piedi da sinistra: Zubczuk, Rojas, Cedrés, Barco, Vidales, Requena, J. Fernández (preparatore), Cuellar (allenatore). Accosciati: Yáñez, Araújo, Carranza, Torrealva, Martínez

TUTTI GLI UOMINI DI CUELLAR

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Carlos MARROU	27	P
Juan Carlos ZUBCZUK	30	P
Ricardo BRAVO	25	D
Héctor CEDRES	28	D
Gabriel KANASHIRO	25	D
Pedro REQUENA	30	D
Leonardo ROJAS	30	D
Jair VASQUEZ	26	D
Octavio VIDALES	25	D
Alvaro BARCO	21	C
Alfredo CARMONA	21	C
José CARRANZA	25	C
Roberto MARTINEZ	22	C
Alfonso YANEZ	22	C
Oswaldo ARAUJO	25	A
André GONZALEZ	23	A
Jesus TORREALVA	31	A
Ernesto VARGAS	30	A
All. **Fernando CUELLAR**		

GRANDE CONCORSO

DIVENTA PILOTA

CON

ECCO COME FARE

CORRI IN EDICOLA E COMPERA

Se hai la patente e un'età compresa tra i 19 e i 35 anni potrai diventare un vero campione del volante. Leggi tutto su AUTOSPRINT e ricorda che verranno selezionati 25 uomini e 25 donne per un test all'autodromo del Mugello il 22 luglio. Due di loro andranno poi a Vallelunga per un vero corso di pilotaggio veloce e poi, spesati, parteciperanno a una leggendaria gara.

MONZA VI ASPETTA!

NE SAPRAI ANCORA DI PIÙ

LA RIVELAZIONE GABRIEL BATISTUTA

Dopo anni di dura gavetta, è esploso nel giro di pochi mesi. Oggi è l'idolo dei tifosi del Boca, l'uomo in cui si identifica l'ultima covata del calcio argentino

di Marcelo Larraquy

BATIGOL

Per capirlo, bisogna vederlo nel momento in cui fa esplodere la sua gioia verso i tifosi della «Bombonera» dopo un gol, quando accelera come un direttissimo sbaragliando le difese avversarie, incapaci di arginare la sua debordante potenza. Solo così si può comprendere perché l'Argentina calcistica si é innamorata di questo ragazzo semplice, che fino a quattro anni fa allevava polli nella sua fattoria, sempre pronto a regalare uno schietto sorriso a chi gli rivolge la parola.

Come tutte le promesse del fútbol locale, è salito alla ribalta dal vivaio del Newell's Old Boys, il più prolifico del Paese, vivendo però un anno e mezzo nella totale penombra, svuotato di ogni valorizzazione. Oggi è il goleador principe del campionato, l'idolo dell'«hinchada boquense»: la «Metà più uno» della nazione (così è definita la tifoseria del Boca Juniors) sogna con i «batigoles», i gol di Batistuta, di rivincere il titolo che ormai manca da dieci anni.

A Reconquista, la cittadina in cui è nato,

segue

Gabriel Omar Batistuta è nato a Reconquista il primo febbraio 1969. Centravanti di eccellenti qualità caratteriali, ha raggiunto la popolarità proprio quest'anno con il Boca Juniors

Gabriel Batistuta era semplicemente «el gordo», il grassone, un giovincello spensierato buon giocatore di basket. I suoi amici, ogni fine settimana, lo chiamavano per giocare a pallone: e lui, con i suoi quattordici anni, dava lezione a tutti. Il Platense, il club del popolo, lo fece entrare nelle formazioni giovanili, e Gabriel si rivelò immediatamente come centrocampista-goleador di ottima stoffa.

Nei bar si cominciò subito a parlare di questo ragazzino sveglio come pochi, la gente lo salutava per strada e la sua fama giunse sino a Rosario. Il Newell's Old Boys, un giorno, lo chiamò: ma i cinquecento chilometri che lo avrebbero separato da casa e dagli amici di scuola lo convinsero a dire no. Un'idea gli girava ancora per la testa: la laurea in medicina, impossibile da raggiungere con il pesante fardello della vita da calciatore sulle spalle.

Ma i dirigenti del club rossonero non furono disposti a perderlo, insistendo ripetutamente: *«Vennero varie volte a vedermi, e un giorno me li ritrovai sulla porta di casa con il motore dell'auto già acceso. Se vuoi andare, mi disse mio padre, sei libero di fare come credi. Ricordati però che noi non potremo mandarti nemmeno un centesimo. Lo abbracciai quasi in lacrime, salii sulla macchina e partii con tanta tristezza nel cuore. Avevo diciotto anni.»*

La storia si sviluppava come tutte quelle di questo genere: la noia del pensionato del club, la nostalgia per gli affetti lasciati tanto lontano e una costante: mai un soldo in tasca. *« Una volta mi confessai con Jorge Griffa, il mio maestro. Senza fare una piega, mi rispose che se volevo del denaro dovevo guadagnarmelo, e mi propose di pulire tutte le vetrate degli ingressi dello stadio. Non ebbi scelta: i miei compagni mi presero in giro per una settimana... E' un ricordo che oggi mi fa sorridere, ma mi fece capire quanto importante sia il sacrificio. Quindici giorni più tardi, nell'ottobre del 1988, debuttai in prima squadra e con i premi-partita riuscii finalmente ad aiutare mio padre, che nel frattempo aveva aperto un negozio».*

In quel primo anno alternò campo e panchina, e nel febbraio del 1989 partì per il suo primo viaggio in Italia. Desti-

A sinistra (fotoLarraquy), Batistuta per le strade di Baires. Sopra, mentre si allena in vista della chiamata in Nazionale. A destra, la sua straordinaria elevazione. Sotto, da sinistra, tra i ragazzi del quartiere e il giorno del matrimonio

IL SUO SCOPRITORE LO GIUDICA

ESSENZA RETE

Marcelo Bielsa, 35 anni, è il più giovane tecnico del Paese, ma dirige la squadra che gioca il miglior calcio del campionato argentino. Ha speso parecchi anni creando dal nulla grandi giocatori nelle formazioni giovanili del Newell's Old Boys, e quando gli è stata affidata la prima squadra non ha fallito l'occasione di portare i suoi ragazzi al titolo nazionale. Gabriel Batistuta lo riconosce come il suo maestro: *«È un allenatore che, oltre a saperti guidare come meglio non si può, è capace di darti delle motivazioni. È un tipo vincente, in grado di caricare lo spogliatoio al punto giusto.»*.

Il Guerino ha chiesto a Bielsa un parere su Batistuta. *«Lo conosco da quando aveva poco meno di diciott'anni e disputò un torneo giovanile contro il mio Newell's. Mi ricordo che su di lui piazzai un difensore estremamente grintoso, ma Gabriel riuscì sempre a spuntarla nell'uno contro uno. Quel giorno, Batistuta fece due gol. Convinse Jorge Griffa* (eccezionale talent-scout argentino, n.d.r.) *perché era forte e potente, con caratteristiche atipiche per il nostro calcio. A me non piaceva molto: spesso era confusionario e, oltretutto, tecnicamente imperfetto. E poi aveva qualche chilo di troppo: colpa della sua golosità».*

— Ma poi, lei stesso cominciò ad apprezzare il suo valore. Per quale motivo cambiò idea?

«Il ragazzo fece enormi progressi. In pochi mesi perse quasi sei chili, guadagnando in agilità e tecnica. Ora sa muoversi con estrema intelligenza su tutto il terreno, evitando di portare palla a centrocampo e giocando molto più in profondità. Ha imparato a essere assai più pratico: sembra il classico giocatore da campionato inglese. Adesso sì, sono innamorato del suo modo di giocare. Mi piacerebbe averlo di nuovo a disposizione, ma ormai per noi è perduto. Credo che sia tra i migliori attaccanti giovani del momento. Anzi, forse il migliore in assoluto».

m. l.

nazione, Viareggio e il suo torneo giovanile famoso in tutto il mondo. *«La città mi fece rimanere incantato. Nei giorni di libertà, passeggiavo sul lungomare scattando centinaia di fotografie. L'unico dispiacere fu quello di non poter andare a Roma per vedere il Papa, ma in cambio ebbi la possibilità di conoscere Maradona. Fu amabilissimo, parlare con il mio idolo si rivelò un'emozione indicibile.»* Si presentò giocando come prestito nel Deportivo Italiano. Lui e Dario Franco, oggi punto fermo della Nazionale di Alfio Basile, erano i «fratelli maggiori» della formazione. Batistuta realizzò tre reti in quattro partite e fece breccia nei cuori di molti osservatori.

LA MATURITÀ CON I «ZENEISES»

BOCA DELLA VERITÀ

Gabriel Omar Batistuta nasce il primo febbraio 1969 a Reconquista, nella provincia di Santa Fe. Inizia a giocare a quindici anni nel locale Platense, e appena compiuti i diciotto passa alle squadre inferiori del Newell's Old Boys, nel quale debutta ufficialmente nell'ottobre 1988. Nella stagione 1988-89, tra campionato e Coppa Libertadores, segna otto reti in tredici apparizioni. Come prestito, disputa il Torneo di Viareggio con il Deportivo Italiano, segnando tre gol. Nell'agosto del 1989 si trasferisce al River Plate, scendendo in campo sette volte con quattro reti prima di venir escluso dalla «rosa» di prima squadra da Daniel Passarella. All'inizio del presente torneo cambia nuovamente squadra, arrivando al Boca Juniors: nella prima fase del campionato realizza due gol in dieci partite, mentre nel turno attualmente in corso, ha già toccato quota sette (due su rigore) nelle prime tredici gare. Il suo cartellino appartiene al cinquanta per cento alla International Public Sport di Antonio Caliendo (rappresentato in Argentina da Settimio Aloisio) e al Boca Juniors. Gabriel Batistuta è alto 1,83 e pesa 78 chili. È sposato dal 28 dicembre scorso con Irina Fernández.

Sopra, Batistuta con il Dep. Italiano al Viareggio 1989

Al suo ritorno in Argentina, esplose definitivamente con la maglia del Newell's e, pochi mesi dopo, con quella del River Plate. Con i «millonarios», Gabriel iniziò alla grande. Era l'unico attaccante, la punta di diamante della squadra: a tanta fiducia, rispose con numerosi gol. Lo attendevano tuttavia giorni difficili: la guida tecnica della squadra passò nelle mani di Daniel Passarella. Per Batistuta, cambiarono molte cose. Da titolare e goleador cominciò a scaldare la panchina sino a scomparire quasi definitivamente.

« Ero celibe e vivevo da solo in un appartamentino di Buenos Aires. Mi sentivo abbandonato, nella più completa solitudine. Per passare più in fretta il tempo tra un allenamento e l'altro, mi dedicavo ai lavori di casa e a perfezionare alcune ricette di cucina. Dopo tanto impegno profuso tra i fornelli, non credo di esagerare definendomi un ottimo cuoco».

Tra tante difficoltà, arrivò poi un raggio di luce con la chiamata del Boca, la squadra dei suoi desideri. *« Il mio sogno si era realizzato, anche se i primi tempi non furono facilissimi. Il campionato era molto corto, e la squadra non girava a dovere. Segnai solo due reti in dieci partite, ma ne sbagliai molte. Non fu un buon periodo a livello professionale. Nel privato, invece, non avrebbe potuto andare meglio: il 28 dicembre del '90 sposai Irina, la donna della mia vita. Mi sono accasato giovane, è vero, ma sentivo che dovevo farlo».*

La storia di Gabriel e Irina durava già da cinque anni, dal giorno in cui si erano conosciuti alla festa del quindicesimo compleanno di lei. Negli ultimi quattro anni avevano potuto frequentarsi poco per via dei suoi impegni con la squadra. Ora tutto è sistemato, e la coppia felice è già in attesa del primo bambino. Da quell'estate australe, Gabriel Batistuta è un altro uomo. Le sue performances con il Boca lasciano sempre il segno: va a rete in quasi tutte le partite, gioca divinamente, conquista le copertine patinate delle riviste. In poche settimane, esplode la «Batimania».

«Non riesco a darmi una spiegazione logica di tutto questo. Ogni tanto mi interrogo su ciò che ho appena fatto e riconosco che l'anno scorso questo o quel gol non l'avrei segnato. La squadra è migliorata moltissimo, e gran parte del merito è di Diego Latorre. Quando lo vedo avanzare con la palla, cerco di smarcarmi rapidamente e quasi senza accorgermene mi ritrovo davanti al portiere con la sfera pronta per essere calciata in porta. Se dovessi essere un semplice spettatore e mi chiedessero di pagare cinque biglietti alla volta per vederlo giocare, lo farei. E' straordinario».

Assieme al «gemellino» del gol, Batistuta riporta il Boca sulle vette che gli competono, ma non si monta la testa, da ragazzo spontaneo qual è. *«E' vero, sono un idolo dei nostri tifosi. Mi fa un enorme piacere quando i ragazzini mi fermano per strada chiedendomi l'autografo o vogliono farsi ritrarre con me. Tutto questo mi fa sentire bene. Quando torno a casa, però, dimentico tutto e penso solamente a mia moglie. Cucino per lei, usciamo insieme. E poi, riesco finalmente a ricompensare mio padre di tutti i sacrifici che ha fatto per me quando ero piccolo. Sono quasi soddisfatto di come vanno le cose, ora.»* Quel «quasi» lascia aperto uno spiraglio sul futuro, un desiderio abbastanza prevedibile: l'approdo al campionato italiano.

m.l.

SI ASSEGNA... 12 IN PERSONALITÀ

Destro	9
Sinistro	6
Dinamismo	9
Dribbling	5
Velocità	8
Abilità nel pressing	7
Tiro da fuori	7
Capacità realizzativa	7
Esperienza	8
Colpo di testa	8
Abilità tecnica	6
Visione di gioco	7
Personalità	12

Un gol di Batistuta, per i suoi tifosi, non è un semplice gol: è un «Batigol». Sotto, lo stemmino appositamente creato

LIBERA LA MUSICA

PHILIPS CAR STEREO presenta il sintolettore DC 980, il più fedele nella riproduzione digitale della tua musica. La sua particolare struttura a sospensioni, per l'assorbimento delle vibrazioni, e l'amplificazione (2x25 Watt), garantiscono un suono sempre perfetto e potente, su qualsiasi terreno, del tuo CD preferito. Il sintonizzatore radio, con le sue 36 preselezioni e le funzioni scan e autostore, permettono sempre una sintonia estremamente precisa. Scegli il colore d'illuminazione preferito e... libera la musica.

SINTOLETTORE DC 980
PHILIPS CAR DISC

PHILIPS
PHILIPS

CALCIOMONDO

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

12. GIORNATA
Losanna-Grasshoppers 0-0
Lugano-Servette 1-1
Manfreda (L) 31', Mohr (S) 72'
Sion-Neuchatel X. 0-0
Young Boys-Lucerna 1-5
Nadig (L) 8' e 27', Eriksen (L) 43' e 50', Baumann (L) 53', Pagano (Y) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**30**	12	6	4	2	21	10
Sion	**29**	12	3	8	1	10	9
Neuchatel X.	**27**	12	4	6	2	15	11
I.osanna	**27**	12	4	6	2	13	10
Lugano	**25**	12	5	3	4	13	11
Lucerna	**21**	12	2	4	6	13	17
Servette	**21**	12	0	9	3	11	19
Young Boys	**20**	12	1	6	5	15	24

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

12. GIORNATA: San Gallo-Basilea 1-0; Etoile Carouge-Chiasso 2-3; Wettingen-Friburgo 2-0; Yverdon-Baden 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	**19**	12	9	1	2	30	9
Wettingen	**16**	12	7	2	3	15	13
Chiasso	**15**	12	6	3	3	17	15
Yverdon	**12**	12	5	2	5	20	16
Basilea	**10**	12	3	4	5	14	15
Baden	**9**	12	3	3	6	16	21
Friburgo	**9**	12	3	3	6	14	22
Etoile Carouge	**6**	12	3	0	9	14	29

GRUPPO 2

12. GIORNATA: SC Zugo-Locarno 0-2; Chaux de Fonds-Aarau 0-0; Old Boys-Sciaffusa 0-1; Zurigo-Urania 6-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	**18**	12	6	6	0	26	10
Aarau	**16**	12	5	6	1	20	11
Sciaffusa	**16**	12	7	2	3	17	9
Locarno	**15**	12	5	5	2	13	8
Chaux de Fonds	**10**	12	4	2	6	22	23
Urania	**9**	12	1	7	4	13	25
SC Zugo	**7**	12	2	3	7	12	23
Old Boys	**5**	12	1	3	8	9	23

UNGHERIA

28. GIORNATA: Pécs-Honvéd 2-1; Ujpesti TE-Volán 3-1; Békéscsaba-Vasas 0-1; Tatabánya-Raba ETO 4-0; Siofok-MTK VM 0-0; Debrecen-Videoton 3-0; Szeged-Váci Izzo 1-0; Ferencváros-Veszprém rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honvéd	**42**	28	18	6	4	47	18
Ferencváros	**35**	26	14	7	5	42	18
Pécs	**34**	28	14	6	8	30	19
Váci Izzo	**34**	28	14	6	8	35	29
Tatabánya	**32**	28	12	8	8	34	27
Veszprém	**31**	27	11	9	7	27	19
Videoton	**28**	28	10	8	10	37	38
Siofok	**28**	28	9	10	9	22	26
Raba ETO	**26**	28	9	8	11	38	36
Ujpesti TE	**25**	27	11	3	13	30	35
MTK VM	**24**	26	9	6	11	32	32
Vasas	**23**	28	8	7	13	31	41
Szeged	**22**	27	8	6	13	22	32
Debrecen	**19**	28	6	7	15	24	40
Békéscsaba	**19**	28	7	5	16	23	42
Volán	**18**	27	7	4	16	26	48

GRECIA

34. GIORNATA
Panionios-OFI Creta 2-2
Tsakogiorgas (P) 3', Gulis (O) 7' e 85' rig., Lagonikakis (P) 65'
Doxa-AEK 2-0
Ustabatzidis 50' rig., G.Georgiadis 89'
Panathinaikos-Giannina 3-0
Warzycha 19' e 37', Saravakos 87' rig.
Iraklis-Xanthi 0-0
Larissa-Ionikos 0-0
Olympiakos-Aris 5-1
Mavromatis (O) 36' rig., Savichev (O) 37' e 78', Savvidis (O) 52', Vughiuklis (A) 80', Sofianopulos (O) 85'
Panserraikos-Paok 2-1
H.Hassan (Paok) 20', Petrunov (Pans) 28', Patinios (Pans) 57'
Panachaiki-Athinaikos 0-3
Mbirlis aut. 5', Kolev 35', Chatziraptis 85'
Levadiakos-Apollon 1-0
Tsanas 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**54**	34	23	8	3	77	22
Olympiakos	**46**	34	19	10	5	77	28
AEK	**42**	34	18	6	10	59	33
Paok	**38**	34	16	9	9	56	39
Athinaikos	**37**	34	16	5	13	40	33
Iraklis	**37**	34	14	9	11	40	36
OFI Creta	**34**	34	11	12	11	37	38
Doxa	**34**	34	14	6	14	42	45
Aris	**33**	34	11	11	12	34	38
Panionios	**30**	34	9	12	13	38	54
Apollon	**30**	34	10	10	14	41	62
Larissa	**29**	34	10	9	15	38	46
Panachaiki	**28**	34	9	10	15	36	48
Panserraikos	**28**	34	9	10	15	30	42
Xanthi	**28**	34	9	10	15	35	53
Ionikos	**27**	34	9	9	16	37	50
Levadiakos	**27**	34	10	7	17	35	51
Giannina	**25**	34	8	9	17	20	54

N.B.: penalizzazioni Paok -3, Olympiakos -2. Le ultime tre retrocedono in seconda divisione.

MARCATORI: **23 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **18 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **16 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **15 reti:** Vaitsis (Panionios).

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

Recupero
Austria Vienna-Rapid Vienna 2-1
Flögel (A) 28', Milewski (A) 47', Herzog (R) 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**33**	12	9	0	3	21	10
FCS Tirol	**32**	12	7	2	3	24	15
Sturm Graz	**30**	12	6	4	2	16	8
Rapid Vienna	**27**	12	5	2	5	20	16
Austria S.	**24**	12	3	5	4	19	17
Admira Wacker	**20**	12	2	6	4	9	15
Vorwärts Steyr	**18**	12	1	5	6	9	21
Alpine Donawitz	**17**	12	2	2	8	10	26

POULE SALVEZZA

13. GIORNATA: Kremser SC-Stockerau 3-1; First Vienna-St.Pölten 2-0; Mödling-VOEST Linz 1-1; Linzer ASK-Wiener SK 2-1.
Recuperi: First Vienna-Linzer ASK 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St.Pölten	**18**	13	7	4	2	19	9
VOEST Linz	**18**	13	6	6	1	20	11
First Vienna	**16**	13	6	4	3	21	14
Kremser SC	**16**	12	6	4	2	19	12
Mödling	**10**	13	3	4	6	14	14
Linzer ASK	**10**	13	4	2	7	14	28
Wiener SK	**7**	12	3	1	8	14	21
Stockerau	**7**	13	2	3	8	12	24

COPPA

FINALE: Stockerau-Rapid Vienna 2-1.

FRANCIA

COPPA

SEMIFINALI
Monaco-Gueugnon 5-0
Weah 21' e 36', Djorkaeff 62', Passi 68', Diaz 75'
Marsiglia-Rodez 4-1
Papin (M) 19', 22' e 31', Vercruysse (M) 58', Pradier (R) 78'.

☐ **Il Bordeaux** potrebbe essere riammesso alla prima divisione: deciderà nei prossimi giorni il Consiglio di Stato francese.

OLANDA

Recuperi: Volendam-Utrecht 0-1; Fortuna S.-Den Haag 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**51**	32	22	7	3	80	24
Ajax	**51**	32	21	9	2	72	20
Groningen	**44**	32	17	10	5	56	33
Utrecht	**39**	31	15	9	7	39	27
Vitesse	**35**	32	10	15	7	37	29
Twente	**34**	32	13	8	11	49	39
RKC	**32**	32	10	12	10	43	43
Volendam	**32**	33	10	12	11	36	41
Feyenoord	**30**	32	7	16	9	34	35
Roda JC	**30**	32	12	6	14	39	50
Fortuna S.	**29**	32	9	11	12	32	44
Willem II	**28**	32	12	4	16	51	49
Sparta	**27**	32	6	15	11	32	50
MVV	**26**	33	9	8	16	36	54
Den Haag	**26**	32	9	8	15	39	58
SVV	**22**	32	7	8	17	27	47
NEC	**21**	32	4	13	15	25	58
Heerenveen	**19**	31	7	5	19	32	58

COPPA

FINALE
Feyenoord-Den Bosch 1-0
Witschge 8'

☐ **Eric Groekelen,** giocatore del NEC Nijmegen, è stato multato di ottantamila lire per non aver restituito, alla fine di una partita, la maglietta con cui aveva giocato.

☐ **Sparta Rotterdam** e SVV Schiedam dovrebbero fondersi nella prossima estate. I nuovi nomi più probabili sono FC Limburg e SSC (Sparta-SVV Combinatie).

☐ **Ernie Brandts,** difensore della Nazionale olandese ai tempi del Mondiale 1978, ha rinnovato il proprio contratto con il Germinal Ekeren, formazione belga, per una stagione ancora. Brandts ha trentacinque anni.

☐ **Johnny Rep,** eroe della grande Olanda anni '70, torna al Valencia: nel prossimo campionato sarà il "secondo" di Guus Hiddink, ex allenatore del PSV Eindhoven.

LA STAR/KOLYVANOV DELLA DINAMO

ESTERNO AL LOTTO

È stato sicuramente il calciatore sovietico più apprezzato della recente «England Challenge Cup» dove ha corso parecchio, ha offerto invitanti palle gol e realizzato una rete, il suo secondo gol in Nazionale A. Ha compiuto ventitré anni lo scorso 6 marzo e sembra seriamente intenzionato ad aggiudicarsi la classifica cannonieri del campionato sovietico 1991: dopo dodici giornate è ai vertici con undici reti. Calza le scarpette bullonate dall'età di otto anni, Igor Kolyvanov. È stato svezzato in una scuola calcio della provincia moscovita e a quindici anni è entrato nel FSM Mosca, società satellite della Dinamo Mosca, e con la formazione juniores, nell'84, ha vinto il campionato sovietico, segnalandosi come miglior attaccante del torneo. Con l'FSM Mosca, nel 1985, ha esordito in terza divisione e nel 1986 è stato «promosso» nella Dinamo. Nella prima stagione in Super Liga ha realizzato 4 gol pur non essendo titolare e si è classificato terzo nella speciale classifica riservata ai migliori esordienti della stagione, vinta quell'anno da Dobrovolski. Titolare dell'Under 21 che ha strappato ai pari età jugoslavi il titolo europeo, ha esordito nella Nazionale maggiore con Lobanovski. Punta esterna rapidissima, svaria su entrambe le fasce, calcia con entrambi i piedi, ma il destro è il più calibrato: in sei stagioni di Super Liga ha segnato 30 reti.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

SPAGNA

37. GIORNATA
Burgos-Saragozza 0-0
Cadice-Mallorca 0-0
Real Sociedad-Siviglia 0-1
Salguero 18' rig.
Logroñés-Castellón 0-0
Oviedo-Barcellona 0-0
Real Madrid-At.Madrid 3-0
Michel 71', Butragueño 87' e 89'
Español-Sp.Gijón 0-3
Luis Enrique 47', 73' e 89'
Valencia-Osasuna 2-0
Fernando 26', Nando 54'
Betis-At.Bilbao 0-4
Valverde 34' e 53', Billabona 48', Luke 69'
Valladolid-Tenerife 0-1
Rommel Fernández 26'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**57**	37	25	7	5	74	32
At.Madrid	**47**	37	17	13	7	51	25
Real Madrid	**44**	37	19	6	12	62	37
Osasuna	**43**	37	14	15	8	42	34
Sp.Gijón	**42**	37	15	12	10	49	37
Valencia	**40**	37	15	10	12	43	39
Oviedo	**40**	37	12	16	9	33	35
Siviglia	**38**	37	15	8	14	44	45
At.Bilbao	**36**	37	15	6	16	41	49
Burgos	**35**	37	9	17	11	29	27
Valladolid	**35**	37	11	13	13	37	40
Real Sociedad	**35**	37	11	13	13	39	45
Logroñés	**35**	37	12	11	14	26	34
Tenerife	**35**	37	14	7	16	37	51
Saragozza	**33**	37	11	11	15	35	38
Mallorca	**33**	37	9	15	13	32	40
Español	**32**	37	11	10	16	36	46
Castellón	**28**	37	8	12	17	27	43
Cadice	**27**	37	6	15	16	27	40
Betis	**25**	37	6	13	18	37	64

MARCATORI: **19 reti:** Butragueño (Real Madrid); **17 reti:** Aldridge (Real Sociedad); **16 reti:** Manolo (At.Madrid).

POLONIA

27. GIORNATA: Legia V.-LKS Lodz 0-0; Gornik Zabrze-Zawisza 3-1; Slask Wroclaw-Zaglebie S. 7-0; Zaglebie L.-Hutnik Cr. 2-1; Motor Lublin-Stal Mielec 1-1; Olimpia P.-Ruch Chorzow 0-0; Igloopol-GKS Katowice 0-2; Wisla Cr.-Lech Poznan 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaglebie L.	**38**	27	15	8	4	40	23
Gornik Zabrze	**36**	27	14	8	5	54	24
Wisla Cr.	**36**	27	11	14	2	42	20
GKS Katowice	**35**	27	14	7	6	29	20
Hutnik Cr.	**33**	27	12	9	6	47	29
Lech Poznan	**31**	27	10	11	6	47	26
Slask Wroclaw	**28**	27	10	8	9	36	35
Olimpia P.	**28**	27	8	12	7	30	33
Legia V.	**27**	27	8	11	8	24	22
LKS Lodz	**27**	27	11	5	11	24	32
Motor Lublin	**24**	27	8	8	11	25	32
Igloopol	**22**	27	6	10	11	26	42
Zawisza	**21**	27	7	7	13	21	34
Ruch Chorzow	**21**	27	5	11	11	17	30
Stal Mielec	**16**	27	3	10	14	22	38
Zaglebie S.	**9**	27	2	5	20	17	61

☐ **Stefan Kovacs,** "santone" del calcio mondiale, attualmente consigliere della federcalcio romena, ha messo sotto accusa Sasha Zavarov, riconoscendolo come causa principale dei mali del Nancy.

☐ **Illir Kepa,** transfuga albanese, è attualmente in prova al Racing White, campionato belga.

VERSO SVEZIA '92/URSS SOLA

POKER SOVIETICO

GRUPPO 3

Mosca, 30 maggio

URSS-CIPRO 4-0 (1-0)

URSS: Uvarov, Chernishev, Kulkov, Mostovoj (74' Kuznetsov), Galjamin, Shalimov, Mikhailichenko, Konchelskis, Alejnikov, Kolyvanov, Juran (46' Koreev).
Cipro: Charitou, Kalotheu, Pittas, Ioannu, Nicolau, Yangoudakis, Costas, Christophi, Savvidis, Christopu (88' Constantinu), Xiuruppas (89' Savva).
Arbitro: Petrescu (Romania).
Marcatori: Mostovoj 20', Mikhailichenko 51', Korneev 84', Alejnikov 88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	**7**	4	3	1	0	7	0
Italia	**6**	4	2	2	0	8	2
Ungheria	**6**	6	2	2	2	8	7
Norvegia	**5**	4	2	1	1	6	2
Cipro	**0**	6	0	0	6	2	20

Sopra, Aleksandr Mostovoj: ha aperto la goleda (fotoZucchi)

DANIMARCA

13. GIORNATA
AGF Aarhus-Ikast 3-2
Torben Christensen (A) 21', Kent Hansen aut. (A) 35', Bo Harder (A) 76', Johnny Hansen (I) 82' rig., Ove Hansen (I) 90'
Bröndby-B 1903 1-0
Erik Rasmussen 72'
Lyngby-AaB Aalborg 2-0
Allan Kuhn 48', Per Pedersen 72'
Silkeborg-Frem 1-1
Heine Fernandes (S) 21', Dan Eggen (F) 90'
OB Odense-Vejle 4-2
Jacob Laursen aut. (O) 7', THomas Helveg aut. (V) 22', Kjeld Bordingaard (O) 48' e 66', Jacob Harder (O) 59', Jacob Svingaard (V) 65'
14. GIORNATA
Vejle-Bröndby 1-3
Thomas Thörninger (V) 36', Brian Jensen (B) 52', Erik Rasmussen (B) 70', Jens Madsen (B) 89'
Frem-AGF Aarhus 2-2
Torben Christensen (A) 29', Klaus Thomsen (A) 37', Finn Jensen (F) 48', Kim Mikkelsen (F) 62'
AaB Aalborg-Ikast 2-0
Kalle Facius 30', Peter Möller 74'
Silkeborg-Lyngby 4-3
Ingvar Johanssen (S) 7', Hans Erfurt (S) 37', Morten Bruun (S) 43', Peter Nielsen (L) 45' rig., Heine Fernandes (S) 85', Flemming Christensen (L) 87', Per Pedersen (L) 89'
B 1903-OB Odense 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyngby	**20**	14	9	2	3	31	14
Bröndby	**19**	14	7	5	2	17	12
Frem	**17**	14	5	7	2	20	15
AGF Aarhus	**16**	14	5	6	3	20	19
AaB Aalborg	**15**	14	5	5	4	22	20
Silkeborg	**14**	14	4	6	4	19	21
OB Odense	**13**	14	2	9	3	13	14
Vejle	**11**	14	3	5	6	16	21
B 1903	**10**	14	3	4	7	10	15
Ikast	**5**	14	1	3	10	6	23

SVEZIA

11. GIORNATA
Djurgaarden-Malmö FF 1-1
Martin Dahlin (M) 2', Mikael Martinsson (D) 30'
GAIS Göteborg-AIK Stoccolma 2-1
Thomas Hallberg (G) 2', Vadim Evtushenko (A) 44', Morgan Nilsson (G) 90'
IFK Norrköping-IFK Göteborg 0-3
Peter Eriksson 30', Ola Persson 39', Kennet Andersson 78'
Öster Växjö-Halmstad 2-2
Andreas Bild (O) 31', Hans Eklund (O) 32' Andreas Johansson (H) 43', Tommy Andersson (H) 61'
12. GIORNATA
IFK Norrköping-Sundsvall 4-1
Göran Holter (N) 5', Jan Hellström (N) 40', 47' e 83', Magnus Wikström (S) 85' rig.
Örebro SK-Halmstad 3-0
Magnus Erlingmark 30', Sven Dahlkvist 37', Christian Fursth 40'
AIK Stoccolma-Djurgaarden 0-0
Malmö FF-Öster Växjö 2-1
Stefan Paldan (Ö) 32', Martin Dahlin (M) 60' e 84'
IFK Göteborg-GAIS Göteborg 1-2
Thomas Hallberg (G) 42', Kennet Andersson (I) 50', Magnus Gustafsson (G) 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Örebro SK	**25**	12	7	4	1	20	7
IFK Göteborg	**24**	12	7	3	2	21	10
Malmö FF	**23**	12	6	5	1	17	8
AIK Stoccolma	**17**	12	5	2	5	14	12
IFK Norrköping	**14**	11	4	2	5	17	15
GAIS Göteborg	**14**	12	4	2	6	13	18
Öster Växjö	**12**	12	2	6	4	14	16
Djurgaarden	**12**	12	2	6	4	13	18
Halmstad	**9**	12	1	6	5	10	16
Sundsvall	**7**	11	1	4	6	10	29

MARCATORI: **12 reti:** Kennet Andersson (IFK Göteborg).

☐ **Iberia Tbilisi** (ex Dinamo) e Guria Lanchkhuti guidano dopo sette giornate il campionato georgiano.

JUGOSLAVIA

34. GIORNATA
Haijduk-Sloboda 1-0
Jelicic 70'
Dinamo Zagabria-Proleter 4-1
Suker (D) 5' rig. e 57', Shala (D) 64', Maglica (P) 83', Deveric (D) 87'
Sarajevo-Stella Rossa 3-2
Barnjak (S) 18', Nedic (S) 38', Pancev (SR) 45' e 78', Puhalak (S) 67'
Borac-Buducnost 3-1
Stavljanin (Bp) 23' e 80', Ratkovic (Bo) 47', Lekovic (Bu) 51' rig.
Spartak-Vojvodina 1-2
Kuntic (S) 45' rig., Mijucic (V) 48' rig., Samardzic (V) 60'
Rijeka-Velez 1-0
Komljenovic 69'
Partizan-Olimpia 1-0
Vujacic 19'
Zemun-Zeljeznicar 1-0
Mamic 31'
Osijek-Rad rinviata
Riposava: Radnicki

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	E	S
Stella Rossa	**48**	33	22	6	5	81	31
Dinamo Z.	**42**	33	18	9	6	66	33
Partizan	**39**	33	17	8	8	56	31
Proleter	**33**	33	16	4	13	45	43
Borac	**32**	33	13	9	11	37	35
Osijek	**30**	32	13	5	14	49	50
Velez	**30**	33	12	9	12	50	44
Hajduk	**29**	33	13	9	11	42	33
Vojvodina	**29**	33	13	7	13	43	49
Zemun	**29**	33	12	9	12	37	47
Radnicki	**29**	33	13	4	16	31	46
Rad	**28**	32	12	6	14	35	29
Sarajevo	**28**	33	12	9	12	34	45
Zeljeznicar	**28**	34	11	12	11	33	38
Olimpia	**28**	34	13	3	18	38	55
Rijeka	**27**	33	12	8	13	29	24
Buducnost	**24**	34	11	6	17	39	47
Sloboda	**22**	33	11	6	16	30	48
Spartak	**4**	33	1	9	23	21	68

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, zero punti per la sconfitta ai rigori.

ROMANIA

30. GIORNATA: Univ. Cluj-Farul C. 3-1; Gloria B.-Rapid B. 5-0; FC Brasov-Dinamo B. 1-1; Progresul-Pol.Timisoara 0-1; Bihor Oradea-FC Bacau 4-1; Petrolul-Corvinul 4-1; Sportul B.-Inter Sibiu 1-1; Steaua B.-Arges 2-1; Univ. Craiova-Jiul Petrosani 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	**44**	30	19	6	5	64	22
Steaua B.	**42**	30	16	10	4	56	23
Dinamo B.	**36**	30	13	10	7	45	26
Inter Sibiu	**36**	30	17	2	11	49	36
Pol.Timisoara	**33**	30	14	5	11	41	37
Gloria B.	**32**	30	13	6	11	42	35
Petrolul	**31**	30	13	5	12	45	44
Arges	**30**	30	11	8	11	42	38
FC Brasov	**30**	30	12	6	12	42	39
Sportul B.	**30**	30	9	12	9	40	41
Corvinul	**30**	30	14	2	14	38	51
Rapid B.	**29**	30	12	5	13	43	42
Farul C.	**29**	30	10	9	11	36	37
Progresul	**27**	30	11	5	14	26	41
FC Bacau	**24**	30	9	6	15	28	39
Jiul Petrosani	**22**	30	8	6	16	36	60
Bihor Oradea	**19**	30	6	7	17	33	65
Univ. Cluj	**16**	30	5	6	19	27	57

☐ **Miroslav Blazevic,** allenatore jugoslavo ex del Nantes, allenerà la prossima stagione il Paok Salonicco.

CALCIOMONDO

URSS

12. GIORNATA
Dnepr-Torpedo 0-0
Spartak M.-Lokomotiv 1-1
Sabitov (L) 32', Radchenko (S) 78'
Shakhtjor-Dinamo Minsk 2-0
Petrov 21', Shcherbakov 85'
Chernomorets-Metallist 0-0
Dinamo Mosca-Ararat 1-0
Kolyvanov 58'
Dinamo Kiev-Metallurg 1-0
Kovalets 75'
Pamir-CSKA Mosca 2-2
Abduraimov (P) 17', Kuznetsov (C) 34', Masalitin (C) 56', Mandreko (P) 78'
Pakhtator-Spartak Vl. 2-0
Khasanov 57', Shkvirin 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**19**	12	8	3	1	24	12
Shakhtjor	**14**	11	3	8	0	12	7
Spartak M.	**13**	9	5	3	1	13	8
Torpedo	**13**	12	4	5	3	12	8
Pamir	**13**	12	2	9	1	11	10
Dinamo Kiev	**12**	11	4	4	3	12	13
Metallist	**12**	12	4	4	4	11	12
Ararat	**12**	12	5	2	5	10	11
Chernomorets	**11**	12	2	7	3	14	12
Dnepr	**11**	11	3	5	3	6	6
Dinamo Mosca	**10**	12	4	2	6	13	15
Dinamo Minsk	**10**	12	3	4	5	11	14
Pakhtator	**9**	11	3	3	5	13	15
Lokomotiv	**9**	12	3	3	6	11	17
Spartak Vl.	**8**	11	2	4	5	11	17
Metallurg	**8**	12	2	4	6	6	13

MARCATORI: **11 reti:** Kolyvanov (Dinamo Mosca); **7 reti:** Kuznetsov (CSKA Mosca).

BELGIO

COPPA

SEMIFINALI (andata): Lokeren-Malines 1-3; Bruges-Lommel 1-0.

PORTOGALLO

COPPA

FINALE
Porto-Beira Mar 3-1 dts
Domingos (P) 6', Abdel Ghany (B) 32', Kostadinov (P) 95', Jaime Magalhaes (P) 99'

CIPRO

SPAREGGIO SALVEZZA

Ethnikos Achnas-Paralimni 1-3.

N.B.: il Paralimni mantiene il proprio posto in prima divisione. Retrocedono Apop e Apep, sostituite da Evagoras Paphos e Omonia Aradippu.

☐ **Ricordate Jairzinho,** stella del Brasile 1970? Attualmente allena il Sao Cristovao, formazione della seconda divisione del campionato di Rio de Janeiro.

☐ **Norbert Nachtweih,** tedesco del Cannes, lascia la Francia per tornare in patria: giocherà nell'Eintracht Francoforte.

☐ **I Rangers Glasgow** sono stati multati di 20.000 sterline per aver sostituito il nome della birra Tennents, bevanda ufficiale della Coppa di Scozia, con quello di un'altra birra, la Mc Ewan's Lager (sponsor del club) sui programmi delle partite interne valide per il torneo nazionale.

GERMANIA

BUNDESLIGA

32. GIORNATA
Hertha-Norimberga 2-4
Dittwar (N) 6' rig., Oechler (N) 24' e 50', Wolf (N) 34', Kretschmer (H) 77' e 84'
Wattenscheid-Bayern 3-2
Effenberg (B) 37', F.Hartmann (W) 62', Neuhaus (W) 69', Wohlfarth (B) 88', Fink (W) 90'
Werder-Kaiserslautern 1-2
K.Allofs (W) 16', Hoffmann (K) 26', Schupp (K) 63'
Borussia MG-Karlsruhe 2-1
Pflipsen (B) 6', Wynhoff (B) 69', Geovani (K) 78'
Colonia-Stoccarda 1-6
Walter (S) 19' e 48', Allgöwer (S) 40', Higl (C) 51', Sammer (S) 57', Frontzeck (S) 65', Sverrisson (S) 78'
Amburgo-St.Pauli 5-0
Nando 4' e 56', Doll 9', Furtok 72', Spörl 78'
Eintracht-Bayer Lev. 3-1
Turowski (E) 19' e 86', Yeboah (E) 24', Kirsten (B) 49'
Borussia D.-Bayer Uerd. 1-0
Wegmann 84'
Fortuna D.-Bochum 3-4
Andersen (F) 3', Spanring (F) 10', T.Allofs (F) 31', Rzehaczek (B) 36', Nehl (B) 47', Helmig (B) 66', Heinemann (B) 69' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	**46**	32	18	10	4	64	40
Bayern	**42**	32	17	8	7	71	39
Amburgo	**39**	32	16	7	9	58	34
Werder	**38**	32	12	14	6	42	27
Eintracht	**37**	32	14	9	9	58	39
Stoccarda	**36**	32	13	10	9	55	40
Colonia	**36**	32	13	10	9	47	36
Bayer Lev.	**33**	32	10	13	9	44	43
Fortuna D.	**32**	32	11	10	11	39	45
Wattenscheid	**32**	32	9	14	9	42	50
Borussia MG	**31**	32	7	17	8	44	52
Borussia D.	**30**	32	8	14	10	39	54
Karlsruhe	**29**	32	8	13	11	43	49
Bochum	**28**	32	9	10	13	49	50
Norimberga	**27**	32	9	9	14	39	53
St.Pauli	**26**	32	6	14	12	30	47
Bayer Uerd.	**22**	32	5	12	15	31	50
Hertha	**12**	32	2	8	22	34	81

MARCATORI: **21 reti:** Wohlfarth (Bayern); **18 reti:** Furtok (Amburgo); **15 reti:** T.Allofs (Fortuna D.), Rufer (Werder), Möller (Eintracht).

ALBANIA

36. GIORNATA: 17 Nëntori-Besa 1-3; Traktori-Vllaznia 2-1; Tomori-Labinoti 3-0; Skënderbeu-Luftëtari 1-1; Lokomotiva-Dinamo Tirana 2-1; Apolonia-Kastrioti 2-1; Flamurtari-Partizani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**50**	36	22	6	8	55	25
Partizani	**44**	36	16	12	8	45	31
Vllaznia	**40**	36	14	12	10	47	42
Dinamo T.	**39**	36	12	13	11	51	38
17 Nëntori	**38**	36	14	10	12	46	39
Apolonia	**38**	36	13	12	11	46	36
Tomori	**37**	36	12	13	11	54	39
Labinoti	**33**	36	10	13	13	25	33
Skënderbeu	**33**	36	10	13	13	40	47
Lokomotiva	**32**	36	11	10	15	39	35
Traktori	**32**	36	12	8	16	28	46
Besa	**31**	36	11	9	16	37	36
Kastrioti	**28**	36	9	10	17	33	57
Luftëtari	**28**	36	11	5	20	29	50

FÄR ÖER

COPPA

QUARTI: TB Tvoroyri-GI Gotu 2-1 dts; B68-BSI Runavik 2-3; Sumba-HB Thorshavn 1-4; Skala-B36 Toftir 0-2.

INGHILTERRA

PLAYOFF PROMOZIONE

FINALE: Notts County-Brighton 3-1.

N.B.: il Notts County è promosso in prima divisione.

GALLES

COPPA

FINALE: Swansea-Wrexham 2-0
Penney 62' rig., Raynor 78'

☐ **Gabriel Moya,** centrocampista del Valladolid, giocherà nei prossimi quattro anni con la maglia dell'Atlético Madrid.

☐ **Il Cannes,** fresco di qualificazione alla Coppa Uefa, punta su Hugo Sánchez.

☐ **Fernando Redondo,** mezzala argentina del Tenerife, è stato operato al legamento interno del ginocchio destro. Il suo posto è stato preso temporaneamente dall'oriundo uruguagio Arias Sánchez.

☐ **Michal Bilek,** asso cecoslovacco del Betis Siviglia, è stato confermato dal club spagnolo nonostante la retrocessione.

☐ **Le prime due** classificate della Coppa della Concacaf per nazioni parteciperanno, a partire dal 1993, alla Coppa America.

☐ **Hans Van Breukelen,** portiere del PSV Eindhoven, è stato operato al menisco.

☐ **Rudi Krol** ha chiesto alla federcalcio svizzera una deroga per allenare il Servette Ginevra: non possiede infatti alcun patentino riconosciuto da allenatore.

A fianco (fotoSantandrea), Dimitri Kuznetsov, vice capocannoniere del massimo campionato sovietico

FINLANDIA

10. GIORNATA: Haka Valkeakoski-RoPS Rovaniemi 3-1; HJK Helsinki-Kuusysi Lahti 0-4; Jaro Jakobstad-OTP Oulu 0-0; KuPS Kuopio-PPT Pori 2-1; Reipas Lahti-Ilves Tampere 0-1; TPS Turku-MP Mikkeli 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**17**	10	4	5	1	22	11
Haka Valkeak.	**17**	10	5	2	3	16	9
Jaro Jakobs.	**15**	10	4	3	3	16	12
TPS Turku	**15**	10	3	6	1	9	6
Ilves Tampere	**15**	10	3	6	1	15	13
HJK Helsinki	**14**	10	3	5	2	20	16
PPT Pori	**14**	10	3	5	2	12	10
RoPS Rovan.	**13**	10	3	4	3	14	13
MP Mikkeli	**11**	10	3	2	5	12	15
OTP Oulu	**11**	10	2	5	3	8	14
KuPS Kuopio	**9**	10	1	6	3	12	16
Reipas Lahti	**4**	10	1	1	8	6	27

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **7 reti:** Belfield (Kuusysi); **6 reti:** Tarkkio (Haka), Lius (HJK), Turunen (KuPS).

ISLANDA

1. GIORNATA: FH Hafnarfjördur-Vikingur Reykjavik 2-4; Fram Reykjavik-UBK Breidablik 3-3; KA Akureyri-IBV Vestmannaeyjar 2-3; Vidir Gardi-KR Reykjavik 0-4; Stjarnan-Valur Reykjavik 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR Reykjavik	**3**	1	1	0	0	4	0
Valur Reyk.	**3**	1	1	0	0	3	0
Vikingur Reyk.	**3**	1	1	0	0	4	2
IBV Vestmann.	**3**	1	1	0	0	3	2
Fram Reyk.	**1**	1	0	1	0	3	3
UBK Breid.	**1**	1	0	1	0	3	3
KA Akureyri	**0**	1	0	0	1	2	3
FH Hafnarfj.	**0**	1	0	0	1	2	4
Stjarnan	**0**	1	0	0	1	0	3
Vidir Gardi	**0**	1	0	0	1	0	4

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **2 reti:** Magnusson (FH), Steinsson (Vikingur), Elisson (UBK).

CILE

4. GIORNATA: Coquimbo-Univ. de Chile 1-0; Univ. Católica-Palestino 1-0; Cobresal-Everton 2-1; Osorno-La Serena 3-1; Fernández Vial- O'Higgins 2-1; Wanderers-Cobreloa 1-0; Unión Española-Antofagasta 0-1; Colo Colo-Concepción rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Católica	**8**	4	4	0	0	11	3
Antofagasta	**8**	4	4	0	0	5	0
Coquimbo	**7**	4	3	1	0	5	2
La Serena	**6**	4	3	0	1	7	5
Univ. de Chile	**4**	4	2	0	2	9	4
Concepción	**4**	3	2	0	1	6	2
O'Higgins	**4**	4	2	0	2	7	5
Osorno	**4**	4	2	0	2	7	9
Unión Espan.	**3**	3	1	1	1	4	4
Everton	**3**	4	1	1	2	3	4
Colo Colo	**2**	2	1	0	1	3	2
Fernández V.	**2**	4	1	0	3	3	6
Cobresal	**2**	4	1	0	3	4	8
Wanderers	**2**	4	1	0	3	4	12
Palestino	**1**	4	0	1	3	2	10
Cobreloa	**0**	4	0	0	4	2	6

MARCATORI: **6 reti:** Reinoso (Univ. Católica).

MESSICO

36. GIORNATA: UAG-Univ. Nuevo León 0-1; Monterrey-Univ. de Guadalajara 4-2; Cruz Azul-Necaxa 2-1; Puebla-Irapuato 3-1; Quérétaro-León 0-0; Toluca-Atlas 1-0; Guadalajara-Veracruz 2-1; Tamaulipas-Santos 1-1; América-UNAM 1-0; Morelia-Cobras 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
América	**40**	36	14	12	10	58	53
Morelia	**34**	36	10	14	12	48	49
Necaxa	**33**	36	11	11	14	60	67
UAG	**31**	36	9	13	14	39	47
Santos	**24**	36	6	12	18	34	51
GRUPPO B							
UNAM	**51**	36	23	5	8	63	28
Cruz Azul	**42**	36	14	14	8	46	38
Veracruz	**40**	36	14	10	12	59	42
Toluca	**36**	36	11	14	11	50	47
Tamaulipas	**31**	36	8	15	13	29	46
GRUPPO C							
Guadalajara	**40**	36	10	20	.6	42	34
Puebla	**39**	36	14	11	11	39	38
U.N.León	**36**	36	12	12	12	45	46
Quérétaro	**27**	36	7	13	16	45	55
Irapuato	**26**	36	7	12	17	37	65
GRUPPO D							
Monterrey	**43**	36	17	9	10	54	40
U. de Guad.	**40**	36	15	10	11	43	38
León	**39**	36	15	9	12	52	38
Atlas	**38**	36	14	10	12	35	28
Cobras	**32**	36	9	14	12	36	48

COLOMBIA

SECONDA FASE

3. GIORNATA - GRUPPO A: Dep. Cali-DIM 0-2; GRUPPO B: Millonarios-Caldas 2-1; GRUPPO C: Nacional-Bucaramanga 1-1; GRUPPO D: Sporting-Quindio 4-1; GRUPPO E: Unión Magdalena-Cúcuta 1-1.
CLASSIFICA: **Millonarios e Bucaramanga p.14; Santa Fe, DIM 13; Júnior 12; Dep. Cali, Nacional, Sporting 10; Quindio, Caldas, América 9; Pereira, Unión Magdalena 8; Tolima 6; Cúcuta 5.**

N.B.: la classifica tiene conto di entrambe le fasi disputate.

☐ **Charly Körbel,** 36enne difensore dell'Eintracht, ha "compiuto" seicento partite in Bundesliga: debuttò il 16 ottobre 1972 contro il Bayern Monaco, e ha vestito sempre la maglia del club di Francoforte.

☐ **Thomas Doll,** jolly offensivo dell'Amburgo, guida la classifica degli assist della Bundesliga. Nelle prime trenta giornate ha "regalato" ai compagni dieci palloni da gol: nella graduatoria è seguito da Uwe Bein (Eintracht) e Franz Bender (Bayern) con nove.

☐ **Willy Gorter,** olandese del Lugano, ha firmato per il Caen, campionato francese.

☐ **L'Igloopol Dobica,** formazione del campionato polacco, ha firmato un contratto di sponsorizzazione con la Pegrotour, agenzia turistica nazionale, assumendone la denominazione.

☐ **Il Galatasaray** ha vinto la Supercoppa turca battendo per 1-0 (gol di Kosecki) il Besiktas.

☐ **L'Español di Barcellona** ha deciso di rinunciare al nazionale austriaco Andreas Ogris.

URUGUAY

6. GIORNATA
Rentistas-El Tanque 1-0
P.Correa 90' rig.
Central Esp.-Bella Vista 1-1
Chabat (C) 19', G.Rodriguez (B) 62'
Wanderers-Cerro 0-2
Camacho 19', J.González 87'
Peñarol-Nacional 0-0
Racing-Defensor Sp. 0-3
M.Tejera 45', P.Méndez 61' e 77'
Liverpool-Huracán Buceo 1-0
Laje 47'
Progreso-Danubio 0-1
Angelotti 9'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor Sp.	**10**	6	4	2	0	10	3
Nacional	**9**	5	4	1	0	11	4
Central Esp.	**8**	6	3	2	1	8	6
Danubio	**7**	6	3	1	2	10	8
Cerro	**7**	6	3	1	2	7	5
Bella Vista	**7**	6	1	5	0	8	7
Liverpool	**7**	6	2	3	1	4	4
Wanderers	**6**	5	2	2	1	5	4
Huracán B.	**5**	6	2	1	3	7	5
El Tanque	**4**	6	1	2	3	4	7
Peñarol	**4.**	6	0	4	2	4	9
Rentistas	**3**	6	1	1	4	5	8
Racing	**3**	6	0	3	3	2	9
Progreso	**2**	6	0	2	4	4	10

ECUADOR

13. GIORNATA: Dep.Cuenca-Barcelona 0-2; Dep.Quito-Valdez 1-1; Delfín-Nacional 3-3; Técnico Univ.-Univ.Católica 1-0; LDU Quito-Macará 2-1; Emelec-Centro Juvenil 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**18**	12	7	4	1	23	11
Valdez	**18**	13	6	6	1	20	10
Nacional	**17**	13	6	5	2	30	17
Técnico Univ.	**15**	13	6	3	4	18	13
Emelec	**15**	13	5	5	3	20	19
LDU Quito	**14**	11	5	4	2	18	11
Dep.Quito	**12**	12	3	6	3	14	12
Centro Juvenil	**11**	13	3	5	5	12	24
Univ.Católica	**10**	13	3	4	6	11	14
Dep.Cuenca	**9**	13	4	1	8	13	19
Macará	**7**	13	1	5	7	10	21
Delfín	**6**	13	1	4	8	12	30

STATI UNITI

RISULTATI: Tampa Bay-Montreal 3-1; Maryland-Fort Lauderdale 3-2 rig.; Salt Lake City-Albany 1-2; Penn Jersey-Montreal 1-0 rig.; San Francisco Bay-Vancouver 1-0; Salt Lake-Vancouver 1-4; Albany-Montreal 2-0; Fort Lauderdale-Tampa Bay 2-1; Maryland-Penn Jersey 2-1; Colorado-Vancouver 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
AMERICAN CONFERENCE						
Albany	**23**	3	3	0	5	1
Ft.Lauderdale	**21**	3	2	1	7	5
Tampa Bay	**10**	3	1	2	4	4
Penn Jersey	**6**	3	1	2	4	6
Miami		1	0	1	1	3
WESTERN CONFERENCE						
Maryland	**22**	3	3	0	7	4
San Francisco	**13**	2	2	0	2	0
Colorado	**8**	1	1	0	2	0
Salt Lake	**2**	3	0	3	2	4

Sopra, nella fotoTamminen, Gérson dell'Atlético Mineiro: la formazione di Belo Horizonte è una delle quattro semifinaliste del campionato brasiliano

BRASILE

SEMIFINALI
Fluminense-Bragantino 0-1
Franklin 87'
Bragantino-Fluminense 1-1
Ezio (F) 33', Franklin (B) 73'
At.Mineiro-Sao Paulo 1-1
Mario Tilico (S) 27', Cleber (A) 51',
Sao Paulo-At. Mineiro 0-0.
QUALIFICATE: Bragantino e Sao Paulo.

VENEZUELA

28. GIORNATA: Estudiantes-Maritimo 1-3; Mineros-Dep. Lara 0-2; ULA Mérida-Valencia 3-0; Atl. Zamora-Maracaibo 1-0; Dep. Táchira-Minerven 2-2; Dep. Italia-Trujillanos 1-0; Caracas FC-Monagas 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**35**	28	13	9	6	44	22
ULA Mérida	**35**	27	12	11	4	35	28
Atl. Zamora	**34**	28	12	10	6	36	24
Mineros	**33**	28	12	9	7	41	29
Táchira	**31**	27	11	8	8	39	24
Dep. Lara	**31**	28	10	11	7	31	24
Caracas FC	**31**	28	10	11	7	32	30
Minerven	**28**	28	9	10	9	27	21
Estudiantes	**27**	28	9	9	10	26	29
Trujillanos	**27**	28	11	5	12	24	31
Dep. Italia	**27**	28	8	11	9	24	29
Monagas	**26**	27	7	11	9	28	34
Anzoátegui	**23**	27	9	5	13	23	32
Portuguesa	**23**	27	7	9	11	24	35
Maracaibo	**18**	28	8	2	18	27	36
Valencia	**17**	28	7	3	18	29	56

COPPA LIBERTADORES

FINALE (andata): Colo Colo-Olimpia Asunción 0-0.

BOLIVIA

GRUPPO 1

8. GIORNATA: Blooming-J.Wilstermann 3-0; Orcobol-Petrolero 2-1; Destroyers-Real S.Cruz 1-0.
9. GIORNATA: Petrolero-Blooming 3-0; Real S.Cruz-Orcobol 2-1; O.Petrolero-Destroyers 2-1.
10. GIORNATA: Orcobol-O.Petrolero 0-3; Blooming-Real S.Cruz 3-0; Petrolero-J.Wilstermann rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	**14**	9	7	0	2	17	7
O.Petrolero	**10**	8	4	2	2	14	9
Orcobol	**10**	9	4	2	3	9	10
J.Wilstermann	**8**	7	3	2	2	6	5
Petrolero	**7**	8	3	1	4	10	7
Destroyers	**6**	8	2	2	4	8	14
Real S.Cruz	**3**	9	1	1	7	3	15

GRUPPO 2

8. GIORNATA: Bolivar-San José 2-2; Ciclón-Chaco Petr. rinviata; The Strongest-Ind.Petrolero rinviata.
9. GIORNATA: Chaco Petr.-Bolivar 1-3; San José-The Strongest 3-0; Always Ready-Ciclón 2-1.
10. GIORNATA: The Strongest-Bolivar 0-2; Ind.Petrolero-San José 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**13**	8	6	1	1	18	7
San José	**11**	9	4	3	2	16	13
Ind.Petrolero	**9**	7	3	3	1	19	13
The Strongest	**9**	7	4	1	2	13	10
Ciclón	**5**	7	2	1	4	10	12
Chaco Petr.	**3**	7	1	1	5	6	13
Always Ready	**2**	7	1	0	6	4	18

AUSTRALIA

PLAY-OFF SCUDETTO

1. TURNO: Marconi-Melita Eagles 0-0 dts 4-3 rig.
2. TURNO: Adelaide City-South Melbourne 2-4
3. TURNO: Melbourne Croatia-South Melbourne 1-0
4. TURNO: South Melbourne-Adelaide City 1-0
FINALE: South Melbourne-Melbourne Croatia 1-1 dts 4-3 rig.

N.B.: il South Melbourne è campione 1990-91.

GIAPPONE

22. GIORNATA: Nissan-Yanmar 1-1; ANA-Mitsubishi 0-1; Honda-Toshiba 1-1; NKK-Yamaha 1-1; Matsushita-Yomiuri 2-1; Toyota-Furukawa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**34**	22	15	4	3	41	16
Nissan	**31**	22	11	9	2	28	10
Honda	**28**	22	10	8	4	29	21
Toshiba	**24**	22	8	8	6	26	24
Toyota	**23**	22	7	9	6	26	27
Matsushita	**23**	22	7	9	6	24	26
ANA	**20**	22	7	6	9	24	25
Furukawa	**20**	22	5	10	7	22	24
Mitsubishi	**20**	22	7	6	9	19	22
Yamaha	**19**	22	6	7	9	21	22
Yanmar	**15**	22	5	5	12	13	31
NKK	**7**	22	1	5	16	15	40

MARCATORI: **10 reti:** Kitazawa (Honda), Totsuka (Yomiuri), Renato (Nissan).

N.B.: lo Yomiuri è campione 1991, NKK e Yanmar retrocedono in seconda divisione.

VITA DA SCANIA

Tra il 12 e il 16 giugno Danimarca, Italia, Svezia e Urss daranno vita alla prova generale dell'Europeo '92. Per gli azzurri, dati per favoriti, un test di fine stagione comunque significativo per il futuro

di Franco Molinari

La Svezia guarda avanti, all'Europeo '92: proprio in quest'ottica, tra il 12 e il 16 giugno prossimi si svolgerà una specie di prova generale dei Campionati europei che si disputeranno l'anno prossimo nella capitale svedese e nelle città di Göteborg, Malmö e Norrköping.

Nel quadrangolare verranno infatti schierate le Nazionali di Svezia, Italia, Unione Sovietica e Danimarca. L'Italia scenderà per prima in campo mercoledì 12 giugno contro la Danimarca, si continuerà l'indomani allo stadio Nys Ullevi di Göteborg con lo scontro tra la Nazionale gialloblù e quella sovietica. Dopo la giornata di riposo, le due perdenti disputeranno sabato, a Norrköping, uno spareggio per il terzo posto. La finale è prevista per domenica 16 giugno nello stadio di Raasunda, nella capitale svedese.

Scania 100, come si chiama il quadrangolare, mette a disposizione il massimo premio in denaro mai posto in palio, in un torneo di calcio, in Svezia. Al team vincente spetteranno oltre 200 milioni di lire, sessanta andranno alla seconda classificata, quaranta alla terza, infine venti milioni all'ultima. Inoltre, ogni squadra avrà una garanzia di cinquanta milioni d'ingaggio e tutte le spese pagate. Si tratta probabilmente di premi che non arrivano a entusiasmare i nostri campioni miliardari, ma i più poveri svedesi, sovietici e danesi giocheranno sicuramente anche per la vil pecunia.

L'EURO '92 È GIÀ IN PREPARAZIONE

PUNTO DI RESTAURO

«È il massimo avvenimento sportivo organizzato dalla Svezia», ha dichiarato Göran Havik, responsabile dell'ufficio stampa della federcalcio svedese a proposito dei Campionati europei edizione 1992. L'età del dirigente gli ha probabilmente vietato di ricordarsi del Campionato del mondo organizzato dalla Svezia nel 1958. L'errore è certamente sufficiente, comunque, per dare un'idea dell'entusiasmo con cui in Svezia ci si è messi al lavoro.

«Non lo possiamo paragonare a Italia 90» ha dichiarato Lars-Aake Lagrell, che recentemente ha sostituito Lennart Johansson alla presidenza della Federazione svedese. *«Euro '92 coinvolgerà però un vero esercito di funzionari tecnici, imprese, enti e autorità. Non si tratta infatti soltanto del torneo vero e proprio, bensì anche degli stadi, della sicurezza, oggi tanto importante, dei trasporti, dei rapporti e dell'organizzazione della stampa e degli altri mass media, inoltre degli sponsor e di un'infinità di attività commerciali»*, continua Lagrell.

Se a Solna (Stoccolma) è il quartier generale, vi sono comandi "locali" a Malmö, Göteborg e Norrköping, ossia le città sedi degli incontri. Pare curiosa la decisione di ospitare a Stoccolma l'incontro di apertura dei campionati e di riservare la finale a Göteborg, nello stadio di Nya Ullevi.

La Svezia, per testare la rete organizzativa predisposta, ha messo in piedi tra il 12 ed il 16 giugno questo mini-Europeo con la partecipazione delle formazioni svedese, italiana, sovietica. *«Sono rappresentanti di un calcio moderno, esplosivo»*, ha aggiunto il presidente svedese. *«Particolarmente attesa sarà la squadra azzurra, che i nostri appassionati ricordano per il magnifico calcio esibito l'anno scorso. Particolare piccante la presenza di Italia e Unione Sovietica, entrambe ancora in lizza per la vittoria nel Gruppo 3. Non si può escludere che le due fortissime Nazionali si trovino di fronte anche nel match decisivo del nostro Scania 100»*.

Gli organizzatori svedesi si dichiarano neutrali, poi a quattr'occhi confessano la speranza di rivedere nel 1992 l'Italia. Interessa il bel calcio di cui possono essere capaci i nostri atleti, ma anche la prospettiva di ospitare tanti appassionati forniti di buone lirette.

Cacciato Olle Nordin dopo il fiasco svedese in Italia '90, la Svezia è ora affidata a Tommy Svensson, ex forte centrocampista dell'Öster di Växjö, con numerosi gettoni di presenza in Nazionale A, che si è fatto le ossa come tecnico in Norvegia, da dove è stato richiamato in patria.

Gli svedesi stanno affrontando con la loro tipica serietà l'impegnativa organizzazione dei Campionati europei. Quello di Raasunda, lo stadio che è anche la sede della federazione, sarà il primo impianto svedese che disporrà soltanto di posti a sedere. A Raasunda, del resto, si disputerà l'incontro di apertura dell'Europeo, il 10 giugno 1992, alle ore 20.15, e toccherà alla Svezia esordire.

Sponsor ufficiali saranno Coca-Cola, Fuji Film, Carlsberg, JVC (costruzioni), Canon, Gillette, Philips e MasterCard. La Saab (per il 50 per cento di proprietà della General Motors) sarà la vettura ufficiale, Adidas il fornitore ufficiale, la SAS il vettore ufficiale per i trasporti aerei.

Intanto, mentre intensificano i lavori di restauro degli stadi Idrottsparken di Norrköping (22.300 spettatori), Raasunda (circa 30.000), Ullevi-Göteborg (40.000) e Malmö Stadion (36.000), è stato affidato a Benny Andersson, noto internazionalmente come leader degli Abba, l'incarico di comporre la musica della sigla di Euro '92. Per aiutare Benny Andersson, sul pianoforte hanno messo «Berni», mascotte dei Campionati.

A sinistra, Martin Dahlin, tornato su buoni livelli dopo una stagione non felicissima. Sopra, Tommy Svensson, CT della Svezia. A destra, Tomas Brolin, maturato dall'esperienza nel calcio italiano. Sotto, il contestatissimo allenatore della Danimarca, Richard Möller-Nielsen. Più sotto, Goldbaek protagonista nel campionato tedesco col Kaiserslautern. Sotto a destra, Kent Nielsen dell'Aston Villa

La Svezia si ritiene sufficientemente forte per aspirare alla vittoria finale. *«Jonas Thern, fresco campione del Portogallo, attraversa un magnifico periodo di forma»*, spiega Tommy Svensson, nuovo CT svedese, *«inoltre nel Benfica Thern occupa esattamente la posizione che io voglio fargli tenere in Nazionale. Jonas, infatti, è non soltanto un grande centrocampista difensore ma anche un insostituibile playmaker»*.

Detto ruolo era stato recentemente ricoperto con bravura da Klas Ingesson nell'incontro risoltosi col risultato tennistico (6-0) inferto all'Austria il primo maggio. Nell'amichevole contro la Colombia, Svensson non ha avuto bisogno di operare una scelta in quanto Ingesson è impegnato con il Malines per la finale della Coppa del Belgio. In ogni caso, Klas ha attitudini più offensive di Thern, ma gli esperti assicurano l'impossibilità di schierare insieme i due centrocampisti e giurano piuttosto su una probabile «staffetta».

Contro la Colombia rientrerà in squadra Tomas Brolin, ultimamente ceduto in prestito alla squadra olimpionica per l'incontro con il Cipro, finito con un altro 6 a 0. Brolin sembra partire come titolare, sebbene l'accoppiata d'attacco Kennet Andersson-Martin Dahlin abbia segnato ben cinque delle sei reti infilate ai bianchi austriaci. Andersson, con dodici reti, è l'attuale capocannoniere, insistentemente tallonato da Dahlin ad appena due lunghezze. *«Per fortuna, c'è abbondanza di punte»*, ha esclamato Tommy Svensson precisando poi di non essere estraneo all'idea di poter schierare «in qualche momento degli incontri» tutti e tre i goleador Brolin, Andersson e Dahlin. I primi due, tuttavia, conducono con una lunghezza di vantaggio su Martin.

Sul fronte della Nazionale danese, alcune novità clamorose. Jan Mölby, da parecchi anni colonna del Liverpool, ha annunciato di non aver più intenzione di vestire la maglia della rappresentativa: una ripicca nei confronti dell'allenatore Richard Möller-Nielsen, che lo ha escluso dalla lista dei convocati per l'amichevole con l'Austria di questa settimana. Mancherà anche Jan Heintze, terzino del PSV Eindhoven: avendo abbandonato senza autorizzazione il ritiro della squadra in occasione dell'incontro con la Jugoslavia, è stato squalificato per un anno dalla DBU, la federcalcio nazionale.

Non c'è nemmeno Björn Kristensen, del Newcastle, lasciato a casa con la giustificazione dello scarso livello di forma dovuto alla pausa dopo la conclusione del campionato inglese. I volti nuovi dovrebbero essere Jacob Friis-Hansen (Lilla), Bjarne Goldbaek (Kaiserslautern) e Klaus Nielsen (Twente). □

A sinistra, Andrej Chernischev e Andrej Konchelskis: due elementi di spicco della Nazionale sovietica di Byshovets

IL CALENDARIO

SEMIFINALI

12-6 (ore 19) Malmö
Italia-Danimarca
13-6 (ore 19) Göteborg
Svezia-Urss

FINALE TERZO POSTO

15-6 (ore 15) Norrköping

FINALE PRIMO POSTO

16-6 (ore 18) Stoccolma

IL SOGNO DEI QUATTRO

A 180 minuti dal termine, tanti gli enigmi da svelare: Cremonese, Ascoli, Padova e Lucchese sono pronte a lanciare lo sprint per due posti in... paradiso

di Matteo Dalla Vite

Al Nuovo Cinema Paradiso si bruciano sogni e si alimentano speranze. Al Nuovo Cinema Paradiso, Foggia e Verona se ne stanno già comodamente seduti mentre, dietro, gli altri spingono e sbuffano per non trovare il tutto esaurito. A due giornate dalla chiusura degli... spettacoli, il campionato cadetto riprende le solite vesti dell'incertezza e rimanda, fra tante ipotesi e mille dubbi, i verdetti definitivi a data da destinarsi. E adesso, dietro al Verona c'è tutto un mondo da scoprire: quattro pretendenti per le due ultime poltrone in prima fila fanno del rush finale un concitato calderone di pronostici senza sbocchi sicuri o prestabiliti. Le cose, però, stanno come stanno, anche se sarebbe facile «volare» con la fantasia: nel match che valeva un'intera stagione di palpiti, programmi, sofferenze e speranze, Cremonese e Padova inscenano quasi una corrida e finiscono per dare alla classifica un volto misterioso. E mentre l'Ascoli crolla inevitabilmente sotto la gagliardia e la determinazione della Salernitana, la Lucchese rinvigorisce i propri sogni e fa fuori un Verona con già la testa in vacanza. A questo punto può succedere tutto e il contrario di tutto, fermo restando che Udinese e Reggiana, addirittura raggiunte da una sorprendente Ancona, hanno ormai abbandonato ogni possibile ambizione paradisiaca. La grande orchestra cadetta vive però anche degli acuti di un Modena completamente ristabilito: nel giro di tre mesi, i gialloblù sono passati da una condanna ormai certa alla quasi certezza della permanenza in B. Segreti? Solo la lucida convinzione nei propri mezzi, la serietà di un presidente dai principi impeccabili (e a volte scaramantici...), la compostezza della tifoseria e la compattezza tecnico-tattica che il complesso è riuscito a raggiungere nonostante abbia attraversato momenti da brivido. Un esempio, dunque, che sarebbe bene prendere in considerazione.

A destra (fotoBellini), il gol di Ermini in Ancona-Foggia 1-0. Al centro: in alto e sotto a sinistra (fotoVilla), in due sequenze di Cremonese-Padova 1-1, la gioia di Marcolin, autore del tiro deviato in rete da Zanoncelli, e il pareggio di Putelli. Sotto a destra (PhotoSprint), la gioia di Paci, goleador in Lucchese-Verona

I SOLITI «IDIOTI»

A Barletta il caldo dà evidentemente alla testa. Purtroppo non si può certo dire che si tratta di una novità... Alla fine del primo tempo, dalla gradinata e dalla «Curva Sud», i tifosi di casa hanno lanciato in campo bottiglie, lattine, sassi e pezzi di cemento contestando una decisione dell'arbitro. La vera contestazione, però, era latente e oppressa da tempo: è esplosa nella maniera più indecorosa, ma l'insofferenza per una sta-

gione rovinata da mortifere decisioni venute dall'alto era arrivata proprio al limite. Si chiude così, nel modo più barbaro, un anno cominciato bene e chiuso orrendamente, un anno che J.R. Di Cosola ha provveduto a minare dopo la «cacciata» di Esposito. Da allora, il cammino pugliese è stato un continuo calare, una caduta verticale verso gli inferi del campionato: i ragazzini coraggiosi, quei ragazzini che non avevano conosciuto il benché minimo timore reverenziale davanti alle grandi e che si erano addirittura portati a un passo dalla zona promozione, sono caduti inesorabilmente facendo crollare un sogno o, almeno, la dignitosa partecipazione in un difficilissimo torneo. Ed ora è Serie C. Come è Serie C per la Reggina, vittima di rigori sbagliati (con la Triestina prima ancora che col Modena) e di una (deleteria) mentalità più votata ai grandi traguardi che alla umile e produttiva ricerca di «spazi vitali». Il nuovo anno riparte da Cerantola. E speriamo senza altre avventate e strane decisioni...

segue

DOMENICA IN

1 **Roberto PACI** (5) *Lucchese*

Pur avendo a fianco Simonetta, da qualche domenica stentava a trovare i giusti binari. Col Verona piazza un significativo acuto e rimette in piedi il sogno. Da godere fino in fondo...

2 **Roberto PUTELLI** (3) *Padova*

Colautti lo fa partire titolare al posto di Rizzolo e lui ricompensa la fiducia con una punizione degna di.... Albertini. È davvero una delle tante armi in più per catturare la A.

3 **Michelangelo RAMPULLA** (2) *Cremonese*

Portiere meno battuto di tutta la B, compie due o tre capolavori in sequenza. Primo fra tutti quel rigore parato a Galderisi (non uno qualunque). La maglia fucsia continua a portar bene...

4 **Paolo SACCHETTI** *Modena*

Onestissimo gregarione e cursore dell'inesauribile lena. Corre dal primo al novantesimo mettendo all'erta la retroguardia avversaria. Segna il gol più importante per la resurrezione. Super.

5 **Angelo AIMO** (2) *Cosenza*

Quinto gol in sei gare e la promozione quasi a portata di mano. Il suo apporto in fase interdittiva è notevole, ma quando si spinge in avanti sa anche fare il vuoto. È l'Angelo protettore...

6 **Massimo BATTARA** (2) *Salernitana*

Il ragazzino ha talento da vendere e un nome da... rispettare. Nell'occasione, resiste agli attacchi a testa bassa dei bianconeri e respinge il rigore di Casagrande. Davvero grande...

7 **Franco ERMINI** *Ancona*

Assieme a Gadda, fa luce nel centrocampo e costruisce con grande generosità. Affonda, per modo di dire, il Foggia e ridà corpo a una domanda: senza svarioni, dove sarebbe l'Ancona?

8 **Maurizio GANZ** (5) *Brescia*

Partita dignitosa, gol che poteva valere la salvezza anticipata. Sarà per la prossima volta, ma per fortuna si è rivisto all'opera un bomber dal grande futuro. In Serie A, si spera...

DOMENICA OUT

ASCOLI *La squadra*

Le ha date al Messina, le ha prese ad Ancona, le ha ridate alla Lucchese e ne ha riprese con la Salernitana (!). Un cammino del genere può portare dappertutto, ma non in Serie A. Giova ripeterlo: si ferma Casagrande? E allora va tutto in fumo. Non c'è via d'uscita. E adesso i tifosi che faranno...?

Massimo SUSIC *Udinese*

Piccola parentesi: i tifosi fanno sfoggio del seguente striscione *«Il nostro tifo non serve a gente senza cuore: vergogna, mercenari»*. Il clima che si respira al «Friuli» è da film dell'orrore. Come quella topica di Susic che permette alla Triestina di pareggiare. Resistiamo in attesa di altri «numeri»...

BIBERON

□ **I «promessi» sposi.** Eros Mazzi, il nuovo «padrone» del Verona, ha preso due piccioni con una fava. Prima di tutto ha realizzato il suo vecchio (e unico) sogno: quello di entrare nella stanza dei bottoni di una società di calcio. In secondo luogo si è vendicato nella maniera più clamorosa di Nando Chiampan, il presidente del fallimento, l'uomo che proprio Eros Mazzi, con indubbia lungimiranza, aveva indicato come l'unico responsabile della «politica dello sfascio» cominciata con la conquista dello scudetto. Chiampan e Mazzi erano amici d'infanzia, cresciuti insieme a pane (tanto) e «Gazzetta». Quasi inseparabili, al punto che quando «Mister Canon» decise di sottrarre il Verona a «Mister Sorriso», alias Tino Guidotti, il primo a seguirlo fu proprio Mazzi. Ma il massimo della solidarietà, considerando che le vie dell'Eros sono infinite, si delineò sette anni fa, quando il rampollo di Mazzi e la rampolla di Chiampan si fidanzarono ufficialmente lasciando intravvedere ai due genitori un futuro roseo e, ancor più, gialloblù. Un sogno infranto. L'amore, proprio come i miliardi del Verona, finì in una bolla di sapone. La figlia di Nando trovò altre strade. Il figlio dell'Eros, Stefano, ne trovò invece una soltanto: quella che portava a Giulia Bolla (non di sapone), della famiglia omonima dei vignaiuoli. Una ragazza acqua e sapone, e un bel matrimonio che ha rallegrato gli sposi ma soprattutto lui, l'Eros Mazzi. Felice, per restare in tema di vini veronesi, come una Pasqua...

□ **Dì che ti Nando io...** Fernando Veneranda deve avere in paradiso qualche santo protettore. Pur se difficilmente riuscirà a salvare la Triestina, se il gioco della squadra è una frana e se i tifosi lo contestano, è sul punto di firmare il contratto anche per la prossima stagione. Scarafoni, Consagra e Urban continuano a... consigliare altre possibili soluzioni, ma evidentemente non basta. Più che le parole contano i fatti. Anzi, è meglio dire i misfatti...

□ **Il gusto dell'Orrico.** In sede di mercato succede tutto e il contrario di tutto. Tra i giocatori, Clementi (Taranto) pare interessare moltissimo all'Atalanta: l'affare è quasi concluso. Maniero, probabilmente, sarà rispedito a Padova oppure a farsi ancora qualche... ossicino in B. E mentre Balbo, fra lo stupore generale, dice di voler restare a Udine fino al '94, a Vicenza assicurano l'ingaggio di Bonaldi (quasi fatto) e di Bergamo dal Modena. Per Ulivieri dirà l'ultima il discorso-salvezza. Scoglio: per la terza volta si è fatto vedere al «Friuli» (questa volta voleva vedere i bianconeri con Dell'Anno...) e, per l'ennesima, nelle tivù private di Messina per... sponsorizzarsi. Ma non c'è niente da fare, o quasi: a Messina, Pieroni vuol fare le cose per bene e sceglierà fra Nicoletti (nome molto ricorrente) e Di Marzio (un suo vecchio pallino già prima di questo campionato). Mentre il Verona pare indirizzato su Stojkovic, a Lucca stanno preparando il dopo-Orrico: che, forse, se ne starà fermo fino a ottobre aspettando una panca di A da occupare. Chi siederà sulla panca del «Porta Elisa»? La voce più insistente parla di Zaccheroni (ora Venezia) con Melani a fianco come garante fino a ottobre.

SERIE B

segue

CIELI TERZI

Giagnoni continua nel miracolo, il Padova continua nella sua sfrenata rincorsa ad un posto che, sicuramente, gli spetta, e l'Ascoli frana un'altra volta evidenziando i soliti limiti. Casagrande (come volevasi dimostrare...) sbaglia il colpo e tutto va in bestia: naturalmente i bianconeri, alla deriva, perdono una delle tante possibilità per accreditarsi al Cinema Paradiso. A questo punto, senza voler dare meriti o demeriti a nessuno, sembra proprio il Padova la più seria candidata alla quarta poltrona: perché ha fiato da vendere, gagliardia da mostrare e tanta tecnica sopraffina da... bruciare. Ancora un'autorete e ancora con la Cremonese: come all'andata, i veneti hanno rischiato di veder svanire ogni sogno per colpa di un colpo... gobbo. E invece, tutto è andato liscio, anche se la partita si è incanalata nei binari assurdi del nervosismo: i lombardi continuano a sentire il profumo inebriante della A e gli altri, bene o male, si arrabattano per trovare uno sbocco alle proprie dorate ambizioni. È il caso, questo, della Lucchese: ieri reputata la vera rivelazione e oggi ancora in corsa dopo aver abbattuto, col solito Paci, un Verona proprio svogliato.

A TUTTO FONDO

L'impresa del Modena ha dello storico, quella del Barletta (in senso negativo...) anche. Questi due risvolti a parte, il mistero nella lotta per non retrocedere comincia a infittirsi: la Salernitana fa un grande passo in avanti ma si vedrà scavalcato dal Cosenza per il 2-0 a tavolino; Pescara e Avellino fanno gridare allo scandalo e danno voce ad una marea di fischi; il Brescia inscena una partita volitiva e rischia di mettere sotto anche la ex-sorpresa Reggiana da qualche settimana in fase decisamente calante. Insomma, c'è davvero tantissimo da scoprire, anche se tutto lascia prevedere due cose: che la Triestina, nonostante la matematica non la condanni, sembra definitivamente andata e così la Salernitana, formazione troppo discontinua per poter sperare in un colpo di coda considerevole. Ma se domenica Salernitana e Pescara, che avranno rispettivamente Verona e Foggia, potrebbero avere il punticino «annunciato», il Modena se la dovrà vedere con la Cremonese per una sfida dai grandi sapori e dai contenuti in teoria esaltanti. A patto che Giagnoni non si accontenti di uno squallido pareggino...

m. d. v.

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO
(35. giornata)

GIOCATORI	
1 **Antonioli** (Modena)	6,53
Mannini (Pescara)	6,45
2 **Gualco** (Cremonese)	6,38
Porro (Foggia)	6,33
3 **Codispoti** (Foggia)	6,39
Benarrivo (Padova)	6,33
4 **Manicone** (Foggia)	6,48
Rossi E. (Verona)	6,29
5 **Sensini** (Udinese)	6,30
Pascucci (Lucchese)	6,29
6 **Montanari** (Lucchese)	6,41
Zanoncelli (Padova)	6,31
7 **Signori** (Foggia)	6,48
Fanna (Verona)	6,29
8 **Dell'Anno** (Udinese)	6,55
Albertini (Padova)	6,40
9 **Baiano** (Foggia)	6,59
Casagrande (Ascoli)	6,50
10 **Barone** (Foggia)	6,49
Bergamo (Modena)	6,40
11 **Pellegrini** (Verona)	6,42
Rambaudi (Foggia)	6,40
ARBITRI	
1 **Cesari**	6,44
2 **Boemo**	6,39
3 **Guidi**	6,30
4 **Boggi**	6,16
5 **Bazzoli**	6,17

A fianco, Melchiori-gol su rigore in Reggiana-Brescia 1-1. In alto, Sacchetti

RISULTATI

36. giornata 2-6-91

Ancona-Foggia 1-0
Barletta-Cosenza sosp.
Cremonese-Padova 1-1
Lucchese-Verona 1-0
Pescara-Avellino 0-0
Reggiana-Brescia 1-1
Reggina-Modena 0-1
Salernitana-Ascoli 2-1
Taranto-Messina 0-0
Udinese-Triestina 1-1

PROSSIMO TURNO

37. giornata 9-6-91
ore 16.30

Ascoli-Taranto (2-2)
Avellino-Reggina (0-2)
Brescia-Lucchese (0-0)
Cosenza-Ancona (3-3)
Foggia-Pescara (0-2)
Messina-Udinese (3-3)
Modena-Cremonese (0-2)
Padova-Barletta (1-1)
Triestina-Reggiana (0-1)
Verona-Salernitana (2-2)

MARCATORI

21 reti: Casagrande (6 rigori) (Ascoli).
20 reti: Baiano (5) (Foggia).
19 reti: Balbo (Udinese).
14 reti: Ravanelli (1) (Reggiana), Marulla (5) (Cosenza).
13 reti: Rambaudi (Foggia).
12 reti: Pasa (4) (Salernitana).
11 reti: Pellegrini (Verona), Signori (Foggia), Dezotti (2) (Cremonese), Tovalieri (2) (Ancona), Paci (3) (Lucchese), Galderisi (6) (Padova).
9 reti: Ganz (Brescia), Pellegrini (Modena), Pistella (1) (Barletta), Simonini (1) (Reggina), Scarafoni (2) (Triestina), Prytz (4) (Verona).
8 reti: Zannoni (4) (Taranto).
7 reti: Cambiaghi e Protti (Messina), Lunini (Verona), Morello e Melchiori (1) (Reggiana), Cinello (2) (Avellino), Nitti (2) Modena).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1) **Battara** (Salernitana)
2) **Fontana** (Ancona)
3) **Lorenzini** (Ancona)
4) **Sacchetti** (Modena)
5) **Cerone** (Triestina)
6) **Ceramicola** (Salernitana)
7) **Carruezzo** (Salernitana)
8) **Aimo** (Cosenza)
9) **Paci** (Lucchese)
10) **Pasa** (Salernitana)
11) **Putelli** (Padova)
All. **Ansaloni** (Salernitana)

LA CLASSIFICA DOPO LA 36. GIORNATA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Foggia	48	36	20	8	8	60	31	—6	18	14	3	1	41	10	18	6	5	7	19	21
Verona	44	36	15	14	7	42	28	—10	18	12	5	1	25	6	18	3	9	6	17	22
Cremonese	41	36	12	17	7	28	21	—13	18	9	8	1	21	11	18	3	9	6	7	10
Ascoli	39	36	12	15	9	43	30	—15	18	11	6	1	33	9	18	1	9	8	10	21
Padova	39	36	12	15	9	36	31	—15	18	9	6	3	23	10	18	3	9	6	13	21
Lucchese	38	36	9	20	7	26	27	—16	18	6	11	1	16	10	18	3	9	6	10	17
Udinese	36	36	13	15	8	50	40	—13	18	10	8	0	33	14	18	3	7	8	17	26
Reggiana	36	36	11	14	11	46	40	—18	18	8	8	2	31	16	18	3	6	9	15	24
Ancona	36	36	11	14	11	36	40	—18	18	8	7	3	25	17	18	3	7	8	11	23
Taranto	35	36	9	17	10	26	31	—19	18	7	8	3	16	13	18	2	9	7	10	18
Messina	35	36	9	17	10	31	42	—19	18	7	10	1	19	9	18	2	7	9	12	33
Modena	34	36	10	14	12	34	34	—20	18	7	7	4	23	14	18	3	7	8	11	20
Brescia	34	36	8	18	10	26	30	—20	18	7	9	2	17	8	18	1	9	8	9	22
Avellino	34	36	11	12	13	26	35	—20	18	9	6	3	19	11	18	2	6	10	7	24
Pescara	33	36	8	17	11	31	29	—21	18	7	6	5	20	14	18	1	11	6	11	15
Salernitana	33	36	6	21	9	27	38	—21	18	5	12	1	18	14	18	1	9	8	9	24
Cosenza	32	35	9	14	12	34	47	—21	18	9	8	1	20	8	17	0	6	11	14	39
Triestina	30	36	7	16	13	31	38	—24	18	5	12	1	22	13	18	2	4	12	9	25
Reggina	29	36	7	15	14	26	32	—25	18	7	7	4	18	10	18	0	8	10	8	22
Barletta	27	35	8	11	16	25	40	—25	17	8	5	4	17	10	18	0	6	12	8	30

IL CRUCICALCIO

SQUADRE	Ancona	Ascoli	Avellino	Barletta	Brescia	Cosenza	Cremonese	Foggia	Lucchese	Messina	Modena	Padova	Pescara	Reggiana	Reggina	Salernitana	Taranto	Triestina	Udinese	Verona
Ancona	■	2-0	0-1	1-0	1-1	3-3	0-2	1-0	2-2		3-1	1-1	3-2	1-1	0-0	3-0	1-0	2-0	0-2	1-1
Ascoli	1-1	■	2-0	2-0	4-1	2-0	0-0	5-2	2-0	5-1	3-0	1-2	0-0	2-0	0-0	0-0		1-0	2-1	1-1
Avellino	1-0	1-1	■	3-1	1-0	0-0	1-0	1-2	1-1	2-0	1-0	2-1	0-0	1-2		0-0	1-3	0-0	2-0	1-0
Barletta	1-0	0-0	3-0	■			0-1	1-0	2-0	4-0	0-1	1-1	0-0	0-0	2-1	0-0	1-0	1-0	0-1	1-5
Brescia	2-0	2-1	1-0	2-0	■	1-1	0-0	0-0		1-0	0-0	0-0	1-1	1-2	0-0	1-2	0-0	1-0	3-0	1-1
Cosenza		1-1	0-0	1-1	0-0	■	1-0	1-1	1-0	1-0	2-0	2-0	1-1	2-1	0-0	1-0	2-0	1-2	3-1	0-0
Cremonese	1-0	1-0		2-2	1-0	2-1	■	2-0	1-0	0-0	2-0	1-1	1-1	1-1	3-2	2-1	0-0	0-0	0-1	1-1
Foggia	2-0	2-1	5-0	2-0	1-0	5-0	1-0	■	3-0	2-3	1-0	1-1		2-1	1-1	4-0	1-0	5-1	2-2	1-0
Lucchese	1-1	0-0	1-2	0-0	0-0	1-0	1-1	2-0	■	0-0	1-1		0-0	1-1	2-2	1-0	1-1	2-1	1-0	1-0
Messina	1-1	1-1	1-1	3-0	0-0	2-2	0-0	0-2	0-0	■	0-0	2-0	1-0	1-0	2-0	1-1	0-0	1-0		3-1
Modena	0-0	1-2	3-1	1-0	1-1	2-0		1-3	0-1	1-1	■	2-0	0-0	0-2	0-0	3-0	2-0	3-0	1-1	2-2
Padova	1-2	1-0	1-0		0-1	3-0	0-1	0-0	0-0	5-1	1-1	■	1-0	3-1	3-1	1-1	0-0	1-0	2-1	0-0
Pescara	1-2	0-0	0-0	3-0	2-0	2-0	1-0	2-0	0-0	0-1	0-2	2-2	■	2-0	1-0	1-1	1-3		2-2	0-1
Reggiana	1-2		0-0	2-1	1-1	7-4	0-0	1-2	2-2	4-1	1-0	2-0	1-1	■	2-0	0-0	1-1	1-0	1-1	4-0
Reggina	1-1	0-0	2-0	2-0	3-0	0-0	1-1		1-1	1-0	0-1	0-1	2-0	1-0	■	1-1	0-0	1-2	2-1	0-1
Salernitana	1-0	2-1	1-1	2-2	2-0		0-0	1-1	0-0	0-0	1-1	0-0	0-3	1-1	2-0	■	0-0	2-1	1-1	2-2
Taranto	1-1	2-2	1-0	1-1	1-0	2-1	1-0	0-2	0-1	0-0	2-2	0-1	0-0	1-0	1-0	1-1	■	1-1	1-1	
Triestina	5-0	0-0	2-1	2-0	1-1	2-2	0-0	0-2	0-0	1-1	1-1	2-0	1-1		0-0	2-1	1-1	■	1-1	1-1
Udinese	0-0	1-0	0-0	1-0	2-2	4-0	1-1	1-1	2-1	3-3		2-2	2-1	3-1	2-1	2-0	4-0	0-0	■	2-0
Verona	2-0	4-0	1-0	0-0	1-1	1-0	2-0	2-1	0-1	3-0	1-0	0-0	1-0	1-1	1-0		2-1	1-1	2-0	■

SERIE B LE PAGELLE

Ancona 1 - Foggia 0

ANCONA: Nista 6,5, Fontana 7, Lorenzini 7, Minaudo 7, Cucchi 6,5, Deogratias 6,5, Messersi 6,5, Gadda 7 (89' Turchi n.g.), Tovalieri 7 (83' De Angelis n.g.) Ermini 7, Vecchiola 7,5. 12 Piagnerelli, 13 Airoldi, 16 Bertarelli.

Allenatore: Guerini 7.

FOGGIA: Mancini 6 (74' Zangara n.g.), List 6, Grandini 6,5, Picasso 6, Padalino 6, Napoli 6, Rambaudi 6,5, Porro 6,5, Baiano 5,5, Barone 6, Caruso 5 (62' Ardizzone 5). 13 Bucaro, 14 Codispoti, 15 Lopolito.

Allenatore: Zeman 6.

Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli 6,5.

Marcatore: 65' Ermini.

Ammoniti: Ermini e Padalino.

Espulsi: nessuno.

Barletta 1 - Cosenza 1

(sospesa al 47' per lancio di oggetti in campo)

BARLETTA: Bruno, Farris, Gabrieli, Strappa, Tarantino, Sottili, Carrara, Gallaccio, Pistella, Consonni, Bolognesi. 12 Misefori, 13 Signorelli, 14 Ceredi, 15 La Notte, 16 Antonaccio.

Allenatore: Clagluna.

COSENZA: Vettore, Catena, Napolitano, Gazzaneo, Marra, De Rosa, Compagno, Aimo, Marulla, Biagioni, Coppola. 12 Tontino, 13 Storgato, 14 Marino, 15 Mileti, 16 Bianchi.

Allenatore: Reja.

Arbitro: Beschin di Legnano.

Marcatori: 34' Pistella, 38' Aimo.

Ammonito: Gabrieli.

Espulsi: nessuno.

Cremonese 1 - Padova 1

CREMONESE: Rampulla 7, Bonomi 6, Favalli 6, Piccioni 6, Gualco 5, Verdelli 6, Giandebiaggi 5,5, Marcolin 6,5 Dezotti 6, Maspero 6 (46' Montorfano 6), Chiorri 6. 12 Violini, 14 Garzilli, 15 Iacobelli, 16 Neffa.

Allenatore: Giagnoni 6.

PADOVA: Bistazzoni 6, Murelli 6 (46' Rizzolo 5,5), Benarrivo 6,5, Zanoncelli 6, Rosa 6, Longhi 6,5, Di Livio 6, Nunziata 6, Galderisi 6, Albertini 6,5, Putelli 6 (68' Parlato 6). 12 Dal Bianco, 14 Ottoni, 15 Ruffini.

Allenatore: Colautti 6,5.

Arbitro: Amendolia di Messina 6,5.

Marcatori: 12' Zanoncelli, aut., 58' Putelli.

Ammoniti: Longhi, Nunziata, Maspero, Galderisi, Bonomi, Verdelli.

Espulsi: Chiorri, Zanoncelli, Gualco.

Lucchese 1 - Verona 0

LUCCHESE: Pinna 6, Vignini 6, Ferrarese 6, Baraldi 6,5, Monaco 6, Montanari 6,5, Di Stefano 5,5 (55' Rastelli 6), Bruni 6 ('50 Giusti 6), Paci 6, Castagna 5, Simonetta 6. 12 Quironi, 15 Barsotti, 16 Fortini.

Allenatore: Orrico 6.

VERONA: Gregori 6, Calisti 6, Polonia 6, Pusceddu 6,5, Sotomayor 6, Rossi 6, Pellegrini 6,5, Acerbis 6, Gritti 5,5, Prytz 6 (27' Magrin 6), Fanna 6,5 (62' Cucciari 5,5). 12 Martina, 15 Favero, 16 Icardi.

Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Fucci di Salerno

Marcatore: 49' Paci.

Ammoniti: Montanari, Sotomayor, Rastelli, Cucciari, Gregori.

Espulsi: nessuno.

Pescara 0 - Avellino 0

PESCARA: Mannini 6,5, Destro 6, Camplone 6, Zironelli 6, Righetti 6, Ferretti 5,5, Baldieri 5,5 (46' Caffarelli 5), Gelsi 5, Monelli 5, Fioretti 5, Edmar 6. 12 Gnoli, 13 Armenise, 15 Impallomeni.

Allenatore: Galeone 5,5.

AVELLINO: Brini 6, Franchini 6, Parpiglia 6, Celestini 6, Miggiano 6, Piscedda 6, Fonte 6, Voltattorni 5,5, Sorbello 6 (63' Campistri n.g.), Battaglia 6,5 (87' Vignoli n.g.), Gentilini 5,5. 12 Grieco, 13 Ferrario, 16 Cinello.

Allenatore: Oddo 6,5.

Arbitro: Monni di Sassari 6,5.

Ammoniti: Gentilini, Miggiano, Gelsi.

Espulsi: nessuno.

Reggiana 1 - Brescia 1

REGGIANA: Facciolo 6, Paganin 6, Villa, Daniel 6, De Agostini 6, Zanutta 6, Bergamaschi 5,5 (66' Brandani n.g.), Galassi 6, Ravanelli 5,5, Melchiori 6,5, Morello 6,5. 12 Cesaretti, 14 Dominissini, 15 Franchi, 16 Ferrante.

Allenatore: Marchioro 5,5.

BRESCIA: Zaninelli 6, Carnasciali 6, Rossi 6, De Paola 6,5, Flamigni 6, Citterio 6,5, Valoti 6, Masolini 6,5 (88' Merlo n.g.), Giunta 6, Bonometti 6,5, Ganz 7 (80' Serioli n.g.). 12 Gamberini, 13 Masia, 14 Quaggiotto.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5.

Marcatori: 16' Ganz, 28' Melchiori rig.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Reggina 0 - Modena 1

REGGINA: Rosin 5, Bagnato 5,5, Gnoffo 5, Scienza 5, Bernazzani 6,5, Fimognari 5, Simonini 5,5, Tedesco 5 (62' Carbone n.g.), La Rosa 6, Poli 5,5, Soncin 5 (62' Campolo n.g.). 12 Torresin, 15 Maranzano, 16 Granzotto.

Allenatore: Cerantola 5.

MODENA: Antonioli 6,5, Moz 6, Marsan 6, Bosi 6, Chiti 6, Cuicchi 6,5, Nitti 6,5, Bergamo 6, Sacchetti 6 (70' De Rosa n.g.), Cappellacci 6, Brogi 6 (84' Zanone n.g.). 12 Meani, 14 Malagoli, 16 Dionigi.

Allenatore: Ulivieri 6,5.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6,5.

Marcatore: 61' Sacchetti.

Ammoniti: Chiti, Gnoffo, Bagnato.

Espulsi: nessuno.

Salernitana 2 - Ascoli 1

SALERNITANA: Battara 8, Ferrara 7 (67' Lombardo 6), Rodia 7, Pecoraro 7,5, Ceramicola 7,5, Della Pietra 7, Carruezzo 7 (76' Fratena 6,5), Donatelli 7, Pasa 7, Gasperini 7, Pisicchio 7. 12 Efficie, 14 Martini, 15 Amato.

Allenatore: Ansaloni 7.

ASCOLI: Lorieri 7, Aloisi 6, Pergolizzi 6, Enzo 6 (63' Spinelli 6), Benetti 6, Marcato 6,5, Cvetkovic 5, Casagrande 6, Pierleoni 5, Sabato 5, Zaini 6. 12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Colantuomo, 15 Giovannini.

Allenatore: Sonetti 6.

Arbitro: Longhi di Roma 7.

Marcatori: 61' Pasa, rig., 83' Fraterna, 85' Cvetkovic.

Ammoniti: Marcato, Ferrara, Pecoraro, Ceramicola.

Espulso: Sabato.

Taranto 0 - Messina 0

TARANTO: Spagnulo 6, Cossaro 5,5, Filardi 6, Evangelisti 6, Brunetti 6, Zaffaroni 6, Mazzaferro 5,5, Raggi 5,5 Insanguine 5 (46' Giacchetta 5,5), Agostini 5 (77' Avanzi n.g.), Clementi 5. 12 Piraccini, 13 Bellaspica, 14 Sacchi.

Allenatore: Nicoletti 5.

MESSINA: Abate 6, De Trizio 5,5, Miranda 5,5, Ficcadenti 6, De Simone 5,5, Pace 5,5, Cambiaghi 6, Puglisi 5,5, Muro 5,5, Breda 5,5 (86' Fontana n.g.), Protti 5,5 (83' Traini n.g.). 12 Dore, 13 Bronzini, 14 Losacco.

Allenatore: Ruisi 5,5.

Arbitro: Iori di Parma 6,5.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Udinese 1 - Triestina 1

UDINESE: Giuliani 6,5, Cavallo 5,5, Susic 4, Sensini 5,5, Lucci 5, Orlando Al. n.g. (17' Rossitto 5,5), Mattei 6 (72 Pagano 5), Orlando An. 6,5, Balbo 6, Dell'Anno 6, Marronaro 6. 12 Battistini, 13 Marcuz, 15 Negri.

Allenatore: Buffoni 6.

TRIESTINA: Riommi 6, Donadon 6, Di Rosa 5,5 (24' Trombetta 6), Picci 6, Corino 6, Cerone 7, Marino 6, Conca 5, Rotella 5 (46' Levanto 5,5), Urban 6,5, Luiu 5,5. 12 Brunner, 13 Sandrin, 15 Terraciano.

Allenatore: Veneranda 6,5.

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 5,5.

Marcatori: 18' Mattei, 77' Cerone.

Ammoniti: Sensini, Picci, Urban, Corino.

Espulsi: nessuno.

FESTA E CROCE

Quando mancano 90 minuti al termine del campionato, dodici verdetti sono definitivi: sei promozioni e sei retrocessioni

di Orio Bartoli - foto di Gianni Santandrea

Casertana e Palermo promosse in Serie B; Alessandria, Sambenedettese, Ischia e Acireale in C1. Chi sale e chi scende: il Trento retrocede in C2; Cittadella, Saronno, Martina, Riccione e Celano sprofondano in Interregionale. Per il resto, tutto rinviato all'ultimo turno, salvo spareggi. Casertana e Palermo ce l'hanno fatta. Molto per meriti propri (vittoria della Casertana, pareggio del Palermo), in parte grazie al Perugia che battendo il Casarano ha reso impossibile una rimonta della squadra pugliese. Nel girone A la capolista Piacenza sembrava dovesse fare un sol boccone del Varese. Dopo 26 minuti di gioco vinceva per due a zero. Ma i varesini, con reti di Mazzola e Mosele hanno ristabilito la parità. Emiliani ancora primi in classifica con un punto di vantaggio sul Como, uno a uno a Carrara, e Venezia, vittorioso grazie a due reti di Paolo Poggi, sul campo del Pavia. Domenica prossima, impegni interni per tutte e tre: il Piacenza con il condannato Mantova, il Como con il Fano, il Venezia con il Casale.

Immagini di Solbiatese-Lecco 4-1. Sopra a sinistra, contrasto fra Tirapelle e Marconi. A destra, Marchetti e Motterlini

Sopra, il primo gol della partita, segnato da Caterino. A fianco, la gioia di Ravellini

In C2, tutto deciso nei gironi C e D. Nel girone C è la Sambenedettese che si affianca al Chieti nel viaggio verso la C1. È stato sufficiente pareggiare in casa con il Molfetta per far quadrare la matematica della promozione. Nel girone D, Ischia e Acireale hanno vinto e ormai sono irraggiungibili. Promozione matematica per l'Alessandria nel girone A. Faccia a faccia tra Viareggio, incredibile due a due interno con il Derthona, e la Massese, uno a uno nel derby di Livorno, per la seconda poltrona. Nel girone B, la partitissima di Ferrara, Spal-Palazzolo, è stata vinta tre a zero dai padroni di casa. Vittoriosa con un quattro a uno anche la terza squadra candidata alla promozione, la Solbiatese.

CASERTA VENT'ANNI DOPO

Dopo venti anni la Casertana torna in Serie B. Disputò l'unico torneo cadetto nella stagione calcistica 1970-71. Furono necessarie addirittura due promozioni. Nel 68-69 infatti, pur essendo stata promossa, la squadra venne retrocessa in C per un presunto illecito. Dieci mesi dopo la seconda occasione. L'estate scorsa è stata una stagione di grandi attese. Sicuramente era stata allestita una squadra di primissimo ordine. Qualificatissima la lista dei nuovi arrivati: Bucci, Moz, Taormina, Levanto, Rovani. Inizio di campionato amaro. Due sconfitte consecutive seguite dal cambio di allenatore: Lombardi per Mario Russo. Poi la lunga corsa verso la Serie B caratterizzata, soprattutto, da una straordinaria continuità di rendimento. Numerosi i record stagionali ormai a portata di mano: maggior numero di punti, miglior media inglese, minimo di sconfitte totali ed esterne, miglior difesa. È stata proprio l'organizzazione difensiva uno dei punti di forza della squadra: prova ne sia che in ben ventitré gare non ha subito reti e che il record di imbattibilità stagionale per la categoria, fissato in 933 minuti tra la diciassettesima e le ventisettesima giornata, appartiene proprio al suo portierino Bucci. Benissimo in retrovia, ma non male anche la manovra offensiva, che ha chiamato in causa gli uomini di tutti i reparti. Ne fa fede il fatto che ben undici giocatori sono andati a bersaglio, l'intramontabile Campilongo primo fra tutti.

SERIE C1 - GIRONE A

Carpi-Pro Sesto 2-0 Mandotti (PS) aut. 19', Francioso (C) 73'
Carrarese-Como 1-1 Berlinghieri (CO) 14', Figaia (CA) 51'
Casale-Baracca Lugo 0-1 Baieni 36'
Fano-Trento 2-2 Belletti (T) 24', Romano (T) 71', Rossi (F) rig. 83', Carta (F) 84'
Mantova-Spezia 0-0
Monza-Chievo 0-1 Gori 86'
Pavia-Venezia 1-2 Poggi P. (V) 9', Danzè (P) 61', Poggi P. (V) 74'
Varese-Piacenza 2-2 Papais (P) 7', Galeazzi (P) 26', Mazzola (V) 28', Mosele (V) 44'
Vicenza-Empoli 0-0

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	43	33	14	15	4	40	22	—6	16	10	5	1	22	8	17	4	10	3	18	14
Venezia	42	33	14	14	5	36	21	—7	16	10	3	3	19	8	17	4	11	2	17	13
Como	42	33	14	14	5	30	15	—7	16	9	6	1	19	4	17	5	8	4	11	11
Empoli	36	33	13	10	10	32	31	—13	16	9	4	3	20	11	17	4	6	7	12	20
Spezia	36	33	11	14	8	23	22	—13	16	8	7	1	15	4	17	3	7	7	8	18
Fano	36	33	11	14	8	31	26	—14	17	7	8	2	15	8	16	4	6	6	16	18
Pro Sesto	34	33	9	16	8	29	26	—15	16	7	6	3	19	11	17	2	10	5	10	15
Monza	34	33	10	14	9	36	30	—16	17	8	7	2	24	11	16	2	7	7	12	19
Pavia	34	33	11	12	10	37	34	—16	17	9	7	1	28	15	16	2	5	9	9	19
Vicenza	33	33	10	13	10	26	27	—17	17	7	5	5	15	12	16	3	8	5	11	15
Casale	32	33	10	12	11	34	38	—18	17	6	8	3	17	14	16	4	4	8	17	24
Baracca L.	31	33	9	13	11	25	28	—18	16	6	8	2	19	10	17	3	5	9	6	18
Varese	30	33	8	14	11	28	30	—20	17	3	9	5	14	15	16	5	5	6	14	15
Chievo	29	33	7	15	11	22	29	—20	16	4	9	3	13	13	17	3	6	8	9	16
Carrarese	29	33	8	13	12	20	25	—21	17	6	7	4	15	12	16	2	6	8	5	13
Carpi	29	33	5	19	9	20	26	—21	17	5	11	1	13	7	16	0	8	8	7	19
Trento	25	33	4	17	12	28	41	—24	16	3	8	5	14	15	17	1	9	7	14	26
Mantova	19	33	3	13	17	21	47	—31	17	1	8	8	12	27	16	2	5	9	9	20

PROSSIMO TURNO (34. giornata, 9-6-91, ore 16.30): Baracca L.-Carrarese; Chievo-Pavia; Como-Fano; Empoli-Varese; Piacenza-Mantova; Pro Sesto-Vicenza; Spezia-Carpi; Trento-Monza; Venezia-Casale.

MARCATORI. **21 reti:** Cornacchini (Piacenza, 5 rigori); **16 reti:** Fusci (Casale, 6); **11 reti:** Solimeno (Pavia, 2); **10 reti:** Mosele (Varese, 2), Montrone (Pro Sesto); **9 reti:** Artistico (Vicenza); **8 reti:** Lazzini (Carrarese), Massara (Pavia), Musella (Empoli, 2), Romano (Trento), Mandelli (Monza), Lerda (Chievo), Civeriati (Venezia, 2).

SERIE C2 - GIRONE A

Alessandria-Novara 1-0 Fiori 51'
Cuneo-Prato 2-2 Marchini (P) 27', Costa (C) 33', Marafioti (C) 86', Benfari (P) rig. 88'
Livorno-Massese 1-1 Navone (L) 59', Lorieri (M) 62'
Montevarchi-Cecina 1-1 Cerasa (M) 12', De Matola (C) 35'
Olbia-Ponsacco 0-0
Poggibonsi-Gubbio 3-2 Neri (P) aut. 13', Giammarioli (G) 21', Cecchini (P) 82' e 84', Malusci (P) 91'
Pontedera-Tempio 1-1 Berardi (T) aut. 67', Trudu (T) 74'
Sarzanese-Oltrepò 1-1 Gallo (O) 5', Adamoli (S) 30'
Viareggio-Derthona 2-2 Paini (D) 1', Valori (V) 2, Manarin (V) 18', Lussignoli (D) rig. 52'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Alessandria	45	33	15	15	3	31	13	—5	17	10	6	1	20	6	16	5	9	2	11	7
Massese	42	33	11	20	2	30	18	—7	16	7	9	0	19	8	17	4	11	2	11	10
Viareggio	42	33	13	16	4	39	18	—8	17	10	7	0	25	6	16	3	9	4	14	12
Livorno	38	33	10	18	5	30	20	—12	17	8	9	0	22	8	16	2	9	5	8	12
Poggibonsi	35	33	13	9	11	32	30	—15	17	9	5	3	20	11	16	4	4	8	12	19
Gubbio	34	33	11	12	10	23	24	—15	16	9	5	2	15	5	17	2	7	8	8	19
Novara	33	33	9	15	9	26	25	—16	16	8	4	4	18	11	17	1	11	5	8	14
Cuneo	33	33	11	11	11	30	30	—17	17	9	7	1	20	10	16	2	4	10	10	20
Olbia	33	33	4	25	4	12	13	—17	17	3	14	0	8	5	16	1	11	4	4	8
Pontedera	32	33	5	22	6	21	19	—18	17	4	12	1	14	9	16	1	10	5	7	10
M. Ponsacco	31	33	7	17	9	21	30	—18	16	5	9	2	12	9	17	2	8	7	9	21
Tempio	30	33	7	16	10	31	32	—19	16	5	9	2	17	11	17	2	7	8	14	21
Prato	30	33	8	14	11	23	27	—19	16	7	8	1	16	7	17	1	6	10	7	20
Montevarchi	30	33	6	18	9	20	21	—20	17	5	9	3	14	10	16	1	9	6	6	11
Cecina	29	33	7	15	11	22	34	—20	16	4	8	4	11	12	17	3	7	7	11	22
Sarzanese	29	33	7	15	11	27	32	—21	17	7	7	3	19	11	16	0	8	8	8	21
Derthona	28	33	7	14	12	23	31	—21	16	6	9	1	14	8	17	1	5	11	9	23
Oltrepò	20	33	4	12	17	17	41	—29	16	4	5	7	10	17	17	0	7	10	7	24

PROSSIMO TURNO (34. giornata, 9-6-91, ore 16.30): Cecina-Olbia; Derthona-Poggibonsi; Gubbio-Sarzanese; M. Ponsacco-Montevarchi; Massese-Alessandria; Novara-Livorno; Oltrepò-Cuneo; Prato-Pontedera; Tempio-Viareggio.

MARCATORI: **13 reti:** Pisasale (Livorno, 4 rigori); **12 reti:** Valori (Viareggio, 4); **10 reti:** Mazzeo (Alessandria), Benfari (Prato, 3), Ennas (Tempio, 4); **9 reti:** Pazzini (Poggibonsi), Tatti (Viareggio, 1), Matticari (Ponsacco, 2); **8 reti:** Gespi (Cecina), Caruso (Gubbio, 3); **7 reti:** Malfi (Cecina, 5), Murgita (Massese), Lanci (Novara, 1), Accardi (Alessandria, 5).

SERIE C1 - GIRONE B

Battipagliese-Arezzo 1-4 Danese (B) aut. 11', Scattini (A) 23', Marino (B) 36', Zoppis (A) 57', Petrachi (A) 81'
Campania-Giarre 0-1 Tebi 81'
Casertana-Monopoli 3-0 Suppa 5', Serra 29', Campilongo 86'
Catania-Siena 1-1 Bresciani (S) 10', Schio (C) 22'
Catanzaro-Ternana 3-0 Mollica 7', Orati 59', Mollica rig. 70'
Palermo-Fidelis Andria 1-1 De Sensi (P) 30', Guerra (FA) 87'
Perugia-Casarano 1-0 Fino 88'
Siracusa-Licata 1-1- Bizzarri (S) rig. 33', Damiani (L) 60'
Torres-Nola 1-0 Pani 55'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Casertana	43	33	14	15	4	35	15	—7	17	11	5	1	28	8	16	3	10	3	7	7
Palermo	42	33	15	12	6	39	23	—8	17	10	7	0	25	7	16	5	5	6	14	16
Casarano	39	33	13	13	7	33	22	—10	16	10	6	0	19	3	17	3	7	7	14	19
Siena	38	33	10	18	5	31	28	—11	16	7	9	0	18	10	17	3	9	5	13	18
Fidelis	37	33	12	13	8	28	24	—12	16	8	8	0	20	9	17	4	5	8	8	15
Perugia	37	33	12	13	8	35	25	—13	17	9	5	3	25	13	16	3	8	5	10	12
Ternana	36	33	12	12	9	34	37	—13	16	10	5	1	23	9	17	2	7	8	11	28
Licata	35	33	10	15	8	32	31	—14	16	9	6	1	21	8	17	1	9	7	11	23
Arezzo	34	33	9	16	8	27	23	—15	16	7	7	2	12	6	17	2	9	6	15	17
Siracusa	33	33	9	15	9	37	33	—17	17	6	9	2	20	13	16	3	6	7	17	20
Catania	33	33	12	9	12	38	36	—17	17	9	5	3	21	13	16	3	4	9	17	23
Giarre	32	33	12	8	13	27	28	—17	16	10	5	1	21	7	17	2	3	12	6	21
Monopoli	31	33	7	17	9	29	32	—18	16	5	10	1	14	10	17	2	7	8	15	22
Nola	30	33	8	14	11	29	32	—19	16	7	6	3	21	11	17	1	8	8	8	21
Catanzaro	30	33	7	16	10	26	28	—20	17	7	8	2	19	9	16	0	8	8	7	19
Torres	29	33	10	9	14	35	41	—21	17	9	4	4	27	19	16	1	5	10	8	22
Battipagliese	22	33	5	12	16	15	37	—28	17	4	7	6	12	18	16	1	5	10	3	19
Campania	13	33	3	7	23	24	59	—37	17	3	5	9	14	21	16	0	2	14	10	38

PROSSIMO TURNO (34. giornata, 9-6-91, ore 16.30): Arezzo-Campania; Casarano-Palermo; Fidelis-Catania; Giarre-Perugia; Licata-Torres; Monopoli-Battipagliese; Nola-Siracusa; Siena-Catanzaro; Ternana-Casertana.

MARCATORI. **15 reti:** Bizzarri (Siracusa, 7 rigori); **14 reti:** Di Baia (Casarano, 3); **12 reti:** Campilongo (Casertana, 2), Fermanelli (Perugia, 4); **11 reti:** Ghezzi (Monopoli, 7), Mirabelli (Licata), Cipriani (Catania, 5); **10 reti:** Lunteri (Palermo); **9 reti:** Damiani (Licata), Buoncammino (Puteolana, 2); **8 reti:** Cecconi (Catania), Donnarumma (Nola), De Falco (Siena), Mazzuccato (Siracusa), Talevi (Torres, 4).

SERIE C2 - GIRONE B

Leffe-Centese 2-1 Gatti (L) 1', Maffioletti (L) 48', Ricci (C) 55'
Legnano-Valdagno 3-2 Roncaglia (L) 16', Corrente (L) 52', Calamita (L) 70', Perlotto (V) 77', Piccoli (V) 84'
Spal-Palazzolo 3-0 Papiri 11', Brescia 39', Lucidi 80'
Ospitaletto-Fiorenzuola 1-0 Mazzucchelli rig. 59'
Pergocrema-Virescit Bergamo 1-1 Benaglia (V) 29', Pagani (P) 83'
Ravenna-Cittadella 0-0
Solbiatese-Lecco 4-1 Caterino (S) 17', Tirapelle (S) 30', Galelli (S) 37', Rovellini (S) 45', Remondina (L) 90'
Suzzara-Pievigina 2-2 Saporito (P) 10', Coltorti (S) 20', Corazzin (Pievigina) 61', Macera (S) 76'
Treviso-Saronno 2-1 Saltarelli (S) 39', Berlese (T) 57', Visentin (T) 84'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Palazzolo	43	33	15	13	5	48	31	—6	16	11	4	1	30	12	17	4	9	4	18	19
Solbiatese	43	33	17	9	7	44	28	—7	17	13	4	0	32	13	16	4	5	7	12	15
Spal	42	33	16	10	7	43	29	—8	17	12	4	1	23	8	16	4	6	6	20	21
Ravenna	40	33	14	12	7	37	19	—10	17	11	5	1	28	9	16	3	7	6	9	10
Pergocrema	37	33	11	15	7	39	33	—13	17	9	5	3	26	18	16	2	10	4	13	15
Valdagno	36	33	13	10	10	32	29	—13	16	9	4	3	17	11	17	4	6	7	15	18
Fiorenzuola	34	33	7	20	6	28	22	—15	16	3	12	1	13	10	17	4	8	5	15	12
Centese	34	33	9	16	8	18	18	—15	16	7	8	1	12	6	17	2	8	7	6	12
Legnano	33	33	11	11	11	29	27	—17	17	10	5	2	17	5	16	1	6	9	12	22
Virescit	32	33	8	16	9	26	27	—17	16	6	6	4	16	12	17	2	10	5	10	15
Leffe	31	33	10	11	12	23	27	—19	17	7	6	4	16	14	16	3	5	8	7	13
Suzzara	30	33	6	18	9	26	31	—20	17	3	11	3	11	12	16	3	7	6	14	20
Lecco	29	33	7	15	11	30	37	—20	16	6	9	1	19	11	17	1	6	10	11	26
Ospitaletto	29	33	7	15	11	25	32	—21	17	5	9	3	19	15	16	2	6	8	6	17
Pievigina	28	33	5	18	10	14	28	—21	16	4	9	3	7	9	17	1	9	7	7	19
Cittadella	26	33	7	12	14	24	39	—23	16	5	6	5	13	14	17	2	6	9	11	25
Saronno	24	33	3	18	12	21	36	—25	16	2	11	3	10	12	17	1	7	9	12	23
Treviso	23	33	5	13	15	23	37	—27	17	5	8	4	17	13	16	0	5	11	6	24

PROSSIMO TURNO (34. giornata, 9-6-91, ore 16.30): Centese-Ospitaletto; Cittadella-Leffe; Fiorenzuola-Legnano; Lecco-Treviso; Palazzolo-Pergocrema; Pievigina-Solbiatese; Saronno-Spal; Valdagno-Ravenna; Virescit-Suzzara.

MARCATORI: **17 reti:** Turrini (Palazzolo); **15 reti:** Polidori (Pergocrema); **13 reti:** Messina (Palazzolo, 2 rigori); **11 reti:** Pompini (Fiorenzuola, 4), Sambo (Cittadella); **10 reti:** Mezzini (1) e Labardi (Spal), Tamagnini (Valdagno), Monti (Solbiatese, 1); **9 reti:** Cortesi (Ospitaletto), Rovellini (Solbiatese, 4); **8 reti:** Allievi (Solbiatese), Lombardi (1) e Rossi (Ravenna), Lucchetti (Lecco), Corrente (Legnano).

trentatreesima giornata
2 giugno 1991

SERIE C2 - GIRONE C

Civitanovese-Giulianova 0-0
Francavilla-Altamura 2-2 Squicciarini (A) 11', Villirillo (A) 15', Della Monica (F) 51', Falconi (F) 54'
Jesi-Bisceglie 1-0 Cevoli 46'
Martina-Vis Pesaro 2-1 Rossi (M) 7', Pazzaglia (V) rig. 77', Di Vincenzo (M) rig. 88'
Rimini-Fasano 0-0
Teramo-Lanciano 0-0
Sambenedettese-Molfetta 0-0
Trani-Chieti 0-0
Varese-Riccione 1-1 Iachini (R) rig. 36', Genovesi (V) 59'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Chieti	49	33	18	13	2	40	14	=	16	11	5	0	24	5	17	7	8	2	16	9
Samb.	45	33	14	17	2	32	15	—5	17	9	8	0	22	6	16	5	9	2	10	9
Teramo	41	33	14	13	6	32	16	—9	17	10	5	2	22	9	16	4	8	4	10	7
Vastese	38	33	12	14	7	24	19	—12	17	10	6	1	19	5	16	2	8	6	5	14
Francavilla	35	33	11	13	9	33	29	—15	17	9	6	2	25	11	16	2	7	7	8	18
Vis Pesaro	34	33	11	12	10	20	19	—15	16	8	6	2	13	5	17	3	6	8	7	14
Rimini	33	33	10	13	10	23	19	—17	17	8	7	2	17	6	16	2	6	8	6	13
Bisceglie	32	33	10	12	11	26	20	—17	16	8	6	2	17	4	17	2	6	9	9	16
Trani	32	33	9	14	10	25	26	—18	17	7	8	2	18	9	16	2	6	8	7	17
Giulianova	31	33	6	19	8	20	25	—18	16	5	9	2	18	13	17	1	10	6	2	12
Lanciano	30	33	10	10	13	21	33	—19	16	7	8	1	13	6	17	3	2	12	8	27
Civitanovese	30	33	10	10	13	26	30	—20	17	8	5	4	16	10	16	2	5	9	10	20
Molfetta	29	33	10	9	14	24	26	—20	16	9	6	1	17	5	17	1	3	13	7	21
Jesi	29	33	9	11	13	27	29	—21	17	8	7	2	16	6	16	1	4	11	11	23
Altamura	28	33	9	10	14	27	39	—21	16	8	4	4	16	8	17	1	6	10	11	31
Fasano	27	33	9	9	15	25	41	—22	16	9	4	3	17	8	17	0	5	12	8	33
Riccione	26	33	5	16	12	23	29	—22	16	5	8	3	18	14	17	0	8	9	5	15
Martina	25	33	8	9	16	20	39	—25	17	8	4	5	16	14	16	0	5	11	4	25

PROSSIMO TURNO (34. giornata, 9-6-91, ore 16.30): Altamura-Jesi; Bisceglie-Vastese; Chieti-Civitanovese; Fasano-Francavilla; Giulianova-Trani; Lanciano-Martina; Molfetta-Teramo; Riccione-Samb.; Vis Pesaro-Rimini.

MARCATORI: **13 reti:** Sgherri (Chieti); **12 reti:** Pazzaglia (Vis Pesaro, 1 rigore); **11 reti:** Russo (Vastese), Minuti (Sambenedettese, 1), Presicci (Chieti, 2); **10 reti:** Capoccia (Bisceglie); **8 reti:** Squicciarini (Altamura), Diodicibus (1) e Gazzari (Teramo, 4), Tani (Rimini, 4); **7 reti:** Pitino (Bisceglie), De Rosa (Riccione), Gentile (Trani).

SERIE C2 - GIRONE D

Acireale-Formia 2-0 Nuccio 28', Compagno 82'
Astrea-Vigor Lamezia 4-0 Minisi (VL) aut. 17', Montarani (A) 43', 63' e 81'
Castel di Sangro-Atletico-Leonzio 0-2 Pincio 30', D'Isidoro 42'
Celano-Savoia 0-2 Di Cunzolo 62', Collina 70'
Enna-Lodigiani 0-0
Ischia-Kroton 4-0 Fabris 25', Tomasino 34', De Carolis 37', Fabris 44'
Ostiamare-Sangiuseppese 0-0
ProCavese-Potenza 1-1 Casale (PZ) 41', Ricci (PC) 62'
Turris-Latina 3-1 Gautieri (T) 7', Antonaci (T) 15', Gautieri (T) 49', Matrecano (T) aut. 85'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ischia	44	33	15	14	4	29	13	—6	17	12	5	0	21	1	16	3	9	4	8	12
Acireale	43	33	14	15	4	39	26	—7	17	12	4	1	26	9	16	2	11	3	13	17
V. Lamezia	38	33	11	16	6	38	34	—11	16	9	7	0	26	14	17	2	9	6	12	20
Sangiusepp.	37	33	11	15	7	30	20	—12	16	8	7	1	22	5	17	3	8	6	8	15
Atl. Leonzio	36	33	8	20	5	33	19	—13	16	5	8	3	18	7	17	3	12	2	15	12
Lodigiani	36	33	10	16	7	30	24	—13	16	8	7	1	18	6	17	2	9	6	12	18
Latina	35	33	10	15	8	27	27	—14	16	7	7	2	20	14	17	3	8	6	7	13
Astrea	34	33	10	14	9	36	36	—16	17	9	7	1	26	13	16	1	7	8	10	23
Pro Cavese	34	33	8	18	7	27	28	—16	17	6	9	2	20	15	16	2	9	5	7	13
Formia	33	33	9	15	9	24	27	—16	16	6	9	1	14	6	17	3	6	8	10	21
Potenza	33	33	9	15	9	21	25	—16	16	8	6	2	16	9	17	1	9	7	5	16
Savoia	32	33	11	10	12	38	30	—17	16	6	6	4	23	12	17	5	4	8	15	18
Turris	32	33	6	20	7	25	26	—18	17	5	11	1	19	10	16	1	9	6	6	16
C. di Sangro	29	33	8	13	12	31	32	—21	17	6	6	5	22	16	16	2	7	7	9	16
Kroton	27	33	6	15	12	20	37	—22	16	4	10	2	13	10	17	2	5	10	7	27
Celano	25	33	3	19	11	20	33	—25	17	2	10	5	12	16	16	1	9	6	8	17
Enna	25	33	6	13	14	25	40	—25	17	5	10	2	14	7	16	1	3	12	11	33
Ostia Mare	21	33	4	13	16	24	43	—29	17	3	9	5	9	11	16	1	4	11	15	32

PROSSIMO TURNO (34. giornata, 9-6-91, ore 16.30): Atl. Leonzio-Ischia; Formia-Enna; Kroton-Turris; Latina-Aicreale; Lodigiani-Celano; Potenza-Ostia Mare; Sangiusepp.-Astrea; Savoia-C. di Sangro; V. Lamezia-Pro Cavese.

MARCATORI: **15 reti:** Montarani (Astrea, 2 rigori); **13 reti:** D'Isidoro (Atletico Leonzio, 4); **11 reti:** Romairone (Lodigiani), Lo Masto (Vigor Lametia, 1), Pietrucci (Acireale); **10 reti:** Bianchini (Vigor Lametia, 3), Pierozzi (Pro Cavese, 7); **9 reti:** Nuccio (Acireale), Tentoni (Latina), Pisano (Enna); **8 reti:** Sarnelli (Formia, 1), Fida (Turris, 5), Casale (Potenza, 1).

1 — Paolo POGGI (7)
Venezia

Prima doppietta di questo giovane interno avanzato, ormai affermatosi come uno dei migliori giocatori dell'intera categoria. Due reti che hanno consentito al Venezia di vincere a Pavia.

2 — Pasquale SUPPA (2)
Casertana

Lo chiamano il «motorino» della squadra ed è un autentico, inesauribile cursore, capace di giocare decine di palloni, di rompere, costruire e, come ha fatto domenica scorsa, segnare.

3 — Andrea BAIONI (2)
Baracca Lugo

Due punti per dare corpo alle speranze di salvezza. La vittoria è venuta grazie a una gara diligente e accorta. È stato Baioni a segnare la rete del preziosissimo successo.

4 — Mauro DE ANGELIS
Massese

Un'altra bella prova di questa Massese sempre più in corsa per la promozione in C1. A Livorno, uno dei protagonisti del pareggio, nel derby toscano, è stato De Angelis.

5 — Stefano GATTI
Derthona

Sul campo dell'ambizioso Viareggio il Derthona ha acciuffato un insperato quanto meritato pareggio grazie anche alla grande prestazione di questo giovane centrocampista.

6 — Franco FABBRI
Spal

Partitissima a Ferrara, ospite il capolista Palazzolo. Gara ricca di gioco e di emozioni, vinta dalla Spal che ha avuto nel suo anziano, ma ancor valido difensore, uno dei punti di forza.

7 — Giuseppe SABADINI
Alessandria

Difensore del Milan, lo chiamavano «fulmine» in omaggio alla sua velocità. E veloce è stato anche nell'allestire una squadra promozione. Al primo anno di panchina, subito un successo.

8 — Santino NUCCIO
Acireale

Scuola napoletana, buona tecnica di base, grande velocità, furbo, sempre lesto ad approfittare delle incertezze altrui. Nell'Acireale della promozione in C1 è stato spesso determinante.

DOMENICA OUT

Patrizio TANAGLI
Montevarchi

Una colossale svista del portiere tiene ancora sulle spine il Montevarchi. Al 35' del primo tempo i valdarnesi erano in vantaggio per uno a zero. Tiro centrale e debole da una trentina di metri del cecinese De Matola. Tanagli non trattiene ed è il gol del pareggio.

GUBBIO
la squadra

Come perdere una partita vinta. Lo ha insegnato il Gubbio sul campo del Poggibonsi. A soli otto minuti dal termine, vinceva per due a zero. Sembrava una vittoria ormai scontata. Invece la squadra umbra è stata presa da una specie di raptus e ha subito tre reti uscendo dal campo sconfitta.

ALBINO D'ORO

Un rigore del centrocampista liquida la Cremonese e porta il Torino alla finalissima. La sfidante uscirà dal duello tra Roma, Lodigiani e Bari

Il Torino, con un turno di anticipo, si qualifica per le finali e attende di conoscere il nome dell'avversario. I granata di Rosario Rampanti hanno ormai vinto il girone 1 prevalendo su una concorrenza non troppo difficile. Nella quinta giornata il Toro, con un rigore di Albino, ha liquidato (1-0) la Cremonese, mentre il Monza ha vinto bene sull'Empoli (2-0) con reti di Giorgio e Stocco. Nel girone 2, battaglia senza vincitori in Bari-Lodigiani (0-0). I boys di Bazzarini restano l'unica squadra imbattuta (insieme al Toro). La Roma ne approfitta e va a vincere (1-3) a Cosenza (reti di Oliva per i locali, Cicchetti, Scarchilli su rigore e Candino per i capitolini), appaiando in classifica i rivali cittadini, ma con una migliore differenza reti. Sabato prossimo, contro la Lodigiani, ai ragazzi di Spinosi potrebbe bastare un pari in quella che si presenta come la gara decisiva per designare la squadra che dovrà affrontare il Torino nella doppia finale. Difficile pensare che il Bari possa vincere sul Cosenza con uno scarto talmente ampio da potergli consentire di vincere il girone. Sette le reti della quinta giornata, con una media gara di 1,75. Complessivamente, realizzati 49 gol.

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

(dopo la 2. giornata di ritorno)

GIRONE 1: Monza-Empoli 2-0; Torino-Cremonese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**9**	5	4	1	0	7	1
Monza	**6**	5	2	2	1	4	3
Cremonese	**4**	5	1	2	2	4	4
Empoli	**1**	5	0	1	4	2	9

GIRONE 2: Bari-Lodigiani 0-0; Cosenza-Roma 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**7**	5	3	1	1	13	3
Lodigiani	**7**	5	2	3	0	12	3
Bari	**6**	5	2	2	1	5	4
Cosenza	**0**	5	0	0	5	2	22

COSENZA E EMPOLI

IL BALLO DELLE CENERENTOLE

Questa settimana presentiamo Cosenza e Empoli, che al debutto nella seconda fase hanno pagato lo scotto del noviziato ritrovandosi entrambe sul fondo della classifica dei rispettivi gironi.

È stato un romagnolo, Enzo Gerardi, a condurre per la prima volta la «Primavera» del Cosenza nella seconda fase del campionato di categoria, dopo aver primeggiato nella prima con 34 punti in 22 gare. Questa la rosa dei rossoblù calabresi.

Portieri: Andrea Sganga (classe 1973), Andrea Pierotti (1973) e Antonio Gerace (1974). *Difensori:* Ivan Pucciano (1973), Luca Valentini (1971), Michele Delle Foglie (1973), Vincenzo Lo Gullo (1972), Carmine Altomare (1974), Giuseppe Verduci (1971). *Centrocampisti:* Giuseppe Dima (1973), Stefano Benenti (1971), Fabio Santagata (1972), Graziano Nocera (1973), Salvatore Miceli (1974), Bruno Agneta (1973), Alessandro Longobucco (1973), Giuseppe Vilardo (1972), Pasquale Apa (1973), Alessandro Ricci (1973). *Attaccanti:* Bruno Trocini (1974), Gianluca Pellegrino (1971), Angelo Oliva (1972), Stellario Mantineo (1973).

La formazione-tipo: Sganga; Pucciano, Ricci, Dima, Valentini, Delle Foglie; Nocera, Benanti, Pellegrino, Santagata, Trocini.

Il Cosenza applica la zona mista con pressing e fuorigioco. Alcuni giocatori sono in notevole ascesa. «La squadra», rileva mister Enzo Gerardi, *«ha disputato una prima fase ottima, non riuscendo a ripetersi felicemente nella seconda. Tra i giovani emergenti, i marcatori Pucciano e Valentini, i centrocampisti Miceli e Santagata e gli attaccanti Pellegrino, Oliva e, naturalmente, il nazionale azzurro Trocini, già ceduto alla Juventus».* Anche l'Empoli ha assaporato per la prima volta nella sua storia l'accesso alla seconda fase del campionato primavera. *«Noi giochiamo a zona»*, racconta il mister Ettore Donati, *«quattro giocatori in linea (Birindelli, Innocenti, Masini e Galante), tre centrocampisti (Filippi, Bartalucci e Melis) e tre punte (Cianci, Pedriali e Montella oppure Ficini, Pedriali e Melis). Abbiamo lavorato in funzione della prima squadra, e la qualificazione è un "di più", pur se ci riempe d'orgoglio».*

La «rosa» dell'Empoli. I *portieri* sono: Alessandro Pancaldi (classe 1971), Samuele Stella (1972) e Fabio Pratellesi (1973).

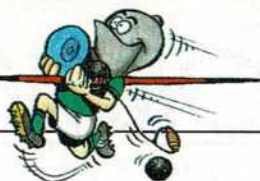
I difensori: Alessandro Birindelli (1974), Massimo Innocenti (1971), Emanuele Masini (1973), Fabio Galante (1973), Francesco De Mattia (1973), Rosario Guarino (1971) e Alessandro Di Curzio (1974).

I centrocampisti: Rossano Bartalucci (1972), Fabio Filippi (1972), Martino Melis (1973), Giorgio Cianci (1971), Flavio Giampieretti (1974) e Fabrizio Ficini (1973).

Gli attaccanti: Vincenzo Montella (1974), Massimo Pedriali (1971), Antonio Tegolo (1974), Thomas Manetti (1972) e Federico Bargagna (1972).

La formazione-tipo: Pancaldi, Birindelli, Innocenti, Filippi, Masini, Galante, Pedriali, Bartalucci, Montella, Melis, Cianci (Ficini).

c.v.

A fianco, l'Empoli. Sopra, il Cosenza. Entrambe occupano l'ultimo posto nei loro gironi

PER TOKYO SI PARTE

Gli Assoluti di Torino costituiscono la prima tappa importante di una stagione destinata a culminare nei Mondiali giapponesi

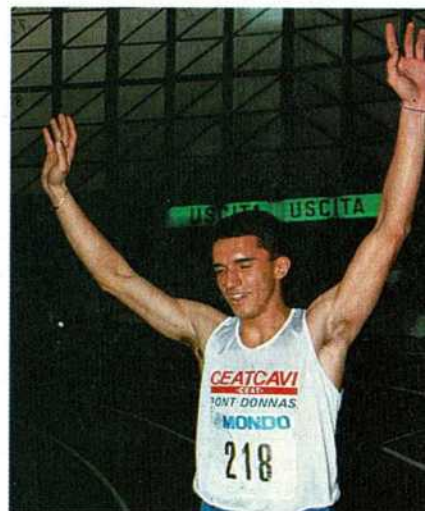
I campionati italiani di atletica, in programma per martedì 11 e mercoledì 12 giugno al nuovo Stadio delle Alpi di Torino, segneranno la prima tappa importante di una stagione destinata a culminare alla fine di agosto nei Mondiali di Tokyo. Il 1990 fu un anno fausto per la nostra atletica, che agli Europei di Spalato ottenne più medaglie e piazzamenti in finale di quanti l'Italia ne avesse mai ottenuti dal 1934, data di nascita della manifestazione, al 1986. Ma, come osservammo a suo tempo, gran parte dei successi scaturì da un solo settore, quello delle corse lunghe. In vista dei Mondiali sarà questo il nostro cavallo di battaglia. Al momento le note relative ai nostri assi del fondo non sono molto buone. Gelindo Bordin ha subito un grave scacco nella maratona di Londra, dove è stato costretto al ritiro da persistenti «dolori diffusi». C'è da sperare che le cause del contrattempo possano essere eliminate quanto prima. Per il lato psicologico, su Bordin si può contare ciecamente. Anche Salvatore Antibo ha avuto le sue difficoltà: durante una corsa di 10.000 metri nella sua Palermo un risentimento muscolare l'ha costretto a frenare assai prima della conclusione, che ha comunque raggiunto in 28'25"53. C'è stato poi l'ennesimo infortunio di Alessandro Lambruschini, che nel migliore dei casi andrà a Tokyo a corto di preparazione. Per fortuna vi sono anche note confortanti, soprattutto su Genny Di Napoli, che durante l'intervallo di una partita di calcio ha portato a 4'55"00 il primato italiano dei 2000 metri. Poi ci sono sempre Francesco Panetta e Stefano Mei. E nelle siepi c'è un Angelo Carosi bramoso di avvicinarsi ulteriormente alla vetta, dopo il quarto posto agli Europei '90. In chiaro progresso il ventenne Christian Leuprecht.

In alto (fotoSerra), Salvatore Antibo: agli Assoluti con qualche interrogativo. Sopra (fotoAtletica), Genny Di Napoli, l'unico azzurro sicuramente in piena forma. A destra (foto Olympia), Carlo Occhiena, speranza piemontese, atteso a una buona prova «in casa»

Permangono invece incerte le quotazioni dei velocisti, in attesa che Tilli e Pavoni ritrovino il loro passo. Da Torino potrebbe venire anche un messaggio più preciso sulla caratura di Carlo Occhiena, speranza piemontese. Forse la nota più lieta di questo inizio di stagione, anche se non è il caso di sopravvalutarne la portata, è venuta dagli ostacoli, un settore nel quale stentiamo a ritrovare le vie maestre degli anni Sessanta, cioè dell'Era Calvesi. A Montepulciano, durante i campionati universitari, tre figli di passate glorie degli ostacoli hanno ottenuto questi tempi: Laurent Ottoz primo in 50"28, Giorgio Frinolli e Michele Carrozza fra i piazzati, rispettivamente con 51"02 e 51"88. I due ultimi hanno ricalcato le orme dei loro genitori, Roberto Frinolli e Luigi Carrozza. In quanto a Laurent Ottoz, anche lui aveva cominciato nella specialità del padre Eddy, i 110, ma adesso sembra aver trovato una via forse più produttiva sui 400. Poiché in questa prova ci sono altri «meno 51» come Maurizi, Mori e Franciosi, la finale di Torino potrebbe risultare spumeggiante.

Il settore concorsi presenta un quadro ineguale, con qualche sprazzo ad opera di Evangelisti nel salto in lungo (8,11 recentemente), Badinelli e Bartolini nel triplo, Andreini nell'asta, Zerbini nel disco e anche nel peso, dove invece Andrei sembra assai lontano dalla forma degli anni Ottanta.

In campo femminile si registra un nuovo coraggioso ritorno di Gabriella Dorio e un nuovo passo avanti di Agnese Maffeis nel disco. Qui, come fra gli uomini, si può contare sul buon apporto della marcia. È sperabile che da Torino venga qualche buon messaggio anche per le donne, che saranno poi chiamate a lottare per la promozione nella finale B di Coppa Europa.

Roberto Quercetani

FUORI DI SENNA

Nel pazzo G.P. del Canada, «Super Ayrton» si ritira e Piquet vince a sorpresa. In mezzo, l'incredibile infortunio di Nigel Mansell

di Leo Turrini - foto di Angelo Orsi

È stato, quello canadese, il Gran Premio più emozionante dell'era recente. Nonché il più sorprendente. Finalmente al tappeto le McLaren, non è stata la Ferrari a trarne profitto. E quando si pensava a un trionfo della Williams, da sempre terzo incomodo fra i due litiganti, il diavolo delle corse ha provveduto a infilzare il Leone. Tutto potranno dire i biografi di Mansell, quando Nigel abbandonerà le competizioni, tranne una cosa: non potranno attribuirgli un rapporto privilegiato con la fortuna. Privato di almeno un titolo mondiale all'epoca della coabitazione con Piquet, sul traguardo di Montreal l'inglese è stato beffato proprio dall'avversario che meno stima. Piquet, appunto.

Corsi e ricorsi, per dirla con il Vico. Della Williams Renault, dopo le prime quattro gare stagionali, si era detto che era l'unica monoposto in grado di contrastare la McLaren, in termini di prestazioni. Faceva discutere l'affidabilità della vettura anglofrancese. Sulle rive del San Lorenzo, pareva risolto il rebus: Mansell comandava la gara dall'inizio, solo il compagno Patrese aveva osato infastidirlo, almeno nella prima fase. Ma il «crack» dell'ultimissima tornata ha resuscitato le perplessità. Negando al Leone il primato cui tiene di più: con 16 successi, l'ex ferrarista è l'inglese plurivittorioso, in coabitazione però con Stirling Moss. Mansell a Montreal cercava la gloria del record: dire che ha subito una beffa atroce, per giunta da parte dell'odiato Piquet, è sin troppo facile.

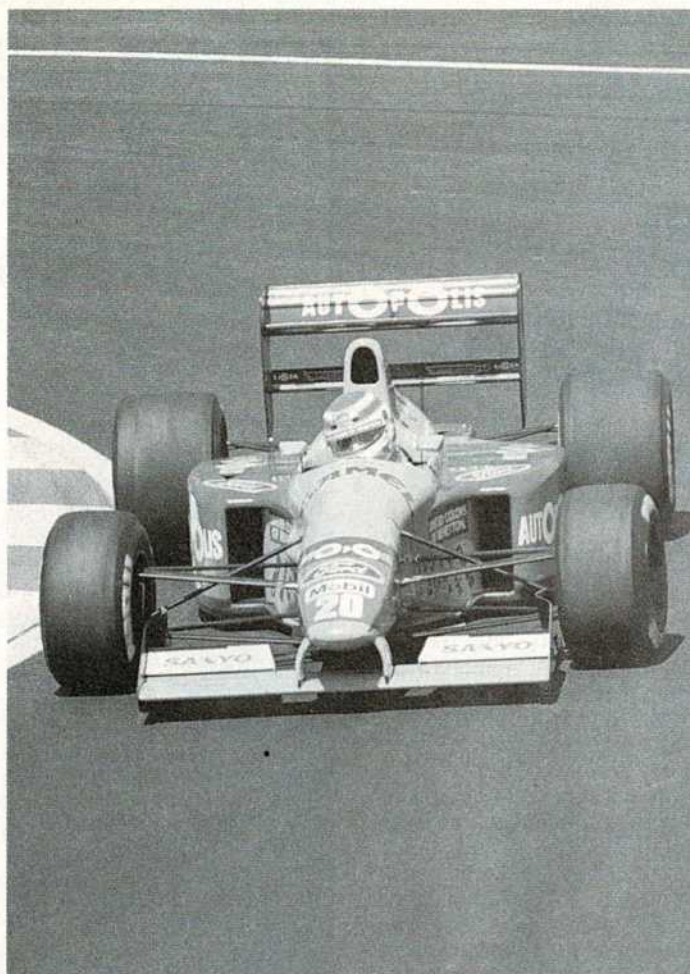
Ma se le lacrime del pilota venuto dall'Isola di Man hanno commosso i tifosi, è il caso di chiarire subito che non è questa la vera notizia che arriva da Montreal. No signore. In Canada, la Formula Uno ha scoperto di non essere condannata a morire sotto la dittatura McLaren.

Già dalle prove si era intuito che qualcosa scricchiolava, nell'Impero di Ron Dennis. Faceva effetto quel Senna appena terzo sulla griglia di partenza, preceduto da Patrese e dal Leone. Incuriosivano le facce preoccupate dei giapponesi: probabilmente Ayrton non barava quando, dopo le imprese di Phoenix, Interlagos, Imola e Montecarlo, rivolgeva critiche severe ai nipponici.

Non barava: in Canada due motori Honda sono andati arrosto. Noie elettriche, questa la spiegazione ufficiale. Forse si tratta di una semplice coincidenza. O forse c'è qualcosa sotto. Per capirci: non appena la Williams ha elevato il livello della prestazione, l'Impero è andato in tilt. Conoscendo i giapponesi, c'è da giurare che troveranno subito il rimedio. Ma a Mansell, a prescindere dal suo sventurato epilogo, siamo tutti debitori di una certezza consolante: la rassegnazione non ha diritto di cittadinanza, sul pianeta della Formula Uno.

In fondo, la stessa lezione vale per la Ferrari del nuovo corso. Inesorabilmente bocciata dal verdetto della corsa, che ha castigato troppo presto sia Alesi sia Prost. Ma in tempo di vacche magre, occorre sapersi accontentare. Però è vero che nella prima parte del Gran Premio le Rosse viaggiavano più spedite della McLaren. Oddio, niente da fare con la Williams: ma che volete, ha suscitato una certa impressione quell'avvio arrembante del Professore, disposto persino a rischiare pur di tentare il sorpasso ai danni di Senna. Tu chiamalo, se vuoi, effetto Fiorio. Alla rovescia.

In assoluto, la Ferrari del nuovo corso fa venire in mente la vecchia storia della coperta. Troppo corta: per guadagnare in competitività, in Canada Maranello ha sacrificato l'affidabilità. L'ingegner Lombardi

Sopra, Stefano Modena, meritatamente terzo a un giro dal termine, secondo all'arrivo... grazie a Mansell, a destra, fermato da un guasto al cambio. In alto, Piquet: sul podio è comunque Brasile

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Nelson Piquet** (Benetton Ford) in 1h38'51"490 alla media di 185,520 km/h; 2. Stefano Modena (Tyrrell Honda) a 31''832; 3. Riccardo Patrese (Williams Renault) a 42"217; 4. Andrea De Cesaris (Jordan Ford) 1'20"210; 5. Bertrand Gachot (Jordan Ford) a 1'22"351; 6. Nigel Mansell (Williams Renault) a 1 giro; 7. Pierluigi Martini (Minardi Ferrari) a 1 giro; 8. Erik Comas (Ligier Lamborghini) a 1 giro; 9. Emanuele Pirro (Dallara Judd) a 1 giro; 10. Satoru Nakajima (Tyrrell Honda) a 2 giri. **Giro più veloce:** Nigel Mansell, 65., in 1'22"385, alla media di 193,579 km/h.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Senna**	p. 40	7.	**Mansell**	7	13.	**Hakkinen**	2
2.	**Piquet**	16	8.	**Alesi**	5		**Gachot**	2
3.	**Prost**	11	9.	**Lehto**	4		**Nakajima**	2
4.	**Berger**	10	10.	**Martini**	3	16.	**Suzuki**	1
	Patrese	10		**Moreno**	3		**Pirro**	1
6.	**Modena**	9		**De Cesaris**	3		**Bailey**	1

... E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 50	5.	**Tyrrell**	11		**Minardi**	3
2.	**Benetton**	19	6.	**Dallara**	5	10.	**Lola**	1
3.	**Williams**	17		**Jordan**	5			
4.	**Ferrari**	16	8.	**Lotus**	3			

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

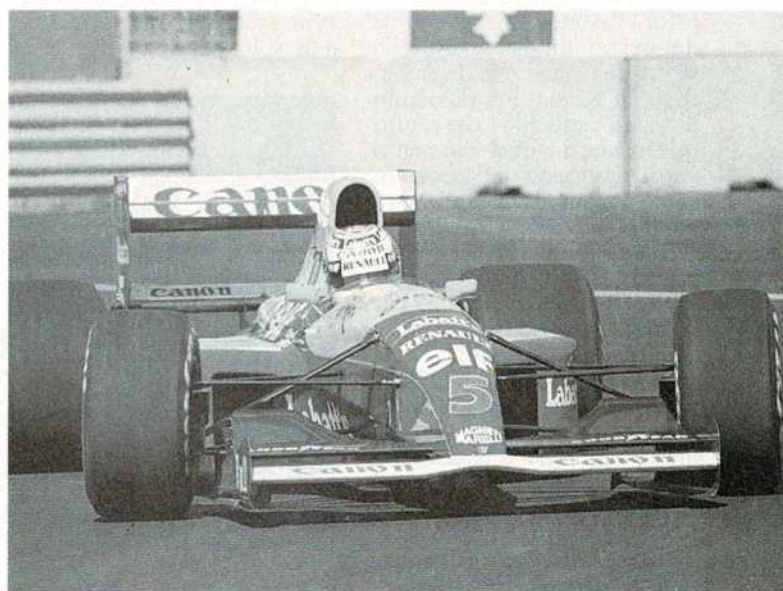
DATA	GARA	LOCALITA'
16 giugno	**Messico**	Città del Messico
7 luglio	**Francia**	Magny-Cours
14 luglio	**Gran Bretagna**	Silverstone
28 luglio	**Germania**	Hockenheim
11 agosto	**Ungheria**	Hungaroring
25 agosto	**Belgio**	Spa
2 settembre	**Italia**	Monza
22 settembre	**Portogallo**	Estoril
29 settembre	**Spagna**	Barcellona
20 ottobre	**Giappone**	Suzuka
3 novembre	**Australia**	Adelaide

UN ALTRO FERRARI AL TIMONE DI UN MITO

LA GUERRA DI PIERO

Alla guerra, probabilmente, Piero avrebbe preferito non andare. Non già perché non gli piaccia la canzone di De André: no, il fatto è che il signor Ferrari considerava ormai esaurita l'epoca della sua presenza alle corse. Aveva altri incarichi, molto importanti, all'interno dell'azienda. Ma quando, dopo Montecarlo, la situazione del Cavallino, in verità imbolsito, è parsa precipitare, Piero Ferrari, il figlio del Drake, non ha avuto scelta. Ha ripreso in mano lo scettro del reparto corse. Qualcuno dice: per salvare il salvabile. Lui preferisce un'altra chiave di lettura. Questa: *«Mi è stato chiesto di fare qualcosa per l'azienda che porta il nome di mio padre. Onestamente, non avrei proprio potuto rifiutare».* Ai box, in Canada, Ferrari junior è stato accolto con simpatia. Nessuno sa se la sua esperienza restituirà alle monoposto del Cavallino lo smalto perduto: eppure tutti lo rispettano. Perché è lui il vero simbolo di un'azienda che è anche mito. E anche chi batte la Ferrari si rende conto che senza la Ferrari la Formula 1 sarebbe condannata all'anonimato. Riuscirà Piero a vincere questa guerra? Ci sta provando. Ha scritto domenica un giornale di Montreal: nel giro di un anno sapremo se quel signore dal nome tanto importante è bravo come papà, è bravo come il Drake. Auguri, allora.

ha spiegato che situazioni del genere sono inevitabili, quando si tenta di progredire. Ha ragione: ma, sempre in tema di coperte, è il caso di aggiungere che agli uomini del Cavallino servirebbe quella di Linus, l'amico di Charlie Brown.

Non divaghiamo, non saranno i fumetti a guarire la grande ammalata del Circo. Da fumetto, semmai, è stata la vittoria di Piquet: solo un burlone come lui poteva guidare la Benetton a un successo così beffardo. Di solito ai veterani sempre sulla breccia si riserva la frasettina secondo la quale «la classe non è acqua». Vero anche per Nelson, cui per di più la dea bendata riserva sempre un trattamento privilegiato. E il fegato di Mansell si ingrossa, si ingrossa.

Detto a mo' di battuta che in Canada la Ferrari ha eguagliato la McLaren (il risultato, in effetti, è identico), ci si può congedare dal Quebec con la confortante consapevolezza di aver azzeccato, una volta, una profezia. Avevamo spiegato che un certo Stefano Modena aveva le stimmate del campione. Ebbene, a Montreal l'ex kartista ha conquistato il miglior risultato della sua carriera, soffiando a Patrese, nel convulso finale, un prestigioso secondo posto. Se poi aggiungiamo che sul podio comunque Riccardo c'era e se ci ricordiamo che quarto è finito un altro ex ragazzo d'Italia, cioè De Cesaris, be', è il caso di ribadire che non di sola Ferrari, con o senza Fiorio, vive l'automobilismo italiano.

a cura di Franco Montorro

GORILLA NELLA NEBBIA

La presentazione-fantasma di Dawkins conferma le difficoltà dei club a gestire i rapporti con i mass media e a vendere bene il prodotto basket

Sette giorni quasi in incognito; una settimana che, come previsto, ha registrato la quasi totale scomparsa del prodotto basket sui giornali e alla televisione. Spentasi la grande fiammata della finale playoff, la pallacanestro italiana sprizza ancora qualche piccola scintilla di interesse, qua e là, ma complice il lassismo di alcuni suoi «big» dirigenziali, è già stabilito che il fuoco debba rimanere sotto la cenere per tutta l'estate. Bisognerebbe dotarsi di un bel mantice e sfruttare l'occasione degli Europei di Roma, ma possiamo dirvi in anticipo che tutto quello che in quel momento verrà concesso al secondo sport di squadra in Italia sarà comunque troppo rispetto ai meriti di molti che nel basket lavorano. E troppo poco rispetto ai diritti di altri che per il basket spendono (soldi e passione). Parlavamo di una settimana deludente e al termine della quale vediamo purtroppo confermata una nostra antica opinione: il basket non sa «vendersi». Accade ad esempio che Darryl Dawkins, forse il più funambolico straniero in Italia, decida di accettare le offerte della Philips. Per fare un esempio di tipo calcistico, è più o meno una vicenda Baggio-Juventus: uno dei pochi giocatori che valgono da soli il prezzo del biglietto si trasferisce presso la società più gloriosa e conosciuta. Il passaggio era nell'aria da tempo. A maggior ragione il sodalizio milanese avrebbe potuto e dovuto enfatizzare la conclusione ufficiale della trattativa. Invece, trovata geniale, l'Olimpia ha fissato la conferenza stampa e la presentazione del giocatore proprio nel bel mezzo dei tre giorni di sciopero dei giornalisti. Risultato: di Dawkins (personaggio straordinario nella più vera accezione del termine e non solo per quel che fa in campo) si è letto solo tre giorni più tardi, in qualche trafiletto sparso e di sue foto nemmeno a parlarne: crediamo con somma gioia dello sponsor, ormai costretto, come tutti, a pagare per un anno un veicolo pubblicitario nella durata massima di otto mesi. «Baby Gorilla» Dawkins insomma è finito nella nebbia dell'assoluta incapacità a gestire un certo tipo di rapporti con la stampa. Questo non è un discorso corporativistico; né una lamentela per il cattivo trattamento subito, bensì la constatazione di un pessimo funzionamento dei rapporti fra società (non tutte, per fortuna) e mass media. Della serie: non meravigliamoci, poi, se anche a causa di questa «controcomunicazione» gli sponsor scappano. L'intera vicenda Dawkins, presa a pretesto in quanto paradossale, è ancora più incredibile se pensiamo che, dati ufficiali alla mano, il basket sta conoscendo un autentico boom per quello che riguarda le presenze e gli incassi nei palasport. Auguriamoci che certa superficialità dirigenziale sia solo frutto di un malessere momentaneo; temiamo invece che sia il segnale di un pericoloso lassismo, all'insegna del «la gente viene e paga, anche se noi non battiamo la grancassa: dunque...». Programmazione, chi era costei? La stessa NBA, al confronto della quale la nostra serie A fa la figura del sottoscritto davanti a Gianni Agnelli, batte anno dopo anno i suoi record di incassi e di presenze nei pala-

A fianco, il nuovo tecnico della Lotus, Benvenuti, con il g.m. toscano, Natali. Più sopra, in una foto degli anni '60, ancora Benvenuti coach a Montecatini: alla sua sinistra, lo stesso Gino Natali. In alto, Dawkins

sport e davanti al video, eppure, anno dopo anno, le sue campagne promozionali si fanno sempre più incalzanti, sempre più efficaci. Noi, rilevato che gli incassi di questa stagione hanno superato i 33 miliardi (più 17,25% rispetto al 1989-90, il doppio rispetto a 5 anni fa) e che gli spettatori sono stati due milioni, ci dichiariamo contenti. Pare di sentire nell'aria le note di «Finché la barca va». Allora mettiamo Orietta Berti a capo della Federazione o della Lega. Peggio di adesso, in termini di comunicazione, non potremmo comunque stare. □

NBA: FINALISSIMA CHICAGO-LAKERS

Finali di Conference. East: Chicago-Detroit 4-0 (94-83; 105-97; 113-107; 115-97). **Western:** Portland-Los Angeles Lakers 2-4 (106-111; 109-98; 92-106; 95-116; 95-84; 90-91).
Finali: Chicago-Los Angeles Lakers 0-1 (91-93). Le prossime gare sono in programma il 5 (a Chicago), il 7, e il 9 ed eventualmente il 12 a Los Angeles, eventualmente il 14 e il 16 giugno a Chicago.

BADALONA COME CASERTA: DA OUTSIDER A CAMPIONE

JUVENTUD VUOL DIRE JUVENTUS

C'è qualche altra Caserta fra le nuove squadre campioni che l'anno prossimo daranno vita al primo «Campionato europeo»?

L'assimilabilità non c'è se ci si riferisce alla faccenda della «prima volta», ma esiste almeno in un paio di altri casi. Intanto bisogna parlare della Juventud Badalona (che nel campionato europeo rappresenterà la Spagna assieme a Barcellona ed Estudiantes Madrid), che torna al successo dopo 13 anni. Da sempre la Juventud ha vissuto sui prodotti del suo meraviglioso vivaio. Quest'anno, poi, ha azzeccato tutte le mosse, mettendo in panchina l'ex-madridista Lolo Sainz (desideroso di rivincite), prelevando dal Barcellona i 213 centimetri di Ferràn Martinez e investendo un mucchio di dollari su americani (l'ex-varesino Corny Thompson e il tuttofare Harold Pressley) che non dovevano fare più — come in passato — la balia ai tanti giovani verdinigros (Villacampa, Jofresa, Morales, nel frattempo arrivati a maturazione), bensì i protagonisti. È così è stato. Come si vede le analogie con Caserta sono davvero parecchie. Ora la Juventud andrà a giocare nel nuovo palasport olimpico (sede di tutti i match di basket delle prossime Olimpiadi di Barcellona) da 12.000 posti.

Anche l'Antibes, in Francia, è una novità, visto che l'ultimo suo titolo risale addirittura al 1970. L'Antibes è guidato dal ...Mike D'Antoni transalpino, che si chiama Jacques Monclar. Appese le scarpe al chiodo nella tarda primavera dell'89, Monclar (anche lui, come D'Antoni, ex-play...) guidò l'anno scorso i «costazzurrini» alla finale dei playoff (persa contro Limoges) e quest'anno li ha portati al titolo. I suoi uomini forti sono stati il vecchio ma sempre in gamba Lee Johnson e il delizioso mini-play (di 1,80) Robert Smith, oltre al tiratore di natali tahitiani Georgy Adam. L'anno prossimo l'Antibes giocherà nella sua mini-palestra (solo 1.800 posti) il campionato francese, mentre per il campionato europeo si sposterà a Montecarlo. Novità minori sono i polacchi dello Slask Wroclaw e gli svizzeri dell'Okey Vevey (che migreranno a Ginevra o a Montreux). Per il resto ci sono moltissime conferme, a cominciare dagli jugoslavi della Pop 84 Spalato (nuovamente da rifondare e comunque accompagnati al «top» europeo da Cibona Zagabria e Partizan Belgrado). In Israele nuovo titolo per il sempre meno convincente Maccabi Tel Aviv (cui s'unirà nel campionato europeo solo il Maccabi Rishon). In Grecia l'Aris di Nick Galis e dell'ottimo Brad Sellers (2,13) ha sudato per spuntarla contro i cugini del Paok Salonicco, così come in Germania il Bayer Leverkusen, pur mostrandosi complessivamente il complesso più forte del campionato, ha dovuto soffrire per non farsi sgambettare (nella finale-playoff) dallo Charlottenburg Berlino. Più netti i successi del Racing Malines (in Belgio) e del Commodore Den Helder (in Olanda) e addirittura super-annunciato, in Inghilterra, il trionfo del Cadbury Kingston, il cui dominio è stato giudicato addirittura pericoloso dalla Lega inglese, tant'è vero che dall'anno prossimo tutte le squadre del campionato d'Albione riceveranno 3 punti in classifica per la vittoria, mentre il Kingston, obbligato a giocare ad... handicap per l'interesse di tutto il torneo, ne incasellerà solo 2. Anche il Kingston per le partite del campionato europeo dovrà emigrare e scegliere un impianto dell'hinterland londinese, oppure trasferirsi proprio a Londra, nella «Wembley Arena».

Donato C. Benedetti

Sotto, Corny Thompson; in basso, Lolo Sainz. Si tratta di due ex molto noti anche in Italia. Il primo ha giocato a Varese; il secondo vanta una lunga milizia nel Real Madrid. Entrambi alla prima stagione a Badalona, hanno subito vinto il titolo di Spagna con la Juventud

TUTTOCAMPIONATI: ETERNO MACCABI

URSS - Seconda fase (Tredicesima giornata): CSKA-Budiveinik Kiev 102-95; Uztrojmekhaniatsija Tashkent-SKA Alma Ata 91-66; Stroitel Kujbyshev-VEF Riga 105-119; CSKA-Kalev Tallin 104-107; Stroitel Kujbyshev-VEF Riga 77-84; Spartak Lugansk-VEF Riga 84-90.
Quattordicesima giornata: Dinamo Mosca-Kalev Tallin 65-81; SKA Kiev- Stroitel Kujbyshev 51-78; Spartak Lugansk-SKA Kiev 69-70; Budivelnik Kiev- Kalev Tallin 82-83; SKA Alma Ata-Dinamo Mosca 98-92; NKI Nikolaev-Spartak Lugansk 77-82.
Quindicesima giornata: SKA Alma Ata-CSKA Mosca 81-83; Kalev Tallin-Spartak Lugansk 88-79; Spartak Leningrad- Budivelnik Kiev 113-103; VEF Riga-SKA Alma Ata 94-81; Budivelnik Kiev-Spartak Lugansk 97-75; Dinamo Mosca-CSKA Mosca 120-85; Stroitel Kujbyshev-CSKA 85-107; SKA Alma Ata-CSKA 81-83; Spartak Lugansk-Kalev Tallin 79-88; Uztrojmekhanizatsija Tashkent- Dinamo Mosca 97-113; Kalev Tallin Uztrojmekhanizatsija Tashkent 120-64; Dinamo Mosca- Budivelnik Kiev 110-99.
Classifica: Spartak Leningrad, Budivelnik Kiev, SKA Alma Ata 29; Stroitel Kujbyshev 26; Dinamo Mosca 25; CSKA 24; Spartak Lugansk 23; VEF Riga, Kalev Tallin 22; SKA Kiev, Uztrojmekhanizatsija Tashkent 19; NKI Nikolaev 16.
OLANDA - Risultati della finale dei playoffs (al meglio di 5 partite): Commodore Den Helder-Nashua Den Bosch 100-79; 89-83; 85-68 (3-0, il Commodore Den Helder è campione).
Vediamo poi, telegraficamente, chi ha conquistato il titolo in altri campionati europei.
BULGARIA: C.S.K.A. Sofia (2-0 in finale all'Akademik Varna). **ISRAELE:** Maccabi Tel Aviv (3-1 in finale al Maccabi Rishon). **PORTOGALLO:** Benfica Lisbona (3-1 in finale al Porto). **UNGHERIA:** Olajbanyasz Szolnok (3-1 in finale al Zallegerszen). **CECOSLOVACCHIA:** V.S. Praga. **URSS:** Kalev Tallin. **AUSTRIA:** U.A.M. Winterthur. **LUSSEMBURGO:** Heffingen. **TURCHIA:** Fenerbahce. **FINLANDIA:** Kotka Tuoaven. **DANIMARCA:** Horsholm Copenaghen. **NORVEGIA:** Baerums Verck. **IRLANDA:** Burgerland. **POLONIA:** Slask Wroclaw. **ROMANIA:** Steaua Bucarest. **CIPRO:** Pezoporikos. **ISLANDA:** Njandvik.

LA CITTÀ GARDINI

Nel primo anno della gestione Ferruzzi, con Il Messaggero e Teodora Ravenna ha raggiunto il doppio, esaltante obiettivo scudetto

di Lorenzo Dallari

Dopo una lunghissima attesa, Ravenna è tornata a fregiarsi del tricolore. E lo ha fatto in maniera trionfale, conquistando lo scudetto più importante della storia della pallavolo moderna, quello dell'avvento dei colossi imprenditoriali. Il pubblico romagnolo grazie anche al titolo femminile, ha vissuto dunque un'annata indimenticabile, che abbiamo voluto rivivere con qualche flash back partendo da lontano, quasi dalle origini.

Ieri l'altro. Ravenna, grazie al genio pallavolistico dell'indimenticabile Angelo Costa, ha vinto i primi scudetti della pallavolo maschile italiana: 1946, '47, '48, '49 e '52. Poi, per tornare sul trono tricolore, ha dovuto aspettare 39 anni, forgiando però in questo lungo periodo un'infinità di grandi campioni, da Mario Mattioli a Stefano Recine, da Aldo Bendandi a Gianmarco Venturi, neo campione d'Italia, da Sergio Guerra a Daniele Ricci, i due tecnici che hanno regalato alla città uno storico bis guidando al successo, rispettivamente, Teodora e Messaggero.

Ieri. Dopo diverse peripezie societarie, quattro anni fa Giuseppe Brusi, lasciata da poco la pallavolo femminile, viene invitato a occuparsi del settore maschile, in grande difficoltà. E Peppone, generoso, vulcanico, imprevedibile, fonda il Porto Volley, rilevando la Pallavolo Ravenna con un gruppo di amici, tra cui l'attuale presidente Gianni Pasini e i due vice Tabanelli e Briccoli. Colui che, insieme con la professoressa Alfa Garavini, la presidente degli undici titoli consecutivi dell'Olimpia, e con Umberto Riparbelli aveva fondato il mito più incredibile dello sport italiano (vincendo i primi sei scudetti targati Diana Docks e Teodora), getta dunque le basi per la rinascita.

Qualche ora fa. Possiamo dire che è solamente di qualche ora fa l'ingresso nel mondo della pallavolo del Gruppo Ferruzzi, evento che ha dato un'autentica svolta alla pallavolo ravennate. Gli uomini al timone rimangono gli stessi, per scelta di Brusi, ma finalmente arriva quella tanto attesa iniezione di mezzi economici che consente alla società di muoversi sul mercato allestendo una formazione di tutto rispetto, con grandi campioni quali Fabio Vullo, Roberto Masciarelli e Andrea Gardini e soprattutto con due fuoriclasse del calibro di Karch Kiraly e Steve Timmons. E proprio questa è la prima delle tante scommesse vinte dal Messaggero quest'anno: in molti infatti ipotizzavano che i due formidabili statunitensi avessero scelto l'Italia per una semplice vacanza di lusso, vendendosi poi puntualmente smentiti dal campionato di Karch e Steve, affrontato con la grinta e la voglia di vincere dei tempi migliori. Le altre scommesse, che avrebbero potuto fruttare a Brusi una fortuna, si chiamano: Daniele Ricci, il tecnico fatto in casa che veniva dato in partenza dopo poche giornate di campionato in quanto incapace di gestire un gruppo come quello che gli era stato affidato; Stefano Margutti, il giovane romagnolo che in diversi avevano immaginato essere l'anello debole del meccanismo giallorosso e che invece alla fine ha concluso da grande protagonista, ricevendo o attaccando come Kiraly, il suo maestro. Senza trascurare il meraviglioso pubblico tra i più belli, appassionati e competenti d'Italia, organizzato in un club che segue la squadra in tutte le trasferte distinguendosi per la sua correttezza.

Oggi. Ed eccoci arrivati a oggi. Il Messaggero è campione d'Italia, meritatamente. La squadra di Ricci ha vinto ma soprattutto ha convinto tutti, anche i più scettici, esprimendosi per cinque mesi su livelli di assoluta eccellenza. *«La molla è scattata perdendo il Mondiale per club a Milano»*, ci ha detto il tecnico ravennate. *«Nei volti dei miei giocatori, durante le premiazioni, ho visto la delusione abbinata alla voglia di dimostrare di essere i più forti: e quel giorno è iniziata la nostra stagione trionfale»*. Oggi significa stilare i primi bilanci, non solo tecnico-tattici. Il Messaggero ha incassato oltre 700 milioni in un impianto, il PaladeAndré, che, pur bellissimo, ha messo in luce la sua carenza

UOMINI: ALLA ROBUR I TITOLI DEI PIONIERI

1946 Robur Ravenna; 1947 Robur Ravenna; 1948 Robur Ravenna; 1949 Robur Ravenna; 1950 Ferrovieri Parma; 1951 Ferrovieri Parma; 1952 Robur Ravenna; 1953 Minelli Modena; 1954 Minelli Modena; 1855 Minelli Modena; 1956 Crocetta Modena; 1957 Avia Pervia Modena; 1958 Ciam Villa Oro Modena; 1959 Avia Pervia Modena; 1960 Avia Pervia Modena; 1961 Ciam Villa Oro Modena; 1962 Interauto Avia Pervia Modena; 1962-63 Avia Pervia Modena; 1963-64 Ruini Firenze; 1964-65 Ruini Firenze; 1965-66 Virtus Bologna; 1966-67 Virtus Bologna; 1967-68 Ruini Firenze; 1968-69 Pallavolo Parma; 1969-70 Panini Modena; 1970-71 Ruini Firenze; 1971-72 Panini Modena; 1972-73 Ruini Firenze; 1973-74 Panini Modena; 1974-75 Ariccia; 1975-76 Panini Modena; 1976-77 Federlazio Roma; 1977-78 Paoletti Catania; 1978-79 Klippan Torino; 1979-80 Klippan Torino; 1980-81 Robedikappa Torino; 1981-82 Santal Parma; 1982-83 Santal Parma; 1983-84 Kappa Torino; 1984-85 Mapier Bologna; 1985-86 Panini Modena; 1986-87 Panini Modena; 1987-88 Panini Modena; 1988-89 Panini Modena; 1989-90 Maxicono Parma; 1990-91 Il Messaggero Ravenna.

DONNE: IL PRIMO DOPO LA «STELLA»

1946 Amatori Bergamo; 1947 Amatori Bergamo; 1948 Invicta Trieste; 1949 Invicta Trieste; 1950 Lega Nazionale Trieste; 1951 Fari Brescia; 1952 Fari Brescia; 1953 Audax Modena; 1954 Minelli Modena; 1955 Minelli Modena; 1956 Avis Audax Modena; 1957 Audax Modena; 1958 Audax Modena; 1959 Audax Modena; 1960 Casa Lampada Trieste; 1961 Casa Lampada Trieste; 1962 Casa Lampada Trieste; 1962-63 Muratori Vignola; 1963-64; Uisp Sestese; 1964-65 Max Mara Reggio Emilia; 1965-66 Max Mara Reggio Emilia; 1966-67 Max Mara Reggio Emilia; 1967-68 Max Mara Reggio Emilia; 1968-69 Fini Modena; 1969-70 Fini Modena; 1970-71 Cus Parma; 1971-72 Fini modena; 1972-73 Fini Modena; 1973-74 Valdagna Scandicci; 1974-75 Valdagna Scandicci; 1975-76 Valdagna Scandicci; 1976-77 Alzano Bergamo; 1977-78 Burro Giglio Reggio Emilia; 1978-79 2000 Uno Bari; 1979-80 Alidea Catania; 1980-81 Diana Docks Ravenna; 1981-82 Diana Docks Ravenna; 1982-83 Teodora Ravenna; 1983-84 Teodora Ravenna; 1984-85 Teodora Ravenna; 1985-86 Teodora Ravenna; 1986-87 Teodora Ravenna; 1987-88 Teodora Ravenna; 1988-89 Teodora Ravenna; 1989-90 Teodora Ravenna; 1990-91 Teodora Ravenna.

PLAYOFF FEMMINILI RETROCESSIONE SERIE A2

GIRONE A. 10. GIORNATA: Metronotte Ascoli Piceno-Accornero Savigliano 1-3; Cistellum Cislago-Aquila Azzurra Trani 3-0; La mela d'oro Bergamo-Antoniana Pescara 3-0.
CLASSIFICA FINALE: Cistellum 20; Accornero 14; Aquila Azzurra 12; La mela d'oro 8; Metronotte 6; Antoniana 0.
Cistellum, Accornero e Aquila Azzurra rimangono in Serie A2. La mela d'oro, Metronotte e Antoniana retrocedono in Serie B1.
GIRONE B. 10. GIORNATA: Sagis Imola-Ceramica Caltagirone 3-0; Aurora Giarratana-Fidenza 3-0; Tor Sapienza Roma-Galup Pinerolo 3-1.
CLASSIFICA FINALE: Aurora 14; Galup, Fidenza 12; Tor Sapienza 10; Sagis, Ceramica 6.
Aurora, Galup e Fidenza rimangono in Serie A2. Tor Sapienza, Sagis e Ceramica retrocedono in Serie B2.

abitanti che si identifica nel Messaggero e nella Teodora.

Domani. Il domani è già cominciato. Confermato in blocco il sestetto base, Il Messaggero ha già definito l'acquisto del giovane talento Andrea Sartoretti, opposto prelevato da Città di Castello, e sta setacciando l'Italia alla ricerca di atleti di belle speranze. *«Per me il campionato è già stato archiviato»*, ci tiene a sottolineare Brusi. *«Bisogna guardare avanti senza adagiarsi troppo sugli allori»*. Il domani si apre sul volley-mercato, ma anche sulla Coppa dei Campioni. *«In effetti nella prossima stagione saremo impegnati nella manifestazione europea più importante, e questo ci onora moltissimo»*, ha detto Carlo Sama, divenuto il primo tifoso del Messaggero. *«La squadra ci ha regalato tantissime soddisfazioni, ma sono convinto che abbia in sé la*

KIRALY E TIMMONS: CAMPIONI SUPER

GIOCATORE	ETÀ	ALTEZZA	RUOLO
Vigor Bovolenta	17	197	C
Giovanni Errichiello	31	191	S
Mario Fangareggi	18	201	C
Andrea Gardini	26	202	C
Karck Kiraly	31	190	S
Giovanni Mambelli	25	190	S
Stefano Margutti	23	198	S
Roberto Masciarelli	24	196	C
Stefano Pascucci	29	190	C
Steve Timmons	33	197	S
Marco Venturi	33	191	P
Fabio Vullo	27	197	P
Allenatore: **Daniele Ricci**			

Legenda: **P** = Palleggiatore; **S** = Schiacciatore; **C** = Centrale

In alto, i giocatori salutano il pubblico. Al centro, l'abbraccio di Brusi e Ricci e la coreografia dei tifosi ravennati

Sopra, da sinistra, la tradizionale doccia dopo la vittoria; Guerra pericolosamente in trionfo; sostenitori della Teodora

ricettiva, e proprio per questo il gruppo Ferruzzi ha già deciso di ampliarne la capienza di oltre 1000 posti per la prossima stagione (Il Messaggero e Teodora continueranno a giocare qui nonostante il Comune stia completando vicino allo stadio il nuovo PalaPiano da oltre 6000 posti). Oggi vuol dire avere la certezza che le proprie scelte erano quelle giuste. *«E questo mi riempe di soddisfazione»*, sono parole di Brusi, *«perché significa che la nostra società e la nostra squadra sono composte da uomini veri, di cui io sono sempre andato fiero»*. E oggi significa anche essere lo sport più importante a Ravenna, una città di 130.000

GIOVANISSIME ALLA... GUERRA

GIOCATRICE	ETÀ	ALTEZZA	RUOLO
Manuela Benelli	28	174	P
Liliana Bernardi	31	174	S
Sabrina Bertini	22	182	S
Helga Chiostrini	19	182	S
Fabiana Mele	21	180	S
Gabriela P. Del Solar	23	194	C
Patrizia Prati	33	180	S
Daniela Saporiti	20	183	S
Sabina Turrini	20	188	C
Lucia Vaclavikova	24	184	S
Alessandra Zambelli	24	179	C
Daniela Zuccarini	20	185	S
Allenatore: **Sergio Guerra**			

Legenda: **P** = Palleggiatrice; **S** = Schiacciatrice; **C** = Centrale

potenzialità di crescere ancora. Al suo primo anno il nostro progetto legato alla pallavolo ci ha portato due scudetti, uno con Il Messaggero e uno con la Teodora, andando ben oltre ogni ottimistica previsione; alla seconda stagione sogniamo fin d'ora un'incredibile accoppiata in Coppa dei Campioni». E per realizzare questo sogno la Teodora si è già rinforzata con la formidabile olandese Henriette Weersing e insegue il fenicottero della Yoghi Ancora Keba Phipps, mentre il Messaggero ha già fatto firmare il rinnovo del contratto a Kiraly e a Timmons, confermatisi i numeri uno al mondo. □

Diario di bordo

STREGATI DALLA ROSA

Mentre i nostri fan fuori gli stranieri, crescono le manifestazioni di entusiasmo attorno alla corsa

di Alfredo Maria Rossi - Foto Sergio Penazzo

Il carrozzone va avanti da sé... cantava Renato Zero, ma probabilmente non ha mai seguito un Giro d'Italia. Qui, per far andare avanti il carrozzone ci vuole l'impegno di tutti, in primo piano di quelli che la corsa, in pratica, non la vedono mai, precedendola per distribuire cartelli segnaletici, sbarramenti, per montare il palco al traguardo e transennare il rettilineo d'arrivo. Per loro la corsa è un'eco lontana, il rumore indistinto che viene da una strada vicina e parallela ma forzatamente irraggiungibile. In effetti, ciò che la gente vede del Giro è solo la punta affiorante dell'iceberg: i corridori sono meno di duecento (per l'esattezza al primo via avevano risposto in 180) ma intorno a loro e per loro si muove un popolo di 1500 persone e circa 500 automezzi. Come si potrà capire, i problemi logistici sono moltissimi, specialmente quando tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare che separa Cagliari da Napoli. Accade così che una cinquantina di mezzi, con i rispettivi conduttori, siano stati costretti a una tappa fuori programma per raggiungere, nella notte, Olbia, dove attendeva un traghetto per Civitavecchia. Imbarcandosi per questa avventura una certa dose di imprevisto deve essere messa nel bilancio preventivo, ma quanto è accaduto al porto di Cagliari era francamente fuori budget.

Lasciata in qualche modo la Sardegna, il benvenuto continentale tocca a Sorrento. Tanto per restare nelle canzoni, il raduno di partenza è fissato davanti all'albergo Vittoria, quello di Caruso, sia nel senso di tenore Enrico, sia in quello della canzone di Lucio Dalla, nata lì per diretta ispirazione dalle vicende del famosissimo cantante lirico. Il Giro non lascia però spazio ad altri divi: quando facciamo notare la circostanza canora, dicendo: «quello è l'albergo di Caruso», ci sentiamo ribattere «Ma con chi corre?». Probabilmente il vicino busto dell'autore di «Torna a Surriento» non arrossisce solo perché è già di bronzo. Il piccolo fatto è solo un'altra dimostrazione di ciò che è la corsa e del suo innegabile fascino. È come se la carovana si portasse a spasso il suo sortilegio che, via via, affascina tutti coloro che si trovano sulla strada. Abbiamo visto signori attempati e vestiti impeccabilmente litigare per un cappellino che, un altro giorno e in un altro posto, non avrebbero neppure degnato di uno sguardo. I centri toccati dalle carovane diventano, per un giorno, tanti paesi dei balocchi e quelli solo sfiorati si uniscono alla festa più vicina esponendo cartelli e striscioni che ricordano anche il loro posto. Domenica 2 giugno, oltreché la festa della Repubblica, era anche il Corpus Domini e così il Giro ha unito l'amor sacro e l'amor profano, venendo accolto anche dai caratteristici addobbi che vengono esposti alle finestre per la tradizionale processione. Fortunatamente gli orari delle due «processioni» erano diversi, poiché non ci sentiremmo di scommettere su quale avrebbe vinto...

Il volto dei ciclisti non diventa mai vecchio: con il tempo si fa antico come solo capita ai contadini e ai pescatori (un tempo ai marinai): la pelle cotta e raggrinzita dal sole e dall'aria, gli occhi sottili di chi

ha visto molto. Non hanno tempo i ciclisti, come dimostra Francesco Moser, che in confronto ha smesso solo ieri, Italo Zilioli e Miro Panizza, che ora, come il trentino, ricoprono incarichi importanti nell'organizzazione. Gli idoli, insomma, restano, non foss'altro che come modello ideale cui paragonare i protagonisti di oggi. Ecco, quindi, che Cipollini, insigne velocista e primo a centrare una doppietta in questa edizione, diventa Rick Van Cipollini nel paragone con Van Steenbergen, mitico sprinter cui il toscano rassomiglia sia nel fisico sia nel tipo di volata. Chioccioli è ormai ufficialmente «coppino» per via di quel viso scavato e di quel naso affilato che ricordano il Campionissimo di Castellania.

Il drappello dei possibili vincitori, quantomeno in base ai generali pronostici, vale a dire: Bugno, Chiappucci, Delgado, Fignon e Lemond, si è alleggerito di un'unità, l'americano di scuola francese della «Z Sanson» che ha pagato un pesante tributo (41. a 2'38") nella Scanno-Rieti, che prevedeva la scalata del Terminillo. Per contro, i pronostici han-

Sotto: i nostri eroi al Giro: la sig.na Lurani (della Lipton), Rossi, Galazzi (il nostro autista). A sin. Chioccioli in rosa e Bugno: alleati o avversari? Più sotto: lo sprint di Cagliari: vince Cipollini ma, notate dietro, Baffi sta sbandando: cadrà fratturandosi

no dovuto prendere atto dell'arrivo di Chioccioli (eterna promessa che sta però scalando, con un rapportone, la concretezza) e di Marino Lejarreta, spagnolo che, come quasi sempre i suoi conterranei, a partire da Federico Martin Bahamontes (l'Aquila di Toledo) o, addirittura, da Vicente Trueba (la Pulce dei Pirenei), predilige le salite ma sa farsi rispettare anche quando la strada non si impenna. Il quasi tutti, sta per Miguel Poblet, folgorante finisseur degli anni 50 e 60.

Il mosaico del Giro ha già sette tessere inserite, ma il disegno generale resta ancora oscuro, sfumato nei pronostici e nelle previsioni tattiche, in attesa di pezzi ben più difficili da inserire ma che non è detto sappiano poi chiarire in anticipo il quiz rosa. Da una parte la situazione, dopo la prima settimana, pare dar ragione a quelli che, come Bugno, avevano individuato nella seconda fase i momenti decisivi. Tuttavia, anche chi, come Chiappucci, aveva parlato di un inizio immediato delle ostilità, non è stato del tutto smentito, giacché, sia pure senza eclatanti avvenimenti (eccezion fatta per la citata quasi certa esclusione di Lemond dal plotoncino dei pretendenti, dovuta tuttavia più a una crisi patita che a un attacco subìto) la corsa non è certo stata una semplice marcia di trasferimento. Bugno e Chiappucci, soprattutto, sono sempre stati nelle prime posizioni e, quel che più conta, badando alla corsa più che al preteso rivale. Con buona pace dei tempi ormai lontani del «Ciao Mama...» l'intelligenza, tattica e non, è sempre un bel viatico. □

Voci in carovana

□ Il Giro d'Italia non vuol cedere il passo al Tour de France in fatto di popolarità e innovazioni. E se il Tour propone per il '92 una sorta di giro d'Europa, Torriani ha in animo un altro colpo a effetto. Il via al Giro da Barcellona, nel ricordo di Cristoforo Colombo. Due giorni a Barcellona poi tutti a Genova, sempre nel segno del navigatore.

□ Ancora Torriani. Pare che, giunto ai 73 anni, sia stato definitivamente emarginato dal nuovo organigramma della corsa. L'avvocato Castellano di fatto svolge le funzioni del regista. Moser è il consigliere tecnico, Giorgio Albani il vero direttore di corsa, Fulvio Astori cura i rapporti con la stampa, la Publicitas si occupa ovviamente della pubblicità con il figlio di Torriani, Marco. E due altri ex corridori, Zilioli e Panizza, sono stati inseriti nello staff. Il buon Vincenzo, piuttosto seccato, assiste a ogni mossa senza poter intervenire più di tanto. Nel vero ruolo di presidente onorario della manifestazione.

□ Il voto peggiore tra le forze presenti al Giro d'Italia lo merita, per il momento, la giuria presieduta dal belga Nicolas Ledent. Prima avevano dato 20" di penalizzazione a Fignon perché nella crono di Sassari sarebbe stato affiancato dall'ammiraglia. Poi, su reclamo, quei secondi sono stati tolti. L'altro giorno hanno punito di 10" il venezuelano Sierra per spinte e slancio dalla vettura. Poi hanno rettificato il tiro. Non era Sierra, bensì il vice campione del mondo dei dilettanti Caruso, suo compagno di squadra alla Selle Italia.

□ Dal Giro ai Mondiali di Stoccarda. Qualcuno voleva a tutti i costi affiancare Saronni a Martini in vista della prossima avventura azzurra, per evitare possibili e improvvisi errori del citì, come accadde in Giappone quando la fuga di De Wolf e compagni non venne bloccata sul nascere. Ma Saronni non può certo svolgere quel ruolo essendo manager di una squadra come la Colnago, essendo soprattutto legato al costruttore di biciclette di Cambiago, per il quale lavora in qualità di uomo immagine. E allora sembra che l'uomo giusto al posto giusto sia proprio Franco Cribiori, l'ex tecnico di De Vlaeminck ma pure del giovane debuttante Gianni Bugno.

□ Secondo le solite illazioni, Laurent Fignon smetterebbe di correre a fine stagione. Perché non riesce più a ritrovarsi, perché sta litigando sempre più spesso con il diesse e manager Guimard e perché lo sponsor, la Castorama, sarebbe satura di sconfitte. Per il momento Fignon smentisce. Una decisione verrà presa durante il Tour de France nella speranza di un rilancio nella gara e tappe francesi.

□ Del Tongo lo ha promesso ai suoi ragazzi, quelli che stanno dominando il Giro, Chioccioli e Cipollini. Lo ha ribadito anche in tivù. Se vincerà il Giro resterà nell'ambiente, non abbandonerà a fine anno, come da tempo già aveva programmato, dopo una decennale permanenza nel mondo delle corse. Però potrebbe restare in tutti i casi essendo appassionato vero, con un marchio da mettere sulle future maglie, una piccola sponsorizzazione. Tra l'altro le offerte son parecchie per il clan di Cipollini. Non è davvero da escludere una fusione con il clan di Bugno.

□ Il Giro ha avuto anche il suo primo

match di boxe: si sono affrontati il colombiano Juan Carlos Arias Acosta e il francese Armand De Las Cuevas. Venuti a diverbio per una questione di traiettorie nella difficilissima discesa del circuito della penisola sorrentina (4. tappa), affrontata, tra l'altro ben cinque volte, hanno pensato bene di lasciare la bicicletta e passare alle vie di fatto. Il match si è concluso con un... pareggio, in quanto entrambi sono stati squalificati.

□ Ricoh in rosa. Ricoh è un marchio ormai noto nello sport: sponsor del Verona di Elkjaer e Paolo Rossi, partner ufficiale delle prossime Olimpiadi di Barcellona, la multinazionale giapponese ha contribuito a finanziare anche altri eventi sportivi: dalla Coppa del Mondo di Sci al Tour de France. E ora sta dando il proprio apporto al buon esito di uno degli avvenimenti più attesi per lo sport italiano: il Giro d'Italia. Leader nel mercato delle fotocopiatrici e dei fax, Ricoh aiuta questa volta il lavoro dell'ufficio stampa e dei 258 giornalisti accreditati al Giro, mettendo a disposizione della splendida e colorata «carovana» che attraversa l'Italia, dalla Sardegna a Milano, l'altissima tecnologia dei suoi prodotti.

L'impresa

BUGNO COME ANQUETIL? LO VEDREMO PRESTO...

Gianni Bugno alla maniera di Jacques Anquetil. È un raffronto, un parallelo a due facce. È un'ipotesi che prende corpo mentre il Giro d'Italia entra nella fase cruciale, proponendo per la seconda parte della settimana la crono di Langhirano e gli arrivi in quota del Monviso e di Sestriere. È bastato il Terminillo, tra scioperi annunciati e troppe polemiche, per mandar fuori gioco Bernard e Le Mond, forse anche Fignon, per non parlare di Delgado. Stranieri in disarmo, un po' logori, con il pensiero al Tour de France. Ed allora ecco l'ipotesi suggestiva e storica. Negli anni '60 il dominatore incontrastato delle gare a tappe era il normanno Jacques Anquetil, cronoman irresistibile, passista eccellente, campione d'una classe sopraffina. Anquetil ha vinto cinque volte il Tour de France, due volte il Giro d'Italia, in una occasione, nel '64, sia il Giro che il Tour nello stesso anno, sempre nella stessa maniera. Stroncando tutti gli avversari nelle prove contro il tempo, difendendosi poi con grande profitto in alta montagna. Senza entusiasmare la gente, soprattutto gli italiani, perché all'epoca i nostri prodi venivano quasi sempre regolarmente battuti. Adesso Bugno rischia di fare altrettanto. Vincere il Giro d'Italia senza entusiasmare più di tanto, difendendosi in alta quota dagli assali di Lejarreta e Sierra, di chi andrà generosamente all'attacco, per far poi la differenza nelle due prove contro il tempo molto attese a Langhirano e a Casteggio.

Chiaro che a Bugno starebbe benissimo concludere così l'avventura in rosa, anche se in maniera diametralmente opposta a quella della passata stagione, quando seppe restare in rosa dal primo all'ultimo giorno dominando il campo. È vero, adesso il rendimento espresso è ben diverso. Però il chiodo fisso di Gianni è e resta il Tour de France. Lo scorso anno dopo il Giro d'Italia Gianni tirò il fiato e perse la forma brillantissima evidenziata nella corsa rosa. Senza più trovarla se non a sprazzi, come ad esempio il giorno in cui vinse alla grande all'Alpe d'Huez. Adesso invece il campione intende chiudere il Giro in crescendo e poi mantenere quel rendimento nei 20 giorni che lo separeranno dall'avventura francese che s'inizierà a Lione il 6 luglio prossimo. Per tentare in tutte le maniera di cogliere il trionfo in giallo 26 anni dopo Gimondi, l'ultimo dei nostri.

Beppe Conti

Gli atleti devono affrontare sbalzi climatici non indifferenti. Ecco un esempio: dal sole della Sardegna alla neve del Terminillo

VUOI VINCERE 3 BICI E LA STORIA DEL CICLISMO IN VIDEOCASSETTA?

Semplice. Ritaglia la scheda qui sotto, compilala e spediscila assieme a un tuo disegno che abbia per soggetto il Giro d'Italia o comunque il ciclismo. La redazione del Guerino premierà i lavori più meritevoli. Cosa si vince? Ogni settimana, per tre settimane, si vince una mountain bike Rockhopper Sport della Specialized e 7 serie di videocassette della Logos Tv con la storia del ciclismo. In totale: 3 mountain bike e 21 serie di videocassette. All'opera e buona fortuna!

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE
VINCI COL GIRO

Nome

Cognome

Via

Cap Città

Prov Tel. Età

Spedire a: **«Vinci col Giro»**, c/o **Guerin Sportivo, Via del Lavoro n. 7 - 40068 San Lazzaro (BO)**

LE TAPPE DA PERCORRERE

GIORNO	TAPPA	GIUGNO	KM.
3	8ª	**Città di Castello-Prato**	**163**
4	9ª	**Prato-Felino**	**229**
5	10ª	**Collecchio-Langhirano** (Circuito Cron. individuale)	**43**
6	11ª	**Sala Baganza-Savona**	**223**
7	12ª	**Savona-Monviso**	**182**
8	13ª	**Savigliano-Sestriere**	**192**
9	14ª	**Torino-Morbegno**	**231**
10	15ª	**Morbegno-Aprica**	**132**
11	16ª	**Tirano-Selva di Valgardena**	**208**
12	17ª	**Selva di Valgardena-Pordoi Val di Fassa**	**195**
13	18ª	**Pozza di Fassa-Castelfranco Veneto**	**163**
14	19ª	**Castelfranco Veneto-Brescia**	**185**
15	20ª	**Broni-Casteggio** (Circuito Cronometro individuale)	**66**
16	21ª	**Pavia-Milano** (con Circuito del Parco Sempione)	**153**

Diamoci del té

Dal nostro inviato Teofilo Liptone - *Dopo una settimana di Giro alle spalle non avrei mai pensato che l'essere in carovana potesse risultare ben più faticoso che partecipare alla Parigi-Dakar.*

C'è da dire che, mentre il nostro Espace ci porta al seguito degli assatanati corridori lungo le strade finalmente assolate d'Italia, ho sempre le mie buone occasioni di fare del tè a qualcuno, il più delle volte ghiacciato alla menta per calmare gli ardori di un corridore affetto da una volata sbagliata.

I più accaniti nella ricerca dei rifornimenti in corsa sono i nostri giovanotti in mountain bike che precedono la corsa, forse perché la temperatura del loro cervello sotto i caschi raggiunge livelli da frittura.

«Ragazzi, non facciamo complimenti, diamoci del tè freddo e via veloci verso il traguardo».

C'è chi se lo beve Ice alla pesca o al mandarino, chi me lo fa preparare ghiacciato nel superfreezer portatile e se lo mette a cubetti sotto il casco per poi berlo mentre cola dal viso con la lingua fuori.

Magie del Lipton Tea. Da «radio Giro-notizie» (non ancora ufficialmente confermata) si è sparsa la voce che anche la maglia rosa ami farsi dare del tè in corsa, ma non da tutti.

La confidenza e il tè sono preziosi, meglio stare bene attenti.

Io da cronista scrupoloso viaggio con le mie bustine di scorta (di liofilizzati LIPTON s'intende) per non rimanere senza la mia energia vitale.

Al Giro ce n'è bisogno.

Paperissima

Figlio di N.N. Boifava: «... questo corridore uscito dal gruppo mi sembra Sciandri». De Zan: «Ma no! È Ghirotto, un tuo corridore! Ma come, non lo riconosci?». Boifava: «Ehm, ... non vedevo bene il numero, e di spalle non l'ho riconosciuto».

Happening. De Zan: «Beppe, per gli appassionati, per gli amatori, dicci quali sono le novità tecniche di quest'anno». Saronni: «Ma... le novità tecniche... su cosa?». De Zan: «Ehm... le novità tecniche a livello di bici». Saronni: «Ma, guarda che grandissime innovazioni non ci sono...».

Girobostik, l'attaccatutto. Martino: «Chioccioli, ieri tu sei stato l'*attaccante*... ehm, *l'attaccato*. Oggi sei diventato *attaccante*, domani tornerai ad essere quello ai quali vengono portati gli *attacchi*». Chioccioli: «Mah, domani sicuramente sarò *attaccato*, ma sarò *attaccato* da meno persone perché oggi si è delineata la classifica: saranno solo una ventina quelli che mi potranno *attaccare* direttamente, perché se mi *attaccano* quelli fuori classifica...».

I telecronisti della S.A.U.B. De Zan: «Accanto a noi c'è il dott. Fagnani del servizio informazioni, che ci ha subito dato l'esatto elenco dei fuggitivi. Fagnani è un medico del Policlinico di Milano: ha una calligrafia da medico e ha messo in difficoltà Martino, che non riusciva a leggere i nomi».

La scoperta dell'acqua calda. Adorni: «Lejarreta non riesce a restare nella ruota». *Nel portabagagli starebbe più comodo.*

Beato l'ultimo

L'ipotetica maglia nera, è ancora... saldamente sulle spalle di Endrio Leoni, nonostante un quinto posto guadagnato a Cagliari. Il suo più diretto concorrente è Stefano Allocchio con un distacco di... 10 minuti! Questa volta vogliamo però parlare di un altro, uno che è incorso nell'infortunio che le vere maglie nere di un tempo (Carollo e Malbrocca, per esempio) temevano come il diavolo: è arrivato fuori tempo massimo. La cosa strana è che l'infortunio è accaduto in una tappa a cronometro di soli 7,7 km., il circuito cittadino di Sassari. Molto semplicemente Mathieu Hermans non si è svegliato in tempo e ha preso il via con 10 minuti di ritardo in una prova che ne durava circa 14, tanto è vero che il limite dell'esclusione era a 20 minuti. Olandese, 28 anni, Hermans, per colmo d'ironia, è noto per essere un velocista, soprattutto adatto a percorsi brevi (!) e nel suo palmarès ci sono infatti diverse vittorie di tappa: addirittura sette nel giro di Spagna del 1988. L'anno scorso, poi, ha ottenuto tre successi parziali.

7 Giorni sprint

DEL TONGO PADRONA

2ª tappa: Olbia-Sassari (prima semitappa in linea), di 127 km. Immediata replica di Gianni Bugno all'attacco portato il giorno prima da Chiappucci che, passando secondo all'Intergiro, guadagnava 4". Il numero uno della classifica mondiale coglie la prima vittoria stagionale regolando allo sprint un folto plotone comprendente tutti gli uomini di classifica. In ritardo i francesi Casado e Thueux, Franco Chioccioli conquista la maglia rosa. **Ordine d'arrivo:** 1. Bugno (Ita, Gatorade-Chateau d'Ax); 2. Chioccioli (Ita, Del Tongo); 3. Pulnikov (Urss, Carrera). **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

2ª tappa: Sassari (seconda semitappa a cronometro individuale), di 7,7 km. Gianluca Pierobon, speranza inespressa del ciclismo azzurro, che nelle precedenti due stagioni da professionista aveva vinto solo una frazione della Cronostaffetta '90, prevale un po' a sorpresa nella prima gara contro il tempo, precedendo lo spagnolo Lejarreta e Chioccioli che, nonostante una caduta alla partenza, consolida così il primato in classifica. Chiappucci guadagna 2" su Bugno, 5" su Lemond, 14" su Delgado e 23" su Fignon. **Ordine d'arrivo:** 1. Pierobon (Ita, ZG Mobili); 2. Lejarreta (Spa, Once) a 5"; 3. Chioccioli (Ita, Del Tongo). **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

3ª tappa: Sassari-Cagliari, di 231 km. Tipica tappa di trasferimento, disputata sul percorso di una classica del calendario nazionale in programma fino a una decina di anni fa, con volata a ranghi compatti. Vince Mario Cipollini sul sovietico Abdjaparov. Baffi, caduto oltre la linea del traguardo, si frattura la clavicola e deve abbandonare. **Ordine d'arrivo:** 1. Cipollini (Ita, Del Tongo); 2. Abdujaparov (Urss, Carrera); 3. Citterio (Ita, ZG Mobili). **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

4ª tappa: Sorrento (Circuito della penisola sorrentina), di 170 km. Riuscito colpo di mano del francese Eric Boyer, compagno di squadra di Lemond e vincitore di due tappe nel giro dello scorso anno, che scattando a 15 km. dal traguardo anticipa di una manciata di secondi il gruppo dei migliori e conquista la maglia rosa. Chiappucci, terzo, guadagna 4" di abbuono. **Ordine d'arrivo:** 1. Boyer (Fra, Z-Sanson); 2. Da Silva (Por, Festina) a 23"; 3. Chiappucci (Ita, Carrera). **Maglia rosa:** Boyer (Fra, Z-Sanson).

5ª tappa: Sorrento-Scanno, di 246 km. Un attacco di Chioccioli movimenta il finale della tappa più lunga del giro. Chioccioli scatta in salita a una ventina di chilometri dal traguardo. Poco dopo viene raggiunto da Lejarreta. I due trovano una buona intesa che li porta all'arrivo con 50" sul gruppo dei migliori. Mentre lo spagnolo vince la tappa, il toscano riconquista la maglia rosa. Chiappucci regola il plotoncino degli inseguitori, guadagna 4" di abbuono e scavalca Bugno in classifica. **Ordine d'arrivo:** 1. Lejarreta (Spa, Once); 2. Chioccioli (Ita, Del Tongo); 3. Chiappucci (Ita, Carrera) a 50". **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

6ª tappa: Scanno-Rieti, di 205 km. Una caduta in una galleria male illuminata; un tentativo di sciopero non riuscito; un finale convulso con diversi importanti personaggi in difficoltà: questi i fatti salienti di una tappa avversata dal maltempo e vinta dal sovietico Vladimir Pulnikov su Gaston e Giovannetti, che hanno preceduto di 5" il gruppo dei migliori dal quale mancavano Delgado, attardato di 30", Fignon, sofferente per un microstrappo al quadricipite femorale sinistro, giunto dopo 1'10", e Lemond che, già in difficoltà sul Terminillo, ha accusato un ritardo di 2'38". **Ordine d'arrivo:** 1. Pulnikov (Urss, Carrera); 2. Gaston (Spa, Clas); 3. Giovannetti (Ita, Gatorade-Chateau d'Ax). **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

7ª tappa: Rieti-Città di Castello, di 179 km. Seconda volata a ranghi compatti e secondo successo di Cipollini che anche in questa occasione precede Abdujaparov. Notevole la media tenuta, che è risultata di 42,662 km/h. Chiappucci guadagna altri 4" di abbuono classificandosi secondo all'Intergiro. Ordine d'arrivo: 1. Cipollini (Ita, Del Tongo); 2. Abdujaparov (Urss, Carrera); 3. Moreda (Spa, Clas). **Classifica:** 1. Chioccioli (Ita, Del Tongo); 2. Lejarreta (Spa, Once) a 8"; 3. Chiappucci (Ita, Carrera) a 57"; 4. Pulnikov (Urss, Carrera) a 59"; 5. Bugno (Ita, Gatorade-Chateau d'Ax) a 1'3".

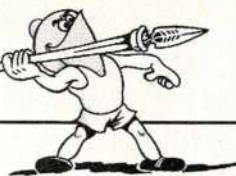
Ecco i volti più familia

Ogni domenica, alle 20.30, intere platee di sportivi italiani guardano molto attentamente Galagoal. Scrutano, con interesse mai notato prima, dati e classifiche. Si soffermano, senza fiatare, su commenti e interviste. Non tolgono gli occhi nemmeno un istante dalle immagini dei gol. Sarà per il carisma di Josè Altafini,per la competenza di Massimo Caputi, o forse,chissà, per quel qualcosa in più che tutti trovano in Alba Parietti. Fatto sta che Galagoal conquista nuovi spettatori ogni domenica. Sarà perché è un programma fatto con la testa.

GALAGOAL

Da sinistr
Alba Parietti, Massimo
i conduttori di Galagoal.

ri della domenica sera.

a a destra:
Caputi e Josè Altafini,
Ogni domenica alle 20.30.

CALCIO FEMMINILE/SERIE A IN ARCHIVIO

REGGIO HA FATTO 12

Il campionato, concluso da tempo per ciò che riguarda lo scudetto con la vittoria anticipata di un mese della Zambelli Reggiana, è andato in scena sabato scorso con l'ultima giornata. Le «notizie» finali sono i dodici punti che separano le neo-tricolori dalla Lazio seconda classificata e i nomi ufficiali delle tre squadre retrocesse, Prato Sport, Centomo Verona e Panta Derthona. Il calcio femminile si prepara ora a vivere la finale del Campionato d'Europa, prevista dall'8 al 14 luglio: con l'Italia, si disputeranno il trofeo continentale le padrone di casa della Danimarca, la Germania campione in carica e la Norvegia. Questi i risultati dell'ultima giornata della Serie A e la classifica definitiva.

30. GIORNATA: Lazio-Carrara 3-2; Preca Fiammamonza-Centomo Verona 6-0; Univer Torino-Firenze 2-0; Prato Sport-Gravina 2-4; Turris Sbrocchi-Milan 82 2-1; Monteforte Irpino-Zambelli Reggiana 0-2; Panta Derthona-Cook-O-Matic Sassari 0-3; riposava Friulvini Pordenone.

CLASSIFICA: Zambelli Reggiana 53 punti (campione d'Italia 1990-91); Lazio 41; Turris 37; Preca 34; Cook-O-Matic 33; Firenze 32; Monteforte 31; Milan 82 29; Gravina, Univer 26; Carrara 25; Friulvini 23; Prato Sport 21; Centomo 5; Panta 4. □

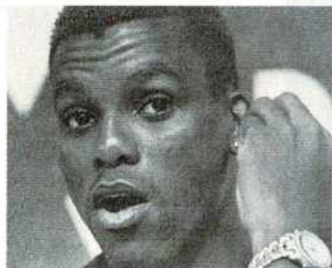
RUGBY/È SCUDETTO DOPO 45 ANNI

MILANO DA AMATORI

La Mediolanum ha inferto alla Benetton una punizione sin troppo severa (37-18) e ha riportato lo scudetto a Milano, dopo un lungo intervallo di 45 anni; ha riaperto, cioè, il libro d'oro che la gloriosa e indimenticata Amatori Milano aveva chiuso — e sembrava per sempre — nel lontano 1946. Nel contempo ha dato piena conferma alla superiorità dimostrata durante tutto il campionato, quando un solo pareggio subito a L'Aquila aveva interrotto la lunga sequenza di tutte vittorie. Con assoluta sicurezza si può affermare che i lombardi hanno pienamente meritato il successo, non tanto per quel che possono affermare le cifre del risultato, ma per come hanno saputo tenere il campo, senza una sbavatura, senza un passo falso. E questo significa non avere commesso errori determinanti, avere chiuso ermeticamente ogni varco, vuol dire prontezza nello sfruttare gli errori avversari: insomma una squadra calma, determinata, che, manovrata da dietro da un Campese che forse è stato l'unico a divertirsi, si è sempre mossa nella direzione giusta e ha trovato ogni volta la contromisura adeguata alla situazione. Oggigiorno, nessuna squadra in Italia è in grado di fare altrettanto e nemmeno la Benetton poteva perpetrare il colpo

ATLETICA/LA SFIDA LEWIS-JOHNSON

CERCASI RE

Il meeting di Siviglia aveva tutte le carte in regola per essere il cassico piatto forte per palati esigenti: ben due re dello sprint, Ben Johnson e Carl Lewis, protagonisti in passato di epiche sfide, insieme nella stessa riunione. Una sorta di prova generale prima del faccia a faccia di Lilla, fissato per il 1. luglio. È stata una delusione. Doveva essere il primo confronto, seppure a distanza (i due erano impegnati in serie diverse) nella gara dei 100 metri, dopo il rientro del canadese a seguito della squalifica per doping. È stata una delusione. Johnson, partito alla grande, è stato ben presto raggiunto dagli avversari che in passato gli facevano da comprimari, concludendo in quinta posizione, col tempo di 10"69. A Granada, esordio all'aperto, aveva fatto meglio: 10"54. Anche per Carl Lewis le cose sono andate in maniera diversa dalle aspettative: l'americano si è piazzato secondo, col tempo di 10"30, nella gara vinta dal connazionale Dennis Mitchell. Il meeting andaluso non ha portato fortuna neppure a Sergei Bubka. Il prodigioso sovietico ha dovuto interrompere la serie dei record personali: si è infatti fermato a 5,90 metri, ma la causa potrebbe essere imputabile, più che a un calo di forma, alla nuova asta svedese della Nordic, un attrezzo che Bubka avrebbe trovato troppo morbido per le sue caratteristiche. Settimana positiva invece per Seppo Raty. A Punkalaidun (Finlandia), l'atleta di casa ha migliorato il proprio record mondiale di giavellotto con un lancio di 96,96 metri, quasi cinque metri oltre il precedente limite di 91,98, stabilito dallo stesso Raty poco meno di un mese fa a Shizuoka, in Giappone.

Sopra, Carl Lewis. A lato, Ben Johnson. La sfida dello sprint di Siviglia ha deluso (fotoAnsa)

AGENDA

MARTEDI' 28

□ **Pallamano.** *Risultato della quarta finale dei playoff:* Forst Bressanone-Cividin Trieste 19-15 (3-1 per la Forst). Si tratta del primo scudetto nella storia della società altoatesina.

□ **Hockey su pista.** *Risultato della seconda finale dei playoff* (disputata sul «neutro» di Trissino, causa squalifica del campo Mobilsigla): Mobilsigla Seregno-Essebì Monza 3-5 (1-1 nella Serie scudetto).

MERCOLEDÌ 29

□ **Ginnastica.** Successo del milanese Paolo Bucci, numero tre della Nazionale italiana, nel Grand Prix di Roma, valido per la Coppa Europa. Al secondo posto Yuri Chechi davanti al sovietico Igor Korobchinski, campione del mondo in carica.

□ **Baseball.** *Serie A1:* Bologna- Parma 3-6; Milano-Novara 22-5.

□ **Pallanuoto.** Quattro vittorie azzurre sulla Francia in altrettante amichevoli in Costa Azzurra. A Nizza, tra gli uomini, Francia-Italia 5-10 e 9-17; ad Antibes, tra le donne, Francia-Italia 7-11 e 3-9.

GIOVEDÌ 30

□ **Automobilismo.** L'ingegner Mario Petronio, 48 anni, succede a Claudio Lombardi, passato alla Ferrari, nella direzione delle squadre corsa Lancia (Mondiale Rally) e Alfa Romeo (Formula Indy).

□ **Volley.** Raul Lucio Lozano, 35 anni, è il nuovo allenatore dell'Olio Venturi Spoleto, in sostituzione di Carmelo Pittera. Il coach argentino è in Italia dal 1988 e ha guidato il Rex Pordenone e la Cedisa Salerno di Serie A2. Nel suo paese ha vinto in titolo nazionale con il Ferrocarril Oeste nella stagione 1986-87.

□ **Boxe.** A Madrid (Spagna), il colombiano Luis «Chicanero» Mendoza si conferma campione del mondo dei pesi supergallo, versione WBA, battendo per KO alla settima ripresa il brasiliano João Cardoso.

VENERDÌ 31

□ **Baseball.** *Serie A1:* Bologna-Nettuno 4-2; Grosseto-Parma 4-5; Rimini-Roma 18-0; San Marino-Milano 1-15; Novara-Torino 4-0.

SABATO 1

□ **Boxe.** Sul ring di Palm Springs (USA), Terry Norris difende con successo il titolo mondiale dei pesi superwelter, versione WBC, battendo Donald Curry per KO all'ottava ripresa. Nella stessa riunione, Meldrick Taylor mantiene la corona dei welter WBA, superando ai punti il venezuelano Luis Garcia. □ Il tunisino Kamel Bou Ali difende per la terza volta il titolo mondiale dei pesi superpiuma versione WBO, mandando al tappeto alla terza ripresa, sul ring di Ragusa, lo sfidante britannico Joey Jacobs. Nella stessa riunione, Andrea Magi diventa campione italiano dei mediomassimi (titolo vacante) battendo ai punti Marco Rinaldo.

A sinistra, una mischia nella finale di campionato tra Mediolanum e Benetton

inatteso. La quale Benetton può soltanto dolersi di essere stata battuta da un punteggio troppo severo, se si considera che anche i trevigiani — almeno sino alla metà della ripresa — hanno tenuto il campo con una combattività incredibile, attorno a quel compatto gruppo di uomini che compongono il suo pacchetto. E la Benetton ha il grande merito di non essere andata in ginocchio subito all'inizio, allorché Bonomi le ha messo tra i pali un «drop» che aveva tutto l'aspetto di un avvertimento. Invece i biancoverdi hanno superato alla svelta lo sconforto, si sono riorganizzati e dopo poco erano al pareggio. Da quel momento ha avuto inizio la vera partita, un controllo reciproco e spietato sino all'esasperazione, che non ha consentito partenze classiche e che ha portato al duello aereo tra il milanese oriundo Dominguez e il trevigiano Collodo che in un batti e ribatti di calci piazzati hanno fatto sì che al 4' della ripresa si fosse sul 18-18. La Mediolanum era andata in meta con Barba al 26' del primo tempo per un infortunio difensivo trevigiano, ma per il resto è sembrato a lungo che Collodo e Dominguez portassero sulle spalle il destino delle rispettive squadre (di Collodo tutti i punti trevigiani, di Dominguez 26 dei 37 milanesi). La partita ha subito la svolta decisiva in cinque minuti, dal 15' al 20' della ripresa, quando Dominguez ha lasciato i trevigiani ai loro 18 punti e ha portato il Milano a 27, per di più arricchiti da una meta di Campese con una palla rapinata a Casellato, a conferma che in casa Mediolanum non si perdona niente. Era veramente finita; dopo, qualche patetico tentativo della Benetton, una ficcante puntata di Green fermato in qualche modo, e lo sventolio delle bandiere dei 200 milanesi finalmente liberati da ogni apprensione.

Giuseppe Tognetti

Sopra, una fase di gioco. Sotto, i tifosi milanesi al Tardini di Parma (fotoTrambaiolo)

□ **Pallanuoto.** *Risultati della 18. giornata. Serie A1:* Italia Uno Napoli-Erg Recco 17-14; Florentia-Osama Brescia 13-12; Ortigia Montedipe-Socofimm Posillipo 13-13; Savona-Roma 25-12; Civitavecchia-Mameli 9-13; Synthesis Volturno-Giollaro Pescara 9-6. *Classifica:* Savona 33; Florentia 26; Socofimm 23; Italia Uno 22; Giollaro 21; Erg, Synthesis, Osama 20; Roma 14; Ortigia Montedipe 8; Mameli 5; Civitavecchia 4. *Serie A2:* Fonp Sori-Camogli 10-11; Bogliasco-Caserta 8-9; Vetor Anzio-Como 10-7; Nervi-Lazio 10-15; Fiamme Oro-Salerno 13-12; Catania-Triestina 12-7. *Classifica:* Catania 30; Nervi 23; Salerno, Caserta, Camogli 22; Lazio 21; Como 18; Vetor Anzio 16; Triestina 14; Fonp Sori, Bogliasco 11; Fiamme Oro 6.

□ **Baseball.** *Serie A1:* Bologna-Nettuno 5-24; Grosseto-Parma 6-0; Rimini-Roma 21-2; San Marino-Milano 2-12; Novara-Torino 8-0. *Classifica:* Rimini: g. 18, v. 15, p. 3, % 833; Parma e Milano: 20, 14, 6, 700; Grosseto: 18, 12, 6, 667; Roma e Nettuno: 18, 10, 8, 556; Bologna e Novara: 20, 8, 12, 400; San Marino: 18, 3, 15, 167; Torino: 18, 0, 19 (per decisione del G.U.) 000. *Serie A2:* Crocetta-Firenze 9-5, 10-8; Livorno-Caserta 6-9, 1-0; Bollate-Verona 3-2, 6-9; Macerata-Casalecchio 3-5, 6-8; Ronchi-San Remo 14-2, 7-2. *Classifica.* Verona e Casalecchio: g. 18, v. 15, p. 3, % 833; Crocetta: 18, 11, 7, 611; Firenze: 18, 10, 8, 556; Macerata e Ronchi: 18, 9, 9, 500; Caserta: 18, 8, 10, 444; Bollate: 18, 7, 11, 389; Livorno: 18, 4, 14, 222; San Remo: 18, 2, 16, 111.

DOMENICA 2

□ **Tennistavolo.** Con i successi di Massimo Costantini (al suo settimo titolo) e di Alessia Arisi (al terzo consecutivo) si concludono a Grado (Gorizia) i 44. Campionati italiani. Il marchigiano supera in finale 3-2 il laziale Lorenzo Nannoni, mentre la parmigiana vince per 3 set a 0 sulla pluricampionessa Giorgia Zampini. Nei doppi successi delle coppie lombarde Montemagno-Merenda nel misto, Arisi-Vignola nel femminile e di quella laziale Nannoni-Di Napol nel maschile.

□ **Football americano.** *Risultati della 10. e ultima giornata della stagione regolare di Serie A1. Interdivisione:* Jets Bolzano-Tozzisud Ravenna 21-34; Towers Bologna-Diana Milano 16-34; Teamsystem Pesaro-BFB San Lazzaro 30-46; Saints Padova-Gladiatori Roma 41-42; Fortezza Bologna-Eurotexmaglia Bergamo 19-34; riposava Pythons Milano. *Classifiche. Girone A:* Eurotexmaglia 888; Gig 750; BFB, Diana 666; Saints, Jets 333. *Girone B:* Fortezza 700; Gladiatori 666; Tozzisud 650; Frogs 375; Pythons 333; Towers 166; Teamsystem 000 (Gig Torino e Frogs Legnano una partita in meno). I playoff, in programma dal 15 giugno per determinare le due squadre che disputeranno il Superbowl il 6 luglio, prevedono i seguenti accoppiamenti: Eurotexmaglia-Frogs o Pythons; Fortezza-Diana; Gladiatori-BFB; Gig-Tozzisud.

TELEVISIONE

Lo sport in TV da mercoledì 5 a martedì 11 giugno 1991

MERCOLEDÌ 5

11.00 RAI 3 **Hockey su pista.** Campionato italiano. Sintesi.
11.30 RAI 3 **Tennistavolo.** Campionati italiani.
12.00 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Da Parigi.
14.40 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. A seguire: **Ippica.** Derby di Epson. Da Epson (GB).
15.00 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 10. tappa. Collecchio - Langhirano.
17.30 RAI 1 **Biliardo.** Campionato mondiale di biathlon. Da Thiene (Vicenza).
18.00 TELE+2 **Calcio.** Finlandia-Olanda. Qualificazioni europee. Da Helsinki (Finlandia).
18.10 RAI 3 **Calcio.** Norvegia-Italia. Under 21. Qualificazioni europee e olimpiche. Da Stavanger (Norvegia).
19.55 RAI 2 **Calcio.** Norvegia-Italia. Qualificazioni europee. Da Oslo (Norvegia).
20.15 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
22.00 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 10. tappa.
22.45 TELE+2 **Calcio.** Speciale Norvegia-Italia.
23.00 RAI 1 **Basket.** Italia-Spagna. Torneo del Centenario. Da Atene (Grecia).
23.30 TELE+2 **Calcio.** Galles-Germania. Da Cardiff (Galles).
23.50 TMC **Atletica.** Coppa del Mondo di marcia. Da San José (USA). A seguire: **Tennis.** Internazionali di Francia.
0.30 RAI 1 **Atletica.** Pasqua dell'atleta. Da Milano. A seguire: **Biliardo.** Campionato del mondo di biathlon.

GIOVEDÌ 6

14.00 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia. Da Parigi.
14.40 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. A seguire: **Superbike.** G.P. del Canada. **Biliardo.** Campionato del mondo di biathlon. Da Thiene (Vicenza).
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 11. tappa. Sala Baganza-Savona.
20.00 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** '90 un anno dopo.
22.00 TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Una partita di finale dei playoff.
0.15 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.
0.45 RAI 1 **Biliardo.** Campionato del mondo di biathlon.

VENERDÌ 7

11.00 RAI 3 **Motonautica.** Campionato europeo. Da Iesolo (Ve).
12.00 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia.
13.30 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia. A seguire: **Biliardo.** Campionato del mondo di biathlon. Da Thiene (Vicenza). **Boxe.** Internazionali d'Italia juniores. Da Alghero (Sassari). **Nuoto.** Trofeo 7 Colli.
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 12. tappa. Savona-Monviso.
15.30 TELE+2 **Hockey su ghiaccio.** Minnesota-Pittsburgh. Campionato NHL. Playoff. Finale, Gara 6.
20.15 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 12. tappa.
23.15 TELE+ 2 **Tennis.** Internazionali di Francia.
0.55 RAI 3 **Basket.** Italia-Jugoslavia. Torneo del Centenario. Da Atene (Grecia).
1.00 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia.

SABATO 8

14.00 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia. Finale singolare femminile. Da Parigi.
14.30 RAI 1 **Boxe.** Internazionali d'Italia juniores. Da Alghero.
15.15 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Singolare femminile. Doppio maschile. Finali. A seguire. **Nuoto.** Trofeo 7 Colli. Da Roma. **Ippica.** Premio Repubblica di trotto. Da Bologna.
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 13. tappa. Savigliano-Sestriere.
15.30 TELE+ 2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita della 33. giornata.
17.30 TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Una partita dei playoff.
20.30 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia. Finale singolare femminile.
22.00 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 13. tappa.
22.30 RAI 2 **Boxe.** Oliva-McDonald. Campionato europeo dei pesi welter. Da La Spezia.
22.45 TELE+ 2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Real Madrid-Barcellona.
23.30 RAI 2 **Pallanuoto.** Campionato italiano. Una partita. A seguire: **Boxe.** Internazionali d'Italia juniores. Da Alghero. **Biliardo.** Campionato del mondo di biathlon. Da Thiene (Vicenza).

I NUMERI DELLA DOMENICA

Cala il sipario sul campionato di Serie A e con esso vanno in vacanza anche le varie trasmissioni televisive che per nove mesi hanno riportato nelle case degli italiani fatti e personaggi del calcio. Per concedere maggiore spazio ai programmi sportivi della TV siamo stati costretti ad accantonare per molti numeri del giornale la classifica che settimana per settimana riportava gli ascolti e le preferenze. Vi proponiamo ora il computo finale. «90° minuto» stravince con ben 657 punti, secondo il programma di de Laurentiis su Rai 2, mentre al terzo posto si piazza la Domenica più tradizionale, quella condotta dalla coppia Ciotti-Ruta. «Pressing», nuova proposta targata Fininvest, dopo un avvio difficoltoso conclude in ottava posizione, anche se gli ascolti, visti nel dettaglio, testimoniano una crescita progressiva della trasmissione di Bartoletti nel gradimento del pubblico sportivo italiano.

Classifica finale: 1. 90° minuto p. 657; 2. Domenica Sprint 536; 3. La Domenica sportiva (prima parte) 518; 4. Calcio Serie A 387; 5. La Domenica Sportiva (seconda parte) 383; 6. Sport Regione 293; 7. Domenica Goal 204; 8. Pressing 190; 9. Calcio Regione 180.

DOMENICA 9

11.30 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. d'Austria. Campionato mondiale velocità. Classe 125cc. Da Salisburgo.
13.15 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. d'Austria. Classe 500cc.
14.20 RAI 3 **Tennis.** Internazionali di Francia. Finale singolare maschile. Da Parigi.
14.45 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. d'Austria. Classe 250 cc.
15.00 TMC **Tennis.** Internazionali di Francia. Finale singolare maschile.
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 14. tappa. Torino-Morbegno.
16.15 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. d'Austria. Sidecar.
17.00 TELE+2 **Hockey su ghiaccio.** Pittsburgh-Minnesota. Campionato NHL. Finale, Gara 7.
18.30 TELE+2 **Volley.** Italia-Giappone. World League. Gara 2. Da Firenze.
19.00 ITALIA 1 **Calcio.** Sampdoria - Roma. Coppa Italia. Finale, ritorno. Da Genova.
20.30 TELE+2 **Tennis.** Internazionali di Francia. Finale singolare maschile.
20.40 RAI 1 **Calcio.** Speciale: Festa per lo scudetto della Sampdoria.
22.00 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 14. tappa.
22.45 TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Una partita di finale dei playoff.
23.45 RAI 3 **calcio.** Rai Regione.
0.45 RAI 1 **Basket.** Torneo del Centenario. Finale. Da Atene (Grecia).

Sotto, Kay Sandvik, ha condotto su Italia 1 Pressing

LUNEDÌ 10

15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 15. tappa. Morbegno-Aprica.
15.45 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.
16.10 RAI 3 **Bocce.** Gara nazionale A1. Da Milano.
22.00 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 15. tappa.

MARTEDÌ 11

15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 16. tappa. Tirano-Selva di Valgardena.
15.45 RAI 3 **Football americano.** Campionato italiano. Sintesi.
16.15 RAI 3 **Golf.** Open Cerutti.
16.40 RAI 3 **Lotta.** Trofeo Milone. Da Roma.
17.00 RAI 3 **Atletica.** Campionati italiani assoluti. Da Torino.
18.45 RAI 1 **Basket.** Italia-Jugoslavia. Amichevole. Da Treviso.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Colo Colo - Olimpia Asunción. Coppa Libertadores. Finale, andata.
22.00 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 16. tappa.

GLI APPUNTAMENTI FISSI

7 GIORNI DI RUBRICHE

MERCOLEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 19.45 **Sportime** (Tele+2).
GIOVEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby**; 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.35 **Grand Prix** (Italia 1); 23.35 **Pianeta mare** (TMC).
VENERDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 17.10 **Andiamo a canestro** (Rai 2); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele +2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.30 **Mondocalcio** (TMC).
SABATO 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.00 **Sailing** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2).
DOMENICA 12.30 **High Seven** (TMC), **Guida al campionato** (Italia 1); 13.00 **Grand Prix** (Italia 1); 17.20 **Notizie sportive** (Rai 1); 18.30 **90° minuto** (Rai 1); 18.35 **TG3-Domenica gol** (Rai 3); 19.45 **Sport Regione** (Rai 3); 20.00 **Domenica Sprint** (Rai 2); 20,30 **Galagoal** (TMC); 22.40 **La domenica sportiva** (Rai 1).
LUNEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 15.00 **Lunedì sport** (Rai 1); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 19.45 **Sport regione del lunedì** (Rai 3); **Superwrestling** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.40 **Settimana gol** (Tele+2); 23.40 **Crono** (TMC), **Cadillac** (Rete 4); 23.45 **Eurogolf** (Tele+2).
MARTEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.45 **Racing** (Tele +2); 23.20 **Il grande golf** (Rete 4); 23.45 **USA Sport** (Tele+2).